



Biblioteca Universitaria
GRANADA

Sala	A
Estante	18
Tabla	
Número	191

26.006

1940

11-191

17980616

*Composto el Sr. D.º de Montenegro***RELATIONE**

DELLA CORTE DI ROMA,

E de' Riti da offeruarsi in essa, e de' suoi Magistrati,
e Offitij: con la loro distinta giurisdittione.*Dettata, e fatta dal Signor Cavalier***GIROLAMO LVNADORO**

DELL'ORDINE DI SANTO STEFANO,

NOBILE SENESE.

E del Sacro Romano Imperio Conte Palatino.

L'Anno 1611. di Gennaro.

Con ottanta Lettere dell'Eminentiss. Sig.

CARDINALE LANFRANCO.*Al Sereniss. e Reuerendiss. Principe il Sig.***CARDINALE DE MEDICI.***Del Coll.º de la Comp.º de Sta de
Granada*


Appresso Paulo Frambotto. MDCXXXV.

Con Licenza de' Superiori.

1577
RELATIONE
Adi 25. Aprile 1633.

NEl libro intitolato, Relatione della Corte di Roma, & de' Riti da offeruarsi in essa, &c. Con ottanta lettere dell'Eminentissimo Signor Cardinale Lanfranco, fatta dal Signor Cavalier Girolamo Lunadoro di carte 169. manuscritto in foglio incomincia. Del Sommo Pontefice, finisse col fauorirlo nelle sue occorrenze, non si ritroua cosa contraria alla Santa Fede Cattolica, per la quale non si possa dare alla stampa.

Fr. Io. Bapt. Commiss. Sancti Offic. Venet.





MO MO
AL SERENISS. ET REVERENDISS.
P R I N C I P E

Signor & Patron mio Collendissimo

I L S I G N O R
C A R D I N A L E D E M E D I C I .



Ono intorno à Diciotto anni, che dalla Sereniss. Madama Gran Duchessa, Madre di V. A. fù imposto al Sig. Cau. Girolamo Lunadoro mio Zio, che mettesse in carta un Raggiaglio della Corte di Roma, e de suoi Riti, accio che potesse seruire per Istruttione di V. A. quando Ella anderà la prima volta alla detta Corte, à riceuere il sacro Cappello Cardinalitio, fece esso mio Zio, la detta Relatione poco tempo doppo l'hauuto comandamento, in quella miglior forma, che seppe, et la presentò alla sudetta Sereniss. Madama. Hora per ciò che s'intende, che la detta fatica, è molto desiàerata dal Mondo, per essere utilis-

sima à tutti i Cortigiani , è però trouandosi esso mio Zio occupatissimo in altro, hauendo io risoluto di mandarla in luce per mezzo delle stampe, è deuendo dedicarla ad alcun Sig. non poteuo farlo, si non à V. A. per cui serui- gio, ella fù da prima composta, onde à lei con ogni Hu- milità, è Riuerenza la dono, é dedico insieme con la mia seruitù , talquale ella sia, con baciarle inchineuolmente le sacre Veste. Di Siena à Di 30. Di Genaro . 1635.

Di V. A. Serenifs. & Reuerendifs.

Seruit. Deuotifs. & Humilifs.

Romulo Lunadoro.



A LET-

A L E T T O R I .



A Presente Relatione della Corte di Roma, è de suoi Riti fù gia prefso à Diciotto Anni messa insieme, dal Signor Cauallier Girolamo Lunadoro; per comandamento della Serenissima Granduchessa di Toscana sua Signora, per douere seruire di Istruttione al Sereniss. Signor Cardinale de Medici Figliolo di lei, quãdo fusse alla detta Corte, à pigliare il Cappello Cardinalitio. Hora essendone vscite pel Mondo molte Copie à penna, è stato alcuno che appropriandosela per sua, benche non interamente fatta stampare à suo nome, sotto nuouo Titolo di Maestro di Camera: E perciò che'l vero autor di essa per gloriosa attestatione ancho di Monsignor Bonifatio Vannozzi nel secondo Volume de suoi Auuertimèti Politici, stampato fino l'Anno 1612. in Bologna, non dee essere ingiustamente spogliato del suo Pregio, è stato però necessario per certezza della verità mandarla hora tutta intera in Luce, per mezzo delle stampe, massimamente intendendosi, da persone intendenti, è di qualità, che l'opera è degna d'essere veduta da ciascuno, è utilissima à tutti i Cortigiani di Roma.

ALET-

A L E T T O R I .



Entendo Generalmente, è vedendo vna
Curiosità così grande, in tutti li Signori
esercitanti, la Nobilissima professione
della Segretaria, di voler veder lettere
fatte, e dettate dall' Illustrissimo Signor Cardinale
Lanfranco, che sia in Cielo, ottimo è perfetto se-
gretario ne suoi Tempi: Per la seruitù intrinseca, è
di lunga mano, che passò con Sua Signoria Illu-
strissima il Signor Cavalier Girolamo Lunadoro
mio Zio, ho fatto particular diligenza, di trouar
qualche cosa, in due Casse di Scritture che tiene, è
per il molto che io habbi trouato, il detto Signor
Cavalier non mi ha voluto dar licenza che io dia
alla Luce del Mondo per sodisfare à sì degna Cu-
riosità, si non ottanta lettere, il restante me l'ha
prohibito per adesso per degni rispetti, le quali let-
tere si deueno considerare, che alcune ne sono
scritte, per l' Illustrissimo Signor Cinthio Aldobran-
dino Cardinale San Giorgio, altre per l' Illustrissi-
mo Signor Scipione Cardinale Borghesi, altre à
nome proprio dell' Illustrissimo Signor Cardinale
Lanfranco, mentre che era Cardinale, & altre à no-
me del medesimo prima che fusse Cardinale, di-
stintione da offeruarsi per chi sà, è che vogli esserci-
tare puntualmente la Carica di Segretario, con il
decoro

decoro che conuiene; per adesso non posso fare
vedere altro alle stampe, piaccia à Dio che io di-
sponga il Signor Cauallier detto di darmi licenza,
che io publichi con altra occasione, qualche altra
cosa; tenendone Sua Signoria moltissime belle è
curiose, è degne di essere viste, essendoci di molte
altre lettere, è piu instruttioni date à Prelati, con la
occasione di essere andati Nunti di Sua Santità, è
Relationi, è cose tutte di Stato di molta considera-
tione, tutto fatto da quel Signor Illustrissimo che
senza adulatione, li si puole dare titolo di Fenice de
Segretari di piu Secoli. Riceuino le Signorie loro
per adesso, con lieta faccia, questo poco che gli
posso far vedere, alle quali &c.

Delle SS. VV.

Seruitore Affettionatissimo.

Romulo Lunadoro.



Del

Del Signor
CLAVDIO TOLOMEI

Accademico Filomato.

Al Signor Cauallier
GIROLAMO LVNADORO

Dell'Ordine di Santo Stefano, è Conte
Palatino.

S Aggio Pittor che ritraendo in Carte
Co'l pennel de la Gloria opre si belle
Fai chiaro il nome tuo per ogni parte
E'l grido ancho sonar fino alle Stelle

Ho mai non so, se piu Campion di Marte
ò di Minerua il Mondo hoggi t'appelle
Ch'insieme Vinci, la Natura è l'arte
Piu forte Alcide, industrioso Appelle

Prouo piu volte il Trace infido è'l Moro
L'Ira della tua mano, è dela spada
Con sanguinose stragi, è morti loro.

Hor fia ch'à terra doppiamente cada
La sua di Argento appo la LVNAD'ORO
Che doppia Gloria al Ciel t'apre la strada.

TA-

TAVOLA

DE' CAPITOLI



<i>El Sommo Pontefice.</i>	<i>carte</i>	I
<i>Del Segretario del Sacro Collegio.</i>		I
<i>Del Clerico Nationale del Sacro Coll.</i>		2
<i>Del Computista del Sacro Collegio.</i>		2
<i>De' Maestri delle Cerimonie di Sua Santità</i>		2
<i>Del Maestro del Sacro Palazzo.</i>		2
<i>Di Monsignor Sagrista di Sua Santità.</i>		3
<i>Del Segretario di Sua Santità, e dei sotto Segretarij</i>		3
<i>Del Maestro di Casa di Sua Santità, & altri della medesima Corte.</i>		4
<i>De' Segretarij di Stato di Sua Santità.</i>		6
<i>Del Segretario de Breui Venali.</i>		7
<i>Del Segretario de Breui Segreti.</i>		8
<i>Del Generale delle Guardie di Sua Santità.</i>		8
<i>Del Generale di Santa Chiesa.</i>		8
<i>Del Castellano di Castello Sant' Angelo.</i>		8
<i>Del Generale delle Galee di Sua Santità.</i>		II
<i>Del Vicario del Papa.</i>		II
<i>Del Sommo Penitentiere.</i>		12
<i>Del ViceCancelliere.</i>		13
<i>Del Camarlengo.</i>		15

b

Del

Tauola.

<i>Del Prefetto della Segnatura di Giustitia .</i>	16
<i>Del Prefetto della Segnatura di Gratia.</i>	16
<i>Del Prefetto de' Breui.</i>	17
<i>Del Bibliotecario.</i>	17
<i>Delle Congregationi de' Cardinali , e prima della Congregatione del Sant' Offitio.</i>	17
<i>Della Congregatione sopra i Negotij de' Vescouii, e de' Regolari .</i>	18
<i>Della Congregatione del Concilio .</i>	18
<i>Della Congregatione de' Riti .</i>	18
<i>Della Congregatione dell' Acque.</i>	19
<i>Della Congregatione delle Fonti, e delle strade .</i>	19
<i>Della Congregatione dell' Indice.</i>	19
<i>Della Consulta pel Governo dello Stato di Santa Chiesa.</i>	19
<i>Della Congregatione de gli Sgrauij, & de bono Re- gimini.</i>	20
<i>Della Congregatione sopra le Zecche.</i>	20
<i>Della Congregatione per esaminare Suggetti desti- nati à Vescouadi.</i>	21
<i>Della Congregatione de' negotij Concistoriali</i>	21
<i>De' tre Arcipretati, che sono in persone de Signori Cardinali.</i>	22
<i>Della Ruota.</i>	22
<i>Della Reuerenda Camera Apostolica.</i>	23

Di

Tauola.

<i>Di Monsignor Governator di Roma.</i>	24
<i>Di Monsignor Tesoriere Generale.</i>	25
<i>Di Monsignor Auditore della Camera.</i>	25
<i>Di Monsignor Presidente della Camera.</i>	25
<i>Dell' Auuocato de' Pouerì.</i>	26
<i>Dell' Auuocato Fiscale.</i>	26
<i>Del Procuratore Fiscale.</i>	26
<i>Del Commessario della Camera.</i>	26
<i>Del Marsciallo di Roma.</i>	26
<i>Del Senator di Roma.</i>	26
<i>De' Conservatori di Roma.</i>	27
<i>Delli Maestri di strada di Roma.</i>	28
<i>Delli Ministri Giustitieri.</i>	28
<i>Del Camarlengo di Ripa.</i>	28
<i>De' Prelati nominati Referendarij dell' una, e l'altra Segnatura.</i>	29
<i>Del Governatore di Borgo.</i>	30
<i>Della Dataria.</i>	30
<i>Del sotto Datario.</i>	30
<i>Offitj del Palazzo.</i>	33
<i>Del Somnista.</i>	33
<i>De' Protonotari partecipanti.</i>	34
<i>Delli Auuocati Concistoriali.</i>	34
<i>Del Prefetto dell' Annona.</i>	35
<i>Della Visita generale per le Carceri.</i>	35

Tauola.

<i>Del Prefetto della Grascia.</i>	36
<i>Del Giudice delle Confidenze.</i>	36
<i>Dell' Auditore delle Contradette.</i>	36
<i>Del Correttore delle Contradette.</i>	37
<i>De' Riti, e delle Cerimonie.</i>	37
<i>Della Canonizatione di S. Raimondo.</i>	40
<i>Per quando li Cardinali fanno scoruccio.</i>	72
<i>Distintione dell' habito rosso, e pauonazzo, che deuo- no usare li Signori Cardinali giornalmente.</i>	74
<i>Ordine delle Precedenze.</i>	78
<i>Ordine delle Precedenze de' Re, cauato dal Ceri- moniale di Papa Giulio secondo fatto dell'an- no 1504.</i>	80
<i>De' Cardinali e Origine loro.</i>	80
<i>De' Cardinali diaconi.</i>	81
<i>De' Vescoui Cardinali.</i>	82
<i>De' Titoli de' Cardinali.</i>	83
<i>Dell' Habito de' Cardinali.</i>	85
<i>Della creatione de' Cardinali.</i>	85
<i>Per li Cardinali, che sono fatti absenti di Roma.</i>	86
<i>Mance, che deuono dare i nuoui Cardinali doppo il Concistoro publico.</i>	89
<i>Le Chiese Catedrali di sei Cardinali Vescoui.</i>	90
<i>Le Chiese de' Titoli de' Cinquanta Cardinali Pre- ti.</i>	90
	Le

Tauola.

<i>Le Diaconie de 14. Cardinali Diaconi.</i>	91
<i>Ex Diarijs Francisci Macantij,</i>	91
<i>Ouero decreto di Sisto Quinto.</i>	
<i>Decreto di Clemente Ottauo.</i>	91
<i>Della Sedia Vacante.</i>	92
<i>Numero de' Signori Cardinali ch'erano in Con-</i>	
<i>claue, scritti conforme all'ordine delle Celle, che</i>	
<i>hauenuano in esso.</i>	96
<i>Ordine, che si tiene, quando muore vn Cardina-</i>	
<i>le.</i>	99
<i>Dell'Electioni dell'Arciuescoui e Vescoui.</i>	100



TAVOLA
DELLE LETTERE.



<i>Monsignor Inconucci Vescouo d'An- glone, e Nuntio di Nostro Signore al Serenissimo di Toscana.</i>	107
<i>Al Signor Simone Lunadoro Cano- nico di Siena.</i>	107
<i>A Monsignor Vescouo di Troia Nuntio di No- stro Signore à Napoli.</i>	108
<i>Al medesimo ibidem</i>	
<i>Al medesimo.</i>	109
<i>Al Signor Don Francesco di Castro Vicerè di Napoli.</i>	109
<i>Al Signor Cardinale Gesualdo.</i>	109
<i>Al Signor Don Verginio Orsino Duca di Brac- ciano.</i>	110
<i>Al Signor Marchese di Burgau.</i>	110
<i>Al Serenissimo Gran Duca di Tosc. III. II2. 143.</i>	
<i>Al Signor Conte di Beneuento Vicerè di Na- poli.</i>	112
<i>Al Sig. Giacomo Sbrozzi Auditore della Ruo- ta di Siena.</i>	113
<i>Al Signor Anton Francesco Soderini Luogote- nente</i>	

Tatola.

- nente delle Galee di Nostro Signore.* 113
- Al Signor Lorenzo Usimbardi Segretario del
Serenissimo Gran Duca.* 113
- A Monsignor Lunadoro Vescovo di Nocera.* 14.
115. 117. 118. 139. 144. 145.
- A Monsignor Vescovo di Pavia Nuntio di No-
stro Signore a Napoli.* 116
- A Monsignor Vescovo di Pistoia.* 116
- A Monsignor Vescovo di Caserta Nuntio di
Sua Santità a Napoli.* 117. 143. 145.
- A Monsignor Spinelli Vescovo di PolICASTRO
Nuntio di Sua Santità alla Maestà di Ce-
sare.* 119. 120. 121. 123. 124. 125. 126. 127.
128. 129. 130. 132. 133. 134. 135. 136. 137.
138.
- Al Signor Cavalier Girolamo Lunadoro.* 139. 140.
146. 147.
- Al Signor Cavalier Girolamo Simoni.* 139
- A Monsignor Bonifatio V'annozzi.* 140
- Alla Serenissima Gran Duchessa Vedova di To-
scana.* 144
- Al Signor Cardinal d'Acqua Viua.* 146
- A Monsignor Vescovo di Torcelle Nuntio di
Nostro Signore in Toscana.* 147

Errori Occorsi nel stampare.

P. Lin. Errata	Corrett.	P. Lin. Errata	Corrett.
	<i>Illustriss. leggi Eminentissimi</i>		
3 29	Ligati	75 17	solamente dell'ottava dell'ottava
5 24	Palazzo	77 4.6	Coppie
6 16	Compagnia	77 38	Ceneri
8 14	Venute	80 17	translatam
10 9	Capitani	84 19	attioni
11 18	stanno	84 28	cosa esta
12 20	potuto reggere	85 25	promutuare
16 8	Del Sig. Card.	94 6	danno
16 16	se interuiene	96 8	noto
18 25	Pinello	103 38	attenta
20 22	Commensale	111 25	Ma dall'animi
27 18	Velluto	112 5	attenga
27 30	mancano	114 26	ritornandomi
28 13	pernotano	115 10	quali s'ha
28 32	darfi	116 1	X Lettere
29 23	Trasuo	118 1	ritrouarlo
43 8	deuono portare	107 1	LXI lettera
43 29	seggano	118 34	cosa
49 16	sempre quando da	119 15	delle
52 1	fare	120 27	l'hauerfi
53 17	Comunicarla	122 19	risoluta
55 14	l'esempio	128 31	negociatione
58 5	nellequali andaua	128 32	rispetto
58 14	vanno riceuuti	128 33	parte
59 22	deuon	129 9	dalla
62 3	deuono	130 9	pare
62 34	meno	131 28	vedranno
65 12	deuono	135 30	dei
70 12	d'altri	137 31	sughetto
71 22	Alberare	139 1	X lettere
74 13	Gaudete	143 1	X lettere
		146 2	Come quanto
			Cen quanto

Del

Del Sommo Pontefice.



L Sommo Pontefice, ha per suoi Collaterali settanta Cardinali distinti in tre ordini; Cioè sei Cardinali Vescovi, Cinquanta Cardinali Preti, e Quarordici Cardinali Diaconi: essendo questo numero determinato per una Bolla di Papa Sisto Quinto; tutti insieme si chiamano il Sacro Collegio de Purpurati, e trà essi Signori Cardinali ve n'è sempre uno, che è Camarlengo del Sacro Collegio; auuertendo che questo non è Il Cardinale Camarlengo Camerale del quale Offitio si dirà à suo luogo. ma solo Camarlengo del Sacro Collegio, toccando una volta per vno, per antianità, durando solo vn' Anno, Il quale in quell' Anno ha cura dell' Entrate del Collegio, e alla fine dell' Offitio da ad ogni Cardinale la sua portione, e gli assenti non godano, se non sei mesi doppo che si sono partiti di Roma. E le Signorie loro Illustringhime fanno vn segretario del Collegio, è vn Clerico Nazionale, è vn Computista, Il Segretario è sempre Italiano, e la sua è carica che si dà in vita, come ancho quella del Computista, ben che ogni Anno habbia la conferma. Il Clerico essercita solo l' Offitio vn' Anno, toccando una volta per vno alle seguenti Nationi; Cioè Todeschi, Spagnuoli, Francesi, e Inglesi, ma hoggi l' Inglese non gode, e questi hanno parti dal Palazzo; buone e honoreuoli, e per ogni Cardinale che muore, da loro l' herede di lui, Vinticinqu Ducati di Camera, per chiascheduno, il medesimo anchora ogni nuouo Cardinale.

Del Segretario del Sacro Collegio.

L' Offitio del Segretario è di entrare in Conclauè, scriuere le Lettere, à nome del Sacro Collegio nelle Sedie Vacanti, le quali sono sottoscritte da tre Cardinali, Capi di ordine che s' intendano Il Cardinale primo Vescouo, Il Cardinale Primo Prete, e il Cardinale Primo Diacono, le quali lettere sono Sigillate con tre loro Sigilli. Interuiene nelle Congregationi Generali, che si fanno ogni mattina in quel tempo, è nella Congregatione dei Capi de gli ordini, notando tutti gli ordini, e Decreti, che si fanno in esse Congregationi. Tiene anchora Registro di tutte le Deliberationi, che si fanno ne Concistori Segreti dategli dal Cardinale Vice Cancegliere, nel qual Concistoro, interuiene in Habito Rosso, longo fino à terra, e con vn Cappuccio in spalla del medesimo colore, Il tutto di Lana, leggiero, o graue

A con-



conforme alle Stagioni, *Ma Allextra omnes esce egli anchora del Conci-
storo.*

Del Clerico Nationale del Sacro Collegio.

IL Clerico Nationale è semplice sostituto del Segretario, nel cui difetto
deue supplire egli il quale ancho sta nel Conciſtoro co'l medesimo Habito
del Segretario.

Del Computista del Sacro Collegio.

IL Computista deue tenere buon conto dell' Entrate del Sacro Collegio,
rendendo i Conti al Cardinale Camarlengo detto di sopra.

De Maestri delle Cerimonie di Sua Santità.

HA il Papa quattro Maestri delle Cerimonie, à quali da grosse par-
ti, è poi hanno molte rigaglie, è particolarmente gli Heredi di cia-
scun Cardinale che muore pagano loro cinquanta ducati di Camera, è Cento
dodici Ducati simili paga loro ogni nuouo Cardinale. à primi due Maestri
delle Cerimonie, li fruttera ogni Anno quell' Offitio sette cento scudi per
vno, questi due sono i Capi quali hanno grandissima auttorità vno ed è il pri-
mo il Signor Paulo Alla Leon. Il secondo Il Signor Guido Pronosto, i quali
nelle attioni Publiche ordinano à Signori Cardinali quello che deono fare,
è Comandano à qual si voglia altra persona. Li due altri Maestri, sono il
Signor Gioan Paulo Mochante; e'l Signor Gioan Battista Alla Leon. In-
teruengano questi due altri nelle Congregationi de Riti. Il primo come
segretario, e'l secondo per aiutare à distendere i Decreti; questi due ancho-
ra hanno parte di Palazzo, è qualche rigaglia, è nelle Cappelle Pontificie
assistono al seruitio tutti quattro; è quando il Papa manda qualche Car-
dinale Legato de Latere gli dà appresso vno di questi Maestri, i quali ve-
stano continuamente di Pauonazzo, con sottana è soprana, con Maniche
lunghe fino à Terra, con le Imbutture, e mostre Rosse, è in Cappella
stanno con la Cotta sopra la sottana, Ma quando Celebra il Papa, portano
la sottana Rossa.

Del Maestro del Sacro Palazzo.

STa di Habitatione continoua nel Palazzo del Vaticano il Maestro
del Sacro Palazzo, con due compagni. Dignità che sempre tocca à Pa-
dri della Religione di San Domenico, La cura del quale è riuedere tutte
l'Opere



L'Opere che si hanno da stampare in Roma, delle quali doppo hauerle appro- uate di tutte si salua Copia, è doppo esser sottoscritte da Monsig. Vice Geren- te, le sottoscrive la P. sua Reuerendissima, ò uno de' suoi Compagni, i quali sono Maestri, è Padri di qualità, della medesima Religione, Ilqual Maestro anchora interuiene nella Congregatione dell' Indice, è ha luogo in Cappella di Sua Santità sotto Monsignor Decano della Ruota, e da Sua San- tità gli è dato giornalmente grossa parte per la persona sua, Padri Compagni e più Creati, è Carrozza, è altre Commodità.

Di Monsignor Sagrista di Sua Santità.

H*abitava anchora nel detto Palazzo Monsignor Sagrista il qual cari- co sempre tocca a Padri della Religione di Santo Agustino; Il quale ha cura della Sagrestia del Papa, doue sono Robbe di molto prezzo, e sempre che Sua Santità Celebra così Pontificalmente come Priuatamente il serue alla Messa, è à lui tocca Il far la credenza del Vino, è dell' Acqua, è dell' Hostia; che si hanno da Consegrare, è quando è Vescouo Titolare, ha luogo in Cappella fra Vescoui Assistenti, è se non fosse Vescouo pure andarebbe in Habito di Prelato Regolare, è da Sua Santità gli è dato giornalmente grossa parte, nel medesimo modo che al Padre Reuerendissimo Maestro del Sacro Palazzo.*

Del Segretario di Sua Santità è dei Sotto Segretarij.

I*L Papa tiene numerosa, è Nobil Corte distinta in diuerse Classe. Prima Il Segretario il quale è sempre Il Cardinale Nipote, ò Nipoti. Il quale ha molti Segretarij sotto di se, è questo Cardinale scrive, è sotto scrive le lettere di ordine di Sua Santità à tutti i Principi, Nuntij, è altri, è segna le Patenti di molti Governatori, Potesà, Bergelli, è altri officiali dello sta- to Ecclesiastico. Ma li Governatori di Città, di Terre grosse, di Provin- cie; Di Prefetture. Di Legationi, e di Vice Legationi; Tutte queste cose vanno spedite per Breue, sub Anulo Piscatoris, e tutti i Prouisti di queste Cariche, eccettuando i Signori Cardinali Ligati; danno il Giuramento in mano del Signor Cardinale Camarlengo, con l'interueno di vn Notaro di Camera è Giurano sopra il proprio Breue, è gli assenti lo fanno per mezzo del procuratore e tutti i Signori Ambasciatori de Principi, partendosi da negoziare da Sua Santità vanno à dare conto, di quello che hanno negoziato al sudetto Signor Cardinale Nipote, come anco vi vanno tutti i Ministri, di Roma il qual Nipote suole hauere Titolo di soprintendente Generale del-*

lo Stato Ecclesiastico, datagli per Breue da Sua Santità, come anco, gli da pur per Breue il Titolo di Segretario.

Del Maestro di Casa di Sua Santità & altri della medesima Corte.

HA poi il Maestro di Casa, il quale è sempre Prelaro, è Hoggi è Monsignor Biondi, Patriarca di Hierusalem, douendosi sapere, che Sua Santità non da mai Titolo di Maiordomo ad alcuno. Maestro di Camera Coppiere, Scalco, foriere Maggiore; Trinciante, sotto Maestro di Camera, sotto Coppiere, sotto Scalco, e sotto Maestro di Casa, con Camarieri segreti de' quali il Papa; ne dichiara Camarieri partecipanti, sei ad otto, come piu pare à Sua Santità toccando sempre à primi Officiali fra i quali è sempre il Medico segreto; è vno di questi Camarieri segreti, è sempre Tesauriere segreto, il quale da li donatini, è le Elemosine particolari di Sua Santità. Vn' altro pure Camariere segreto è Guardarobba, il quale ha vn sotto Guardarobba, che pure va in habito pauonazzo, è poi altri aiutanti; auertendo che questo Guardarobba non tiene sotto la sua carica, ne Parati, ne Letti; Ma solo Gioie, Reliquiari, Ori, Argenti, è altre cose di molto prezzo, è gli Agnus Dei Benedetti, che si fanno nella Medesima Guardarobba, distribuendo essi Giornalmente. I quali Agnus Dei, è solito che i Papi gli faccino, ogni sette Anni; si bene la Glo. Me. di Papa Clemente ottauo, all' Anno Santo del 1600. li fece piu volte, è sempre gran quantità di Casse à centinaia, è volse che si distribuissero largamente.

La parte di vn Camariere segreto, arriua à Mille scudi l' Anno, è chi è Camariere partecipante ne ha otto cento, ò mille piu di qu'elli che non sono partecipanti, e sono detti partecipanti, per che partecipano delle Mancie, e de donatini, che sono fatti alla Camera del Papa.

Hanno la medesima parte o poco meno, di questi Camarieri, i Cappellani segreti, i quali aiutano a dire l' Offitio al Papa gli seruano alla Messa quando la dice priuatamente vno di loro porta la Croce innanzi à Sua Santità, e quando camina a piedi, vn' altro gli porta la coda della sottana, e la Glo. Me. di Papa Clemente Ottauo, tenne sempre sei Cappellani segreti, e intorno a trenta Camarieri segreti. Fra quali v'eran Todeschi, Spagnuoli, e Francesi, tutte persone Illustri di Nascita; fra quali era il Signor Don Francesco Diatriheim, che poi lo fece Cardinale, che è stato sì come è, lo splendore della Germania, per mostrarsi tanto buon Catolico, e Acerrimo Persecutore de gli Heretici, hebbe la Santità Sua per Maestro di Camera il Sig. Siluio Antoniani Romano, che essercitò ancho la carica di Segretario de Breui segreti con molta sua laude, che per la bontà di vita, e Eminenza di lette-

lettere fu celebre, però dalla Santità Sua parimente fu creato Cardinale tiene di piu Sua Santità vn Clerico segreto della Cappella priuata, che ha pure buona parte, e qualche rigaglia. E quando il Papa va in Cappella pontificalmente a medesimi cappellani tocca à portare i Regni, e le Mitre Preciose andando innanzi alla Croce, nel medesimo habito rosso, che portano i Camarieri segreti. Vi sono ancora i Cappellani delle Guardie, e de Palafrenieri. accio che nelle loro Guardie possino vdirne ogni Mattina la Messa.

Vi sono gli aiutanti di Camera segreti che hanno mezza parte, de Camarieri sopra nominati, e essi ancora partecipano, di qualche Mancìa, e rigaglia non attenente, à Camarieri segreti.

Vi sono oltre cio, i Camarieri di honore, tutte persone di qualità, si di Nascita come Illustri per lettere. Poi i Camarieri della Bussola, i Camarieri extra muros, e i Camarieri scudieri, ogni vno de quali, fa la sua Guardia, e ha il suo offitio distinto, saluo i Camarieri di honore, che non compariscano in Palazzo, se non quando vogliano, & di questi e solito che mandino li Papi a portare le Berrette a nuoui Cardinali.

Vi e lo Scalco, e'l Trinciante, del Sacro Collegio che ambi due hanno buona parte, e prouisione.

Vi e ancho lo Scalco, e'l Trinciante della forestaria. E vno Scalco de pueri Il quale serue ogni mattina a quei pueri che mangiano in Palazzo, a spese di Sua Santità institutione introdotta dalla Glo. me. di Papa Clemente ottauo. Ilquale ordinò, che al Padre Rettore de Penitentiari di San Pietro della Compagnia di Giesu, fusse cura sua ogni mattina pigliare dodici Pellegriani, i qual Mangiassero in Palazzo, si come si e detto, e li sopradetti Offitiali, tutti hanno buona parte, e prouisione, e vestano di Pauonazzo, conforme alle qualità loro, di habito longo fino in terra. Come anchora vi sono due Medici, per la fameglia, con buona parte, e habito Pauonazzo, oltre al Medico Camariere segreto gia detto.

Tiene Sua Santità vn Gentil' homo di qualità, con titolo di Maestro di Stalla; poi che non e solito che i Papi dieno titolo di Cauallarizzo. Il quale ha buona parte, prouisione, e gode di molte rigaglie, che queste solo, oltre ad altri Camarieri d' honore della Corte del Papa, va di spada e Cappa, e ha sotto di se molte persone e tutte con honeste prouisioni, che dependano da lui il leuarli e porli, e nella stalla hauera dugento Caualli, con piu muli da Letiga, & da cariaggio. Dalla Glo. me. di Papa Clemente Ottauo fu anchora, introdotto dare titolo di Camariere segreto, con le solite parti, e prouisioni, a Cauallieri di spada, e Cappa, e questi teneuano solo quel titolo per honoreuolezza senza ingerirsi, in cosa alcuna di seruitio. Come anchora Papa Leone Vndecimo, diede titolo di Cauallarizzo Maggiore al Signor Pompeo

Pompeo Frangipani Cavalier principale Romano, e soldato di molto merito, che dal presente Pontefice, e stato fatto Generale dell' Armi di Auignione.

Vi sono li sotto Forieri, con altri Officiali, e aiutanti della foreria, che questi tengono in Custodia li Paramenti, e altre suppellettili del Papa, e questi hanno cura di accomodare le Stanze, quando e Concistoro, segnatura di gratia, o Congregatione.

Vi sono poi li scopatori segreti, e i publici che vestano di Pauonazzo con sottanella a mezza gamba, che prima erano li Cocchieri del Papa mentre che era Cardinale con Palafrinieri, che saranno sempre piu di quaranta. Douen'osi sapere, che ogni nuouo Pontefice, deue pigliare per suoi Palafrinieri, tutti li Decani, de Palafrinieri de Signori Cardinali, & Signori Ambasciatori che si trouano in Roma alla Sua Assuntione, quale consuetudine si offerua inuiolabilmente, & vestano di drappo rosso, o vero bianco, come che vogliano a spese però di Sua Santità, & ferraiolo Pauonazzo, & Spada in dorata, & in Compagnia sempre di Panno Pauonazzo. Con dodici Mazzerie e dodici Verghe Rubee; Offitij ambi due Venali, e ciascheduno vale sei cento scudi in circa, e fruttano cinquanta scudi l'Anno, & sempre che il Papa cala con Piuiale e Mitra assistano con habito differente dagli altri e hanno cura sempre che si fa Concistoro, della Porta di esso.

Vi sono ancora vna infinità di offitij bassi, che per essere in persone insieme non si nominano.

Douendosi sapere che li Vsci delle Porti di Palazzo, stanno sempre serrati Mezzi, e per mezzo Vscio entra ogni Cardinale, e Ambasciatore, & ogni altro personaggio, che vadi a negoziare con Sua Santità e tutte due le parti dell' vscio si aprano quando ci passa il Papa, o vero due Cardinali insieme, o piu Cardinali, o piu Ambasciatori, però tutti insieme.

De Segretarij di Stato di Sua Santità.

M*A gli Officiali maggiori, sono i Segretarij di Stato, che hanno grossa parte dal Papa, e Vestano di pauonazzo, e in ogni modo dipendono dal Signor Cardinale Nipote, detto di sopra, e ben che negotiano col Papa con tutto cio, dal detto Signor Cardinale pigliano l'Ordini, e a Sua Signoria Illustrissima mandano a sottoscriuere, le loro lettere, e questi segretarij hanno distribuito, fra loro le Nuntiature, e le Prouincie, essendoui ancho tra questi, vn Segretario della Cifara, che ha di Ratione mezza parte, di vno de sopradetti segretarij, i quali tutti habitano nel Palazzo Pontificio, e ciascheduno ha parte che gli importerà, Mille Cinque cento son
di*

di l' Anno, oltre a gli Emolumenti, che da la Segretaria.

Vi sono poi i Segretarij de Breui segreti, e Venali, come si dira a suo luogo, il segretario della Consulta; il segretario de Memoriali e segretario delle Congregationi, de Bono Regimine, & ex Graui, e ogni vno de segretarij nominati qui di sopra, ha vn sostituto che ha pur parte da Palazzo, che pur puo andare in habito paonazzo, e due, o tre altri che seruano sotto a ciascheduno di loro, e ogni vno di questi oltre a gli Emolumenti ha grossa parte dal Papa, e ogni familiare di Sua Santità veste di paonazzo, ma distintamente conforme alla carica dell' Offitio che tiene, e in specie i Camarieri segreti, e quei di honore, sogliano portare sottana, e soprana di drappo, e ancho l' Estate portano la sottana, di Damasco Rosino, o vero di Raso Nero con orli e Imbutture paonazze, e l' Inuerno di Velluto Nero; Ma la soprana va sempre Paonazza, per lo piu di Teletta, o di Tabi. I segretarij ancora vestano, di paonazzo e di drappo, e gli altri ordinariamente di Lana graue, o leggiera conforme alle stagioni. l' Anno Santo del 1600. Papa Clemente Ottauo di felice Recordatione, fece andare tutta la sua famiglia Vestita di Lana, e segui questo ordine fino alla sua morte; e Sua Santità in detto Anno, non tenne Paramento alcuno, nelle stanze di sua solita habitatione; che tanto fecero li Signori Cardinali Nipoti, & altri Cardinali che stauano in Palazzo, che Erano. Tarugi, Baronio, Mantica, Bellarmino, Antoniano, e Deti.

Del Segretario de Breui Venali.

I Segretarij de Breui Venali, i quali si pagano, sono vintiquattro, e ogni Segretariato vale noue mila scudi, e frutta da sette, in otto cento scudi l' Anno. Sua Santità Dichiarò vno di essi vintiquattro il piu habile, il qual fa stare in Palazzo come familiare dandogli grossa parte, hoggi essercita questa carica il Signor Scipione Gobellutio, da Viterbo Gentill' huomo di molto merito, di gran bontà e di Dottrina. tutti li Breui spediti da questo Segretario, si pagano, eccetto però li Breui delle Indulgenze ad tempus ma delle Indulgenze Perpetue, si paga vna poca cosa a quelli Offitiali che scriuano i Breui, e sono tutti li detti Breui Tassati da vno de vintiquattro Segretarij toccando vna volta per vno ad essere sopra la Tassa, e le Minute di questi Breui, sono tutte rinedute, dal Signor Cardinale Prefetto de Breui. Come si dira di esso Offitio, a suo luogo. I Breui poi sono sigillati con l' Anello del Pescatore, e sotto scritti da quel Segretario, che stà in Palazzo.

Del

Del Segretario de Breui segreti.

AL Segretario de Breui segreti, sono ordinati di farli, o dal Signor Cardinale Nipote, o da vno de Secretarii di Stato, le Minute de quali non sono vedute da alcuno, ne sotto scritte, dal Signor Cardinale Prefetto de Breui, poi che non ha autorita sopra questa carica, e doppo che i detti Breui sono sigillati col detto Anello, dal Prefato Segretario, sono Collationati, con le Minute, e poi di suo pugno sotto scritti, effercitando hoggi questa carica, il Signor Pietro della Nobilissima fameglia de gli Strozzi, Persona Insigne si per nascita, come per litteratura, è vno di questi Breui del Papa, è sempre accompagnato, con vna lettera del Signor Cardinale Nipote detto di sopra, e delle Minute di questi Breui se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castello Santo Agnolo; doue anchora porta il Cardinale Nipote, o Nipoti Secretarii, tutti li Registri de Negotii che sono passati, per le loro Mani, e ancho tutte le lettere venate, nella loro amministrazione.

Del Generale delle Guardie di Sua Santità.

VLe anchora in Palazzo, il Generale delle Guardie, dichiarato da Sua Santità per Breue hoggi il Signor Marco Antonio Borghesi. Con dugento scudi al Mese di prouisione, il quale tien sotto di se vn Luogotinente che tra denari, e Parte in Palazzo, ha da ottanta scudi al Mese, pagatigli dalla Reuerēda Camera il qual Luogotinēte e pure dichiarato per Breue da Sua Santità Nella detta guardia sono d'ordinario due, Cōpagnie di Cavalleggeri, di cinquantaper Compagnia. E i Capitani, e gli Alfieri di esse sono pur fatti da Sua Santità per Breue. Vna compagnia di Trecento Suizzeri, con Capitano, & Officiali della medesima Natione, dodici Lance Spezzate, che sono tutti Capitani riformati, i quali hanno quindici scudi al Mese per ciascheduno, e tutti i Capitani e gli Alfieri, e Officiali, de Cavalleggeri, e de Soldati tanto a piedi come a Cavallo sono pagati all'vsanza di Guerra, e oltre cio hanno molte Mance, e Rigaglie, che corgano del continuo nel PalaZZo Apostolico, nel quale sta di Guardia continua cinquanta soldati Suizzeri, ripartiti in due Guardie, dodici Cavalleggeri, e quattro Lance specciate.

Del Generale di Santa Chiesa.

IL Papa dichiara parimente, il Generale di Santa Chiesa, sostiene hoggi questa carica il Signor Francesco Borghesi, Duca di Arignano, e di-
chia-

chiarato con Breue di Sua Santità e in Camera priuatamente gli da il Bastone è il giuramento, e in tempo di Pace la sua Paga, e mille scudi al Mese e in tempo di Guerra tre mila, hà grandissima auctorità, e Giuriditione stando con sua Patente cinque cento Officiali, che sono li Maestri di Campo delle Prouincie, sargenti Maggiori di esse Collaterale Generale, e'l Pagatore Capitani de Caualli, Capitani di Battaglie delle Militie, Colonelli di Ancona, di Spoleto e del Monte San Giouanni. Colonello del Terzo de Corsi, Capitani de Corsi, Collaterale, e Pagatore de medesimi. Collaterale, e Pagatore di Ferrara, co'l Capitano de Caualli, Capitano di Alabardieri. Capitano del Bragantino, e tutti gl' altri Capitani, della Soldatesca di quel Presidio, e Stato. Come anco il Capitano de Caualli di Bologna, il Collaterale, e'l Pagatore di Auignone, e Capitani de Caualli, e dell' Infanteria, che sono in quel Reggimento. Molti Castellani di fortezze, e tutti i Castellani delle Rocche, e delle Torri, che sono alla Marina, e a Confini, e ancho stanno con sua Patente, due Generali che ci sono della Cauallaria vno il Signor Antonio Coruini, da Città di Castello. L'altro il Signor Francesco Ruberti Romano, ha Auctorità, e comanda al Generale di Ferrara, che hoggi è il Signor Pauolo Sauelli, Principe di Albano. al Generale di Auignone, che hoggi è il Signor Pompeo Frangipane, come si è detto di sopra, e ambi due questi Generali, hanno dugento scudi al Mese, per Ciascheduno, per loro Prouisione con esserli ancho passato loro alcune Lance speziate.

Ha sotto di se vn Luogotenente Generale con tre mila scudi l' Anno di Prouisione, che hoggi è il Signor Don Mario farnese, Conte libero di Farnese, e Duca di Latera. E vn Sargente Maggiore Generale, con Mille cinque cento scudi l' Anno di Prouisione, hoggi è il Signor Fedexico Ghisolieri, del Sangue della Santa memoria di Papa Pio Quinto. Ma a questi quattro, è dichiarata la loro carica per Breue da Sua Santità che parimente dichiara il Generale dell' Artigliaria che hoggi è il Signor Pompeo Targone, con cento scudi al Mese di prouisione. Nissun soldato può essere Carcerato se non vi è la licenza in scritto, dal Generale hauendo suprema auctorità sopra essi; e li Soldati delle Bande, o Battaglie che dir vogliamo descritti à Ruoli di tutto lo Stato di Santa Chiesa sono ottanta mila fanti, e tre mila cinque cento Caualli, e nissuno di questi soldati tira paga, godendo solo molti Priuilegij e esentioni, di portare Arme e altro, e in tempo di bisogno Sua Santità sene può seruire senza dare impedimento alcuno al lauore della Terra, e altre cose necessarie al Vitto, e al Mantenimento delle Città, e tutti stanno armati, si come seruissero in Guerra, essendo del continuo disciplinati, da loro Officiali. Onde riescono buoni soldati.

B

I sopra

I soprannominati Generali della Cauallaria hanno di prouisione, cento scudi al Mese per ciascheduno, li Commessarij della Caualleria, che sono pur due, hanno cinquanta scudi al Mese per vno, li sette Maestri di Campo delle Prouincie, cinquanta scudi al Mese per vno, e vinticinque scudi al Mese hanno per ciascheduno, li sette Sargenti Maggiori delle dette Prouincie. Il Collaterale Generale settanta scudi al Mese. Il Pagatore cinquanta Capitani di Battaglie, vinti scudi al Mese per vno, Casa pagata, e altre Rigaglie. Li Colonnelli soprannominati, trenta scudi al Mese per vno. Il Colonnello de Corsi, col Collaterale, e Pagatore di essi, Capitati, Officiali e soldati, sono pagati all'usanza di Guerra, e questi saranno per tutto lo Stato di Santa Chiesa, contro li Banditi, e alcune volte sopra le Galee Pontificie.

Egli e anchora necessario sapersi, che la Glo. Me. di Papa Clemente Ottauo, per opera del Signor Don Mario Farnese all'hora Generale dell'Armi di Ferrara, fece in quella fortezza vna Armaria ripiena di ogni sorte di Armi da Guerra, per armare vinti cinque mila fanti, e vn Armaria in Bologna, per armarne dieci mila, e nel presente Pontificato di Papa Paolo Quinto, il medesimo Signor Don Mario che hora è Luogotinente Generale di Santa Chiesa, ha introdotto in Tioli, Città distante da Roma Quindici Miglia, Maestranza perfettissima, per fare ogni sorte di Arme da Guerra, e di quelle Armi fatte in Tioli, ha fatto, vn Armaria in Castello Santo Agniolo, per Armare Dodici mila fanti, è vn'altra Armaria per armarne cinque mila nel Palazzo del Vaticano, e due Armarie Simili, l'vna in Ancona e l'altra in Rauenna. Con hauere fatto fare anchora ottanta Pezzi di Artiglieria; da questo si può vedere, come il Papa sia gagliardo di forze, che ha armi per armare ceto mila Huomini, e ancora tutti li Vasalli Bellicosi; che in Guerra fanno riuscita mirabile; è lo Stato di Santa Chiesa, e abbondante di Capitani, e di Huomini di comando, e in Castello Santo Agniolo, sono tre milioni di Oro di contanti eoniati, e per vn'altro milione, e mezzo di Gioie.

Del Castellano di Castello Santo Agniolo.

E Anchora dichiarato da Sua Santità il Castellano di Santo Agnolo con suo Breue, hoggi è il Signor Marco Antonio Borghesi, Principe del Viuaio, con cinque cento scudi al Mese di prouisione, il quale fa vn sotto Castellano che assiste alla carica del Castello, con cinquanta scudi al Mese di prouisione, e cinquanta altri ne ha di Rigaglie.

Vi è il Proueditore, che pure stà con Patente del Castellano, che gli frutta quel-

quell'Offitio quattro cento scudi l'anno. Vno che hà cura dell'Armaria, che ha di promissione, vinti scudi al Mese, che tiene sotto di se molti Garzoni, pagati dalla Camera, vi e poi cento soldati co'l Capitano, Alfieri, e Sargente, e Caporali, mettendo questi Offitiali il Castellano, e sono tutti pagati all'vsanza di Guerra, mettendoui il Castellano tutti gli Offitiali e'l Capo Bombardiere. Ma li Caporali, soldati, e'l Cappellano, stanno a disposizione del Vice Castellano, il quale ha anchora, cura di arrolare gli aiutanti di Castello, che sempre ne hauerà descritti al suo Rolo, sopra cinque cento, godendo questi facoltà di portare Arme.

Del Generale delle Galee di Sua Santità.

SVa Santità dichiara il Generale, delle sue Galee, con vn suo Breue, dandogli il solito Giuramento, si come danno tutti gli altri Offitiali Maggiori, innanzi a Monsig. Tesoriere Generale con promissione di trecento scudi al Mese, e soldo per dodici Lance spezzate, hoggi vaca questo Offitio, e ne ha la sopraintendenza senza tirare Paga il Signor Cardinale Borghese il Generale fa vn Luogotenente con sua Patente, e gli fa dare di promissione cento scudi al Mese, e soldo, e Ratione per quattro Lance spezzate, tutti i Capitani di Galea Capitano di Infanteria, Alfieri sianno con Patente del Generale, con le solite paghe, come anco il Comito Reale, e l'Auditore e'l Notaro. Ma il Proueditore il sotto Proueditore, il Pagatore, e'l Padrone di Galea, vi stanno con Patente di Monsignor Tesoriere Generale come anchora il Monitioniere, e lo Spetiale, ogni altra persona come Cappellani, Offitiali, Soldati, Barbieri, Marinari, Comiti, sotto Comiti, Comiti di Mezzania, Piloti, Consiglieri, dipendano immediatamente dal Generale il quale non ha facoltà de Iure, di liberare Huomini dalla Catena, il che si aspetta di fare alla Consulta, ma il Generale alcune volte lo fa de fatto.

Del Vicario del Papa.

SI dirà hora de gli Offitij che sono nelle persone de Signori Cardinali; Cominciando dal Vicario del Papa, il quale Offitio e' antichissimo, essendo stato molto tempo fuori del Sacro Collegio de Cardinali, hauendolo essercitato semplici Vescoui. Ma Papa Pio Quarto Rcse tal dignità al detto Collegio, hauendo dichiarato per suo Vicario il Cardinale Iacomo Sauelli, hoggi essercita la detta Carica, il Cardinal Mellino, la Giuridittione del quale e sopra i Preti, e Regolari habitanti in Roma, e suo Distretto; alle Compagnie di Laici, gli Ospitali, à luoghi Pij; all'Hebrei, alle Meretrici, à

Concorsi che si fanno in Roma, per li Benefizij Curati, che non siano fatti in partibus, e il Cardinale Vicario, ha per sua prouisione, cento Ducati di Camera al Mese pagatali dalla Reuerenda Camera. Questo Offitio ha quattro Notari ciascheduno de quali essercita Offitio di separato; con otto o dieci giouani sotto di se, e a due Luogotenenti l'vno per le cause Ciuili, che ordinariamente è vn Prelato Referenderio, e l'altro per le cause Criminali e vn Vicegerente pur Prelato, Ma da alcuni Anni in quà, l'hanno fatto Vescono Titolare accio che possa in Roma fare tutte le fontioni Episcopali, quale ha la sopraintendenza ne Ricorsi, & Cura particolare a Monasterij, di Monache, e concorsi, e interuiene con gli altri Offitiali, nelle Congregationi, che si fanno auanti al Signor Cardinale Vicario, per le materie, e Cause del Tribunale e tiene Bargello, con vna buona mano di Sbirri.

Del sommo Penitentiere.

AL tempo di San Cipriano, e di San Cornelio Papa dugento Anni dopo Christo Nostro Signore hauendo molti Christiani, sacrificato agli Idoli, fu gran Contentione, se i Relassi si haueessero a Riconciliare, onde ne nacque, lo scisma fatto da Nouatiano, finalmente vinse la parte maggiore, che si douessero accettare, Ma per che alcuno haueua peccato meno dell'altro, altri non haueuano sacrificato, Altri haueuano tollerato in parte il Martirio, ma non haueuano portato reggere furono deputati i Preti, i quali pro modo Culpa admissa penitentiam, iniungerent. Onde nacque l'vso de de Penitentieri, e qualche interuenne in quei Casi; acquistata la Pace alla Chiesa, si stese a gli altri Delinquenti; Onde si costituì, che in Ciascuna delle Chiese Patriarcali, di Roma fossero due Preti, che haueessero Cura d'imporre la Penitenza secondo li Canon Penitentiali, li quali Canon, sono antichissimi, come di essi fa mentione, il Bibliotecario, e questo e quello che sene troua scritto. E verisimile che questi Preti costituiti nelle dette Chiese haueessero vn Capo, col quale douessero, Conferire, e'l quale ne bisognò Communicasse i Casi importanti col Papa, è questo fu il sommo Penitentiere, il quale in vero deue essere antichissimo; Ma la piu antica Mentione, che ne hauesse il Padre Honofrio Panuino, e quella di Gregorio Decimo nel Capitolo vbi Periculum.

Hoggi questa Carica di Penitentiere Maggiore l'essercita il Sig. Cardinale Borghese, conferitali da Sua Santità per la Morte di B. M. del Signor Cardinale San Giorgio, e frutta in torno a otto mila scudi l'Anno, il quale ha sotto di se vn Prelato, con Titolo di Reggente di Penitentiaria, che e hoggi Monsig. Lancillotto Auditore di Ruota, la Giuridittione del quale

quale e sopra li Casi riservati a Nostro Signore. Concedendo assolutioni *Gratis vbiq̄ue*, dirette a Confessori approuati in Carta Pecora, segniate col solito Sigillo della Penitentiaria.

Risiede in alcune solennità, quando in vna, quando in vn'altra delle Tre Basiliche Cioe, di San Giouanni Laterano, di San Pietro, e di Santa Maria Maggiore, in sedia alta, tre o quatro Gradini, in forma di Tribunale con la Bacchetta in mano ad vdiere le Confessioni de Casi riservati, e ancho esso fa la sua Congregatione, con l'interuento del suo Reggente, il Prelato che tiene il Sigillo, e due o tre Theologi ordinariamente della Compagnia di Giesu, e ancho qualche Canonista, e ha sotto di se a'cuni Offitij che sono Venali, e Sua Signoria Illustrissima ha parte della Collatione di essi.

Del Vice Cancelliere.

IL Cancelliere scriueua tutto quello, che anticamente occorreua al Papa di scriuere, e quando rispondeua a Dubbij della fede, che gli fussero chiesti da Prouincie, e da Vescou, come di ogni altra cosa, e la somma dello Spirituale Dominio del Papa, haueua quella auttorità, che hoggi di hanno i Segretarij de Breui, e'l Segretario ab intimis, ed oltre a cio quella, che in francia, in quel Regno ha il Cancelliere, e in molti altri Stati, doue questo Offitio è formato. E Lucas de Penna recitando vna Epistola di Santo Esidoro pone qual sia l'auttorità di questo Offitio, haueua sotto di se dodici che si chiamauano *schrinerarij*, e vn Proto *schrinerario*, i quali tutti li aiutauano a supplire al peso che egli portaua secondo che gli era ordinato da lui; e altri douenano hauere cura delle Minute, e altri di copiare.

La piu antica Mentione che si troui di questo Offitio, e in san Girolamo; in vna Epistola di Monarchia ad Gerontiam, e esso fu Cancelliere.

Questo Offitio fino a Gregorio Ottauo nell' Anno Mille cento ottanta sette, fu dato sempre a Vescou, o a Cardinali, e fra il Mille cento il Vescouo Cardinale di Santa Ruffina, era sempre Cancelliere, che cosi Benedetto Ottauo, gli haueua concesso per indulto; Andò in disuetudine, nel mille settanta vno, sotto Alessandro secondo, doppo il quale fino al detto Gregorio, fu sempre in mano di Preti, o Diaconi Cardinali. Gregorio Ottauo, il quale haueudo questo Offitio fatto Papa comincio, a darlo fuori del Collegio de Cardinali, e ne prouede vn Canonico Lateranense, il quale per non essere Cardinale si chiamò *Cancellari Vicemagens*, e per cento Anni si continuò a dare l'Offitio fuori del sacro Collegio, e i Ministri quel *Vicemagens*, dissefero *Vice Cancelliere*, come Voce piu Comoda.

Ritornò sotto Bonifatio Ottauo questo Offitio nel Sacro Collegio de Cardinali

dinali, dato à Riccardo Petroni Nobile Sanese, che compilò il sesto, il qual fatto Cardinale non si arriccordando dell'antico Instituto continuò Vice Cancelliere, e così per inauertenza prese il nome dell'Offitio.

Chi haueua questo Offitio, si chiamaua ò Cancelliero, ò Bibliotecario, che tanto voleua dire, perciò che Praerat ancora Biblotecę, Nel tempo che l'Imperadore, nominaua il Papa l' Archiuista si chiamaua, Archi Cancellarius Imperij, pro Italia, & Apostolica Sedis Biblotecarius, vel Cancellarius seu Archi Cancellarius, e quei che erano in Roma diceuano Datum Roma per manum N. Diacani Cardinalis Vice CA Archiepiscopi Coloniensis. Apostolice Sedis Biblotecarij seu Cancellarij, onde e da notare che la data era fatta dal detto Cancelliere.

Nell'Offitio di Datario, era distincto dal Cancelliere, la qual distinctione si fermò in Auignone, e però da considerare, che il Datario nella sua Data, non dice per manum B. ma semplicemente.

Hoggi la carica di Vice Cancelliere l'esercita, il Signor Cardinale Montalto, e gli frutta da quatordecim in sedici mila scudi l'Anno, la Giurisdictione del quale, e sopra le speditioni delle lettere Apostoliche, di tutte le materie, le suppliche dellequali sono segnate dal Papa, eccettuando quelle, che si spediscano per Breue sub Anulo Piscatoris: e nel Palazzo suo tre volte la settimana; cioè Martedì, Giovedì, e Sabato; si raunano gli Offitiali della Cancellaria Apostolica, che sono il Reggente, e gli Abbreniatori di Parco maggiore, i quali sono dodici Prelati, senz'a il Reggente, con l' Habito da Prelato Pauonazzo, i quali si vendano, il Reggentato vintidue mila scudi, e ogni Abbreniatorato da vndici, in dodici mila scudi, e li Denari li fruttano, otto ò dieci per cento, e sei di essi sono a Collatione del Cardinale Vice Cancelliere, e il Reggentato pure e a Collatione di Sua Signoria Illustrissima li quali Tredici Prelati hanno luogo in Cappella di Sua Santità. Ma il Reggente non vi va per rispetto delle Precedenze con altri Prelati, e sono aneo Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura, e il Reggente, ha di piu facultà di Commettere tutte le cause di Appellatione in Roma, le quali commette a gli Auditori di Ruota, e a Referendarij distribuendole per ordine, accio che ne tocchi ad ogn'vno.

L'Offitio de gli Abbreniatori, e di fare le Minute delle Bolle, sopra le suppliche già segnate da Sua Santità, è riuedere le Bolle doppo che sono rescritte in Carta pecora. Gli Abbreniatori di Parco minore; gli scrittori che altrimenti si chiamano Gianizzeri, e altri Offitiali vi sono che come quelli che hanno Comprati gli Offitij, i frutti de quali sono fondati sopra gli Emolumenti di tali speditioni e Annate: Interuengano à tassare, riuedere, e segnare le Bolle, à Banco riceuendo la loro Rata, della somma tassata, ehc
si pa-

si paga da chi spedise le Bolle.

E oltre a ciò ne Concistorij segreti, il Cardinale Vice Cancelliere, e quel che piglia, i Decreti delle Collationi, de Titoli, de Cardinali, e dichiarazioni delle Promotioni, e Collationi de Vesconadi, che fa il Papa, pro tempore, come ancho dell' Abbadie Concistoriali, dando fuori le Cedole, di tali Provisioni.

Del Camarlengo.

Capo de Diaconi, che haueua cura dell' Entrate era l' Archidiacono; che era Cardinale, la dignità del quale fu Amplissima, e durò fino all' anno Mille e cento all' hora per la troppa sua grandezza (che molti faceuano sopra mano a Papi, e con l' Amministrazione che haueuano molti ne perueniuano al Pontificato) fu Abrogata quella dignità, e ne fu instituita vna in suo luogo, chiamata Camarlengo, in vn Cardinale, e gli furono dati Coaiutori, che si chiamauano Cherici della Camera Apostolica, l' Offitio de quali dalla sua Institutione, e stato quel di hora Vi è stato aggiunto il Tesoriere, per diffidenza che hanno hauuto i Papi del Camarlengo, e poi pel medesimo rispetto, vi è stato aggiunto il Presidente.

Il Camarlengato hoggi è in Persona del Signor Cardinale Aldobrandino che gli frutta vn' Anno per l' altro, da dodici, in quatordecimila scudi di moneta, la Giuriditione del quale, e di conoscere tutte le cause, che conosce la Camera Apostolica, e suoi Cherici, delle quali si dirà a suo luogo; congiuntamente; e alcune anco separatamente interuenendo in Camera mentre non sia impedito da Concistori, e vi vogli interuenire e passandosi la maggior parte delle speditioni sotto il suo nome anchor che discusse e sotto scritte da Cherici. Douendosi anchora sapere, che in Camera Apostolica il Signor Cardinale Camarlengo, e tutti gli altri Prelati, vi stanno sempre con Cappia Pauonazza Pontificiale sopra il Rocchetto. E gli altri Offitiali, che pure interuengano in essa Camera, con altri Habiti differenti dall' Ordinarj.

E oltre accio è Giudice delle Appellationi delle sentenze date da Maestri di strade, de quali si dirà a suo luogo, e anchora insieme con detti Maestri di strade, conosce cause di Edifitij di Ponti, di strade, e altre Concernenti, il iuscongrui. Nelle sedie Vacanti, sta in Palazzo nell' appartamento del Papa, camina per Roma con la Guardia de gli SuiZZeri, la quale sempre assiste alla persona sua, e batte Moneta, con le sue Armi ed Impronte, essendo sua Cura di far fare il Conclauo, il qual dona, poi fatto il Papa, a chi piace a Sua Signoria Illustrissima e tiene vna chiauue del Tesoro del Castello Santo Agnolo, e vna ne tiene il Signor Cardinale Decano, e la terza la Santità di Nostro Signore.

Del

Del Prefetto della Segnatura di Giustitia.

LA carica di Prefetto della Signatura di Giustitia, viene essercitata dal Signor Cardinale Barberino, renuntiatoli in vita, dal Signor Cardinale San Giorgio che sia in Gloria. mio Signore la quale li renuntio per essere ridotto in stato valordinario, e chi essercita la detta carica, ha di prouisione cento ducati di Camera al Mese, la Giuriditione del quale e di fare i Rescritti à tutte le suppliche, e commissioni di Cause, le quali si delegano per Giustitia, & ogni Giovedì eccettuando le vacanze auanti Sua Signoria Illustrissima nel proprio Palazzo suo, si fa la Segnatura di Giustitia per quelle commissioni, i Rescritti delle quali sono contentiosi fra le parti. Interuenendoci dodici Prelati, votanti, Referendarij de piu Antichi, che vengano informati dalle parti, come anchora e informato il Signor Cardinale Prefetto, e lassato a ciascheduno informatione in scriptis, in facto, & in Iure. Et oltre a ciò interuengano tutti gli altri Prelati Referendarij, i quali possano in ogni Segnatura proporre due commissioni, per ciascheduno, interuenendo tutti quelli che propongano, come quelli che non propongano, e piu a interuiene vn Monsig. Auditore di Ruota, Monsig. Luogotenente Ciuile di Monsig. Auditore della Camera, e Monsig. Luogotenente Ciuile, dal Signor Cardinale, Vicario; per difendere la Giuriditione de loro Tribunali; ma questi senza Votare.

E perche molte delle Cause, che si Delegano alcune vanno spedite, per lettera sotto scritta dal Signor Cardinale Prefetto, altre vanno per Breue. Però sopra questo, sono due Offitiali, l'vno chiamato, il Prefetto delle Minute de Breui; il quale fatte che ha le Minute le consegna all'altro Offitiale, chiamato il Maestro de Breui, il quale conforme alle Minute dategli, e sotto scritte da esso fa i Breui, li quali poi consegna, accio che li faccia sigillare, al Segretario de Breui, che vanno sotto Tassa. Il Primo Offitio vale dodici mila scudi, il secondo mille trecento il denaro all'vno, e all'altro fruttata da otto, o dieci per cento.

Vi e ancho l'Offitio detto del Todesco, che si chiama Riuisore delle commissioni della signatura di Giustitia, e tutti tre quelli che hanno questi Offitij vestano di Pauonazzo, come li Camarieri del Papa.

Del Prefetto della Segnatura di Gratia.

LOffitio del Prefetto della Segnatura di gratia e nella persona del Sig. Cardinale di Santa Cecilia, il quale pure ha cento ducati di Camera al Mese per sua prouisione, l'Offitio e la Giuriditione del quale, principalmente

mente e di interuenire alla segnatura di gratia, che si fà auanti il Papa, e segniare ogni supplica, e gratia che passi in essa, doue interuengano li dodici Prelati votanti, che sogliono essere gli istessi, che votano in segnatura di Giustitia, e con l'interuento del Signor Cardinale Prefetto della segnatura di Giustitia, del Signor Cardinale Vicario del Signor Cardinale Prefetto de Breui, del Signor Cardinale Datario, e piu e meno numero di Cardinali, secondo che piu, o meno sono in ciò deputati da Sua Santità ma già mai non sono meno di dodici. Nella qual segnatura interuiene anchora Monsig. Auditore della Camera il suo Luogotenente Ciuile; Monsig. Tesoriere Generale, vno Auditore di Ruota, il Luogotenente Ciuile del Signor Cardinale Vicario, vn Protonotario partecipante, vn Cherico di Camera, vn Abreuiatore di Parco Maggiore, e Monsig. Reggente di Cancelleria, e ciascuno di questi vi interuiene per difendere la Giuriditione del suo Offitio, e la detta segnatura, si tiene vna volta la Settimana innanzi à Sua Santità in giorno di Martedì, e di Sabato quando però non sono Vacanze.

Del Prefetto de Breui.

VI è il Prefetto de Breui, il quale ha di Prouisione cento ducati al Mese di Camera, hoggi ha questo Offitio il Signor Cardinale Aldobrandino, la cura del quale è riuedere, e segniare tutte le Minute de Breui, che vanno sotto Tassa.

Del Bibliotecario.

VI è il Signor Cardinale Bibliotecario, il quale ha di prouisione cento ducati di Camera al Mese, hoggi è il Signor Cardinale Borghese, la cura del quale è sopraintendere alla Stamperia, e alla Libreria Vaticana e ha gli Huomini, che tranagliano in essa, doue si stampa opere anchora in lingue Orientali Clessiche.

Delle Congregationi de Cardinali, è prima della Congregatione del Sant'Offitio.

VI sono piu e diuerse Cōgregationi di Cardinali come e la Congregatione del Santo Offitio quale si raduna due volte la Settimana, il Mercoledì auanti al Cardinale Antiquiore hoggi il Signor Cardinale Pinello, & il Giovedì auanti il Papa, per le cause, & materie di Inquisitione, & di Eresie, doue interuiene piu Cardinali, & almeno dodici, & piu e meno, che

C da

da Sua Santità sono deputati con buon numero di Prelati & altri Padri Teologi, di diuerse Religioni, e tutti con Titolo di consultori del Sant'Offitio, il Sigillo della quale, hoggi lo tiene il Signor Cardinale Arigone, Ha uendo Palazzo con Carcere, & con molti Offitiali, & Ministri, tra li quali ci e il Commissario, il quale Offitio, tocca sempre alli Padri della Religione di San Domenico.

Della Congregatione sopra i Negotij de Vescoui, e de Regolari.

VI e la Congregatione sopra i Negotij de Vescoui, e Regolari, la Giuriditione della quale e sopra le differenze, che nascano fra Vescoui, e loro sudditi, e ancho fra Regolari, e sopra al prouedere all'occorenze de Vescoui, nelle cause che hanno bisogno di consultatione, della quale al presente e Capo il Signor Cardinale di Gioiosa, e in sua assenza il Signor Cardinale Gallo, si fa ogni Settimana in Casa del Signor Cardinale Capo, in quella giornata che torna piu commodo alle Signorie loro Illustrissime.

Della Congregatione del Concilio ..

VI e la Congregatione sopra il Concilio, la Giuriditione della quale e l'interpretare il Testo del Sacro Concilio di Trento. Si fa in Casa del Signor Cardinale Antiquiore, hoggi il Signor Cardinale Montelbero; Mane e Capo, e ne tiene il Sigillo il Signor Cardinale Arrigone, si suol fare ogni Settimana, vna volta in Sabato, o in Giovedì, a libitum del Signor Cardinale Capo.

Della Congregatione de Riti.

VI e la Congregatione de Riti, la Giuriditione della quale, e circa alle differenze, che nascano de Riti, e Cerimonie, Precedenze, Canonizzazioni di Santi, e simili, della quale e Capo, il Signor Cardinale Decano, protempore, hoggi il Signor Cardinale Pinollo, in Casa del quale si fa anchora la Congregatione, facendosi ordinariamente ogni Mese vna volta, piu essendoci bisogno, toccando al Signor Cardinale Capo, di farla intimare, si come fanno ancora il medesimo tutti gli altri Signori Cardinali Capi di Congregationi.

Del-

Della Congregatione dell'Acque.

VIe la Congregatione dell'Acque, auanti la quale si tratta de Corsi de Fiumi, Ponti, e simili, della quale hoggi e Capo il Signor Cardinale, Sauli, in Casa del quale si fa ancora la Congregatione tenendosi sempre che v'e bisogno però non v'è giornata determinata.

Della Congregatione delle fonti, & delle strade.

VIe ancho vna Congregatione, detta sopra le fonti, e le strade della quale è Capo il Signor Cardinale Camarlengo. Ma la Congregatione si fa in casa del Signor Cardinale Antiquiore, hoggi il Signor Cardinale Gallo, la quale non hà giornata determinata, nell'adunarsi, e in essa si tratta de gli Acquidotti, che conducano l'Acqua a Roma, e nel modo da distribuirsi per la Città, e delle dette strade, e accomodo, & ampliacione di esse.

Della Congregatione dell'Indice.

VIe la Congregatione dell'Indice, sopra li libri da stamparsi, e Purgarsi, della quale hoggi e Capo il Signor Cardinale D'Ascoli, in casa del quale si fa la Congregatione solendosi fare di rado. Però non vi e giornata determinata per essa.

Della consulta pel gouerno dello Stato di Santa Chiesa.

VIe la Consulta, nella quale si tratta del Gouerno di tutto lo Stato di Santa Chiesa, della quale e Capo il Signor Cardinale Nipote del Papa pro tempore, hoggi il Signor Cardinale Borghese, & alle Stanze di sua Signoria Illustrissima in Palazzo, si tiene detta Consulta due volte la Settimana, in Venerdì e Martedì, con l'Interuento di quattro o sei Cardinali, sei, o otto Prelati, & vn Segretario, quale e sempre Prelato, e di molta Confidenza del Signor Cardinale Nipote, in detta Consulta si tratta tutto il Gouerno dello Stato della Chiesa, Poi che li Vici legati Prefetti, Governatori Poteità, & altri Offitiali danno conto à Roma alla Consulta, di tutti li Casi graui che succedano nelli loro Gouerni, e la Cōsulta delibera per Decreto, quello che si deue fare in quei Casi, il Segretario fa poi le Lettere di ordine, & il Signor Cardinale Capo, le sotto scriue, & alli Prelati che interuenngano in Consulta, tra loro sono ripartite le Prouince, & quelli poi legga-

no in Consulta, li Negotij delle loro Prouincie, Ma la legatione di Auignone, Governo di Beneuento nel Regno di Napoli, della Città di Ceneda nello Stato di Venetia, non sono sottoposti alla Consulta di Roma, Ma chi Governa in quelli luoghi, e libero Patrone, come anchora non e soggetto alla Consulta il Governo di fermo, e suo Stato, & spoleti. Li Prelati di detta Consulta, hanno tra parte di PalaZZo e Rigaglie mille scudi l' Anno per vno, & il Segretario due mila.

Della Congregatione de gli Sgrauij e de Bono Regimine.

V Ie la Congregatione delli Sgrauij, e de Bono Regimine, della quale e Capo il Signor Cardinale Nipote del Papa protempore, doue si ricorre dalle Communita e sudditi per li Aggrauij che si riceuano per ottenere presentanee prouisioni, & deliberationi per lettere con sommaria discussione Manu Regia, la quale si tiene il Sabbatho, pure alle stanze medesime doue si fa la Consulta, facendosi ogni Sabbatho, a Vicenda Cioe in vno, si fa la Congregatione de Bono Regimine, e nell' altro quella delli Sgrauij, con l' intervento di quattro, o sei Cardinali, sei o otto Prelati, e vn segretario, tutti sempre li medesimi nelle due Congregationi, e tutte le lettere, & ordini che escano da esse vanno sotto scritte dal Signor Cardinale Nipote del Papa, e li Prelati hanno il medesimo Emolumento di quelli della Consulta. Ma il segretario non ha tanta Portione, e tutti li soprannominati Prelati della Consulta, e dette Congregationi, con li segretari di esse vestano di PauonaZZo, con il Titolo di familiare, e continuo CommenZale di Sua Santità.

Della Congregatione sopra le Zecche.

V Ie la Congregatione sopra le Zecche, nella quale si tratta di tutte le Monete, che si hanno da Coniare, e ancho di altre Monete di altre Giuriditioni, accio che si possino spendere nello Stato della Chiesa, doue interuengano quattro Cardinali, e alcuni Camerali, Capo della quale e il Signor Cardinale Sauli, in Casa del quale si fa la Congregatione sempre che vi e bisogno.

Della

Della Congregatione per Esaminare soggetti
destinati à Vesconadi.

V Ie una Congregatione dell' Esamine de nuovi Vesconi, la quale si fa innanzi a Sua Santità doue interuengano, da otto, o dieci Cardinali alcuni Prelati, e altri Padri di alcune Religioni, nella quale si Essamina, tutti li soggetti che hanno da essere Promossi a Vesconadi, per le Chiese però solo di Italia, e quel soggetto che si Esamina stà sempre inginocchiato innanzi al Papa sopra vn Cuscino, e tutti che interuengano alla Congregatione hanno podestà di Esaminare, e doppo esser Esaminati, è approuati si scriuano in vn libro ilquale tiene il Segretario di essa Congregatione, e vn Vescono che è stato Esaminato una volta, mutando Chiesa non ha da andare più all' Esamine, bastando solo vna volta. Ma si bene vn Vescono non mai Esaminato essendo promosso ad altra Chiesa, deue andare all' Esamine: Li Signori Cardinali soli sono esenti da questa Esamine, e questa Congregatione la instituis, la Glo. me. di Papa Clemente Ottauo, il quale anchora esaminaua esso medesimo que i soggetti particolarmente della Professione Legale e li Professori di Teologia, erano esaminati dal Signor Cardinale Bellarmino, e a quel tempo l' Esamine andauano molto rigorose.

Della Congregatione de Negotij Conci-
storiali.

V Ie la Congregatione delle Cose Concistoriali, della quale è Capo il Signor Cardinale Decano pro tempore, la quale si fa di rado, poi che non ha materie particolari da trattarsi in essa, ma si tratta di quelle cose, che alla giornata le commette Sua Santità che sogliano essere Renontie di Vesconadi, interesse di Tasse di Chiese, di Abbadie Concistoriali, e cose simili; e la Congregatione si fa in Casa del Signor Cardinale Capo.

In tutte le Congregationi nominate interuengano molti Signori Cardinali, per Ciascheduna, e particolarmente nella Congregatione de Vesconi e Regolari, se ne sono vintiquattro, e ogni Congregatione ha il suo Segretario Particolare, li quali poi fanno le lettere, conforme alli Decreti che si sono stabiliti in piena Congregatione, & ogni Cardinale Capo sottoscrive le lettere della sua Congregatione, sigillandole poi ogni Segretario con il sigillo di quel Cardinale che ha sotto scritto, e li Registri di esse
restano

restano a ciascheduno segretario il suc. Auertendosi che mentre e Concistoro, non si tiene mai Congregatione nessuna, e essendone intimata qualcheduna, e volendo il Papa fare Concistoro, si lascia la Congregatione, & si va nel Concistoro, quale si fa sempre ogni Settimana, o in Lunedì, o in Mercordì, o in Venerdì, e quella Congregatione che già era intimata, si suole fare il doppo desinare nel medesimo giorno, e li Concistori si fanno sempre di Mattina a buon' hora.

De tre Arcipretati che sono in persone de Signori Cardinali.

Sono anchora in persona di alcuni Signori Cardinali tre Arcipretati di tre Basiliche di Roma cioè San Giouanni Laterano, San Pietro e Santa Maria Maggiore, della prima il Signor Cardinale Borghese, della seconda il Signor Cardinale di Cosenza, della terza il Signor Cardinale Pinollo, Decano del Sacro Collegio, tutte tre sono stimate gran dignità, e ciascuno di questi Illustrissimi deputa alla sua Chiesa vn Vicario, il quale e sempre Vescono, e gli assegnano quell' Emolumento, che verrebbe alle persone loro, che e il frutto di vn Canoncato, di quella Chiesa, questi tre Cardinali Arcipreti hanno podesta, & indulto di potere conferire, ciascheduno di essi nella sua Chiesa, tutti li Benefiti, Chericati, Cappellanie, e altri che vacano in esse, e per consuetudine e solito ogni Pontefice nel suo Pontificato, lassargli dare vn Canoncato, per ciascheduno e la Glo. me. di Papa Clemente Ottauo, mantenne loro, si laudabile consuetudine, oltre di questo l' Arciprete di San Giouan Laterano amministra Giustitia, tanto in Criminale come in Ciuile, à tutte quelle Persone, che habitano di stanza intorno a quella Basilica a tante Canne, conforme alla Giuriditione di essa; & nell' Anno Santo ogni Arciprete va Pontificalmente alla sua Chiesa, accompagnato da gran comitiva di Caualli, ad aprire la porta Santa, e a San Pauolo va il Signor Cardinale Decano; e'l medesimo ordine si tiene nella Cerimonia del serrare la Porta Santa. Ma la Porta Santa di San Pietro, non apre ne ferra, il Signor Cardinale, Arciprete, ma fa quelle fontioni, la Santità di Nostro Signor.

Della Ruota.

Doppo questi Offitij e Maestrati, nelle persone de Signori Cardinali segue la Ruota, la quale ha dodici Prelati fra quali vno Todesco vn Francese, due Spagnuoli, e otto Italiani, cioè vno Bolognese, vn Ferrarese, vn Venetiano, vn Toscano, e quattro Romani, e ciascuno Auditore, ha quattro Notari, e si raduna in Palazzo Apostolico, due volte la Settimana
eccetto

eccetto le Vacanze, cioè Lunedì e Venerdì. La Giurisdictione della quale e sopra tutte le cause benefitiali di tutte le Prouincie Cattoliche, e delle Profane tanto di Roma, quanto dello Stato Ecclesiastico, per lo piu, in termine di Appellatione. Questo Tribunale, piglia le Vacanze, la Prima Settimana di Luglio, e nell'ultima Ruota nel proprio Palazzo Apostolico Sua Santità fa a gli Auditori, vn Bellissimo Banchetton nel qual dona ad ogni Auditore cento ducati di Camera, e al Decano dugento e mangiaro nella propria stanza, doue si radunano quando tengano la Ruota e la Glo.me. di Papa Clemente Ottauo institui si bella vsanza, per essere stata la Santità Sua Auditore di Ruota, fatto da Papa Pio Quinto, di Santa Mem. e da Papa Sisto Quinto fu fatto Cardinale, e Datario, e poi mandato Legato de Laterano, al Rè, & Regno di Polonia. El primo di Ottobre, si apre la Ruota tocando a due vltimi Auditori, la prima Ruota andarci Pontificalmente in Mula, accompagnati da gran numero di Caualli, smontando nel luogo doue si fa la Ruota e ciascuno Auditore caualca da se stesso. Auertendosi che nella caualcata, va prima il Prelato Auditore, e poi li Caualli che accompagnano, a differenza di quando caualcano li Signori Cardinali, che caualcaprima la Corte, e'l Corteggio, e poi le Signorie loro Illustrissime. Ad ogni Auditore di Ruota frutta, quell'Offitio intorno à mille scudi l'Anno, e nella prima Ruota l'ultimo Auditore fa vna bella Oratione. Ma per rimunerare le gran fadighe che fanno, poiche e loro prohibito di pigliare sportone delle sentenze che pronontiano, e solito che i Papi danno loro buone Entrate Ecclesiastiche, e poi per lo piu sono fatti Cardinali, si come uso di fare la Santa Mem. di Papa Clemente Ottauo, che fece cinque Auditori di Ruota Cardinali, persone Insigni, e Eminentissimi, che furono, Arigone Bianchetto, Mantica, Serafino, e Panfilio, che chi sieno questi cinque Purpurati si vede dalle loro Opere che sono alle stampe douendosi ancho in questo proposito far mentione di altri dignissimi soggetti fatti Cardinali dal medesimo Pontefice, che sono Toledo, Sasso, Baronio, Bellarmino, Visconti, Tosco, & Antoniano, e altri, che si puo dire che fra le sue Creature di Cardinali vi fusse vn Seminario di Papi.

Della Reuerenda Camera Apostolica.

VI e la Camera Apostolica, solita radunarsi due volte la Settimana, pure nel Palazzo di Sua Santità ll Lunedì e'l Venerdì, e ne giorni che si fa Concistoro, nella quale interuiene il Signor Cardinale Camarlengo, Monsignor Governatore di Roma, come Vice Camarlengo, Monsignor Tesoriere Generale, Monsignor Auditore della Camera, Monsignor Pre-
sidente

sidente della Camera, l' Auocato de Poveri, l' Auocato Fiscale, il Fiscale
 Generale di Roma il Commissario della Camera, & dodici Cherici di Ca-
 mera, quattro de quali sono sempre, vno Prefetto dell' Annona, vno Prefet-
 to della Grascia, vno Prefetto delle Carcere, vno Prefetto delle strade,
 si come si dirà à suo luogo; La Giuriditione della quale, e sopra tutte le Ma-
 terie, che si tratta di interesse della Camera Apostolica, Instrumenti di
 Affitti, di Entrate della Sedia Apostolica, delle Tesorerie di Prouincie
 dello Stato Ecclesiastico, Cause di Comunità, e di Feudi Ecclesiastici,
 Cause di Spogni, Cause di Conti con Officiali, e Ministri dello Stato, sopra
 il battere e corso delle Monete, Cause di Appellationi dalli Maestri di
 Strade, sopra gli Edifitij, & Iure Congruui, Materie di Gabelle, Dazy, &
 Impositioni, & altri simili, & tutta la Camera insieme, ha Noue Notari,
 ciascheduno de quali tiene Offitio da se con vn sostituto, & di molti altri
 che sono scrivani, & queste Cause si distribuiscono per Delegatione fra
 detti Cherici, con proposte che si fanno in detta Camera, & vn Chericato
 di Camera vale, quaranta due mila scudi di moneta e frutta tre mila scudi
 l' Anno simili. Et pure la Camera Apostolica piglia Vacanza la prima set-
 timana di Luglio, godendo la Vacanza quanto la Ruota, & nell' ultima
 Camera pure da Sua Santità nel Palazzo Apostolico gli e fatto à tutti che
 interuengano, in Camera vn bel Banchetto, & vn' altro ne fa il primo di
 Agosto, il Signor Cardinale Camarlengo. La Vigilia di San Pietro si pa-
 ga in Camera, tutti li Tributi de Feudatari di Santa Chiesa, li Denari de
 quali restano à credito della Reuerenda Camera li Argenti come Tarze,
 e simili, sono tutte Rigaglie di Monsignor Tesoriere Generale, & le Cere
 si spartiscono, tra li Cherici di Camera.

Separatamente poi ciascheduno de sudetti Officiali, che interuengano, in
 Camera ha la sua distinta Giuriditione.

Di Monsignor Governatore di Roma.

IL Governatore di Roma, nel Ciuile, nel quale ha ordinariamente due
 Luogotenenti, conosce le Cause di Salary, e delle Mercedi, sommaria-
 mente e Manu Regia, e di dare e hauere di Ponere Personè, e ne Crimina-
 li nel quale tiene vn Luogotenente, ha Generale Giuriditione in Roma e
 Prouentione con tutti li Tribunali, ha molti Giudici, vn Capa Notaro qual
 tiene sotto di se molti scrittori, gli Emolumenti del quale tutti vanno alla
 Carità, chiamandosi quel Notariato della Carità, ha Bargello con dugento
 Sbirri, e quando Sua Signoria Illustrissima va per Roma condace vinti A-
 labardieri di Guardia vestiti tutti ad vn Modo, a spese della Reuerenda
 Camera

Camera e sono soldati Italiani, & hanno il loro Capitano di guardia, che suole essere vn familiare di Monsig. Governatore pure pagato dalla Reuerenda Camera.

Di Monsignor Tesoriere Generale.

L Tesoriere Generale ha la cognitione delle cause di spogli de Preti, & Ecclesiastici Defunti de fruttimal percetti, & illecita negotiatione. Ha particolare cura delle Esactioni dell'Entrate e Prouenti della Reuerenda Camera, e Sedia Apostolica, e di passare li Mandati per chi deue hauere. Riuede li Conti a Ministri, Officiali, e Appaltatori interuenendo in ogni occasione doue sia interesse della sede & Camera detta, & il Tesorierato va'e settantamila scudi di moneta, del prezzo del quale ne può disporre Sua Santità, e frutta ogni Anno, dieci in dodici mila scudi.

Di Monsignor Auditore della Camera.

L Auditore della Camera, ha amplissima Giuriditione per tutto essendo Giudice ordinario della corte Romana, & di tutti li Cortigiani, Mercanti, forestieri, che si trouano in Roma Baroni, Principi, Ambasciatori, Dignità Vesconi, Arciuesconi, Patriarchi, Cardinali, & e ancora Giudice ordinario di tutte le Appellationi dello Stato Ecclesiastico, e fuore, che attingano al foro Ecclesiastico, e Esecutore priuatiue quo ad omnes dell'Obliigatione Camerale, & cumulative di tutte le Lettere Apostoliche, & di tutti li Instrumenti giurati, & non giurati, & di tutte le sentenze, de Partibus fulminate censure, & ha amplissima auttorità criminale hauendo ancora esso la Preuenzione. Ha vn Luogotenente civile quale e sempre Prelato, & vn criminale con molti Giudici. Ha dieci Offiij di Notari, che si comprano ciascheduno di essi. Quindici diciotto fin vintimila scudi, ciascuno de quali tiene Offiio da se, con vn sostituto, e Diciotto, o vinti altri giouani, che sono per lo piu Notari, l' Auditorato della Camera si compra ordinariamente sopra settantamila scudi di moneta. Il Denaro e di Sua Santità frutta intorno a dodici mila scudi l' Anno simili, e tiene Bargello, con una buona mano di Sbirri.

Di Monsignor Presidente della Camera.

L Presidente della Reuerenda Camera ha particolare peso di interuenire alla riuisione di tutti i conti dell' Erario della Camera e Sede Apostolica,
D o chi

e chi essercita quell'Offitio v`a in habito PauonaZZo e si compra trenta mila scudi, fruttandoli i denari, a sette e a otto per cento.

Dell' Auocato de Poueri.

L' Auocato de Poueri, ha cura di scriuere gratis per tutte le Persone Po-
uere, e miserabili.

Dell' Auocato Fiscale.

L' Auocato Fiscale defende in Iure le parti del fisco, auanti tutti li Tri-
bunali, in tutte le cause che occorgano.

Del Procuratore Fiscale.

Il Procuratore Fiscale di Roma defende in fatto le parti del Fisco, in
tutti li Tribunali, & in tutte le cause.

Del Commessario della Camera.

Il Commessario della Camera, ha cura di difendere li Interessi della
detta Reuerenda Camera nelle materie ciuili, interuenendo, con Mon-
signor Tesoriere Generale, a riuedere i conti delli prouenti, & interessi
Camerali; delle Cabelle, & Daty, alla Prouisione dell' Annona, & al bat-
tere delle Monete.

Del Marefciallo di Roma.

Il Marefciallo Dignit`a antica, & al presente nella nobilissima fameglia
de Sauelli, la quale essercita il capo della casa di essa, che e il Signor Du-
ca di Palombara, ha la custodia delle Carcere di Corte Sauella, & ha cogni-
tione di cause criminali leggere, doue non sia stato fatto sangue, & ha pro-
tempore la custodia del Conclauo; con certa quantita di soldati postini da
Sua Eccellenza, co'l Capitano di essi, che e sempre persona nobile, e depen-
dente dall' Illustrissima casa Sauelli.

Del Senator di Roma.

Oltre alli suddetti Offitij, e Maestrati, vi e il Senatore di Roma, il
quale risiede in Campidoglio essendo dichiarato, con suo Breue da Sua
Santit`a

Santità, & ha sotto di se due Giudici in civile, vno chiamato il primo, e l'altro il secondo Collaterale, & di piu ha vn Giudice criminale de Malefity qual Senatore, e Giudici suoi hanno la Giuriditione e cognitione, di Cause civili, & criminali fra Cittadini, & habitatori Romani. Solamente delle sentenze del Senatore, e ciascheduno delli Giudici civili suoi sudditi; si diuolue le cause dell' Appellatione, al Capitano dell' Appellatione, Maestro Residente in Campidoglio, per ciò così chiamato. Il Senatore nell' attioni publiche comparisce, con l' habito Senatorio sempre, che è vestone di Broccato d'Oro, longo fino a terra; con maniconi larghi foderati di Seta cremesi, con vn gran Collanone di Oro, sopra con vase d'Oro all' antica Romana, & ha luogo in Cappella di Sua Santità sotto all' Ambasciatore della Maestà di Cesare, & non e mai Romano, ma forestiero, & per lo più Dottore, di Legge, & e a beneplacito di Sua Santità, & frutta quella carica, intorno a due mila scudi l' Anno, & Sua Signoria Illustrissima ancora va all' Audienza di Sua Santità & de Signori Cardinali Nipoti, ogni Settimana, a dare conto delle cause del suo Tribunale, portando in quell' attione, vn vestone Senatorio di Drappo Nero. Per lo più l' Estate di Rasopiano, & l' Inverno di Vellato, con il Pelo.

De Conseruatori di Roma.

NEl medesimo Campidoglio, vi sono li Conseruatori, Maestro, di tre Gentilhuomini Romani, con il Priore de Caporioni pro tempore, li quali Caporioni sono Quatordici, & ogni tre mesi si riuouano, tanto li Conseruatori, come li Caporioni, & altri Officiali del Popolo Romano, facendosi l' estrattione di essi, con altri Officiali del Popolo, auanti Sua Santità Signor Cardinale Camarlengo, e Signori Cardinali Nipoti del Papa, e cauati questi Officiali, vanno il giorno appresso, a dare il Giuramento in mano di Sua Santità, & il primo del Mese il Senatore gli dà il possesso in Campidoglio, l' Offitio, e Giuriditione delli quali, e sopra il Custodire l' Antichità di Roma, e che si offeruino li Statuti. Puniscano tutti li venditori, di cose Vittuali, che mane anno nel peso, & escedano ne prezzi, procurando che sieno dati li Pesi, & Misure giuste, & sopra ciò ministrano Giustitia. Essendo ancho Giudici Ordinari di tutte le Appellationi interposte da Consolati dell' Arti, & Consolato dell' Agricoltura, che risiede nel medesimo Campidoglio, Concedendo priuilegi di Cittadinanza, hanno cura delle Mura, e suoi Acquidotti. Deputano Officiali nelle Terre, che sono proprie del Popolo Romano, & hanno l' Instrumento di Procura chiamata della Camera del Popolo Romano, con il loro Notaro e Fiscale, e nel medesimo

Campidoglio vi sono le Prigioni, e tra tutti tengano vn Bargello con molti Sbirri. Essendo li Caporioni quatordecim; doppo preso il possesso dato loro dal Signor Senatore si adunano tutti nella Sagrestia della Chiesa d' Araceli tra loro eleggono vno di essi per Priore il quale Assiste nell' amministrar la Giustitia. & ogni altra cosa con li Conseruatori, & tutti a quattro egualmente vestono in habito Senatorio antico alla Romana, che è di drappo Nero, simile al vestire del Senatore, e in testa portano vn gran Barettone all' antica, e tutti quattro hanno luogo in Cappella di Sua Santità sedendo nel folio sopra li Camarieri segreti, & l' Anno Santo Mille sei cento; li tre Conseruatori con il Priore de Caporioni, usorno pure l' habito di Broccato Senatorio, e tutti tengono quattro Staffieri per ciascheduno, con liurea di Velluto Rosso; guarnita di Oro; vestiti a spese del publico, & si bene li Conseruatori, & Priore, non pernottano, in Campidoglio, in ogni modo nel medesimo luogo; li giorni di Audienza fanno solenni Banchetti, facendo mangiare con le Signorie loro Illustrissime nobiltà tanto di Romani, Come di forestieri.

Delli Maestri di strada di Roma.

VI sono pure in Campidoglio, li Maestri di strada, nel qual Maestramento, interuengano due Gentilhuomini Romani, con vno Assessore, che è Dottore di Legge, e loro Notaro l' Offitio de quali, è di riuedere, e tenere accomodate le strade, e Ponti, & terminare le differenze, che sopra ciò nascano. Vedano le cause di Contrauerse, che si muouano fra visini, nell' edificare, nell' appoggiare, in fare finestre, in volere essere proferito in compre di case, e simili, l' Offitio di Maestro di strada, vale cento scudi al mese per ciascheduno Maestro, e sono dichiarati in quella carica con Breue di Sua Santità dandocela à suo beneplacito, e portandosi, bene non si mutano.

Delli Ministri Giustitieri.

VI sono nel medesimo luogo li Ministri Giustitieri, con loro Assessore, & Notaro, l' Offitio e Giuriditione del quale è sopra differenze di frutte, o siepi, e fossi di Vigne e Canneti, & seruitù de Riu di esse.

Del Camarlengo di Ripa.

VI è ancora à Ripa grande, vn Maestramento solito darsi ad vn Gentilhuomo Romano, sotto Titolo di Camarlengo di Ripa il quale esercita Giuriditione

riditione frà i Marinari, per Noli assicurati, & altre simili differenze per condutture maritime, dal quale si deuolue l' Appellatione, alla Camera Apostolica, à quel Cherico, al quale in distributione sarà tocco il Presidentato di Ripa, e Ripetta, & il medesimo Cherico, tiene à Ripetta, vn Giudice, che amministra Giustitia à Marinari, & Barcaroli, che praticano quel luogo, & il Signor Cardinale Camarlengo destina, nel medesimo luogo, con sua Patente, vn Commessario sopra le legna, acciò non sia fatto fraude in pregiudizio, de compratori.

De Prelati nominati Referendarij dell'vna, e dell'altra
Segnatura.

SI troua oltre acciò in Roma, il Collegio de Prelati Referendarij, dell'vna, e dell'altra Segnatura, de quali non è determinato numero, e per entrare in questo Collegio, prima ne fà la gratia il Papa, poi il Signor Cardinale Prefetto, della Segnatura, di Giustitia, commette ad vn suo Ministro, che ne faccia il Processo, e per essere ammesso conforme ad vna Bolla di Papa Sisto Quinto, bisogna prouare di essere Dottore, dell'vna, e dell'altra Legge, essere stato di stanza in Roma due Anni; hauere sopra vinticinque Anni, della sua Età, e essere commodo de beni di fortuna da potere sostenere con decoro la Dignità del Prelato; Prouato questo, con essersene fatto Processo in forma. Il suddetto Signor Cardinale Prefetto, gli fa proporre due Commissioni in Piena segnatura, e portandosi bene, e essendo approuato gli dà poi Sua Signoria Illustrissima, il solito Giuramento con mettersi allora l'habito, il quale è l'ordinario de Prelati, Cioe sottana, con vn poco di Truscico, & Mantelletta, ma di colore Nero; andando solo, i dodici, Prelati Votanti, di Pauonazzo per priuilegio concessogli loro, da Papa Pauolo Quinto. La Giuriditione de quali, e di proporre le Commissioni, e le suppliche contentiose e gratiose in segnatura di Giustitia, e di Gratia rispettuamente, e di conoscere le cause, che sono loro giornalmente commesse, che non escedano il valore, di scudi cinque cento di Oro; per ciò che escedendo tal somma, si commettano in Ruota, e ogni vno di questi quando è creato Prelato, e in obbligo di visitare il sacro Collegio de Cardinali, e per sua cortesia dee anchora visitare i dodici Prelati Votanti, come ancho deono fare tutti gli altri Prelati, che si fanno. Visitare li Signori Cardinali, et oltra ciò, i Prelati loro Colleghi, non intendendo, de Monsignori Arcivescoui, e Vescoui, i quali basta solo che visitino il Sacro Collegio, Monsignor Auditore della Camera, Monsignor Datario, Monsignor Tesoriere Generale, e qualche altro Prelato simile, ma si parla de Protonotarij Participanti, Auditori,

ditori di Ruota, Cherici di Camera, Abbreniatori di Parco Maggiore, e Auocati Concistoriali.

Del Governatore di Borgo.

VI e ancho il Governatore di Borgo, dichiarato dal Papa; con suo Breue, hoggi e il Signor Marco Antonio Borghefe, con due mila scudi l'Anno, di Prouisione ferma, il qual tiene Giudice e Fiscale, Residenti in Borgo con Tribunale formato, Palazzo con Carcere, con vn Capo Notaro che tiene parechi giouani, scriuani sotto di se, Bargello, con quindici Sbirri, & amministra Giustitia, per tutti li Borghi, e Lungara fino a Porta Settignana, & il Giudice ogni settimana ha l'Audienza da Sua Santità dandogli conto dell'Affari, del suo Tribunale.

Della Dataria.

VI e poi la Dataria, la quale si bene e Offitio Mouibile, e non dimeno stimatissimo fra tutti gli altri, solendosi dare dal Papa a Prelati, di valore, & alle volte da molti Anni in quà a Cardinali per le mani del quale passano le Vacanze di tutti li Benefitiy, che non si esprimano di maggiore valore, che di vintiquattro ducati Annui, & farne segnare suppliche etiam senza participatione del Papa. Et all'altri Benefitiy, di maggiore valore, Dignità, Canonici può nel portare le suppliche a Sua Santità con esporre li concorrenti, fauorire i meriti d'vno, piu che di vn' altro. Stà in facolta sua condonare, quella parte delle compositioni, nella quale sono tassate certe sorte di gratie; per le quali secondo lo stile della Dataria, si paga hora maggiore, hora minor summa, secondo le materie.

Ha ogni giorno Audienza da Nostro Signore insieme con il suo sotto Datario, portando le suppliche da segnar si da Sua Santità sotto le quali suppliche pone la Data che si vede cioè Datum Rome Apud. Dal che viene chiamato Datario. Si bene da che ci sono stati Deputati Cardinali, come e dal Signor Cardinale Arigone in quà, si sono sollevati da tal fatica, di Datate le suppliche, facendole Datate da altri.

Del sotto Datario.

HA sotto di se il sotto Datario, l'Offitio del quale, e di considerare tutte l'espedittoni, che vanno per Dataria (eccetto le vacanze de Benefitiy che vanno per morte, le quali passano per mano del Datario, o del suo sostituto,

sostituto, sopra di ciò deputato, che si nominal Offitio del per Obitum) & darne conto ricercato al Datario, per farle poi segnare quando vanno unitamente all' Audienza del Papa. Questo sotto Datario, va vestito di panno nazzo, è quando il Datario, e Cardinale, e Prelato Referendario.

Chi e Datario, ha parte dal Papa, che gli importa due mila scudi l' Anno, & il sotto Datario, parte che vale mille scudi, e così a proportione tutti gli altri Offitiali piu bassi.

Ha due Riuisori, che lo aiutano a riuedere le suppliche, quando sono segnate, nelle quali, vi mettano quelle restrettine, che le paiano conuenire, passando per le loro mani tutte le suppliche di Dataria.

Ha di piu vno Offitiale chiamato delle Date piccole, per le mani del quale passano tutte le suppliche, in piedi delle quali, si suole mettere la Data piccola, per poterla poi stendere quando la supplica si vole tirare auanti dalli supplicanti, che qualche volta o per impotenza di fare la spesa, ho per altra legitima causa, soprasedano nel fare l' espeditioni, piu Mesi prima che facciano stendere la Data grande sudetta, di poi che la supplica e segnata.

Ha vn' altro Offitiale, chiamato delle Componende, al quale si mandano quelle suppliche segnate, & riuiste da tutti gli altri Offitiali sudetti, che deueno pagare Componende, ne di la escano, che non si paghi la somma de i Denari, alla quale ciascheduna delle suppliche sudette, e tassata. Mandandosi l' altre che non pagano compositione al Registro del qual si dirà a basso.

Ha vn' altro Offitiale, chiamato delle Misse, il quale ha cura di mandare generalmente tutte le suppliche come di sopra passate per Dataria, alli Registri, Cioe al Publico, & al segreto, con fare distinctione di quelle, che si deueno mandare al Publico. Et nelle Risegne, o Pontioni, metterci il Di che si manda al Registro, mediante la qual Missa, altre volte si stendevano, i consenzi conforme alla Clementina, che di poi Gregorio XIII. non e stata piu in uso.

Ha vn' altro Offitiale chiamato Riuisore delle Dispense Matrimoniali il quale non ha cura di altro, che di fare segnare tutte le suppliche, sopra dispense, in gradi di Consanguinità, & Affinita, & di scomuniche ad Reuelationem, chiamati significauit.

Di tutti li sopradetti Offitiali, che ha sotto di se il Datario, non ci è alcuno che compri il suo Offitio, si non quello delle Componende, essendo tutti gli altri eletti dal Datario eccetto il sotto Datario, quale e solito eleggersi dal Papa.

Vi sono vinti Offitiali, che si chiamano Registratori di suppliche, quali Offitiali si vendano, & a loro tocca Registrare tutte le suppliche, de Verbo, ad Verbum, segnate dal Papa, o altri suoi Offitiali, sopra di ciò Deputati,
& di

Et di poi che sono registrate, si mandano alla Cancellaria, per fare expedire le Bolle, conforme al tenore di dette suppliche.

Vi sono anchora quattro Officiali, che si chiamano Maestri del Registro di suppliche à quali rocca ascoltare le suppliche registrate dalli Registratori, per vedere se il Registro confronta con l' Originale, Et si confronta essi stessi mettano à tergo della supplica la registratura che e vn R. grande, dentro la quale vi scriuano il loro nome. Questi Maestri del Registro delle suppliche sono Offitij vendibili, che vagliano da quattro mila scudi.

Vi è l' Offitio del Piombo, doue vanno tutte le Bolle, per l' appentione del Piombo, che uniuersalmente si vede di tutti li Papi, pro tempore, il quale Offitio si compra vinti tre mila scudi, Et frutta da tre mila scudi l' Anno.

Vi è il Registro delle Bolle, quali in esso si registrano da Officiali accio deputati, che sono vendibili doppo che sono expedite ad Eternam Rei Memoriam.

Nel Registro delle Bolle, vi è ancora li Maestri del Registro di Bolli Offitio pur venale a quali spetta Collationare li Registri con li Originali, Et confrontando insieme, mettano à tergo della Bolla, la registratura, che pur e vn R. grande con il loro nome dentro a detta lettera.

Le Bolle, Et gratie in forma Dignum si dicano quelle prouisioni di Benefity, Et Dignità, che il Papa commette all' ordinario, che si faccino al supplicante, si sarà trouato Idoneo.

Le Bolle gratiose sono quelle, nelle quali il Papa prouede, e conferisce liberamente da se senza commettere la Collatione all' ordinario o altri.

Supplica Obrettitia si dice quella doue e stato narrato il falso dal supplicante.

La Surrettitia e quella doue si è taciuto il vero, ma spesso si mettano per il medesimo, Et in somma la Obrettitia, Et la Surrettitia si commette quando si dice quello non è, o si tacci quello che è: che non narrato il Principe non haurebbe fatta la gratia, o con maggiore difficoltà.

Fra le speditioni di Spagna, Et di Francia, non ci è altra differenza, si non che in quelle di Spagna, si spediscano in tutte le Bolle, o Breui, in quelle di Francia, sono diuerse, che in quelle, non si spediscano Bolle alcune, come sono Cessioni, Risegne, nelle quali basta la sola supplica segnata, eccetto però de Monasteri, Et Abbadie, che sono tassate in libris Camere, delle quali sene expediscano ancho le Bolle, essendo cosi stabilito, ne Concordati tra la Fel. Mem. di Papa Leone X. e l' detto Regno di Francia, e di Germania ancora.

Et di più l' Indulti Apostolici, concessi a diuersi Cardinali Francesi, di potere conferire Benefity, che togliono gran parte dell' expeditioni.

Oltre

Oltre alli sudetti Offitij, vi sono gl'infra scritti Offitij Venali; quali non essercitano Giuriditione, che vagliano le seguenti somme, e tanto li seguenti Offitij, come altri che saranno notati in questa Relatione, gli Emolumenti de quali si cauano dall'Entrate Ecclesiastiche, impegnate da Papi, che sono stati pro tempore, per bisogno che habbi hauuto la Santa Sede Apostolica di hauere denari costanti; li quali sono vacabili.

Scrittori di Penitentiaria	duc. 2900.
Scrittori Apostolici	duc. 1800.
Cubiculari Apostolici	duc. 1700.
Scudieri Apostolici	duc. 1300.
Segretari Apostolici	duc. 9000.
Scrittori de Breui	duc. 800.
Gianizzari	duc. 1700.
Piombo	duc. 1900.
Caualieri di San Pietro	duc. 1500.
Caualieri di San Pauolo	duc. 1600.
Caualieri del Giglio	duc. 500.
Caualieri Lauretani	duc. 500.
Archiuio	duc. 2200.
Portione	duc. 800.
Presidente	duc. 600.

Offitij di Palazzo.

Prima Catena	duc. 300.
Seconda Catena	duc. 300.
Porta ferra	duc. 300.
Custode delle Pitture	duc. 1000.
Verghe Rubee	duc. 600.
MaZZieri	duc. 600.

Li quali Offitij sono tutti in vita, & vacando si vendano di nuouo, & il prezzo che se ne caua, e a dispositione di Sua Santità, che e Entrata di molta consideratione, si bene delle dette vacanze, alcune ne toccano al Signor Cardinale Vice Cancelliere, delle quali e libero Padrone.

Del Sommistà.

VI è il Sommistà, che ha vno di ciascheduno delli suddetti Offitij Venali della Corte, a sua Collatione, hoggi il Signor Cardinale Montalto

E &

È l'Offitio del Sommiſta vale trenta mila ſcudi, & frutta tre mila, in quattro mila ſcudi l'Anno, quale Offitio à Sua Signoria Illuſtriſſima ce lo riſegnò e donò il Sereniſſimo Signor Cardinale Ferdinando de Medici, quando renuntio more ſolito la Dignità del Cardinalato, per eſſere Gran Duca di Toſcana.

Delli Protonotari partecipanti.

VI è il Collegio di dodici Prelati chiamati Protonotari Partecipanti, che queſto Offitio fù inſtituito, da San Clemente Papa Primo, & l'Offitio loro era ſcriuere la Vita de Santi, hoggi vn Protonotariato ſi compra ſette mila ſcudi d'Oro, & frutta quattro cento ſcudi l'Anno ſimili. Queſti Prelati veſtano di Pauonazzo, portano Rocchetto, & il Cappello con il Cordone, & Cairello Pauonazzo, & precedeno à tutti i Prelati non conſagrati, Interuengano ne Conciſtori ſemipublici, ſi Rogano delle Canonizationi de Santi, & ancho facendo il Pontefice, qualche attione grande pure la faria Rogare, da vno di queſti Prelati, ſi come fece, la Glo.me. di Papa Clemente Ottauo, facendo nella Città di Ferrara lo ſponſalatio, frà la Maetà del Re Cattolico Filippo terzo, per Procuratorem, & la Sereniſſima Arciduchessa Margherita D'Austria. Preſente, Ordinò la Santità Sua, che Monſignor Barberino Nobile Fiorentino, è Protonotario, e hoggi Cardinale, ſi Rogaffe di quella attione, ſi come ſegui.

Li quali Prelati hanno facultà di Creare Dottori, & Notari, ciaſcheduno da per ſe ſteſſo, mà fuori delle Mura di Roma & per Ordinario ogni Protonotario, e Referendario dell'vna, & dell'altra Segnatura di Sua Santità, & hanno luogo in Cappella del Papa.

Dell' Auocati Conciſtoriali.

VI ſono ancora dodici Auocati Conciſtoriali, che tutti ſono fatti per gratia da Sua Santità l'Offitio loro, e di fare l'Orationi ne Conciſtori Publici, e a quello Auocato, che fa l'Oratione e pagato dalla Camera dodici ducati, e entrano ne Conciſtori ſegreti a dimandando li Pallij, per li nuoui Arcieſconi, e all' Auocato che fa l'istanza, datale Arcieſcono, ſono pure pagati dieci ducati di Camera tutti queſti Auocati hanno facultà in Roma di Creare Dottori, dell'vna, e dell'altra legge, intendendoſi Collegialmente radunati tutti in habito alla loro ſolita Reſidenza, che e la ſapienza, che ciaſcheduno da per ſe, non ha tal facultà, e vno di loro, ha titolo di Rettore della ſapienza, il quale ha cura dell'Entrate dello Studio, e di fare

fare pagare i Lettori. Ma il dare delle Catedre tocca ad vna Congregazione di Cardinali sopra ciò deputati, e ad ogni Auuocato frutta quell'Offitio tre cento scudi l'Anno; cioè a cinque vltimi; mà a sette primi per ordine di Anzianità frutta sei cento scudi, per ciascheduno; l'habito loro è, quando interuengano ad attioni publiche, vna Vesta longa con trascino PauonaZZa, di Lana, con mostre, & imbuttiture di Seta rossa, e vn Capuccio al collo del medesimo foderato di pelle di Armellino: mà ordinariamente per Roma vestono di Nero, con sottana tonda, e mantelletto fino in terra; con le Buche da cauare fuore le Braccia, e vno che sia Prelato Referendario può ancho essere Auuocato Concistoriale.

Del Prefetto dell'Annona.

L'Offitio del Prefetto dell'Annona si da dalla Santità di Nostro Signore ad vno delli Prelati detti Cherici di Camera, a beneplacito, la sua Giuridittione si distende per tutt'ol Patrimonio di San Pietro fino alli confini dello Stato di Siena, tutta la Toscana soggetta alla Chiesa fino a Narni, tutta la Sabina, Lazio, Campagna, & Marittima, fino alli confini del Regno di Napoli. Sotto di se tiene dieci Huomini, che lo seruano in detto Offitio.

Cioè Commessario Generale, Sostituto Commissario, Computista, Custode de Grani, Custode delle Chiani de Granai, per Monsignor Tesoriere Generale, & vn'altro Custode per detto Prefetto. Due sopra stanti alle Misure. Esattore, vno che si manda alle Porti di Roma, a pigliare dal Custode di esse le notte de Grani, e Biade entrate nella Città, & il Segretario.

Tiene in diuersi luoghi Commissarij, si per incaparare Grani, al prezzo della Camera come a prezzo fermo, & per altri negotij che occorrono alla Giornata.

Ha il suo Tribunale con Notaro, Bargello, e Sbirri, & in tutte le cause concernenti l'Offitio dell'Annona, cioè in materia di Grani, & Biade e Giudice priuatiue, quo ad alios.

Della visita generale per le Carceri.

Ogni Settimana il Giouedi, si fa la visita gratiosa, doue interuiene Monsignor Governatore di Roma, & suo Fiscale, Monsignor Auditore della Camera, & ogni altro Ministro, che esserciti Giuridittione con vn Monsignor Cherico di Camera quale ha titolo di Prefetto delle Carcere che tiene suprema auctorità, la Cura del quale e che li Prigioni, non sieno

aggrauati; stando in detto Offitio vn' Anno solo, cauandosi per sorte tra loro Cherici, nella qual visita si tratta il bisogno de Pouerì Prigioni, & si piglia partito per le loro liberationi; che seguano in breue tempo, non volendo li Pontefici, che per impotenza, l' Huomini moiono nelle Carceri, facendosi la visita a tutte le Carcere di Roma visitando ogni Giouedì vn luogo, & poi di mano in mano gli altri, & forniti che sono di visitare tutti, si ricomincia da capo per sempre.

Del Prefetto della Grascia.

IL prezzo delle Carni, & altra Grascia, si mette in piena Camera; M^a poi vn Cherico di essa; cauato a sorte, tra loro Cherici, quale durà vn Anno, ha Titolo di Prefetto della Grascia, & ha cura alterare, o Moderare li Prezzi di essa; conforme al bisogno, & seruitio della Città.

Del Giudice delle Confidenze.

VI è il Giudice delle Confidenze, Offitio che si compra tre mila scudi, in quattro mila, & li denari fruttano da sette, in otto per cento, chi ha questo Offitio, v^a in Habito di Prelato Pauonazzo, porta il Rocchetto, & ha luogo in Cappella di Sua Santità sotto li Protonotari, Partecipanti; la cura sua e decidere, si nelle Risegne de Benefiti, o permutazioni, in Cause Beneficiali, vi e alcuna confidenza o simonia.

Dell' Auditore delle Contradette.

VI è ancora l' Auditore delle Contradette Offitio molto antico, & si paga da tre mila scudi d' Oro; il quale per hauere grandi essentioni gode poco frutto; chi lo essercita, v^a pure in habito di Prelato di Colore Pauonazzo, & porta il Rocchetto, & in Cappella di Sua Santità, ha pure luogo tra li Prelati detti qui sopra. Il suo Offitio, e di mettere la mano, à tutte le Bolle, doue v^a la Clausola Vocatis, come a dire, in tutte le Bolle delle sinuidenti, e cose tali.

Del

Del Correttore delle Contradette.

VI è di più il Correttore delle Contradette, che è come sostituto, di detto Auditore; vale dodici mila scudi, & sene caua di frutto mille dugento scudi l'Anno. Questo anchora va da Prelato Panonazzo, & porta il Rocchetto, & ha luogo in Cappella, l'Offitio suo e di Coreggere, le Bolle che passano per le mani, del sopra detto Auditore.

Questi sono l'Offitij più Eminentissimi della Corte. Et perche questa Scrittura, e fatta per vn Principe Cardinale, non più stato alla Corte di Roma, mi pare ancora, che sia necessario, trattare de Riti, & Cerimonie, & altre cose appartenenti à vn Cardinale nuouo, acciò arriuando in Corte venga snouitiato.

De Riti, è delle Cerimonie.

L Papa sempre, che va in Cappella, vi va in Sedia portato da otto de suoi Palafrenieri, i quali vanno con habito Rosso longo fino in Terra, e quando Sua Santità, cala in San Pietro va sempre sotto il Baldachino, il quale portano Cauallieri di San Pietro, e due altri pure Palafrenieri con il medesimo habito gli portano vna Cacciamosche per banda grandi tutte di penne bianche, & con lauori di Oro; Andando solo a piedi Sua Santità in Cappella detta di Sisto, le Domeniche dell'Auuento, e di Quaresima per segno di Penitenza, saluo però la Terza dell'Auuento, perche è giornata di Allegrezza, essendo che nell'introito della Messa si canta gaudete in Domino semper. E la quarta di Quaresima, che si benedisce la Rosa, & è Dominica privilegiata; che va in Sedia, è quelle due Domeniche tutt'ol giorno li Signori Cardinali vanno vestiti di Colore di Rosa secca, Etiam le Cappe in Cappelle, è quando il Papa va a piedi della Cappella detta di Sisto, alla Cappella Paulina, portando il Santissimo Sacramento, per l'occasione delle Quaranta Hore, Due Cardinali Diaconi più Antichi, lo reggano sotto le braccia, l'Ambasciatore più Degno, che si troui presente gli porta lo strascico del Piniale, e della Sottana, è due Protonotarij Partecipanti gli portano le fimbrie, dinanzi del Piniale il quale è di quel Colore che ricerca la giornata, e con esso stà in Cappella, è con Mitra di Broccato, e li Sig. Cardin.

con

con veste, e con cappa rossa. Ma l' Auuento, la Quaresima, è Giornate simili eccettuate, tanto le vesti, come la Cappa, ogni cosa Pauonazzo. Auuertendo che la Cappa, ha da essere sempre di Ciambellotto à onde, saluo il Venerdì Santo, che va di Saietta, e quella mattina li Signori Cardinali, vanno in Cappella, in Pianelle senza scarpe, per cauarsele quando si va all' adoratione della Croce; e doppo la quale ogni Cardinale vi ha da lassare vno scudo d' Oro, che è rigaglia de Maestri delle Cerimonie, e la medesima mattina del Venerdì Santo, quei creati che portan la mazza innanzi a Signori Cardinali, la deen portare a riuerscio.

Quando li Signori Cardinali si partono dalla stanza detta del Letto (si dice del Letto perciò che, vi stà vn gran Letto senza Cortinaggio) doue stanno posati sopra li Parati che si ha da parare Sua Santità, e a pie di esso siede la Santità sua, del Faldistorio. Si mette li Paramenti, i quali glie li mettano i due Cardinali Diaconi assistenti, e mentre la Santità Sua si stà parando, cominciano à partirsi per andare in Cappella, i Camarieri del Papa, co i Cappellani, poi gli Abbreuiatori di Parco maggiore, Appresso Auditori di Ruota col Padre Maestro del Sacro Palazzo.

Poi viene la Croce la quale, e portata da vn Accolito col Crocefisso in faccia a chi viene dietro, che va vestito di Pauonazzo, e con Rocchetto, e Cappa Pauonazza. Il quale Offitio è venale, e si compra, due mila cinque cento in tre mila scudi, e li denari fruttano, da otto per cento, e gli Accoliti sono quattro.

Innanzi alla qual Croce vanno due vestiti con Mantello fino in terra di Colore Pauonazzo violato, e in mano hanno le Verghe Rubee (auuertisca chi va à corteggiare li Signori Cardinali in questa attione che nissuno siasi chi vuole, tra la Croce, e'l Papa può coprire, ma bisogna, andare discoperto, Etiamdio gli Ambasciatori) e poi li Signori Cardinali a due, a due per ordine cominciando da Cardinali Diaconi, Entrando in Cappella deeno fare reuerenza all' Altare con la Testa discoperta, poi al Cardinale Celebrante, ò Prelato che sia (dee auvertire il Celebrante di andare vn' hora prima de gli altri, e aspettare nelle stanze di Monsignor Sagrista, fin che sia tempo di pararsi, acciò che non nascesse qualche disordine, si come ne ho veduti nascere alcuni io, che il Papa è stato prima in Cappella del Celebrante,) Doppo ogni Cardinale dee andare al suo luogo, e iui inginocchiarsi, facendo vn poco di Oratione, e poi rizzarsi in piedi, e stare nel medesimo modo fin che siano passati tutti i Cardinali e'l Papa, e in quel tempo ogni Caudatario dee spiegar molto bene, la Coda della Cappa del suo Illustrissimo per andare poi à rendere vbbidienza a suo tempo, alla quale si va con la Cappa tutta lassata andare; ma dinanzi si aggiusta che sia al paro de piedi, e si tiene stretta coi Pugni,

Pugni, per non vi inciampare, sopra i quali Pugni vanno tenuti alti, e larghi l'uno dall'altro, e nel rendere l'vbbidienza, si fa Profonda Riuerenza con la Testa voltata all'Altare, poi si volta verso il Papa, si saglie li Scalini in Prospettua doue e la Sedia con Sua Santità alquale anchora si fa vna simile Riuerenza poi gli si baccia la mano, portali da Sua Santità sotto il Viuale, e tirandosi in dietro due passi, si fa vn'altra riuerenza simile alla prima, poi vn poco di saluto con la Testa a due Cardinali Assistenti, (i quali deueno stare in piedi, e discoperti fin che dura darsi l'vbbidienza da Signori Cardinali) e ancora fare di Testa, agli Ambasciatori de Principi, dalla qual banda de gli Ambasciatori, si calate Scalinate, reso che si è l'vbbidienza, e non si va per la medesima banda, che si è salito, & di lì si va al suo luogo, senza fare altro inchino, o complimento.

Ad ogni Cappella si rende vbbidienza, e se si fa la Cappella la mattina, e poi il giorno sia Matutino, si da solo l'vbbidienza, la mattina, non douendosi dare due volte il giorno.

Quando la Cappella si fa da basso, nella Chiesa di San Pietro, o in altra Chiesa doue si vada innanzi al Santissimo Sacramento, in tal caso i Cardinali non deueno far Riuerenza con la Testa, ma inginocchiarsi con ambe due li Ginocchi, & chinare la Testa profondamente, e subito alzarsi e andare al suo luogo, e iui fare alquanto di oratione, nel modo detto di sopra. Nell'entrare che fara il Cardin. in Cappella quando e incominciata non deue inginocchiarsi in mezzo, ma solo entrare dentro alla Porta due passi, e fare vn poco di Oratione, alzarsi in piedi, fare prima Riuerenza all'Altare, poi al Papa e poi a Cardinali, facendosi da più Vecchi, e essendo cominciata la Cappella, deue mandare giù la Cappa, e si entra in Cappella, mentre si dice la Confessione, o la Gloria, il Credo, o l'Euangelio, o che si renda l'vbbidienza, fatte le dette cose deue stare alla Porta doue si fara inginocchiato, dritto in piedi, con la Cappa abasso, e fornita che fara quell'vbbidienza di quel Cardinale, presso al quale esso Cardinale seguita per ordine, dee andare esso all'vbbidienza, e poi andera alla Banca nel suo luogo, auuertendosi, che quando il Papa e in piedi, non piglia mai vbbidienza. Dee il Maestro di Camera, quando il suo Illustrissimo Signor Cardinale va a Palazzo per andare in Cappella, mandare a vedere anticipatamente, se il Papa e in Cappella, e essendoci, mandi più persone innanzi, e in dietro, e vada temporeggiando, che il suo Illustrissimo arriui in Cappella; che troui il Papa, che stia a sedere accioche possa andare subito a dare l'vbbidienza, e non gli tocchi a stare in piedi in mezzo alla Cappella, per fare la Penitenza di essere arriuato tardi. Ma si dee bene sforzare ogni Cardinale di arriuare a Palazzo prima che il Papa cali, per andare in Cappella.

Non

Non vi essendo il Papa in Cappella, giunti li Cardinali in essa s'inginocchiavano all' Altare, poi fanno riverenza, con inchinare la Testa ad esso Altare, di poi a Signori Cardinali, poi vanno al loro luogo, venendo però soli. Ma venendo Processionalmente, deueno fare nel modo detto di sopra.

Quando i Cardinali, stanno à Messa Cantata presente il Papa, deueno dire la Confessione Bini, Doppo al Chirie, alla Gloria, al Credo, e all' Agnus Dei fare il Circolo, in mezzo la Cappella, e Col Papa dire le suddette Cose. Et quando non vi sarà il Papa, non si farà Circolo. Ma si bene diranno le sudette Cose come di sopra, & quando sarà fornito il sudetto Circolo, i Cardinali deueno fare riverenza al Papa, con la Testa, e andare a loro luogo, eccetto all' Agnus Dei, che si dee fare la Genuflessione al Santissimo Sacramento.

Entrando il Cardinal in Cappella, e parandosi il Celebrante, non gli si deue fare riverenza.

Quando il Cardinal entra in Cappella, e che troua cominciata la Confessione, Comincia lui ancora col suo Caudatario; quando però, non vi sarà altro Cardinale.

Nel giorno de i Morti à Messa, si fa la Cappella in quella di Sisto; i Cardinali si vestano di Pauonazzo. Canta la Messa il Cardinale sommo Penitentiere, all' Offertorio s'incensa solo il Papa, si stà inginocchiati da tutti, mentre si dice l'Orationi, non si fa Circolo; alla fine dal Papa, si Canta l'Oratione sopra il Catafalco, Dal Primo Cardinale Prete, gli si dà l'aspersorio, e l'Incenso, e non si fa l'vbbidienza finita la Messa, è accompagnato il Papa alla stanza del Letto more solito, e partiti di là Sua Santità, i Cardinali Calano in San Pietro, vanno à fare Oratione, al Santissimo Sacramento. Di poi alle sepulture De Papi, Orandoui vn poco in piedi poi le Signorie loro Illustrissime si licentiano fra loro, e se ne vanno alle Case, e Palazzi loro, col solito Corteggio.

Della Canonizatione di San Raimondo.

Nella Canonizatione di San Raimondo, fatta dalla Glo. me. di Papa Clemente Ottauo a tre di Aprile 1601. Li Signori Cardinali con i Paramenti Bianchi Calonno col Papa Processionalmente, per la Porta di Palazzo detta delli Suiizzeri, facendo giro per la Piazza di San Pietro, andando verso la Chiesa al luogo deputato, fecero l'vbbidienza secundo il solito. Di poi il Signor Cardinale, fece l'Instanza per la Canonizatione, la quale fece il Sig. Cardinal Illustrissimo Odoardo Farnese, al quale rispose il Segretario de Breui del Papa. Di poi si cantorono, le Letanie, si fece poi
la se-

la seconda istanza, dal sudetto Signor Cardinale, e poi si cantò il *Veni Creator Spiritus*, si fece poi la terza istanza, pure dal medesimo Illustrissimo, e il Papa Decreto, e si cantò il *Te Deum Laudamus*, con l'Oratione del detto Santo, il Papa poi andò alla Sedia de Parati, e si cantò terza Mentre Sua Santità si paraua Pontificalmente, il quale cantò la Messa, all'Offertorio, gli offerfero tre Ceri Bianchi, due Tortore pure Bianche, e altri Vcelletti, finita la Messa, i Cardinali si cauorno i Paramenti, e pigliorno le Cappe rosse, e accompagnorno il Papa, conforme al solito, e io fui presente à vedere, tutta quella bella funtione, che durò cinque hore, e ogni cosa è spesa fu fatto con molto splendore.

Il giorno del *Corpus Domine*, il Papa dice la Messa bassa nella Cappella di Sisto, e la Sua Santità porta il Santissimo Sacramento per tutta la Processione, la Glo.me. di Papa Clemente Ottauo, mentre fu sano, usò portarlo à piedi, e andaua scalzo, lo portò anchora stando in Sedia inginocchioni, e altri Papi l'hanno portato, stando in Sedia a sedere, e in quella occasione il Baldachino, lo portano da principio, li Monsignori Patriarchi, e gli Arcivescovi, poi altri personaggi, come li Conseruatori di Roma, le Nationi di Prouincie, e Città, tra le quali, la Patria mia Siena, ha il primo luogo doppo, i Romani, poi che tornando la Processione in San Pietro, in contro alla Gaglia, nella Piazza, la Nazione Senese, piglia il Baldachino, di mano alla Nazione Fiorentina, e lo porta fino al Portico, della Chiesa di San Pietro, e iui e preso dal Senatore, Conseruatori, e Priore, del Serenissimo Popolo Romano.

Li Signori Cardinali vanno con la Cappa rossa, fino in sala Regia, e iui si mettono, i Paramenti Bianchi, ciascuno secondo il suo ordine, cioè i Vescou, li Piuiali, li Preti, le Pianete, e Diaconi, le Tonicelle; e tutte le Mitre di Damasco Bianco, simili, finita la Messa si fa la Processione, al Coppiere tocca il portare la Torcia accesa, inanzi al Cardinale, e dietro a canto al Caudatario, v'è il Maestro di Camera per parare il Sole, con Cappello grande, in mano, fatto di Penne di Pauone, e coperto di Ermesino rosino, con Oro al solito, il Caudatario porta sempre la Coda della Sottana. Finita la Processione il Papa posa il Santissimo Sacramento in San Pietro, e iui a li Banchi, doue stanno ad assistere li Signori Cardinali, si cauano li Paramenti, e deueno ripigliare le Cappe rosse, e accompagnare il Papa, conforme al solito alla stanza del Letto.

E perche in questa Processione, potrebbe nascere, de i disordini, si pel concorso del Popolo, come per la gran moltitudine di gente, che interuiene in essa, come tutte le Fratarie, Monaci, Collegiate, e Offitiali di Cancelleria, ciascuno in quel habito, che richiede il loro Offitio, e tutti con Torce di Cera

F

Bianca

Bianca in mano accese, si come anchora portano la Torza in mano tutti li Prelati, che sono i medesimi, soliti di andare in Cappella. I Prelati Cōsacrati vanno con Piuiale Bianco, e in Testa Mitra di Tela Bianca. Però Capo con suprema auctorità, di questa solennissima attione, n'è il Signor Cardinale Primo Diacono. Il quale stà di persona, Parato con Tonicella, e Mitra, con Bastone in mano a sedere in Sedia di Velluto Cremesi, con Oro. Nella Porta del Palazzo detta de gli Suiizzeri, e non si parte, mai fin che non è fornita la Processione, e commanda per quel tempo, Etiam alle guardie di Sua Santità, ponendo ad ogni bocca di stanza, due, o Quattro Cauallieri, in ponto di combattere, e doue passa la Processione, e coperto per tutto, con Cielo di Tela Bianca, e parata la strada riccamente; da Signori Cardinali, scompartendosi quelli siti, tra le Signorie loro Illustrissime, e nascendo disordine alcuno, il detto Signor Cardinale, e Cognitore della Causa, la qual Processione dura quattro hore, benche la gita non arriui ad vn Terzo di miglio.

Quando il Papa vuol Celebrare la Messa, la Mattina venente Pontificalmente tanto al Vespero antecedente, come alla Messa Sua Santità stà col Regno in Testa con le tre Corone, e li Cardinali parati: Cioe i Cardinali Vescoui col piuiale, i Cardinali preti, con le Pianete, e i Cardinali Diaconi, con le Tonicelle, & le Signorie loro Illustrissime tengano in Testa la Mitra di Damasco Bianco, con frangie rosse alle fimbrie della Mitra; Auuertendosi che li Signori Cardinali deueno tenere in dito vn' Anello d'Oro, Co Zaffiro, col quale furono sposati da Sua Santità, e sempre hauere le Calzette, & le Scarpe rosse; quando però portano li vestimenti rossi; che quando li portano pauonaZZi, vanno portate ancho le Calzette, & le scarpe pauonaZZe, li quali paramenti, si hanno da mettere in due modi il primo, & e il giorno a Vespero, dappoi che hanno reso l'vbbidienza, nella propria Cappella, & innanzi al Papa si leuon le Cappe, & inui si metton li paramenti di quel Colore, che porta la festiuità col qual paramento, stanno a tutto il Vespero, & poi gli si leua, & gli si rimette la medesima Cappà, nel medesimo luogo, doue gli fu leuata per accompagnare il Papa alla stanza solita del Letto. Nell'altro modo e, che le Tre volte che il Papa Celebra, si caua loro la Cappà vna Camera innanzi a quella del Letto, e inui si mette loro i Paramenti, e entrano nella solita stanza del Letto, ad aspettare il Papa, e processionalmente di li partono, e vanno parati, alla Basilica di San Pietro, nel qual luogo Celebra sempre il Papa, e nell'Altare sopra li Corpi de Prencipi de gli Apostoli, nel quale non può celebrare nissuno, se non ha particolare licenza di Sua Santità in Scritto per Breue, che non dura se non vna volta.

*Li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui stanno col Piuiale, e in Testa hanno Mitra di Tela Bianca, e i Penitentieri di San Pietro, con
la*

la Pianeta, sopra la Cotta i quali sono Padri della Compagnia del Giesù, Li Signori Cardinali quando danno l'ubbidienza baciono la mano, come si è detto di sopra. Ma celebrando Sua Santità vanno anchora, a rendere l'ubbidienza i Prelati qui di sopra nominati, che li baciono il Ginocchio, e s'inginocchiano. e i due piu degni, uno tiene alla Santità Sua il Messale, & l'altro la Bugia, con la Candeletta.

Li Penitentieri pure danno ubbidienza, e baciono il Piede, stando inginocchiati. Si deue auuertire, che ne Cardinali, ne Prelati, non deueno portare la Stola, ne Manipolo; ne Camice, ma pararsi sopra il Rocchetto, portandole solo quel Cardinale che canta l'Euangelio, il quale non puole cantare Cardinale che non sia in Sacris, ne meno chi non è in Sacris, può toccare il Santissimo Sacramento, douendo quel Cardinale che canta l'Euangelio pararsi di quei paramenti, che la sera antecedente gli saranno mandati a Casa, da Monsignor Sagrista, che sarà Tonicella, Stola, Manipolo, conforme al paramento, che hauera Sua Santità, e altri che assisteranno, a quella Cerimonia.

E quando Sua Santità canta Messa, Pontificalmente, che suole essere tre volte l'Anno. Cioe per la Natiuità di Nostro Signore. Per la Pasqua di Resurrettione; e per San Pietro, e San Pauolo Apostoli fornita la Messa innanzi al proprio Altare, gli si fa innanzi il Signor Cardinale Arciprete di San Pietro, e gli presenta a nome del Capitolo, vna Borsa di Broccato Bianco, con Arme di Sua Santità dentro la quale sono, Vinti cinque Giuly, di monete Antiche, probene cantata Missa, laqual Borsa la piglia il Signor Cardinale Diacono, che ha cantato quella mattina, l'Euangelio, & e poi rigaglia del Caudatario di Sua Signoria Illustrissima, ordinariamente l'Auuento, e la Quaresima, vna volta la Settimana si Predica innanzi al Papa. La Santità Sua stà in vna Bossola, doue non è veduta da Nissuno, nella propria stanza doue è il Predicatore, che stà in vn Pulpitetto all'Ordinario. Li Signori Cardinali leggano per ordine, come in Concistoro, e vi hanno da stare con Cappa paunaZZa, e la Predica mai non dura mezza hora, e li Venerdì di Marzo, doppo la Predica, il Papa cala in San Pietro; accompagnato dal Sacro Collegio.

Doppo la Croce immediatamente camina Sua Santità, in mezzo a due Cardinali piu Antichi, poi gli altri Cardinali di mano in mano, conforme all'Anzianità. Li quali Cardinali fornita la Predica, si deuanoleuare le Cappe, e andare in habito ordinario, di Cardinale, Sua Santità fa Oratione al Santissimo Sacramento, poi a Corpi de Prencipi de gli Apostoli, appresso, visita li Sette Altari, e alla Porta della Chiesa nell'andarsene licenzia il Sacro Collegio. Ma li Cardinali Nipoti, e Cardinali Creature so-

gliono accōpagnare la Sātità Sua fino alla Camera della Bossola di Damasco Vsa anchora, la Glo.me. di Papa, Clemente Ottauo. Farsi sermoneggiare, in Cappella la sera, chi faceua il sermone sedena in vno scabello nella Porta della Cappella, ma in luogo che il Papa no'l vedesse, e Cardinali sedevano intorno al Predicatore, ne soliti scabelli di appoggio, stando con l'habito di Cardinale. Ma fuori però della Cappella, ordinariamente questi Sermoni, li faceuano li Predicatori, che predicauano per le Chiese di Roma; che in questo modo la Santità Sua veniu a sentire, la maggiore parte di loro, è si trouaua de Padri valenti, che li dessero gusto daua loro dellē Pentioni, e alcuni ne faceua Vesconi.

Sermoneggiuau anchora, alcune volte li Signori Cardinali, Tarugio, Baronio, Bellarmino, Antoniano, è Monopoli. E assisteuano sempre a questi Sermoni, tutti li Cardinali di Palazzo, che alcune volte furno al numero di dieci, i quali tutti haueuano grosse parti, e erano bē trattati, da quel Generoso Animo di Papa Clem. Ottauo, che tutti erano, ò Parenti, ò Creature sue.

Si come si è detto nell'andare in Cappella, che vā prima la Croce, poi i Cardinali a due a due, e poi il Papa, in Sedia, Saluo la Notte di Natale, al Mattutino, che vā il Papa innanzi a Cardinali con Cappa di Velluto rosso, portando, e stando al Mattutino co'l Capuccio in Testa, e le lettioni quella notte le dicano Cardinali, e ancora la Settimana Santa, à Mattutini il Papa, vā innanzi con Cappa di Panno rosso; Ma le Lettioni, non le dicano Cardinali; ma i Cantori di Cappella; e Sua Santità in queste attioni, vā sempre a piedi, come anchora vā in Cappella, parato di Piuiale, e Mitra, tutte le Domeniche dell' Auuento, e Domeniche di Quatragesima; saluo la Domenica terza dell' Auuento, e la quarta di Quaresima che vā in sedia al solito.

Ne Concistori segreti, il Papa stā con sottana Bianca di seta, e Rocchetto, e Mozzetta, e Berrettino, di Velluto rosso, con orlo alla Mozzetta, al Berrettino di Bianco, e l' Estate di Raso, in cambio di Velluto, con la stola sopra, che questo si chiama l'habito priuato del Papa, con scarpe sempre di Drappo rosso, orlate di Oro, con vna Croce pur di Oro per scarpa, sopra il Collo de Piedi, e quando i Cardinali vanno vestiti di Colore Pauonazzo, per occasione di Vigilie Quatragesima, Auuento, e simili, Sua Santità, porta la Mozzetta e'l Berrettino, di Panno leggiero. ò Graue conforme alla stagione, Ma sempre di Colore rosso, e la sottana pur vā di Lana Bianca, che per il Colore Panonazzo, che è segno di Penitenza, la Sua Santità in Cambio di esso, e del drappo, vsa il panno, non alterando mai il Colore nel modo detto.

Il Papa vā in Concistoro segreto, con Piuiale e Mitra, nel primo Concistoro, che tiene doppo esso e fatto Papa, che vā in quell'habito, per maggiore Maestà, per ringratiare il Sacro Coll. di hauerlo assunto al Pontificato. Li Sig. Cardinali in Concistoro sempre hanno da andare, con Cappa di Colore

lore Pauonazzo, di Ciambellotto a onde. Ma le vesti rosse, ò Pauonazze conforme alla giornata che corre, di che vi è dichiarazione molto chiara: qui appresso, e andando li Cardinali per ordine conforme all'anzianità, alla Sedia, all'Audienza del Papa, deueno mentre che negotiano stare in piedi, e senza niente in Testa, ne meno deueno portare Guanti, ne Manizze, ò Manichino, che si dica, e ferrandosi il Concistoro, doppo che i Cardinali hanno hauuto tutti Audienza rimangono solo dentro le Sign. loro Illustriss. le quali deueno sedere per ordine, in scabelli di appoggio, e al Cardinale ultimo Diacono tocca a sonare il Campanello, e venendo Cardinali alcuno, che già il Concistoro sia cominciato entrando nella stanza; quando sarà nel mezzo, dee fare vna profonda reuerenza al Papa, e poi con la Testa chinata voltarsi a tutti li Signori Cardinali facendosi dalla banda dritta della Sedia, doue stanno li Signori Cardinali Antiquiori, e in tal Caso tutti li Signori Cardinali stanno in piedi a rendergli il saluto.

Sempre il Papa dando Audienza in Camera stà nel medesimo modo di habito che si è detto, che tiene in Concistoro, saluo solo la stola, la quale ancho sempre porta, uscendo del suo Palazzo, e andando alle Sette Chiese suole andare in Lettega, è qualche volta a Cavallo innanzi al quale vā sempre la Croce, quale porta vno de suoi Cappellani andando innanzi tutta la Corte, e dietro Sua Santità vanno li Cardinali, che sono iui per accompagnarlo, sepre in habito di Cardinale, ma corto, che è vna sottanella, e vn Mantelletto cō Maniche, e Mozetta, senza Rocchetto, e poi li Prelati, per ordine, e'l medesimo stile si tiene quando si vā per viaggio. Mā andando per Roma ad vn luogo, ad vn altro, i Cardin. hanno da andare, in habito longo col Rocchetto. Male Mule con Gualdrappe rosse, ò Pauonazze conforme alla Giornata che corre, e li fornimenti di esse, sempre hanno da essere di Velluto nero, con Fibbie di Ottone. In testa li Cardin. andando alle sette Chiese, ò per viaggio hāno da portare il Cappello di Feltro rosso; Ma per Roma, lo deueno portare pure di Feltro, ma quello che è chiamato il Cappello della Matelletta, e andādo alle sette Chiese, che è in segno di Penitenza deeno andare vestiti di Pauonazzo, che tātò si fece l'anno Sāto 1600. quādo li Card. visitauano le quattro Chiese. Come anco si deue andare, nel medesimo habito pauonazzo nelle giornate che si piglia Giubilei, e la Glo. me. di Papa Clem. Ottauo, l'anno Santo, tātò vsò, di andare alle quattro Chiese, vna e due volte la Settimana non risparmiādo si, per qual si voglia cattiuo temporale, come ancora vsò, ben spesso andare a lauare li Piedi, a Pellegrini, all' Hospidale della Trinità, di Ponte Sisto, nel qual luogo, anchora serui essi Pellegrini a Tauola; piu volte, e perche in quel Santo luogo si faceuan gran spese, la Santità Sua vi soministro, grossissime Elemosine, che per gratitudine li Sign. Gov. di quel luogo, vi hanno eretto vna statua di Bronzo, cō vna bellissima inscrizione, degna di quel Sāto Pontefice.

Nel

Nel medesimo Anno Santo, il Signor Cardinale San Giorgio, che sia in gloria, uso di andare alle Quattro Chiese à Cavallo, in habito Corto di Cardinale con Prelati, e tutti li suoi Gentill'huomini appresso, ogni vno a Cavallo, Caualcava prima Sua Signoria Illustrissima, in mezzo à due Prelati per ordine, e appresso altri Prelati, el resto della famiglia in truppa doue era vn Aiutante di Camera con Valigia pauonazza, e mai non Caualcò con meno di sessanta Caualli.

A Cardinali dandogli Audienza il Papa in Camera gli fà Sedere in Scabelli di appoggio, e gli fà Coprire, li quali mai non s'inginocchiano, ne baciano il Pie, quando però stanno di stanza ferma in Roma.

Ma li Signori Cardinali, in questi Casi seguenti, si deueno inginocchiare, e baciare il Piede al Papa, quando vengano à Roma per pigliare il Cappello, Licentiandosi per andare in qualche Legatione, e tornando di Legatione, ò di Paesi Lontani, e che fussero stati assenti molto tempo da Roma, ogni altra persona gli bacia il Piede, e s'inginocchia, e non si cuopre, intendendo delle persone, solite stare in Roma, come Ambasciatori, Prelati, Titolati, Baroni, e altri.

All' Ambasciatore della Maestà dell' Imperatore, e agli altri Ambasciatori Regij, e à quello della Serenissima Republica di Venetia, fa il Papa dare da sedere, in Scabello senza appoggio, ma stanno discoperti, e Sua Santità Siede sempre in Sedia di Velluto rosso; stando sotto il Baldachino, tenendo sotto i Piedi panno di Scarlatto, tutti gli altri Ambasciatori, e Ministri di Principi, stanno scoperti, e in piedi, e il Papa siede, e alcune volte passeggia, o vero stà appoggiato; Ma per lo piu comincia il negotio sedendo.

Andando Dame all' Audienza di Sua Santità fa loro dare da sedere, sopra Cuscini di drappo rosso, & per ogni Dama, tre o quattro Cuscini, l'vno sopra l'altro, e la Glo. me. di Papa Clemente Ottauo, vsaua sempre andando Dame alla sua Audienza, far loro dare nel partirsi, in altro appartamento, Colationi di Confettioni sontuosissime conforme alla Grandezza, e generosità dell' animo di quel gran Papa, e Principe benignissimo, e liberalissimo.

Deue sapersi che sempre, che l' Ambasciatore di Venetia, negotia con Sua Santità interuiene al Negotio; il Segretario di essa Republica, come fa ancora in ogni luogo doue negotij quell' Ambasciatore, negotiando con Cardinali o altri; al detto Segretario, che assiste, non si da mai da sedere etiam che seghino i Cardinali e' l' detto Ambasciatore. Ma andando esso Signore a negoziare da se solo, gli si dee dar da sedere, e accompagnarlo, e trattarlo honoratamente. che il non gli si dare da sedere, alla presenza del suo Ambasciatore, e termine che vuole, che si vsi cosi, quella Serenissima Republica, per

per differentiare l' Ambasciatore per essere de Nobili Clarissimi, e'l Segretario dell' Ordine de Cittadini .

Come ancora si deue trattare nell' istessa maniera i Segretarij de gli Ambasciatori, dell' Imperatore, Spagna, e Francia, & in somma trattargli nell' istessa maniera, che si faccia, con vno Agente, o Residente, di vn Duca Serenissimo perche questi ancora rappresentano, la persona del loro Rè, tenendo titolo di Segretarij dell' Ambasciata di quelle Maestà .

Si deue ancora trattare bene a proportione, e dare da sedere, alli Segretarij dell' Ambasciata, del Serenissimo gran Duca, mio Signore, e del Serenissimo Signor Duca di Savoia, pel medesimo rispetto, e se ci fusse altri Principi, o personaggi, che tenessero Ambasciatore in Corte, si doueranno trattare conforme alle qualita de loro Signori . Ma hoggi appresso a Sua Santita non assiste altri, che li sopra nominati.

Stando Sua Santita, in Segnatura di gratia, Siede in Sedia di Velluto rosso, con Coscino, e panno rosso sotto li Piedi, dinanzi a vn Taolino, coperto di Velluto rosso, con Oro, e lontano da quello quattro dita, sta vna Tavola longa, ma vn poco piu bassa, con panno rosso sopra, e dalle bande Scabelli di appoggio, simili a quelli del Concistoro doue seggano i Cardinali, & li Prelati detti di sopra, che interuengano, in segnatura, stanno dietro in piedi, & in ogni segnatura, sono tre Prelati Referendari, che propongano, & ciascheduno di loro puo proporre dieci Commissioni, e nel cominciare a proporre stanno inginocchioni, poi si alzano, e forniscano in piedi: Così anchora fanno li Prelati, che hanno da dare il Voto, che cominciando a Votare s'inginocchiano, per vn poco, & in segnatura interuiene ancora, li tre altri Referendari, che hanno da proporre nella prossima Segnatura, e tutti li Prelati che interuengano in detta Segnatura, ci deueno andare con il Rocchetto, e leuarlo fornita la Segnatura prima di vscire di Palazzo di Sua Santita .

Nel medesimo modo, & habito, sta il Papa nella Congregatione del Sant' Ufficio, & in qual si sia altra Congregatione, che Pure si facci innanzi a Sua Santita.

Li Signori Cardinali andando dal Papa, tanto per Audienza priuata, come per interuenire in Segnatura Congregationi, e cose simili, sempre vi deueno andare, in habito di quel Colore, che porta la Giornata, e quando si dice in habito, s'intende Sottana, Rocchetto, Mantelletta, e Mozetta, e deue anchora il Cardinale hauendo Corteggio di Prelati quel poco che camina a piedi farsi venire al par suo due di loro, li piu degni, e Caminare in mezzo di essi, & mai nessun Cardinale, ne altra Persona Publica, o Barone, della prima Classe, andare dal Papa, se prima non ha mandato a dimandare l' Audienza a Monsignor Maestro di Camera di Sua Santita, & all' hora assegnatali

segnatali deue andare puntualmente nelle Congregationi, che si fanno in Casa di Cardinali, si come si e detto di sopra, li Cardinali vi deueno andare in habito, e nell'entrare vn Cardinale nella Porta della sala di quel Palazzo, doue si fa la Congregatione, li in quel luogo il Mistro di Camera, o vn Camariere del Cardinale Patrone del Palazzo, gli deue leuare la Mantelletta, e deue essere incontrato dal Cardinale, tutte le Camere, uscendo solo in sala; facendosi cosi a tutti i Cardinali che vengano in Congregatione accio che le Signorie loro Illustrissime stieno in Rocchetto, e Mozetta, denotando quel habito, segno di Giuriditione, e fornita la Congregatione, che cessa la Giuriditione, ogni Maestro di Camera, deue pigliare la Mantelletta del suo Patrone, e mettercela nella propria stanza, doue si e fatta la Congregatione, che tanto usa di farsi, Ma meglio saria, che il Cardinale ancora Patrone della Casa doue si e fatta la Congregatione, si rimettesse lui ancora la Mantelletta, e non restare in Rocchetto, e Mozetta, si come usa di farsi perche mostra troppa superiorita all'altri Cardinali o vero si potria lassare di mettere la Mantelletta, nella stanza doue si e fatta la Congregatione, e metterla al Cocchio, si come si fa nella prima visita al nuouo Cardinale, & in queste Congregationi tutti li Cardinali seggano per ordine, conforme all'Antianita loro, & ordine del Cardinalato di intorno ad vna Tauola, in Sedie tutte ad vn modo, & il Cardinale Patrone della Casa, si piglia l'ultimo luogo, & il segretario della Congregatione, siede in vno scabello, a piedi della Tauola, e quando vi interuiene Prelati, o Religiosi, li si da da sedere, in sedie basse di corame, dietro a Signori Cardinali.

Auertendosi, che nelle Congregationi, che si tengano nel Palazzo del Papa, non si leua mai Mantelletta, a Cardinali, ne si puo nel medesimo Palazzo sonare Campanelle; ne usare Baldacchino, e vn Cardinale non puole accompagnare vn'altro Cardinale, si non all'ultima porta delle sue stanze; e fornite le Congregationi li Cardinali, escano, a due a due, & il Cardinal Patrone della Casa deue essere l'ultimo, & accompagnarli fino al Cocchio, o alle Carozze, e dato si come e per lo piu, che quel Cardinale in Casa del quale si e fatta la Congregatione, sia stroppiato da Podagra, o Vecchio, che non possa caminare a piedi, in tal caso finita la Congregatione si dee fare portare in Sedia, e partire prima di tutti di doue si e fatta la Congregatione facendosi posare doue sono li Cocchi, o le Carozze di quelli Illustrissimi & li aspettarli, & fare complimenti con tutti, e non partire di quel luogo, fin che li Signori Cardinali non sono andati via tutti con il loro Corteggio.

Come ancora si deue sapere, che quando vn Cardinale si fa portare in sedia, & va con Corteggio, in tal caso li Prelati, non deueno andare di dietro, come e l'ordinario; Ma appunto auanti la sedia di Sua Signoria Illustrissima

¶

È camminare immediate doppo li Gentillhuomini, & vn Cardinale non puole andare a Palazzo di Sua Santità in Sedia, si non ha licenza di poterlo fare, da Sua Santità ne meno andare in Concistoro, si non ha la medesima licenza.

Può, e dee ogni Cardinale, nel suo Palazzo, o Casa; tenere la Campanella ma non di piu però di dugento libre, e usarla si come si e detto in altro luogo, e ancho vn Baldacchino di panno rosso ben riccamao con sue Armi, in sala sopra la Credenza, e vn'altro Baldacchino, nell' Anticamera lo hanno sempre usato tenerlo Cardinali di nascita eminente. Come ancora li Signori Cardinali nati principi, ne sogliono tenere piu di due, & à piedi de Baldacchini, che si tengano per le stanze, vi va sempre vn bello strato, di Tappeto, o altro panno, & sotto il Baldacchino, vi si tiene vna sedia voltata doue si siede, alla Cascata di detto Baldacchino.

Vn Cardinale quando va fuori di Casa sua in habito, sempre deue andare con Corteggio, di piu Cocchi.

Si deue auuertire, che sempre da vn Cardinale, ci va vn'altro Cardinale, o per visitarlo, o per assistere a Congregationi, come ancora si vanno per visitarlo Principi, Signori Ambasciatori di Rè, o di Principi Serenissimi o Republiche, Fratelli, o Nipoti del Papa, li si dee, sonare la Campanella tanto quando entrano con il Cocchio, nel Cortile, come ancho quando sene vanno, & si fussero piu personaggi nell' istesso tempo, tante sonate di Campanella, quanti sono, che si fa vna sonata doppo l'altra immediate.

Nell'entrare della sala quel personaggio tocca ad alzare la stora, che stà auanti la porta, da vno delli Palafrenieri del detto Personaggio, che fa la visita, & nell'andarsene tocca ad alzare la detta stora, da vn Palafreniere del Cardinale, che ha riceuuto la Visita.

Quando il Cardinale e parato, non si deue mai cauare la Mitra, a nessuno; si non in caso che trouasse qualche altro Cardinale senza Mitra, all' hora solo dee cauare, e fermarsi vn poco a fare Complimenti.

Nel giorno della distributione delle Palme, e delle Candele, fatte le Processioni, entrando di ritorno nella Cappella detta di Sisto, dee il Cardinale dare la Palma, o la Candela al suo Maestro di Camera, e entrando al Cancello leuarsi la Mitra, e inchinarsi all' Altare, poi si dee voltare alla mano dritta, entrando doue il faldistorio, che li in quel luogo, e il Cardinale che celebra, al quale ancora si dee fare l'inchino, e poi andare alla Banca al suo luogo, cauandosi poi li paramenti quando Sua Santità sarà alla sedia, con pigliare la Cappa, di quel Colore che corre la giornata.

Calandosi in altra festiuità, in San Pietro, si suole trouare a' piedi delle Scale di Palazzo il Signor Cardinale Arciprete, col Capitolo, alla fine

delle dette Scale, ogni Cardinale si dee cauare la Mitra, e si fa vn poca di reuerenza à Sua Signoria Illustrissima senza fermarsi, rimettendosi poi la Mitra, sotto la quale v'è sempre il Berettino rosso, di Ermesino.

Andando il Papa per dire Messa, in qualche Chiesa priuatamente, entrando in Chiesa, tocca al Cardinale piu antico dargli l'asperforio dell'acqua Santa, facendo Oratione Sua Santità li Cardinali deueno inginocchiarsi nelli Cuscini accio destinati. Nel volersi parare il Papa per dire Messa, la Stola c'è de leuare il primo Cardinale Diacono, che si troui lì; non ci essendo Diaconi, l'ultimo Cardinale Prete, e fornita la Messa; il medesimo Cardinale, dee rimettergli la Stola, auuertendo tanto nel leuare la Stola come nel rimetterla, sempre si dee dare a baciare la Croce, che è in mezzo di essa, a Sua Santità, e mentre che dice la Messa bassa, il Cardinale che si troua lì piu antico deue dargli la Saluetta alle mani, sempre che il Papa se le laui, nel darla fare vn profondo inchino, e nel ripigliarla fare il medesimo inchino, & di piu baciare sopra la mano dritta, di Sua Santità, poi ritornarsene al suo luogo rimettendosi inginocchiati.

Trouandosi vn Cardinale nella Chiesa del suo Titolo, in giorno della festa di detta Chiesa, o della statione, Mentre che il Cardinale Titolare stesse per Chiesa, à fare Oratione o altro; Venendo altri Cardinali per pigliare il Perdon, dee il Cardinale Titolare, accompagnarli fino alla porta della Chiesa; Ma venendo li medesimi, mentre che il Cardinale è alla Sedia con la Cappa non si dee partire di lì; Ma si bene mandare il suo Maestro di Camera o altro di sua Corte, a fare Complimento, & il medesimo fare se si trouasse all'Altare per dire Messa.

Il Cardinale Titolare dee andare alla sua Chiesa del suo Titolo, il giorno della festa, e assistere alla Messa cantata, la quale dee cantare vn Vescouo, stando il Cardinale con Cappa rossa, in sedia sotto il Baldacchino, e da vna banda per ordine tutti li Prelati, che sono andati a fauorirlo, sedendo in Banca coperta di panno, e quando la festa ha l'Ottava, il Cardinale dee ancora assistere al Vespero, Come e la Festa di San Pietro in Vincola, & in quella mattina il Cardinale dee fare vn bel Banchetto, alli Prelati Maestro delle Cerimonie, & altri conforme al gusto di Sua Signoria Illustrissima.

Il giorno della statione dee ancora assistere alla Messa nel modo detto di sopra, e fare il Banchetto.

Il Cardinale Titolare dee vsare il Baldacchino nel modo detto di sopra, sempre purchè all'Altare doue si canta la Messa, vi sia il Baldacchino, e non essendo il Baldacchino sopra l'Altare, meno il Cardinale lo dee tenere lui, sopra la sua Sedia. Ma solo dietro alla Sedia, la Cascata del Baldacchino.

Ve-

Venendo il Caso, che piu Cardinali sentino Messa insieme, e che quella Chiesa non sia Titolo di alcuno, di que Cardinali che sia li presente, e si beneda Cappellani, di vno di quei Cardinali fusse detto o seruita la Messa, in ogni modo nel dare a baciare, l'Euangelio, e nel dare la Pace, si dee dare al Cardinale primo in ordine, etiam che fusse seruita da suoi Cappellani, e poi all'altri di mano in mano, conforme all'ordine del Cardinalato; auuertendo che il Cardinale in Casa sua, o nel Titolo proprio, dee dare la precedenza ad ogni altro Cardinale, Ma la buona regola e, che quando sono piu di due Cardinali non dare a baciare l'Euangelio a nessuno. Ma la Pace, si a tutti, per ordine come si e detto,

In tutte le Cappelle Collegiate, o ci vada il Papa, o non ci vada, sempre il Caudatario dee portare quella sua Cappa PauonaZZa, e nel Capuccio haueci vn Berrettino rosso, e vn fazZoletto, per il suo Illustrissimo il quale Caudatario alle Cappelle doue interuiene il Papa, dee solo portare la Coda della sottana, & il Cardinale dee portare sotto il Braccio la Cappa; & alle Cappelle doue non interuiene Sua Santità non dee il Cardinale portare la Cappa sotto il braccio, cioe lo strascico, che si auuolta insieme. Ma la deue portare il Caudatario, con la Coda della sottana.

Nelle Cappelle, non Collegiate, il Caudatario vada, & dee andare in ferraiolo nero, possano bene quotidianamente, si vogliano li Caudatari, de Signori Cardinali portare la sottana di Colore pauonaZZo, & in Cappella di Sua Santità siedano nelli scalini, a Piedi de loro Patroni; e cuoprano la Testa con Beretta ordinaria da Prete.

Quando il Cardinale vuol dire, o vdire Messa, nella sua Cappella di Casa; (si dee fare sonare la Campanella, per dare cenno, a tutta la famiglia) o in altro luogo, vi deue andare in habito, si come si e detto altroue, alla porta di essa douera trouare vn Cappellano, con Cotta e l'Aspersorio insuppato di acqua benedetta, quale inginocchioni presenterà al Cardinale, il quale preso che l'hauerà, dee prima dare l'acqua a se stesso; poi al detto Cappellano, e fatto questo voltarsi a dare l'acqua, alli Prelati, e al resto delli Cortigiani.

Se il Cardinale vorrà celebrare, doppo fatto vno inchino all'Altare, si anderà a inginocchiare nella Predella dell'Altare doue sarà stato messo vn Cuscino, dalli Cappellani, e fatto vn poco di Oratione alzato in piedi per pararsi, il Maestro di Camera gli leui la Mozzetta, e Mantelletta, e cosi con il Rocchetto, e Berretta in Testa, gli si dia da lauare le mani, quale sempre tocca a dare al Coppiere, e lo sciugatorio tocca a dare allo Scalco, douendolo ripigliare da Sua Signoria Illustrissima con profonda humiltà. Ma non già inginocchiarsi; come anco non lo dee fare chi da l'acqua alle mani, che lo inginocchiarsi, si aspetta solo farlo al Papa. Ma per miglior dichiaratione

di questo ponto, dico che la prima, e l'ultima volta, si dee fare in piedi. Ma le due volte di mezzo, che il Cardinale sta parato, si puo fare inginocchiati poi che quattro volte li si dee dare l'acqua alle mani. Fatto questo si metterà, li Paramenti per celebrare, che questi tocca metterli a Preti, che sono li con la Cotta, per seruire a Messa; che vogliono essere quattro, o almeno tre. Celebrando Sua Signoria Illustrissima all'Elevatione deueno alzare le Torcie, due Gentilhuomini di Cappacorta; douendosi quella attione farla senza spada, e senza Cappello in mano, e stare li con le Torcie accese fin che sua Signoria Illustrissima si sia Communicato, & nel presentarsi con le Torcie inginocchiarsi con vn Ginocchio, & poi alzarsi in piedi fare vn bello inchino con piegare il ginocchio destro, & abbassare vn poco la punta della Trocia, facendo ogni cosa versol' Altare, poi mettersi inginocchiati, con tutti due li Ginocchi, e nel tempo del dare la Pace, vn Cappellano la dee porgere a baciare al Cardinale, & poi dare la Pace, alli Prelati, e Baroni che sieno li presenti; quali si deueno fare entrare, dentro la Cappella, mentre che sentono la Messa, dando a ciascheduno vn Cuscino, quando però la Cappella, ne sia capace, che non essendo staranno di fuori, & li piu degni di mano in mano presso la porta, con auuertirsi che celebrando il Signor Cardinale non lo dee baciare si non Sua Signoria Illustrissima, non volendo celebrare il Cardinale entrato che sarà in Cappella, e fatto il detto di sopra, si metterà nell'inginocchiato accio deputato, quale dee essere coperto, o di rosso, o di Pauonazzo, conforme che corre la giornata, con due Cuscini grandi, e ogni cosa di Panno, e senza Oro. Perche e di Velluto, e con Oro, li tiene il Papa, puole bene il Cardinale fuori di Roma, vsarli di Velluto, e con Oro, e massime si fusse in legatione, li conuiene farlo, per piu rispetti.

Il Cappellano che dice la Messa, la dee cominciare, da una banda dell' Altare, e non in mezzo all'ordinario, auuertendo che se il Cardinale sta prospettiua dell' Altare, la dee cominciare dalla mano manca, & si sta da una banda, la cominci dall'altra, & auvertisca fornito l'Euangelio, non baciare il Messale. Ma il Cappellano che serue, lo dee pigliare, e portarlo a baciare al Cardinale.

Nel dare la Pace, data che l'hauerà a Sua Signoria Illustrissima, la dia come si e detto di sopra, ma con ordine conforme alla Precedenza tenendo sempre nella mano stanca, vn Taffetta di quel Colore, che saranno li Paramenti, e ogni volta che ha dato la Pace ad vno, dee dare vna nettata con il Taffetta alla Pace, facendo tutto con destrezza, e garbo.

Le Torcie all'Elevatione, le deueno alzare due aiutanti di Camera in Busto, e nell'alzarle doppo che si saranno inginocchiati con il ginocchio verso l' Altare, il secondo inchino lo deueno fare verso il Signor Cardinale in mezzo

Lo delli quali deueno stare li Cappellani, che seruano la Messa, e fare le medesime reuerenze, di quelli che alzano le Torcie, & inginocchiarsi in mezzo all'Altare, è vno alzare la Pianeta al Sacerdote, e vno sonare il Campanello, auuertendo tanto nell'entrare quanto all'uscire, non volta- re mai le remi a Sua Signoria Illustrissima, facendosi questa distintione; da quando celebra il Patrono. Ma in quelle Corti dove sono Paggi, tocca sempre, ad alzarle a loro, tanto quando celebra il Signor Cardinale come il Cappellano, e li si possano ancora fare alzare le Torcie all'Euangelio.

Nell'Altare quando dice la Messa il Cardinale ci vole essere sei lumi, e di piu la Bugia con la Candeletta, e quando la dice il Cappellano due, e dicendola qualche Prelato quattro, & a' Cappellani tocca tenere conto de Parati, e di tutte le cose appartenenti al seruitio della Cappella, e de Parati che adopera il Patrono; ne tiene cura il Guarda robba, che soglino essere di molto prezzo.

E ogni Cardinale dee dire, o sentire Messa ogni mattina, e facendolo in casa operate che si sia, tutta la fameglia; come ancora dee cominciarla potendo di sua mano, si no farlo fare alla sua Presenza almeno quattro volte all'anno, che sono per la Pasqua, di Natale, Pasqua di Resurrettione, Annuntiatà, & Assunta di Nostra Donna, e perche la mattina di questi giorni, vi scno di molte occupationi, si suole fare le Vigilie.

Per la Quatragesima, ogni Cardinale nella Cappella di sua casa, ha la medesima Statione, che e quel giorno per le Chiese di Roma, però, e solito la sera sonata l'Aue Maria, nella propria Cappella, dire le Litanie, interuenendoci Sua Signoria Illustrissima con tutta la fameglia.

Quando il Cardinale Diacono, si Comunica priuatamente, dee essere in habito, con il Rocchetto, e nell'inginocchiarsi innanzi all'Altare, prima dee vn suo Cappellano, mettergli la Stola sopra a trauerso, poi inginocchiato, dee da se stesso dire la Confessione, & riceuuta l'assolutione dee pure dire da se forte, Domine non sum Dignus tre volte, e riceuuto il Santissimo Sacramento, il Coppiere dee dargli da Purificare, e lo Scalco la Saluietta, e alzato in piedi il medesimo Cappellano, gli ha da leuare la Stola, con dargli a baciare la Croce, che e in mezzo di essa.

Quando il Cardinale va alla Predica, in qualche Chiesa, vi dee assistere con la Cappa, come ancho, dee stare nel medesimo modo, alle Dispute, essendo queste due attioni, cose Publiche. Ma andandoci per stare a qualche sermone, che pure si facci in Chiesa, o in altro luogo, non vi si dee portare Cappa. Ma starci con il solito habito di Cardinale

auuertendosi per regola Generale, che quando il Cardinale va con la Cappa, sempre ha da hauere la Berretta in Testa. Vi va ancora la mazza di Argento, la quale e solito portarsi su la spalla dal Barbiere sempre pero che non vi sia, o mazziere, o portiere, accio deputato, la qual mazza dee portare appunto innanzi al Cardinale, e quel che la porta, ha da hauere il ferraiolo adosso, e senza niente in Testa, ne spada a canto.

Se vn Cardinale volesse predicare nella Chiesa del suo Titolo, etiam alla presenza di altri Cardinali, lo può fare in Pulpito, & essere in habito di Cardinale cioe con il Rocchetto, e sopra la Mozetta, e dee hauere la stola la quale va posta sotto la mozetta, a differenza del Papa, che la porta sopra.

Fuori di Roma, Predicando il Cardinale, può tenere la stola sopra, e predicando in altri luoghi in Roma, fuori del suo Titolo, dee hauere di piu la Mantelletta, possano ancora nelli loro Arciuescouadi, e Vescouadi, predicare con Piuiale, e Mitra, e Pastorale.

Ho visto vsare generalmente in Roma, da tutti li Signori Cardinali quando che vanno per sentire la Predica in qualche Chiesa, fatto oratione al Santissimo Sacramento, sene vanno in Segrestia, & li aspettano fin che sia hora di andare alla Predica, nel qual luogo si mettano la Cappa; & uscendo in Chiesa, a due, a due conforme all' Antianità, di nuouo fanno oratione al Santissimo Sacramento, e vanno a sedere nel luogo destinato, per le Signorie loro Illustrissime, le quali non si inginocchiano mai quando il Predicatore, dice l' Aue Maria, ma stando a sedere, si cauano solo la Berretta, nel dare l' Elemosina, alcuni la fanno di mano loro, altri la fanno dare al Caudatario, fornita la Predica, si cauano le Cappe alla porta della Chiesa.

E ordinario che quando sono fatti Cardinali nuoui, le Signorie loro Illustrissime deueno andare a visitare tutto il Sacro Collegio, in habito con Corteggio, e se visitando saranno riceuuti da qualche Cardinale in Letto, per occasione di indispositione, in ogni modo la famiglia del Signore che riceue la visita dee leuare la Mantelletta alli Cardinali nuoui, o nuouo, in sala more solito, & il Cardinale che e in Letto, dee riceuere la visita scusandosi con l'occasione del male. Partendosi poi li Signori Cardinali nuoui, li loro Maestri di Camera gli deueno rimettere la Mantelletta al Cocchio, nel qual luogo va sempre rimessa, e non per la scala, e tanto si fa etiam che ci sia il Cardinale che accompagna, che ha riceuuto la visita.

Ogni Cardinale Vecchio, dee rendere la visita al nuouo Cardinale andandou con Corteggio, in habito, & il nuouo Cardinale, dee riceuere la restitutione della visita, con sottana Rocchetto, e Mozetta, di quel Colore, che richiede la giornata, & alli Cardinali Vecchy, si dee leuare la Mantelletta, entrando appunto alla porta della sala, si come si e detto in altro luogo.

Quando

Quando li Signori Cardinali sieno inuitati a qualche sponsalizio, deueno andare in habito, con il Rocchetto, con il quale habito starci, fin che sia dato l'Anello; poi volendo restare a vedere Ballare, come alcune volte si vfa di fare, deueno restare in sottana, e ferraiolo, spogliandosi nell'istessa sedia, che si trouano e tanto si fece in Casa del Signor Marchese Ipolito della Rouere, quando maritò una figlia al Signor Marchese, Marco Antonio Lante, doue era il Signor Cardinale Borghese, Nipote del Papa, con molti altri Signori Cardinali.

Li Cardinali non deueno andare mai a Comedie, o cose simili, & andandoci auuertischino, non vi stare con la Berretta, Ma con il Cappello e Zimara. Vso il Signor Cardinal di Fiorenza, che fu poi Papa Leone XI. che fu intelligentissimo de Riti, & offeruantissimo di essi, quando era a qualche Comedia, o festa simile, stare in luogo ritirato, sotto Gelosia, per non essere visto, che con l'essempio di questo buon Principe, può essere imitato, da ogni buono Ecclesiastico.

Andando vn Cardinale per la Città, o fuori in Cocchio, e trouando vn'altro Cardinale a piedi, dee il Cardinale che e in Cocchio, smontare, e fare Complimento in Terra, e nel licentiar si, dee partirsi a piedi, e vn poco lontano rimontare in Cocchio, Auuertendosi, che trouandosi qual si sia persona, che non sia Cardinale o Prencipe Serenissimo, che habbin luogo in Cappella, nella Banca de Signori Cardinali, non si dee smontare, quando però non volesse negoziare con quella persona, che in tal caso si dee smontare. Dee bene il Cardinale, trouando il Santissimo Sacramento, smontare di Cocchio, e ancho di Carozza, e accompagnarlo fino alla Chiesa doue si ripone, douendolo fare il Cardinale, e sia in che habito che vuole.

Conforme alla buona regola, i Signori Cardinali deueno fare tutte queste cose, sempre che vadino a qualche Chiesa, doue sia la festa, o statione, vi deueno andare, in habito, sentendo la Messa etiam dio in Casa loro priuatamente la deueno sentire, in habito, sottana, e Mozetta, e ancho, se in tal caso tenessero il Rocchetto saria meglio. Ma fornita la Messa nella propria Cappella cauarfelo, e in sottana e mozetta, deueno dare sempre Audienza. Auuertendo, che tanto nell'incontrare, come nell'accompagnare, o Cardinali o Ambasciatori, o Baroni, o qual si sia altro, il Caudatario gli dee sempre portare la Coda della sottana, che questo si fa per piu grandezza, e non per comodità, come ancho, si vfa per il medesimo rispetto sempre che il Cardinale salga Scale, il Maestro di Camera gli alza le Vesti dinanzi, sempre stando scoperto, e lo dee fare con la mano dritta.

Deueno ancora li Signori Cardinali sempre quando vanno a fare visite, andarui in sottana, Mozetta, e ferraiolo, di quel Colore che ricerca la giornata

Giornata, e in Cocchio Condursi il Caudatario, per farsi portare lo strascico della Sottana, e particolarmente deueno andare in questo habito, quando vanno a dare le buone feste, e si lo usassero sempre meglio saria. Ma almeno le festi principali non si deueno lassare vedere in Zimarra, la fel. mem. di Papa Leone XI. che fu come ho detto offeruantissimo de Riti, e delle Cerimonie, essendo Cardinale mai non si lasso vedere da persona, si non in habito, e la medesima Regola offeruò sempre la b. m. del Signor Cardinal Baronio, & il medesimo stile ha offeruato, & offerua, il Signor Cardinal Bellarmino; che ambi due questi Signori Cardinali sono stati l'ornamento, e splendore del seculo nostro.

Alli Preti di casa del Cardinale visitato, tocca a portare la Coda della sottana, alli Cardinali che visitano; pigliandola nell'uscire della prima camera; nell'andarsene, & gli si porta fino al Cocchio, si come si e detto di sopra.

Arriuando Cardinali, Ambasciatori, li sei primi; o Parenti del Papa, che viue, per visitare il Cardinale, sempre si dee, sonare la Campanella, e li Gentillhuomini di Casa, deueno andare ad incontrare, fino a Capo alle Scale, & incontrando Cardinali Calare di più qualche scalino, & il Cardinal che riceue la visita, dee incontrare vn' altro Cardinale fino alla porta, doue stanno li suoi Palafrenieri, essendo accompagnato dal suo Maestro di Camera; sotto Maestro di Camera Coppiere, e qualche altro Officiale, & dietro a Sua Signoria Illustrissima Prelati, si cene sono. Come anchora quando la fameglia detta, va ad incontrare Personaggi, dee andare loro Capo, il Maiordomo, o qualche Prelato di casa, & in somma che sia vna persona Cospicua, & che sia pratico, & sappi parlare, accio non facci, o dica qualche sproposito, & essendo di notte sia accompagnato da quattro Torcie di Cera Bianca.

Essendo visitato il Cardinale da qualche Ambasciatore, si deueno incontrare in qualche stanza, conforme che in quel luogo doue riceue vi sono stanze, poche, o assai.

Questi quattro si trattano à vn modo, che tanto fa il Palazzo; Cioe il Papa, & Signori Cardinali Nipoti, Imperatore, Spagna, Francia, e Venetia, li quali basta incontrarli, due stanze, & accompagnarli, in fino a Capo alle Scale.

Si come si e detto, li Ambasciatori di Toscana, e quel di Sauoia, basta che il Cardinale incontri vna stanza, e li accompagni, fino a mezza sala, la fameglia, li ha da accompagnare fino a Capo alle Scale, & incontrarli, e vna stanza è mezza piu del Patrone.

Li Parenti del Papa protempore, si deueno trattare, nel medesimo modo, che

che li primi quattro *Ambasciatori*, li *Capi della Casa Colonna*, & *Orsina*, trattagli come li *Ambasciatori di Toscana*, e di *Sauoia*, e questi due in questo modo, perciò che sono *Baroni del solio*; che non vi e altri in *Roma*, che habbi questa dignità. *Barone del solio* vuol dire, che ha *gratia da Sua Santità* nelle *Cappelle Pontificie*; potere assistere in quelle, e stare nel *solio*, & *gradini*, sotto la *sedia del Papa*, doue stanno li *Signori Ambasciatori Generale di Santa Chiesa*, *Gouernatore di Borgo*, e *Castellano di Castello Santo Agnolo*, e tutti in *pie di*, e *discoperti*.

Gli altri *Baroni della Prima Classe* *Incontrarli mezza stanza*, & *accompagnarli tutte le Camere*, uscendo solo vn poco in *Sala*.

Li *Baroni delle seconde Classe*, *incontrargli*, & *accompagnarli vn poco meno*. Li *Prelati* come *Monsignor Auditore della Camera*, *Monsignor Tesoriere Generale*, il *Maestro di Casa del Papa*, *Maestro di Camera di Sua Santità*, *Patriarchi*, *Monsignor Datario*, non essendo *Cardinale*, trattarli nel medesimo modo, di questi nominati vltimi *Baroni*. Ma *Monsignor Gouernatore di Roma*, si dee trattare vn poco meglio, gli altri *Prelati* poi, trattarli piu e meno, conforme alle loro *Nascite*, e *Offitio*, che hanno.

Li *Ambasciatori dell' Illustrissima Religione di Malta*, della *Città di Bologna*, e di *Ferrara*, *incontrargli mezza stanza*, & *accompagnarli due stanze*, e gli *Agenti*, e *Residenti*, de *Principi Serenissimi* trattargli in questa forma; o poco meno.

La regola buona e, che li *Cortigiani*, *accompagnino vna stanza piu innanzi*, di doue *accompagna il Patrone*; il quale dando *Audienza* il buon *Cortigiano*, non dee, mai sedere, stando ad *honorare* il *forestiero*, e a *trattenerlo*; per darli occasione che habbi da *tornare* in quel luogo, & vn *Cortigiano*, che non *accarezzi* il *forestiero* e mal *Cortigiano*.

Li *Cardin.* deueno *accompagnarsi fra loro*, fino al *Cocchio*, e quel *Cardinale* che e in *Cocchio*, dee *partirsi prima*, che il *Cardinale* che rimane, *Patrone di Casa*; auuertendo anco quel *Cardinale* che si parte in *Cocchio*, non pigliare il *Cappello*, fin che vede l'altro *Cardinale*.

Essendo *visitato vn Cardinale* da vn *Prencipe Serenissimo* lo dee *incontrare*, quanto *incontra vn Cardinale*, & *accompagnarlo fino al Cocchio*, & *montato in Cocchio* quel *Serenissimo* dee *partirsi prima* il *Cardinale* per *tornare in Casa*, prima che il *Cocchio*, con il *Serenissimo* *Parta*, facendosi cosi per non lo trattare del pari, con li *Cardinali* come ancora in *Camera* gli si dà da sedere *differentemente* di quello si fa a *Cardinali*, si come si dirà a suo luogo e tempo, e tanto ho visto fare Io, quando l' *Anno Santo 1600.* venne a *Roma* il *Serenissimo Signor Duca di Parma, e Piacenza, Ranuccio Farnese*; quale fu *alloggiato in Palazzo di Sua Santità*, & andaua per *Roma* con

H la Guar-

la Guardia delli SuiZZeri. è S. A. visitò prima li Signori Cardinali, è poi le Signorie loro Illustrissime gli resero la Visita, andando in habito con Corteggio more solito, è S. A. quando andaua facendo le visite, andò sempre con gran Corteggio, è con Vrelati, è con Baroni, & accompagnato sempre da cento Cocchij, & li Cocchij, è Carozze che andaua L. A. S. erano dell' Illustrissimi Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità, Aldobrandino, e San Giorgio, a piedi andaua la Guardia delli SuiZZeri, sempre in buon numero dodici Palafrenieri, di quelli di Sua Santità, Staffieri, di quelli dell' A. S. & vinti suoi Paggi, con liuree, ricchissime, & piene di Oro, & ogn' vno andaua coperto, etiam quel Paggio, che andaua à canto alla Portiera del Cocchio doue era S. A. quale portaua sempre in mano vn Cappello, del Signor Duca Serenissimo, coperto con Taffetta rosso.

Li Signori Cardinali in Casa, lo riceuano con MozZetta sopra il Rocchetto, e nel medesimo habito v' riceuuto tutti li Principi Serenissimi come ancora gli Ambasciatori dell' Imperatore, Re, Principi grandi, & di Republiche, che vengano la prima volta à rendere vbbidienza à Sua Santità, come ancho si riceuano nel medesimo habito li Cardinali quando tornano di Legationi di la da Monti.

Essendo sei, o otto Cardinali tutti in vna volta, à visitare vn' altro Cardinale, & partendosi tutti insieme, il Cardinale Patrone di Casa, che ha riceuuto la Visita, che è all' vltimo luogo nell' accompagnarli, quando, è vna distanza, che puole giudicare che li due primi Cardinali sieno appresso la scala, o vero appresso il Cocchio, dee licentiarli da quelli, o quello, che sieno al pari in sua compagnia; e passare innanzi per fare complimenti, e rendere gratie alli primi, che sono per montare in Cocchio, & il medesimo complimento farlo, con tutti gli altri, fin che sieno partiti, restando l' vltimo si come si è detto di sopra.

A giuditio mio la Cosa, del dare ben da sedere in Camera, e la piu difficile cosa che si facci: però ne toccherò qualche ponto leggermente, essendo piu materia da impararsi, con la Prattica, che con la Teorica, Però dico che al Cardinale forestiero, gli si dee mettere la Sedia, in faccia la Porta, & al Cardinale Patrone di Casa, la sedia che sia incontro a quella, e che volti le spalle alla Porta; & essendo piu Cardinali fare vna fila di sedie; che tutte guardino la porta; & al Cardinale Patrone di Casa, nel modo detto di sopra.

Et a vn Duca Serenissimo si dee mettere le sedie differentemente dal detto di sopra, cioe metterla vna di qua, & l'altra di la dalla porta, che ambidue guardino la porta, per fianco, & il Cardinale dee pigliare il primo luogo, che è quella sedia, che trouerà, entrando in Camera; a mano dritta, ad ogni

ogni altra persona, poi il Cardinale dando Audiença, a sedere, si dee mettere in quella sedia, che stà in prospettiva alla porta, e l'altro che volti la schena alla Porta.

Li Cardinali Nipoti del Papa, viuenti il Zio, non danno mai da sedere ne all' Ambasciatore di Bologna, ne a quel di Ferrara, ne à nessuno Agente, ò Residente di Principi Serenissimi etiam dell' Arciduchi Serenissimi di Austria, dandogli Audiença passeggiando, & il medesimo fanno con Monsignor Governatore di Roma, e con ogni altro Ministro, e Prelato.

Vn' altro Cardinale dee dare da sedere à tutti questi, & ancho à tutti li Gentilhuomini mandati da Cardinali, & Ambasciatori, Massime doppo desinare, perche la Martina si puole pigliare scusa, con il passeggiare. Ma vn Cardinale Principe di Nascita; a questi vltimi, non e bene che gli dia da sedere. Ma si bene gli facci coprire, & li riceua passeggiando.

Auertisca il Cardinale, non dare mai la mano dritta, tanto in Casa sua, come fuori, ne meno nel proprio Cocchio, si non ad altri Cardinali etiam che fusse vn Serenissimo Arciduca, Precedendo solo alle Signorie loro Illustrissime li Re.

Quando il Cardinale stà per riceuere qualche visita, il buon Maestro di Camera, dee fare prima assettare le sedie nel modo che vanno, accio che poi, in furia, non si facesse qualche errore, auuertendosi massime, quando si ha da riceuere Cardinali che le sedie, sieno tutte ad vn modo, tanto di Altezza, come del medesimo colore, & materia, le quali sedie, le dee sempre tenere, e porgere nel mettersi a sedere, li Gentilhuomini piu graduati che sieno in Casa, Ma che sieno di habito corto, essendoci in corte, si no lo faccino quelli di robba longa, & ad ogni sedia, vol essere vn Gentilhuomo, ò Camariere che dire vogliamo, il Maestro di Camera dee bene entrare in quella Camera doue hanno da sedere, ma non ha da dare di mano a fare cosa alcuna, si non in caso di bisogno, che non ci fusse altri, che lo facesse, ò lo sapesse fare.

Il Cardinale in Casa propria, alla presenza di altri Cardinali non dee mai dire oia: ne meno altra parola forte, nel fare alzare la Portiera, ho cosa simile, che questi sono termini di superiorità. Ma si dee nelle Corti bene ordinate fare cosi, hauere vno scabello ben fatto, sopra con vn Cuscino, hodi Damasco, ho di Velluto Chremesi con Oro, o di Broccato, sopra il quale si tiene vn bel Campanello, & assentati che saranno li Cardinali, Il Maestro di Camera dee pigliare quello scabello, o vero farlo pigliare da vn' altro Gentilhuomo, & metterlo alla mano dritta di quel Cardinale, che sarà il primo in ordine, al quale tocca di sonare il Campanello, sempre che le Signorie loro Illustrissime vogliano comandare qualche cosa.

Et in caso che il Cardinale dia audienza, à qualche Ambasciatore o al-

tra persona grande dee il Maestro di Camera fare mettere lo Scabello alla mano dritta del Signor Cardinale Patrone, & in ogni bisogno Sua Signoria Illustrissima vfi prima il Campanello, che la voce, & essendoci vn Duca Serenissimo metta lo Scabello in mezzo, ma però dalla mano dritta del Cardinale, e doue non fusse questa vsanza del Campanello, & hauendo di bisogno di qualche cosa, Mentre sta negoziando, o con Cardinale, o con altra persona grande, vfi piu presto chiamare qualche duno de suoi, con il nome, o cognome proprio, e fuggire quell' ola, e volendosi partire quel Personaggio, all' alzarsi in piedi, vfi il Cardinale Patrone di Casa fare vn poco di rumore con la sedia accio chi e di guardia, alla portiera, senti, & alzi, e quando quel tale, non sentisse, il Cardinale Patrone di casa quando vi sarà appresso, ci dia vn mano, se ha fare segno di voce, ne di risentimento cōtro quel seruitore mal pratico.

Dandosi audienza à persone ordinarie, si puole vsare l'ola: o parola simile, si auuertisca anchora, che la buona creanza vole, che parli prima il Cardinale Antiquiore, si nelle visite, come ancho nel trouarsi, à spasso per la Città, doue vsa fermarsi li Cocchii, e nel fermarsi il meno degno sia il primo a fermare, & l'ultimo à partire, e cosi nel parlare lassì cominciare al piu vecchio, si come si e detto di sopra, che facendosi altrimenti saria, mal termine.

Deueno ancora li Cardinali andando à spasso, per la Città, doue e consuetudine ogni persona fermarsi fin che passano, fare fermare li Cocchii le Signorie Illustrissime loro, alli Signori Ambasciatori, Ambasciatrici, Parenti del Papa, & a certe Dame principali, come, Titolate, & anco a Titolati, & Baroni, & nel licentiarli il Cardinale, sia sempre il primo, a partire, con il Cocchio, saluo che con le Dame; che deueno partire prima esse; usò ancora il Signor Cardinale San Giorgio, che sia in Gloria, Mentre che era Nipote di Papa, fare fermare la sua Carrozza, à Persone Nobili, e Litterati come piu volte mi ci sono trouato Io con sua Signoria Illustrissima, che la fece fermare piu volte al Signor Dottore Celzo Cittadino, Nobile Senese, e persona Eminente in lettere, etiam che lo incontrasse a piedi.

Se andassero a spasso per Roma piu Cardinali in vn Cocchio, e trouando vno Ambasciatore delli sei primi, o altro Personaggio, à quali li medesimi Cardinali fussero soliti fermarsi, in tal caso appressandoci li Cocchi, il Cardinale piu antico, dee ordinare al Cocchiere, che fermi, & ancho, che parta à suo tempo, & non aspettare che lo facci il Cardinale Patrone del Cocchio, al quale non tocca il farlo, che per essere in Cocchio proprio, etiam che fusse prima Cardinale dee honorare li forestieri, e per non saperli questo termine, ho visto Io Cardinali piu in vn Cocchio non fermarsi ad Ambasciatori li quali non restorno sodisfatti di quella attione però e da auuertirsi questo punto per fuggire l'occasione de disgusti.

Venendo il caso che il Cardinale riceui visite & essendo dentro cō S. Sig. Illustriss. vno o piu Card. non si dee fare Ambasciata, ne amettere persona si non altri Card. per li quali si fa l' Ambasciata; la quale si fa forte, che sentino tutti; che facendosi piano all' orecchio, e malissima creanza; la quale Ambasciata tocca sempre, di fare al Maestro di Camera, & in sua Absenza ad vno Camariere che sia di guardia o di settimana, che dire vogliamo.

Si dee bene introdurre li Fratelli, e Nipoti del Papa, che e protēpore. Dee bene il Maestro di Camera essere molto prudente che se in tal caso, mandasse il Sig. Amb. di Spagna, ho qualche altro Amb. simile quello dee fare per non errare, ne pigli prima ordine dal Patrone; perche tra loro Card. si gouernano differentemente pensando solo alli bisogni, & all' interessi loro, mettendo da banda il Cirimoniale il Sig. Card. San Giorgio mio Sig. che sia in Gloria offeruò sempre puntualmente di non amettere si non Cardinali da Sua Signoria Illustrissima mentre vi erano Cardinali.

Nel dare Audienza si dee auuertire, che a Card. Amb. Prelati, Baroni, Agenti di Principi, & altre persone qualificate, si dee sempre farlo cō le Portiere calate, l' Audienza a portiere alzate, si dà quando, vi e di molta gente per negoziare, e quella si dimanda Audienza publica, e dando questa audienza publica, venendo in quel mentre, vno de Personaggi sopra nominati, si dee mētre stā dentro lui calare le portiere, per fargli quel honore di piu, Ma spedito quello, si dee rialzare come prima, & si bene la portiera stā attaccata al ferro, in ogni modo vi dee stare appresso vn aiutāte di Camera, o portiere quello che vsi in quella Corte, il Card. Aldobrandino, che fu poi Papa Clemente Ottauo, essendo Auditore di Ruota, e poi Card. è sommo Penitentiere, usò sempre, dando audienza a Dame, di qual si sia sorte, & ancho a Dame Priuate, darla con le portiere alzate, cosa benissimo fatta, e degna di offeruanza, e tanto fecero sempre li Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità.

Et in caso che Card. Amb. o altri Personaggi, sia in visita, o sia per complimentoz; o per negotio, & in quello si facci notte, al suono dell' Aue Maria, il Maestro di Camera del Card. che riceue la visita, dee fare mettere i lumi, cioe nella sala grande, doue stanno li Palafrenieri, vna Torcia di Cera Biāca, e poi in ogni stanza due Candelieri di Argento, con Candele di Cera, & nella stanza doue sta il Cardinale Patrone, deueno mettere due Candelieri & essendo grande quattro, e tutti portati da Gentillhuomini, e nel portargli vsare questo termine, entrando in Camera alla presenza del Patrone, mettersi in fila in prospettiva di Sua Signoria Illustrissima ho di altro Personaggio che sia superiore, e tutti nell' istesso tēpo, fare reuerēza, abbassando la lume, e piegando vn pochetto il Ginocchio destro, poi scompartire li lumi per la stanza, con ordine, accio che ne sia per tutto, & non tutti in vn luogo;

Auuer-

Auvertendosi di piu di tenere vn paio di Candelieri, con Candele intere, sopra il Tauolino, dell' Anticamera smorzate, e sempre che quel Personaggio parta, si hanno d'accendere, e quelli Candelieri, li dee pigliare due Gentilhuomini, o Scudieri, che dire vogliamo, e portargli innanzi al Patrone, & a quel Personaggio, andando però sempre fiancheggiando, e mai voltare la schena à quelli, li quali Candelieri si deueno portare fino a quel luogo, doue si troueranno le Torcie Accese; quali si deueno trouare alla porta della sala, douendo poi le Torcie, accompagnare fino al Cocchio; le quali nelle Corti doue sono Paggi tocca a portarle à loro, e doue non sono Paggi le portano Palafrinieri; & al meno vogliano essere quattro, essendo però vn Personaggio solo in quella visita, Ma essendo piu, se ne accendino sei, o otto, e piu conforme alle persone che sono; & essendo partiti quello, o quelli Personaggi le medesime Torcie deueno accompagnare il Patrone proprio fino à quel luogo, doue sono restati li due Gentilhuomini con li Candelieri, quali deueno accompagnare il Patrone fino alla Camera doue ha dato Audienza, e tanto nel presentarsi innanzi con li Candelieri, come nel restarsi, si dee fare reuerenza, con piegare il ginocchio destro, & abbassare il Candeliere, facendolo però con termine, che abbassandolo con troppa furia, si verria a smorzare, la Candela, che seguendo questo saria gran vergogna di quel Gentilhuomo, & abbassata che sarà la portiera, li due Gentilhuomini possano posare li Candelieri, & andare a fare li fatti loro, non vi essendo però piu Audienza.

Et auertischino li detti Gentilhuomini di farle senza guanti, che ben spesso Cortigiani nouitiu cascano in questo graue errore; di fare alcuni seruiti, auanti al Patrone con li guanti calzati, cosa malissimo fatta, come anco di farsi vedere al Patrone, con fazzoletto in mano, guanti, Corona, Offitiolo, Manizza, o Manichino che dire vogliamo, cosa che tutte bisogna fuggirle.

Et il Cardinale che vada fuori di notte, dee andare con sei Torcie, cioè due a vento, innanzi alla Carozza vn pochetto, & quattro Torcie di Cera Bianca, caminando alle teste de Caualli della Carozza, due per banda, & essendo Cardinali Principi, hauerne piu di sei; & si vn Cardinale si trouasse Legato di Bologna, Ferrara o simile, & che andasse ad incontrare alla porta della Città, vn altro Cardinale, o Duca Serenissimo, & che fusse di Notte, in tal caso, procuri almeno di hauere vinti Torcie, che essendo nero il Personaggio incontrato lo riceuerà per strapazzo.

E sempre che il Cardinale montera in Carozza, al Cauallarizzo Maggiore, tocca alzarli le veste, in quell' Atto di montare in Carozza, e nello smontare di essa, gli dee dare braccio, & aiuto, e quelle persone che hanno da andare in Carozza, con il Patrone, tocca a chiamarle al Maestro di Camera,

mera, e non ad altri, si come quelli Prelati, o altri che deueno restare a mangiare con Sua Signoria Illustrissima tocca ad inuitarli allo scalco; Ma in questo proposito il Signor Cardinale San Giorgio, di fel. mem. vsaua che vna persona, che fusse stato inuitato, & hauesse mangiato, vna volta sola, con Sua Signoria Illustrissima poteua andare sempre ad amenzarsi senza altro inuito, e quel buon Principe, in Dicesette anni che fu Cardinale ogni mattina fece Tavola, la quale fu vna publica Accademia, e la sua Casa, vn seminario di Virtuosi tra quali ne nominarò due, sue famigliari, e Commenziali che meli professo essere obligatissimo, Monsignor Bonifatio Vannozzi Gentillhuomo Pistolese, gran Politico, vero Amico dell' Amico, & ottimo segretario, si come si può vedere dalle stampe quattro volumi, in queste due professioni, fatti da Sua Signoria Reuerendissima, & compilati con molta Prudenza, pratica, e Dottrina, e queste opere hoggi sono à segno tale, che con denari non sene troua.

L'altro il Signor Giouan Battista Raimondo, Gentill'huomo Cremonese, dotato dalla natura, di vno aspetto, che e degno di Imperio, accompagnato, da vna grauità, ma gioconda, che lo fa tanto Amabile, e ben conueniua che quel lume di Intelletto, che Dio gli ha dato, così nobile fusse ancho rinchiuso dentro ad vn fanale, per donde tralucesse quel suo Lume, a guisa di gemma preziosa che legata in Oro, tanto piu ornata risplende.

La sua complessione e contemperata d' Humori eguali, & uniformi, tal che si bene hoggi mai, egli e vicino alli ottanta, tutta via gode per gratia di Dio, vna vecchiezza, pura e monda. Nel vestire e ciuile, e pulito, fuori dell' uso de Filosofi; come ancora nel conuersare, affabile, e giouiale, di natura ingenua, e sincera, lontano da ogni Ambitione, & adulatione, in tanto che dall' Amici (de quali e tenerissimo) meritamente, e chiamato, le Delitie della Corte Romana. Non e ponto vago di se stesso, ne meno come alcuni, innamorato delle cose sue, anzi e tutto humiltà, e tutto modestia, & quando ragiona intorno alle scienze, o di Matematica, o di Filosofia, o di Teologia, lo fa con molta cautela, senza detrattione alcuna, con vna memoria eterna, profonda, & con vna Communicatiua felice, accompagnata da vn metodo, tanto ben ordinato, è chiaro, che ogni mediocre intelletto, resta capace, di quello che egli dice ancorche tratti di materie alte, & oscure. Ha belli pensieri circa la Dottrina di Platone, & di Aristotele, per essere versatissimo, in ambi due questi Auttori, & ha uera gia publicato alle stampe alcune cose in questa materia, curiose molto, e di molta sodisfattione, a chi desidera filosofare. Ma come egli vede il Mondo tanto appassionato nella Dottrina, Peripatetica, ha voltato l' Animo alle Matematiche, cō applauso vniuersale de gli Huomini Dotti, da quali e stato preconizzato Padre della Geometria, hauendo

hauendo in essa scritto molti libri di importanza, è particolarmente la traduzione, di Greco, in Latino, delli Dati di Euclide, vno delli libri necessarij per la intelligenza della scienza resolutiua, che è nelle Matematiche. Ha tradotto parimente, di Arabo, in Latino, li otto libri d' Appollonio Pergeo, de Conis, & li libri de Contactu, & de Diuisionibus, & altre materie appartenenti alla scienza resolutiua, delle Matematiche, che e la perfettione, & il Complimento di esse. Comentato i cinque libri di Pappo Alesandrino, autore graue in questa professione.

Ha scritto poi Comentari, e dotti, & esquisiti sopra tutti i libri di Archimede. Ultimamente in questa Età graue che egli si troua, ha trascritto tutto di suo pugno, in quel Carattere come tante Perle, vn Dittionario Copioso delle voci proprie, della lingua Araba, alla quale ha accommodato, le proprie Latine; & hora sta compilando, vn Dittionario, della Lingua Persiana giuntamente con quello della Lingua Turchesca, fatica laboriosa, e tale, che spauentaria qual si voglia Giouane ben complessionato, & nondimeno quello ho detto sin qui, e poco, e per dire meglio e niente à comparatione della fatica che ha fatto questo grande Huomo, quasi nouello Esdra. Architetto nobilissimo, e Religiosissimo di cosi gran fabrica, in raccorre insieme la Biblia, in vndici Lingue, con le sue Gramatiche, e Dittionari, in ciascuna di esse, cioe Greca, Latina, Hebraea, Caldea di Targaum; Sirizca, Schiauona, Armena, Araba, Persiana, Egitiaca, Ethiopa, è quello che più importa, & e degno di eterna laude, che non ostante la sua Pouertà, e bassa fortuna, non per suo demerito, ne per sua colpa. Ma per essergli stata questa Corte, in quarantacinque anni, doue ha seruito, con tanta virtù, infelice Matregna; hauendo seruito à tutti li Pontefici Romani, in cose grandi. Da Papa Pio Quinto in qua, Come anchora serui Diciotto Anni, la Glo.me. del Gran Duca Serenissimo Ferdinando, mentre era Cardinale, hauendo quel Magnanimo Prencipe, speso molte migliaia di scudi, in mettere insieme in Roma, vna Stamparia di Lingue Orientali, tutto per opera e fattura, di questo buon Gentillhuomo, il quale ha dato alle stampe l'infrastrate Opere, Euangeli tutti in Lingua Arabica; & altri Euangeli pure in Lingua Arabica, interlineati Latini, l' Auicenna in Arabico, l' Euclide in Arabico; vna Geografia, Cassia, vna Gramatica Arabica; detta Geromia, vna Gramatica Siria-ca; & vn' Alfabetto Arabico; & ha hoggi di appresso di se, i Ponzoni, & Caratteri, di quasi tutte queste Lingue della Biblia, fatti per mano di Huomini Eccellenti. In tanto che per l' Industria sua, Religiosa, è Pia, accompagnata con la Magnificenza, & liberalità, del Signor Cardinale Illustrissimo Ferdinando de Medici, che sia in Gloria, che fu poi Gran Duca Serenissimo di Toscana; si è ridotto al presente questo negotio à tale stato, che
ogni

ogni volta che hauesse il recapito necessario (è non vi bisogna gran cosa) potria dare principio a stampare detta Biblia, opera degna di essere abbracciata da tutti i Principi Christiani, poiche si vede chiaro e manifesto, che da essa e per resultare la Grandezza, e l'agumento di Santa Chiesa, la propagatione della fede di Christo, con la Conuersione de Populi, in ademplimento, della parola del Sacro Euangelio doue dice, & fiat unum Ouile, & vnus Pastor. Ma tralasciau due cose importantissime, & sono queste, che con il suo valore, & industria indusse Papa Gregorio XIII. Di Santa Me. a mandare Huomini al Rè di Persia; ad inanimarlo accio rompesse la Guerra al Grã Turco, si come seguì, e poi ha continuato questi gran negotij, con tutti li Pontefici, talche tutta la Christianità, deueno hauere obligo a sua Sign. di questa grande attione, si come gli dee hauere particolare obligo tutti gli Ecclesiastici, poi che lui ha trouato il Modo da stampare li libri di Canto fermo, che si vsano ordinariamente nelle Chiese, per Celebrare li Diuini Offitij, & la inuentione e tanto bella, che si stampano di grandezza straordinaria, si di Note come di Lettere, & riescano molto piu belli delli mano scritti, poiche gli fa stampare ancora con bellissimo intagli, di Dissegno, del Celebre Pittore Antonio Tempesta Nobile Fiorentino.

Perdonimi V.S. Signor Lettore, si la digressione che ho fatta, fusse stata vn poco longhetta, poiche mi pareua, che in si buon proposito, mi conuenisse, fare particolare mentione, di questo singulare Gentillhuomo, che per essere ancora di si graue Età, ho voluto toccare alcune cosette, che possano seruire per Rito, & regola di molti, che mangiano a Tauola di Principi. Come ancho ho voluto fare mentione, di questi due Personaggi accio sappia il Mondo, che fatta di Huomini, teneua in sua Casa, & alla Tauola sua, il Signor Cardinale San Giorgio mio Signore, che sia in Gloria, e prima ci erano stati, e morti in Casa due altri Huomini insignij, & singolari, che furono il Signor Torquato Tasso, & il Signor Francesco Patruij, da Ferrara, il Vecchio, con molti altri Virtuesi, che per breuità tralascio.

Per Segretario di Stato, hebbe il Signor Abbate Lanfranco, Margotti, Nobile Perugiano, che poi e stato Cardinale, Creatura di Papa Pauolo Quinto, e per Segretario Latino, il Signor Giouan Priamo Nobile Francese, e per Segretario de Negotij priuati, il Signor Pauolo Aprile, Nobile della Città di Manfredonia nel Regno di Napoli. Ma il Signor Cardinale Illustrissimo Lanfranco, fu, & è singularissimo, che e tra Segretarij vna fenice, che con il suo valore si è guadagnato il Cardinalato, & per le sue rare qualità, e di suprema auctorità, con la Santità di Nostro Signor Papa Pauolo Quinto.

Ma tornando al filo, del mio ragionamento, Dico che mai non vi man-

giorno meno di sei, e si bene alle volte Sua Signoria Illustrissima stava ammalato, in ogni modo si fece Tavola, quale era seruita, nel medesimo modo, & forma, si come vi fusse stato la persona sua.

Il modo di seruire quel Signore era questo, a Sua Signoria Illustrissima daua l'acqua alle mani, il coppiere, lo scalco, li daua la saluetta, quale ripigliaua con due Piatti, e non con le mani sole.

Nel mettersi a Tavola, il Trinciante li metteua la sedia sotto, lo Scalco scopriua la Posata; la quale tiraua nella mano manca il Trinciante, & il Coppiere li metteua la Babarola.

Alli Prelati, & altri che mangiauano con Sua Signoria Illustrissima daua l'acqua alle mani, gli aiutanti di Camera, e le Saluette per asciugarsi le mani, le dauano tutti Gentillhuomini, o Scudieri che dire vogliamo, e mentre si faceuano queste cose; ogni vno stava scoperto, & a quel tale che quel Gentillhuomo haueua dato la Saluetta, continuaua di seruirlo in tutto quel mangiare, & ogni persona stava Coperto, mentre che Sua Signoria Illustrissima mangiava; fuori dell' Aiutanti di Camera, che sempre stauano scoperti, & in Busto.

Nel dare da bere quel Gentillhuomo che portaua la sotto coppa, stava scoperto, fin che beueua, & quando beueua il Signor Cardinale usaua scoprirsi ogni vno, fuori pero che di quelli che mangiauano con Sua Signoria Illustrissima, & mentre che beueua lo Scalco, gli copriua con vn Piatto la viuanda, che haueua innanzi, e doppo Beuuto gli era presentato dal medesimo Scalco, tra due piatti vna Saluetta bianca, la quale pigliaua il Cardinale, e metteua nelli due Piatti, la Saluetta che haueua prima; e cosi ad ogni beuuta, veniua a mutare la Saluetta; intendendosi però bene questo ponto, che è, che lo Scalco, li due Piatti, gli dee tenere in mano sempre, e non posarli; li quali Piatti, con la Saluetta mutata, lo Scalco li renda al medesimo aiutante di Camera, che celi ha portati, & poi leui il Piatto, che haueua coperto la sopradetta Viuanda.

Quando si mette in Tavola il seruitio di Credenza, e si leua quello di Cucina, pure si dee mutare al Cardinale la Saluetta Coltello, Forchetta, e Cucchiaro, e mangiando piu Cardinali insieme, tutti deueno essere seruiti nel medesimo modo.

Allo Scalco tocca di far fare la Credenza della viuanda, al Cuoco, in Cucina, & al Credenziere, in Credenza, & il Coppiere la dee far fare al Bottigliere del Vino, & Acqua, in Bottiglieria, volta per volta, che portara da Bere al Patrone.

In tauola si portaua con questo ordine, Prima vn Palafreniere, con la spada a canto, senza ferraiolo, e senza Cappello; poi lo Scalco, con la Saluetta

in spalla seguiva il sotto Scalco, con la Minestra del Patrone, vsandosi di due, o tre sorti, appresso tutti li Gentillhuomini, o Scudieri che dire vogliamo, che portauano il resto delle viuande, e questi portauano in Tauola, con spada, e Cappa, e Cappello in Testa; & li Gentillhuomini di Habito longo non portauano, ne seruiuano mai à Tauola; Poi li aiutanti di Camera in Busto, discoperti, nel mettere in Tauola lo faceua solo lo Scalco, e sotto Scalco, ne conuiene alli Gentillhuomini detti Scudieri, ne à paggi, ne aiutanti di Camera posare Piatti in Tauola, & la viuanda sempre si portaua Coperta.

Il Maestro di Camera Caualarizzo Maggiore, & altri Officiali, sono assenti del portare in Tauola, come anco li Camarieri in quelle Corti però, che sarà questo Titolo, distinto dalli Scudieri. Come ancora il Maestro di Camera, è sotto Maestro di Camera, meno sono obligati starci quando il Patrone mangia.

Maiordomo, Segretario, Auditore, Agente, poiche dell' Officiali di questa fatta, non sene tratta, perche hanno da attendere alle Cariche loro, e non assistere alla Tauola, vi dee bene stare il Maestro di Casa, per ouiare a disordini che potessero nascere, per causa del Rilieuo della viuanda, & altro.

Al Cappellano tocca benedire la Tauola, e rendere le gratie doppo mangiato, & al Caudatario tocca leggere qualche libro spirituale, douendo durare di leggere fin che il Patrone beua la prima volta.

Ad vn aiutante di Camera tocca il Lenare della Touaglia, facendolo con vn Baccile grande, & vn tondo. Nel Baccile mettere la Touaglia con il corame, che si vsa sotto essa, & il tondo buttarlo per la Tauola verso lo Scalco, al quale tocca di metterlo sopra il Baccile, doue e la Touaglia raccolta, che serue per coperchio, e fatto quello l' aiutante, dee fare vn bello inchino, e partirsi, e portare via il Bacile con la Touaglia, e il tutto posare in Credenza.

Nel seruire la viuanda a Tauola, la buona regola, e fare che stieno coperte sempre, fin che lo Scalco le metta innanzi, al Trinciante, accio che le tagli, e trinciato che sarà vn piatto, quella portione del Patrone, sempre tenerla coperta à differenza dell' altre, che si distribuiscono scoperte; toccando a distribuirle al sotto Scalco.

Il Trinciante dee dare in mano allo Scalco, la Portione del Patrone, il quale la cuopre con altro Piatto, e cosi coperta la posa auanti di se; per metterla dinanzi al Patrone quando sarà tempo, che quando ha fornito di mangiare una viuanda, tocca di lenare quel Piatto al Coppiere, e nel medesimo tempo lo Scalco, ci mette noua viuanda, il qual Coppiere li Piatti che leua li ha da dare ad vn Paggio, o vero ad vn aiutante di Camera, & in defetto a vno Scudiere.

Douendosi sapere ehe le posate, in Tauola, vanno poste cosi. In faccia alla

I 2 Por-

Porta di doue entra la Viuanda, v'è posta la Panettiera del Patrone; sopra Saluietta distesa sopra la Touaglia, la qual Panettiera, v'è coperta con piatto di Argento, e poi Saluietta con piegatura. In Capo alla Tauola vi v'è la Coltelliera; è seruitio del Trinciante.

Auanti alla Posata del Principe, vi ha da restare vn Vacuo; nel qual luogo dee assistere lo Scalco, & li à suo tempo fare portare ordinatamente il seruitio di Credenza, che ha da seruire per il Patrone, e metterci poi li piatti della Viuanda di Cucina Trinciata.

Appresso poi le posate, per le persone che h'anno da mangiare, con il Principe auuertendo conforme alla qualità delle persone, aggiustare le posate con darcele con saluietta sotto il pane, e poi sopra la Saluietta da spiegare, coperta di piatto di Argento, & à Prelati, & altre persone, v'è solo con vna saluietta, coperta, o scoperta, conforme alla qualità della persona, o prelature che hanno.

Si dee ancora auuertire alle sedie, che quella del Cardinale ha da essere di quelle alte, e di Broccato, o di Velluto, o di altra materia nobile, & dell'altri hanno da essere di quelle basse, e di materia inferiore.

Mangiandoci altri Cardinali, tutte le posate vanno con Panettiera, & ad vn modo, come anco le sedie, & nel pari grado trattare li Signori Ambasciatori, & altri Signori grandi; douendo il Cardinale Patrone di Casa dare il primo luogo alla Tauola, ad altri Cardinali solamente. Ma non ad altri, ne meno ad vn Serenissimo Arciduca di Austria.

Si dee bene in occasione di dare da mangiare, ad altri Cardinali, o Ambasciatori, o Principi Grandi, mettere le Panettiere incontro l'vna all'altra; senza lassarui vacanti, & lo Scalco serue in capo della Tauola a canto al Trinciante.

Essendo fornito di mangiare il Seruitio di Cucina, allo Scalco, tocca di andare per il Seruitio, de frutti, & altro alla Credenza, & in quel tempo tocca al sotto Scalco, di assistere al seruitio, al quale tocca di leuare li Piatti di Tauola; facendolo nel medesimo tempo, che lo Scalco mettera in Tauola li frutti, douendosi auuertire, che la Tauola non resti mai vota.

Fornito che sarà il Desinare, e che si vorrà sparecchiare, dee presentarsi auanti allo Scalco, vn Paggio; o aiutante di Camera, con vn Baccile, all'hora lo Scalco dee fare vn bello inchino auanti al Cardinale, e con piatto coprire la Saliera; e poi leuarla di Tauola, e metterla nel Baccile, con la Zuccheriera, Peparola, è altro che si v'si in quella Corte; e poi lo Scalco, e sotto Scalco, leuare tutto il resto de piatti, di Tauola, & porgerli alli Paggi, aiutanti, & in defetto alli Scudieri.

E leuati che saranno li piatti, il Coppiere leui la Babarola al Cardinale, poi raccoglie tutta la Posata, & leua la Panettiera; & poi si le-

ua le posate de *Commenzali*.

Per buona regola nessuno dee bere, fin che non ha beuto la prima volta il Cardinale, ne meno essere tanto longo nel mangiare, che la *Tauola* si trattenga per *Cagione* sua.

Ma di questo particolare di *Creanze*, che si deueno vsare, quando si mangia con vn Principe, ne ha scritto a bastanza, Monsignor Bonifatio Vanzozzi, nel secondo Volume delle sue lettere *Miscellanee*, al quale mi rimetto, di che ha scritto con molto fondamento, come e suo solito. quando si porta la *Vinanda* in *Tauola* la sera, si osserua il medesimo ordine della *Mattina*, ma di piu due torcie Bianche portate da *Palafrenieri*, auanti lo *Scalco*.

Lo *Scalco* auuertisca sempre stare alla *Vista* del Principe, & lontano dalla *Tauola* vn *Palmo*, & il medesimo deue fare il *Trinciante* che serue a *Tauola* lontano dalla medesima tre *Braccia*, & chi vi stesse per semplice *Corteggio* ne stia tanto lontano, che non dia impedimento a chi serue.

Mentre che si stà a *Tauola*, e che suona l' *Aue Maria*, si osserua in *Roma* inuiolabilmente, che ogni vno si discuopre, e chi non e a *Tauola* si inginocchia, o stà in piedi come corre l'ordine di *Santa Chiesa*, al Signor Cardinale tocca leuarli la *Berretta* di *Testa* al *Coppiere*, quale vi rimette doppo detta l' *Aue Maria*, douendo ogni vno stare a sedere, nel medesimo modo, e forma che staua prima, e fornita l' *Aue Maria*, alzarsi dalle sedie, & inchinare la *Testa*, e lassare di parlare, che il dire buon *Di a V. S. Illustrissima* ha troppo del familiare.

Auertendo chi mangia con Principi, in tale occasione, cauar si il *Cappello* all'indietro, e li *Prelati*, e *Preti* in tale occasione, deueno tenere la *Berretta*, e non il *Cappello*, & a confusione di certi mal creati, che quando suona l' *Aue Maria*, e che stanno mangiando, dicendola, non si vogliono scoprire la *Testa*, e si verra poi ogni minima persona in quel medesimo tempo, si discopriranno.

Si dice di *vista*, che il *Sommo Pontefice* in tale occasione sempre, si fa cauar il *Berrettino*, e dice l' *Aue Maria* scoperto, il quale *Berrettino*, non selo caua mai a persona; hor imparino da questo *Essempio* quelli tali, che piu presto li si può dire loro mal *Christiani*, che mal creati, che vogliono prima honorare vna persona priuata, che venerare la *Salutatione Angelica*.

Alli *Concistori Publici*, che si danno a *Ambasciatori* di Principi, cioe alla prima caualcata che fanno entrando in *Roma*, tutti li Signori Cardinali oltre alla loro fameglia, Vi deueno mandare la *Mula*; guarnita sopra la quale va vn *Palafreniere*, quale ha il *Cappello*, Pontificale rosso, del suo *Patrone* attaccato al *Collo*, che gli pende doppo le spalle, e la mattina che Sua Santità, gli dà il *Concistoro publico*, e di conuenienza che ogni Cardinale mandi la sua fameglia a *Cavallo* ad accompagnarli.

Ma

Ma alli Concistori Publici, che si da il Cappello à qualche Cardinale nuouo, li Signori Cardinali sole che Caualcano, deueno mandare la fameglia, la Mazza di Argento, la quale ha da portare il Barbiere, e la Valiggia che ha da portare il Guardarobba; la qual Valiggia, ha da essere rossa, o pannaZZa, conforme alla Giornata che corre, e se il Cardinale fa scoraccio, ha da essere PannaZZa senza Oro, semplice, che le altre due, che si portano per distintione di Giornata, hanno da essere ricchissime di Oro, con lauori, ricami, e in tutte ci vole l'Armi Gentilitie del Patrone di esse, e quelli che non caualcano, vi deueno solo mandare la fameglia, senza Mazza, e senza Valigia.

Auvertisca il Maeſtro di Camera essendo il suo Cardinale in compagnia altri Cardinali non gli mettere la Cappa, si non nel medesimo tempo, che la metteranno gli altri, & ancho usi la medesima regola, nel cauarla, e prima di cauare la Cappa, veda se vi e il Palafreniere, con la Mantelletta, e MozZetta.

Usi ancora il medesimo stile, nel dare il Cappello; e la Berretta; che non conuiene, che piu Cardinali insieme, vno vada con la Cappa, & l'altro con la Mantelletta, o vno con la Berretta, & l'altro con il Cappello.

Si dee ancora vsare la medesima regola, nell'alzare, o non alzare le vesti dinanzi, quale Offitio, e del Maeſtro di Camera, come ancora il mettere, e leuare la Cappa.

Offitio del Coppiere, e portare il Cappello, e la Berretta, innanzi però al Patrone, e senza inuolta, dee portare l'vno, & l'altro, intendendosi questo punto, quando il Cardinale va in Habito, con Corteggio; che quando va a spasso priuamente al Maeſtro di Camera tocca di portare il Cappello, e la Berretta, & quando il Cardinale stà in Cappella, Concistoro, Congregatione, o simili cose; il Cappello lo dee tenere, vn aiutante di Camera inuolto in Taffetta, di quel colore, che e il Cappello.

La Cappa si dee mettere al Cardinale quando va à Cappella, ho Concistoro, sotto il portico, o vero a piedi alle scale di quel Palazzo, done habita il Papa, ho vero all'entrare della Chiesa, si la Cappella si fa fuori di Palazzo, e doppo presa la Cappa, al Cardinale non conuiene portare guanti, ne Manizza; e nel medesimo luogo poi, li si dee leuare la Cappa, il Mettere, e leuare della Mantelletta, e MozZetta, tocca à farlo, al Coppiere, Caualarizzo, Scalco, & altri della Camera.

Volendo vn Cardinale partirsi di Roma, & andare in paese lontano, dee visitare il Sacro Collegio, facendo però le visite, con vn Cocchio solo, in Habito, cioe sottana, MozZetta, e ferraiolo, e dee rendere le visite a quelli Ambasciatori che lo visiteranno, al qual Cardinale, sarà resa la visita da tutti li

Car-

Cardinali, fuori che da Cardinali Nipoti del Papa viuenti, che non rendono mai la visita a nessuno, e facendolo, e mera cortesia delle Signorie loro Illustrissime.

E venendo vn Cardinale di fuore, il Sacro Collegio dee prima visitare Sua Signoria Illustrissima, e poi lui rendergli la Visita, andando nel medesimo Habito detto di sopra.

Auertendosi che si vn Cardinale partirà di Roma, senza visitare il Sacro Collegio, meno le Signorie loro Illustrissime deueno visitare quel Cardinale quando torna a Roma.

Quando il Papa dichiara vn Cardinale Legato de Latere; lo fa nel Concistoro segreto, e fornito che e il Concistoro, quel Cardinale che e dichiarato Legato, e accompagnato dal Sacro Collegio Pontificalmente, fino alla Porta della Citta, se il Concistoro si fa a San Pietro, accompagnato fino a Porta Angelica, se si fa a San Marco, o a Monte Cauallo, fino alla Porta Flaminia, hora detta del Popolo, facendosi la Caualcata, con Mazze, Valigie, e Nobiltà, nel medesimo modo, che si fa la Caualcata, per vn nuouo Cardinale che vadi a pigliare il Cappello, & il Cardinale dichiarato Legato, Caualca l'ultimo, in mezzo alli Cardinali Primi Diaconi, in ordine, e questo Cardinale non può poi lassarsi vedere publicamente per Roma, ne dee fare altra visita, ne meno lassarsi visitare publicamente. Ma quanto prima andarsene alla sua Legatione, e lontano da Roma quaranta Miglia, che si chiama il ristretto di essa Citta, può Albrare la Croce, e dare la Beneditione, e non prima, e questi Cardinali Legati, li Papi gli danno facoltà, di fare Protonotari Apostolici, Cauallieri di sperone d'Oro. Dottori di ogni facoltà, e molti altri Privilegi.

Quando tornano dalle Legationi, fanno la medesima caualcata, sono visitati dal Sacro Collegio, poi le Signorie loro Illustrissime rendono la visita nell' Habito, e forma detto altroue, & in questo proposito e da notarsi, vna cosa degna di Memoria, che in vn Anno solo, Il Signor Cardinale Mellino, hebbe tre Concistori Publici, & a tutti fu fatta la Caualcata. Il primo, quando venne di Spagna, doue era Nuntio di Sua Santità fatto Cardinale da Papa Pauolo Quinto per il Cappello. Il secondo quando fu destinato Legato, alla Maestà dell' Imperatore Ridolfo, & al Serenissimo Arciduca Mattias suo Fratello. Il terzo quando tornò della Legatione, per opera della quale, si dichiarò il detto Serenissimo Arciduca Mattias Re di Vngheria.

Dichiara ancora sua Santità pure in Concistoro segreto; Cardinali Legati, di Città, e Prouincie, sottoposte alla Santa Sede Apostolica. Che sono Auignone, Bologna, Ferrara, Romagna, Marca, Vmbria, Patrimonio di
San

San Pietro, e Campagna, Marittima, e Sabina, alla dichiarazione di questi Legati, non si fa ne caualcata, ne cerimonia, e vanno alla Legatione quando gli torna meglio, & ancho godano quel Titolo, & Emolumenti, si bene stanno in Roma, le quali gli sono date per tre anni, con Breue di Sua Santità. Ma per lo piu poi hanno la conferma per quanto vogliono.

Quando li Cursori intimano al Cardinale, o Cappella, o Concistoro, o Congregatione lo fanno stando sempre inginocchiati, portando in dosso vna vesta paonazza, longa fino in Terra, & in mano vna verga nera, la quale tengano dritta innanzi a quel Cardinale, mentre che lo intimano, parlando sempre in lingua latina; il quale li dee ascoltare nel modo che si troua, e sempre con la Berretta in Testa, e quando hanno fornito che partano, all' hora il Cardinale dee cauarsi la Berretta, e trouando Sua Signoria Illustrissima à Tauola, e solito fargli dare vna buona colatione, li quali Cursori deueno essere subito introdotti dal Cardinale perche portano Ambasciata del Papa.

Per quando li Cardinali fanno Scoraccio.

PER occasione di Morte, possano li Cardinali fare scoraccio, & andare tutto l' Anno vestiti di paonazzo, e le Mostre, & Imbutture delle vesti hanno da essere paonazze, e non rosse, e possano ancora portare la Cappa di Saetta paonazza, alli Concistori, & alle Cappelle, quando però gli altri Cardinali portano la Cappa di Ciambellotto paonazzo. Ma quando gli altri Cardinali in Cappella, o in altro luogo portano la Cappa rossa, deueno anchora li Cardinali che faranno scoraccio portarla rossa ancora loro, caualcando in Cappella lo possano fare con li Habiti di scoraccio, Ma poi sotto il Portico, pigliare la Cappa rossa. Ma li tre giorni della Natiuità di Nostro Signore, e li tre giorni di Pasqua di Resurrectione, e li tre giorni della Pentecoste, e nella festiuità del Santissimo Corpo di Christo, Nelli giorni della Circoncisione, Epifania, Ascensione del Nostro Signore Giesu Christo, Nella festa di San Pietro, e di San Pauolo, Nell' Assuntione della Beata Vergine Maria, Nel giorno di tutti li Santi, e nell' Anniuersario della Creatione, & Coronatione, del Sommo Pontefice, tanto nelle veste, come nella Cappa, non ostante lo scoraccio, le deueno portare di colore rosso; Nella Terza Domenica dell' Aumento, e nella Quarta di Quatragesima, deueno pure portare le vesti di Colore Rosasecca; per le cause dette in altro luogo; e nel giorno dell' Anuntiatà, e la Cappa e veste, vanno di Colore rosso, non ostante che fusse Quatragesima; o fusse di scoraccio.

Anuertendo il Cardinale, che per occasione di fare scoraccio, la persona sua non puole andare vestito di nero, ne fare il Cocchio nero; Ma ogni cosa vuole

vuole essere pauonazzo, ne meno puole fare la Carrozza di Cotone nero, & se alcuno l'ha fatta, ha fatto male.

Per Casa priuatamente puo portare Zimarra nera di scoraccio, ma si lassi vedere meno che puole & ordinariamente ad vn Cardinale che muoia Padre Madre, Fratello Carnale; suole riceuere visite dal Sacro Collegio, e nel riceuerle Sua Sign. Illustrissima ha da stare in sottana, e Mozzetta di colore pauonazzo, & in quella attione, non dee incontrare, ne accopagnare nessuno, standosene nella propria Camera, nel medesimo modo si fusse nuouo Card.

Li Cardinali che vanno a visitare, pure vi deueno andare in Habito pauonazzo, con sottana, mozzetta, e ferraiolo, & il Cardinale visitato dee rendere la visita tanto alli Cardinali, come all' Ambasciatori nel medesimo Habito, che sono stati da lui li Signori Cardinali.

E solito, che li Cardinali in tal occasione, vestino di tutto ponto a loro spese di scoraccio, tutta la fameglia, di differente materia di robba, & forma, conforme alle qualita delle persone, vestendosi di Riuercio Cotonato; Per la Nobilta, si piglia di quello di Fiorenza, & per gli altri di quello di Fabriano, o Fossombrone, douendosi vestire tutti quelli a che si da la parte.

E perche in Palazzo di Sua Santita li Cardinali Nipoti del Papa, non usano mai fare scoraccio, viuente il Zio; Occorse che sotto il Pontificato della Glo. me. di Papa Clemente Ottauo; Morse in Vngheria, doue era Capitano Generale di Santa Chiesa, il Signor Don Giouan Francesco Aldobrandino, Conte di Meldola, e Nipote di Sua Santita; li Signori Cardinali Aldobrandino, e San Giorgio, & anchora loro Nipoti del Papa, & Cognati del Signor Giouan Francesco, fecero lo scoraccio di questa forma, le Persone loro Illustrissime andauano vestite di rosso, e di pauonazzo conforme che correua la giornata. Ma mai non portorno, ne Ciambellotto, ne sottana di Seta. Ma tutte le veste sempre di Saetta, & le Mostre, & Imbutture delle veste pauonazze erano rosse al solito.

Le Carrozze che usorno in quel tempo, erano di Velluto nero, imbalettate di nero, Colonne del medesimo Velluto, e fornito ogni cosa di nero.

Li Gentillhuomini & aiutanti di Camera, gli vestirno di Saetta di Milano, perche era del Mese di Settembre, & li Palafrenieri di Panno fino, ma senza cotonare, & li seruitori di Gentillhuomini con il resto della fameglia, di Panno vn poco piu grosso, hauendo dato quelli buoni Principi, tutto quello che bisognaua, per vestirsi, e pagato fatture, e di piu Calzette di Seta, legaccio, Cappello, Centura, Centurino, & Stringhe, ad ogni persona conforme al suo grado.

Dee auuertirsi, che venendo a Roma vn nuouo Cardinale per pigliare il Cappello, il quale per occasione di morte, di alcuno suo Congiunto, si troui fa-

re scoraccio, auuertisca che in tale occasione dee deporre lo scoraccio, & usare gli Habiti di Cardinale, che non facci scoraccio, puole bene poi, si vuole hauuto che ha il Cappello, nel Concistoro publico, e fatta la Cerimonia nelli Concistori segreti di aprire, & serrare la Bocca, ripigliare lo scoraccio, e portarlo quanto gli torna bene.

Distintione dell'Habito rosso, & Pauonazzo, che deueno usare li Signori Cardinali Giornalmente.

LI Signori Cardinali nelle veste loro; due sorti di colori possano usare. Cioe il rosso, & il pauonazzo eccetto la Domenica Terza dell' Auuento, & la Quarta di Quadragesima, perche tutti quelli giorni, hanno da portare sottana, Mantelletta, Mozetta, & Cappello di colore Rosasecche, la Terza Domenica dell' Auuento per che e giornata di Gaudio, essendo che nell'introito della Messa, si canta gaudere in Domino semper, la Domenica quarta di Quaresima, li Signori Cardinali vanno pure vestiti di Rosasecca, perche e priuilegiata, nella quale si benedice la Rosa; & anchora deueno haueere il ferraiolo del medesimo colore, per portarlo il giorno doppo pranzo, che non conuiene quel giorno portare ferraiolo rosso, ne pauonazzo.

La qualita poi delle vesti, di detti Cardinali ordinariamente hanno da essere queste, o di Panno graue, come saria Rosado, Saia drappata o simile; o di Lana leggiere, che si chiama Saetta, o vero di Ciambellotto a onde, & ancora senza onde, e di queste cose qui sopra nominate, ne possano portare sottana, Mantelletto, e Mozetta. Ma la sottana sola, la possano ancora portare di Teletta Ermesino, Tabi, e Drappi simili. Ma Velluto ne Raso, non lo possano portare. Come ancora non possano portare Mai, ne Mantelletta, ne Mozetta di Drappo. Possano bene li Cardinali nelle Case proprie dando audienza in Habito usare la Mozetta di Drappo simile alla sottana, & in quanto al colore, che deueno portare, sarà conforme alla Regola, notata qui da basso.

Quando li Cardinali vanno vestiti di pauonazzo, deueno ancora portare li Cappelli pauonazzi con Cordone, & Cairello di Oro, e Seta pauonazza. Ma quando fanno scoraccio, il Cordone e Cairello va senza Oro, e questo per consuetudine; non gia che si troui, chi habbi concesso alle Signorie loro Illustrissime detto Cappello pauonazzo, si come si troua che il Cappello rosso, lo concesse loro, Papa Innocenzo Quarto, si come si sentirà appresso, e quando vanno vestiti di rosso, il Cappello va di colore Rose secche, conforme al solito, e Cordone e Cairello nel modo detto. Perche di colore Rosso, e guarnito tutto di Oro, lo puo solo portare il Papa.

In

In tutto l' *Anuento*, e dalla *Domenica della Settuagesima*, per tutta la *Quatragesima*, tutti li *Venerdì*, tutte le *Vigilie*, le *Quattro Tempora*, il giorno della *Commemoratione de Morti*, & ogni volta, che si assiste alla *Celebratione per li Morti*, li *Cardinali* deueno andare vestiti di *pauonaZZo*, & astenersi di portare la *sottana di Seta*.

Si escettuano dalla sopra scritta regola, le *Quattro Tempora*, che vengano subito doppo la *Pentecoste*, e tutte le feste doppie, in *Venerdì* che vengano fuori dell' *Anuento*, e *Quatragesima*, & anchora la *Solennità dell' Anunziata della Madonna*, si bene venisse in *Quatragesima*, similmente si escettuano alcuni giorni; Cioè dalla *Vigilia del Natale di Nostro Signore*, sino a tutta l' *ottaua dell' Epifania*, dal giorno della *Pasqua di Resurrettione di Nostro Signore* fino à tutto il giorno della *Domenica della Trinità*; e tutta l' *ottaua della Solennità del Corpus Domini*, in tutta l' *ottaua dell' Assunzione della Madonna*, in tutta l' *ottaua della festa di San Pietro*, in tutta l' *ottaua di tutti li Santi*, Ma nell' altre *ottauae*, come della *Natiuità della Madonna*, di *San Giouan Battista*, e *San Lorenzo*, solo si escettuano li giorni solamente dell' *ottaua*.

Si escettuano ancora, le *Solennità delli Santi Auuocati delle Città*, e *Titolari delle Chiese*, doue saranno li *Cardinali* il giorno della *Creatione*, & *Coronatione del Papa*; Venendo nella *Settuagesima*, o *Quatragesima*, o in altro giorno espresso nella sopradetta regola; La *festiuità della Catedra Romana*, di *San Pietro*, venendo nella *Settuagesima*, e li giorni di festa solenne; per qualche pubblica *Allegrezza*, *Vittoria*, o altra cosa simile.

Ne quali tempi eccettuati, si come nell' altri giorni, non contenuti nella predetta regola, per tutto l' *Anno*, li *Signori Cardinali*, deueno usare le vesti rosse, fuori che le *Cappe Pontificali*; che le usano di colore *pauonaZZo* si però non assistessero collegialmente à *Vesperì*, & *Messe Solenni*, ordinarie, ne quali non espressi nella predetta regola, e da detta regola eccettuati celebrandosi auanti al *Papa*, & in sua assenza nelle *Cappelle ordinarie*, e nelli tre giorni del *Natale*, della *Resurrettione*, e *Pentecoste* di *Nostro Signore* Nella *processione del Corpus Domini*, che si fa fra *ottaua* della detta festa, *Assistendo al Vespero*, che si celebra in detta *ottaua*, doue fusse esposto il *Sacramento*, o al *Vespero* della festa di *San Pietro*, e *Paolo*, celebrandosi nella *Basilica di San Pietro*, ne quali giorni, e fuori delle *Cappelle ordinarie*, deueno usare le *Cappe rosse*.

Ancora li *Cardinali residenti* nelle proprie loro *Catedrali*, e *Chiese*, *Titolari*, deueno usare la *Cappa rossa*, mentre solennemente assistano alli *Diuini Offitij*, e nelle *Processioni solenni*, fatte per qualche *urgente causa*, o per *Commutatione* nelle loro *Chiese*, o *Città* per tutto l' *Anno*, fuori che ne

tempi compresi, dalla sopra detta regola.

Ma li Cardinali Legati de Latere. Mi assime fuori di Italia, à loro Arbitrio vseranno il colore rosso, tanto nelle Cappe, quanto nelle vesti, & ancora nelli tempi compresi in detta Regola.

Occorrendo qualche festa doppia, nelle Quattro Tempora; come suole accadere della festa di San Matteo, all' hora non si muta Habito del Digiuno, per tale festa Doppia, petche in tal caso milita, l' istessa Regola, che milita nelle feste doppie, occorrendo nell' Auuento, Settuagesima, & Quatragesima.

Et occorrendo publicare vn Giubileo fuori dell' Auuento, Settuagesima, & Quatragesima, nel qual Giubileo, sia ordinato Digiuno, li Cardinali nelli giorni da Digiunarsi, vseranno il colore Pauonazzo, non solo alla Processione, Ma in casa, e fuori; Ma ciò intendesi nella prima Settimana sola, e non quando ancora si prorogasse detto Giubileo; ne meno quando alcuno Cardinale Digiunasse la seconda Settimana, perche in tal caso, tal Digiuno chiamasi priuato Digiuno.

Similmente nel Giubileo dell' Anno Santo, visitando li Cardinali le quattro Chiese della Città, deueno vsare l' Habito del Digiuno, essendo tale at-tione, di Penitenza, cosi fece Papa Gregorio XIII l' Anno 1575. e Papa Clemente Ottauo, l' Anno 1600. & il medesimo Habito possano li Cardinali vsare quando fuori del tempo Pasquale, visiteranno le Sette Chiese, Ma nelle vigilie di alcuna festiuità, in cui si digiuni, venendo fuori della Settuagesima, Quatragesima, & Auuento; deueno il giorno del primo vespero, pigliare l' Habito di Allegrezza.

Nelle feste Annuali, della Creatione, & Coronatione del Papa, quali durano tutto vn giorno, venendo nell' Auuento, Settuagesima, o Quatragesima, vseranno l' Habito rosso, & l' istesso si vsera nel giorno della festa dell' Annuntiatione della Madonna, quando però non venga in Venerdì, o nella Settimana Santa, perche nel Venerdì visitandosi doppo Pranzo, e senza solenne Corteggio, si conuengano gli Habiti di Mestitia, e nella settimana Santa mai non si celebra, la solennità dell' Annuntiatà.

Nella Commemoratione di tutti li Morti, tanto a Vespero, quanto a Mattutino, & alla Messa, li Cardinali vseranno Cappe, e veste pauonazze; & finiti li detti Offitij, ripiglieranno le vesti rosse, per cagione dell' ottaua di tutti i Santi.

Nella terza Domenica dell' Auuento, Nella Quarta di Quatragesima, li Cardinali non solo in Cappella alla Messa, ma ancora per tutto quel giorno vseranno sottana, Mantelletta, e Mozzetta, & Cappello di colore Rose secche; per le cause adotte in altro luogo.

Cavalcando il Papa solennemente, come nel giorno dell' Annuntziata, li Cardinali cavalcheranno con la Cappa rossa, e in altre occasioni secondo le qualità de tempi, e delle solennità, e anderanno subito doppo il Papa; a Cappie. Ma quando il Papa cavalca priuatamente, li Cardinali vseranno il Mantelletto, e la MozZetta, sopra il Rocchetto del colore secondo il tempo, e cavalcheranno, a Cappie doppo il Papa, col Cappello semplice, e non Pontificale, che si chiama il Cappello della Mantelletta.

Quando li Cardinali cavalcano collegialmente incontro ad alcuno Cardinale Legato, o vero nouello Cardinale, che venga a Roma, la prima volta, o vero accompagnasse alcun Cardinale Creato Legato de Latere fuori di Italia, fuori delle Porte di Roma, o vero incontraranno qualche Regina, o Re, allhora vseranno la Cappa pauonaZZa.

Quando i Cardinali cavalcano a Concistori publici, o priuati, o vero vanno incontro ad alcuno Cardinale Legato fuori di Italia, o ad vn Cardinale nuouo, che venga a Roma, all' hora vseranno sempre la Cappa pauonaZZa. Ma quando cavalcheranno alle Cappelle solenni, fuori dell' Auuento, della Settuagesima, o Quatragesima, vseranno la Cappa rossa.

Ma nel tempo di Pioggia, vseranno il Ferraiolo grande, e Largo, con la MozZetta il quale Ferraiolo, Chiamasi il Mantellone, il quale fa di mestiero, che sia dell' istesso colore, dell' Ornamenti della Mula, e della valigia, conforme alle giornate che corgano, e all' hora non vseranno il Cappello Pontificale, Ma altro Destinato per la Pioggia; con Cordoni, e con Fiocchi.

Li ornamenti delle Mule; e delle valigie, sieno di colore rosso, in tutto l' Anno, fuori che nelli tempi, e giorni espressi nella sopradetta regola delle vesti; perche allhora sieno di colore PauonaZZo.

Celebrandosi Messa solenne, in alcuna Chiesa Titolare, doue sia il Cardinale di quel Titolo presente con altri Cardinali, Potrà il Cardinale Titolare, in qual si vogliatempo, (eccetto li giorni, escettuati, nella sopradetta Regola) vsare la Cappa rossa, conforme a gli ordini Antichi, benché gli altri Cardinali fussero con Cappa pauonaZZa.

Ma il Cardinale Titolare auuerta, di sedere nell' ultimo luogo, Ne benedica i Ministri nella Messa, ne dia la beneditione solenne, se egli pero Celebrasse potrà benedire. Et anderà in contro fino alla Porta della Chiesa, a tutti i Cardinali, e gli accompagnerà fino alla Banca, doue hanno da sedere.

Ma quãdo si celebra in vna Chiesa Titolare, Cappella Papale, ordinaria, ancora in absēza del Papa, come in S. Sabina, il giorno delle Cenderi, e nella Minerua per l' Annuntiatione, o Celebrandosi vigilie o esequie di altr

Car.



Cardinali ò Principe morto doue assistessero altri Cardinali, il Cardinale Titolare, vserà l'istesso Habito dell'altri, è sederà nel luogo della sua Promotione, e non altrimenti, nell'ultimo luogo.

I Cardinali Arcipreti, delle tre Chiese Patriarcali, cioè San Giouan Laterano, San Pietro, e Santa Maria Maggiore, per Priuilegio, e consuetudine, hanno prerogatiua, di vsare in esse Chiese, quello che altri Cardinali Titolari vsano nelle loro Chiese Titolari, Ma tal Priuilegio, non si estende à Commendatarij, e Protettori.

I Cardinali Religiosi, mai non mutano colore nelli Habiti, ma sempre così nella Cappa, come ne gli altri vestiti, vsano il colore della lor Religione, fuori che il Cappello, e la Berretta, la quale portano rossa, per Priuilegio conceduto loro da Papa Gregorio Decimo quarto, e perche essi non portano Rocchetto, quando si vestano de Paramenti Sacri, in luogo del Rocchetto vsano la Cotta, è il Venerdi Santo, deueno vsare la Cappa di Lana, dell'istesso colore della lor Religione, e non di Ciambellotto à onde.

Ordine delle Precedenze.

Monsignor Governator di Roma. Monsignor Auditore della Camera Monsignor Tesoriere Generale. Poi li Monsignori Patriarchi, e tra loro Primo quello di Costantinopoli, Secondo di Alessandria, Terzo Antiochia, Quarto Gierusalem, questi sono li quattro Patriarchi Antichi, ce ne sono ancho tre moderni, che sono Aquilea, Venetia, e dell'Indie, Appresso vengano li Monsignori Arcivescovi, e i Vescovi, i quali tra loro precedano per l'Antianità, vsando la medesima regola tutte le Prelature; fuori de quattro primi Patriarchi Antichi, poi che vanno per ordine, si come sono notati qui sopra, e per piu chiarezza si dice; che si hoggi fusse fatto il Patriarca di Costantinopoli, precederia, à tre altri Patriarchi, etiamdio che fussero Patriarchi di dieci, e di piu Anni prima. Poi il Capo della Casa Colonna, che è il Duca di Paliano, e'l Capo della Casa Orsina; che è il Duca di Bracciano, è questi due Signori hanno questo luogo come Baroni del solio, e tra loro precede chi ha piu Età, con ordine, e Decreto fatto da Papa Sisto Quinto. Douendosi anchora sapere, che questi due Baroni soli nelle Sedie Vacanti, vanno à fare offerta al Sacro Collegio delle persone, e forze loro; si come fanno gli Ambasciatori de Principi, che riseggano in Roma; Doppo questi, i Protonotari Partecipanti. Poi i Baroni delle quattro Case Nobilissime di Roma, che sono Colonna, Orsini, Sauelli, è Conti, è in questo numero vanno tutti li Capi delle Case che vengano da Fratelli, ò Nipoti di Papi è tra questi Precede, tra loro chi ha piu Età; non guardandosi al Titolo, per ordine

ordine di vn Decreto fatto, dalla Congregatione de Riti di Commandamento della Glo. me. di Papa Clemente Ottauo, il quale e alla fine di questa Opera.

Doppo questi gli Auditori di Ruota, e poi i Cherici di Camera segue poi gli altri Baroni, come Duchi, Marchesi, e simili, e poi i Residenti, e gli Agenti de Principi Serenissimi, poi i Referendari, e Protonotari, e vno di questi Protonotari non partecipanti fatto dal Papa, per essempio fatto vn' Anno fa Precede ad vn Protonotario, fatto da vn Cardinale Legato, etiamdio che lo hauesse fatto dieci Anni prima, & vno di questi Protonotari fuori di Roma, puole usare l' Habito di Prelato, & andare vestito di pannaZZo, col Rocchetto. Ma in Roma dee andare vestito di nero, pure da Prelato, Ma non puo portare Rocchetto.

Li detti Protonotari, sono fatti da Sua Santità in due modi, vno per Bolla, che tra la Compositione, & altre spese, di speditione di Bolla, arriuerà la spesa à Dugento scudi di moneta, l' altro per Breue segreto, che e gratia singulare, che va spedita per Breue, che tutta la spesa, arriuerà à diciotto scudi di moneta, & io di simili gratie, ne ottenni piu, della Glo. me. di Papa Clemente Ottauo, & in spetie per Monsignor Bonifatio, Vannozzi, & il presente Pontefice, che Dio guardi per moltissimi Anni, con la sua solita Benignità, mi ha concesso per gratia particolare fatta alla Persona mia, per Breue, fare suoi Protonotari, il Signor Pompilio Zuccantini, mio Fratello Ventino, e Signor Annibale Melari, mio Nipote, e Signor Iacomo, Panciaticchi da Pistoia, mio Amicissimo il Primo l' ho mandato Vicario Generale, del l' Illustrissimo Signor Cardinale Lante, nel Vescouado di Todi. Il secondo Vicario Generale di Monsignor Arcivescouo di Salerno. Il Terzo Vicario Generale di Monsignor Arcivescouo di Bologna.

E tutti li Prelati che portano Rocchetto, hanno da precedere, alli Ambasciatori, di Malta, di Bologna, e di Ferrara. Come ancho precedano à questi tre Ambasciatori, gli Auditori di Ruota, e i Cherici di Camera, il Maestro di Camera del Papa, precede a tutti li Prelati, che non portano Rocchetto, e li Generali delle Religioni, precedano a Referendari; l' Ambasciatore dell' Imperatore precede al Senatore di Roma, & esso Senatore, precede, a tutti gli altri Ambasciatori; Cioe Spagna, Francia, e à gli altri che seguano doppo, & a tutti questi precede Monsignor Governatore di Roma, il quale e la prima persona doppo i Signori Cardinali.

E caso che venisse à Roma, per qual si sia accidente, ò Primogeniti, ò secondi, ò terzi, e ancho li Nipoti de Duchi Serenissimi deueno precedere non solo a tutti li Baroni, e titolati, Ma anchora à Signori Ambasciatori etiamdio à quello dell' Imperatore, e questo per Decreto fatto da Papa Sisto Quin-

to, in Concistoro segreto, l' Anno 1586. di Marzo, la Copia del quale, sarà all'ultimo di questa Opera, o Relatione che dire vogliamo.

Trali Baroni, e Titolati, del Regno di Napoli, è quelli dello stato del Papa Di pari Titolo, hanno da precedere, quelli dello Stato della Chiesa, per dichiarazione fatta da Papa Paolo terzo, con una sua Bolla, in Bologna, con l'interuento, à detta dichiarazione, della Maestà dell' Imperatore Carlo Quinto.

Ordine delle Precedenze de Re, cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio secondo, fatto dell'anno 1504.

L'Imperatore. Il Re de Romani. Il Re di Francia. Il Re di Spagna. Il Re di Aragona. Il Re di Portogallo. Il Re di Inghilterra. Il Re di Sicilia. Il Re di Vngheria. Il Re di Cipri. Il Re di Boemia. Il Re di Polonia. Il Re di Dacia.

De Cardinali è Origine loro.

Questa voce Cardinale, non significa altro che *Præbyter Principalis*, nam altissime Cœli Porta vocantur Cardines, ventique inde venientes appellantur Cardinales, traslatam est in Parochia, in qua erant plures Clerici, qui Ceteris præerat in ea Parochia, & qui tunc suberat Episcopo; appellabatur *Præbiter Cardinalis*, & ista, conuertebantur, habebat curam animarum, & erat *presbiter Cardinalis*.

Questa voce, come è verisimile debbe essere stata trouata al tempo di Heginio Papa, cento cinquanta Anni doppo Christo, nel qual tempo furono posti piu Preti, alle Parocchie, e Destinato i gradi, onde trouato l'Offitio, è necessario che fusse trouata la Voce.

La prima mentione della Voce Cardinale, fu al tempo di San Siluestro, trecento Anni doppo Christo Nostro Signore come appare nel Sinodo fatto in Roma sotto San Siluestro.

Questa voce Cardinale hoggi è commune, à tre Gradi, à Preti, à Diaconi, & a Vesconi, prima come si vede di sopra, fù dato à Preti solo, l'Offitio, de quali in quel tempo, era in particolare hauere cura del Battefimo e della sepoltura de fedeli, in che gli altri Preti non si poteuano intramettere, come si vede, in Anastasio Bibliothecario, nella Vita di Papa Marcello, nel resto li Preti erano pari nel predicare, nel Ministrare li Sacramenti, fuor che il Battefimo come o detto. Nell'assistere al Papa, nell'essere mandati Legati, & questo innanzi Costantino.

Doppo

Doppo Costantino cominciorno li Preti Cardinali, ad hauere non so che piu di prerogatiua, sopra gli altri Preti non Cardinali, & lasciorno mancata l'occasione, per la Pace donata alla Chiesa, quella cura particolare della Sepultura, & Batefmo, Ma essi soli andauano, in Legatione, & di essi soli per lo piu si faceua il Papa, & haueuano sopra Preti, & Cherici della sua Parocchia Giuriditione.

Questo continuò sei cento Anni, fino à Gregorio Settimo; nel qual tempo, si come per l'esclusione dell'Imperatore, del resto del Clero, & Popolo, dall'Elettione, crebbe quella de Cardinali per essere soli, essi à fare il Papa, e per non si fare per ordinario, Papa fuori dell'ordine loro, & per potere cominciare à mantenere la Dignità loro, non bastando à molti, l'Entrata de i Titoli cominciorno ad hauere, in commenda benefitij semplici, Canonicati, Arcipresbiterati, & simili.

A questi quando si dauano Vescouadi, vacauano le Dignità, del Cardinalato, come inferiori, poi fatti Vescoui, cominciorno à dimandare in gratia di potere ritenere la nominatione sola; lasciando il Titolo di Prete, chiamandosi S. R. E. Cardinales senza Titolo. Ma Cardinales, in Ecclesia Dei. Al tempo di Papa Alessandro Terzo, da poi fatti Vescoui, vedendo che l'essere Cardinale importaua per il Pontificato, & per interuenire all'Elettione cominciorno a ritenere li Titoli, essere Vescoui di vn luogo, & Cardinali di Roma, insieme, con questa auuertenza, pero che niun Vescouo era fatto Cardinale, che questo si reputaua discendere di grado. Ma se il Cardinale era fatto Vescouo, riteneua l'vno, & l'altro.

In progresso di tempo cominciando li Vescoui, a desiderare di essere Cardinali fu trouato modo di fare li Cardinali non Preti, che questo non si poteua. Ma Cardinali Vescoui, & questo fino à Bonifatio ottauo; che la Corte andò poi in Auignone, & iui si cominciò à confondere ogni cosa; fare li Vescoui Cardinali. Preti Cardinali, Diaconi che erano Vescoui, dare à Cardinali Vescouadi, & Abbadie in commenda, & piu di vna; & con questa occasione li Cardinali cominciorno a Precedere à Vescoui, che erano Vescoui, come gli altri, & haueuano di piu essere Cardinale di Roma, la qual Precedenza, non cominciò assolutamente se non in Auignone.

De Cardinali Diaconi.

LI Cardinali Diaconi anticamente per ordine erano sette, si come furono sette li Diaconi instituiti dalli Apostoli il primo de quali si chiamaua Diacono Cardinale, o vero Archidiacono, che tanto voleua significare, à similitudine de Preti Cardinali che erano nel Titolo sopra gli altri Preti, come appare nel Sinodo di San Siluestro.

L Questi

Questi Diaconi, haueuano cura dell' Entrate di tutte le Chiese, & Limosine de fedeli, è così prouedeano a tutti li Preti, così a Cardinali Preti, come ad altri, & al Papa, & questo fino al tempo di Costantino, non lasciando qui di dire, che i Subdiaconi, haueuano la cura di raccogliere l' Entrate, & li Diaconi di custodirle, & dispensarle, secondo che era ordinato.

Nel tempo di Costantino, cessate le persecutioni; non bastando quelle sette Diaconie furno nelle Parocchie, doue erano li Preti, & Cardinali Preti, posti Diaconi al seruitio di ciascheduno Titolo, che haueffero cura dell' Entrate del Papa, Cioe della Chiesa Romana, & questi tutti sette furno chiamati Diaconi Cardinali, & questo durò per dugento Anni: fino all' Anno del Mille, al tempo di Papa Siluestro secondo in circa.

Nel qual tempo non attendendo, piu quelli Diaconi all' Entrate; che già si era fatto di nuouo Offitiale particolare sopra le Rendite. Cioe l' Archano, & Sacellario, & l' Archidiacono, che à lui restò sempre il maneggio.

Fù lassato à questi Diaconi, solo di Cantare l' Euangelio auanti al Papa; nel qual tempo per che fù cresciuto il numero, di sette Cardinali Regionari, che in tante Regioni si diuideua Roma, & ciascheduno nelle Chiese della sua Regione, haueua cura di cantare l' Euangelio, quando il Papa andaua a cantare la Messa, nelle Chiese delle loro Regioni, e si chiamauano Cardinali della prima, della seconda, e della terza Regione, secondo che si chiamaua, la Regione, della quale eran chiamati Cardinali.

Gli altri quattro si chiamauano Diaconi Cardinali Palatini, nel Laterano Altaris Ministri, per che in San Giouan Laterano, cantauano l' Euangelio, auanti al Papa.

Questi Diaconi haueuano stanze determinate in Roma; Contigue ad alcune Chiese, ò vero Oratorij, senza cura di Anime, delle quali Chiese lassato il nome delle Regioni, si cominciorno a chiamare. Cioe Petrus Diaconus Cardinalis Santi Adriani, doue haueria prima detto Regionis Talis, e questo fù cinque cento Anni in circa, nel tempo di Pascale secondo.

La Reputazione di questi, crebbe insieme con quella de Cardinali Preti, per hauere tutti questo nome e prorogatiua di Cardinale, & interuenire anco essi all' Elettione del Papa.

De Vescoui Cardinali.

Qui si ha da notare tre cose, la Prima, che o fusse perche anticamente la Traslatione, da vn Vescouado ad vn' altro, fusse reputato si sconuenevole, che per trecento Anni: Cioe fino all' Anno Nouecento, o poco piu, non fù mai eletto Papa della Chiesa di Roma, che fusse Vescouo di vn' altro

un'altro luogo. Ma o Prete, o Diacono della detta Chiesa Romana, o fusse perche li Preti di Roma, voleuano che fusse eletto vno di loro, il primo eletto fu Formoso, di otto cento nouanta vno Vescono di Porto onde ne nacquero molti rumori, per hauere trasgredito l'antica consuetudine, come si puo vedere dal Platina.

La seconda che vna volta, occupata vna Città da Nemici, & Cauatone il Vescono, si daua la cura al detto Vescono, di qualche Vesconado vacante, con conditione che restituita, o recuperata la sua Chiesa, tornasse al suo Gregge, questo tale si chiamaua sempre Vescono della Città rouinata, o vero occupata, & si nominaua Sacerdote, o vero Pontefice Cardinale di quella che gli era stata commessa, come si Fondi, fusse stato preso da Turchi, si direbbe Petrus Episcopus fundanus, & sacerdos Cardinalis Teracinen. se gli fusse stato dato cura, del Vesconado di Terracina. Come si vede in San Gregorio, doue sono quattro, o cinque essempli.

La terza che nella Consagratione del Papa furono deputati sette Vesconi. Cioe, Albanus, Ostiensis, Portuensis, Santa Rufine, Tusculanus, Prenestinus, Sabinensis, & questi da principio, non interueniuano all' Elettione, ma solo alla Consagratione.

Quattro cento trenta Anni fa in circa, nel tempo di Alessandro Terzo, furono ammessi all' Elettione, come si vede dal fatto, & all' hora cominciorno a chiamarsi Vesconi Cardinali a similitudine de Preti, e Diaconi Cardinali, che interueniuano, all' Elettione del Papa; & prima non si troua, che mai si sia chiamato Vescono Cardinale.

De Titoli de Cardinali.

LI Titoli de Cardinali Preti, eran di vn numero determinato, cioe di vintotto, come era quello de Diaconi diciotto, e quello de Vesconi sette, la causa del numero de vinti otto, ne i Preti, e sette ne i Vesconi, e con misterio di volere significare la Preminenza nella Chiesa di Roma, sopra l'altre, nella quale furono fabricate cinque Chiese, che si chiamano Patriarcali; San Giouan Laterano, che rappresenta il Papa. San Pietro, che rappresenta il Patriarca di Costantinopoli. San Pauolo, l' Alessandrino, Santa Maria Maggiore, Antiochia, San Lorenzo fuori delle Mura di Gierusalem.

Al Ministerio del Lateranense per essere la Catedrale, furono Deputati sette Vesconi, all'altre per essere di minore dignità; sette Preti Cardinali, per ciascheduna; & questo numero fu determinato, per mille, e dugento Anni, sino al tempo di Innocenzio secondo. Nel qual tempo auanti Innocenzio, li Card. non si faceuano in frotta, ma ad vno per vno, secodo che vacuano.

L 2

Doppo

Doppo Innocenzio, che sono quattro cento Anni, in circa, parendo che'l numero fusse troppo grande, cominciorno morendo li Cardinali, di non procedere, delli Cardinalati vacati, ma li dauano in commenda, ad altri Cardinali, o pure lasciauano il Gouerno, all' Arciprete delli Cardinali.

Innocenzio secondo medesimo sentendone vacati parecchi, ne cominciò à fare in frotta, & così hanno da poi continuato, & si è venuto à tanto, che essendosi scordati, dell' Antico numero, di cinquanta tre, & diminuito per vn lunghissimo tempo, da Leone X. fu non solamente restituito, ma da lui, & da Paulo terzo, e Pio Quarto, trapassato. Per la qual cosa non bastando li vinti otto Antichi Titoli di Preti Cardinali, Leone ne fece tredici, Giulio terzo tre; e Paulo Quarto vno, & è bene di auuertire, che auanti Leone mai escederno, il numero di cinquanta tre.

Antichissima consuetudine fù offeruata nella Chiesa, per Mille quattro cento Anni, che nelli Cardinali non era optione alcuna, si Diacono, non si faceua Prete, che all' hora lasciata la Diaconia; pigliaua il Titolo di Prete e così, si di Prete si faceua Vescono, che lassando il Titolo di Prete, si faceua Vescono; Ma restando Prete non mutaua mai Titolo, come ancho Vescono, non mutaua mai Vesconado, ne Diacono; Diaconia.

L'vna delle quali attioni, nacque per occasione dello Scisma del Concilio di Pisa, doue accordati li Cardinali, nell' vna, & l'altra obediienza, trouandosi Cardinali di Auignone, & di Roma, di vna medesima Cardinalia, fù necessario, che vno ne lassasse vna, & da quel Principio, si cominciò poi, à mutare, il che è stato la rouina della Chiesa, oue erano Titoli di Diaconie.

Consuetudine Antica fù, durata cinque cento Anni, fino à Sisto Quarto. Che Diacono non hauesse Titolo, ne Prete Diaconia, che repugnaua dare ad vn Diacono cura di Anime, & ad vn Prete vna Diaconia.

Sisto Quarto fu il Primo, che confondesse questa Cardinalia, dando a Preti Diaconie, & à Diaconi Titoli, & la cosa è stata tanto innanzi, che non è Titolo, che non habbi hauuto Diacono; in che però è d'auuertire, che il Diacono, si bene ha Titolo, come il Cardinale Montalto, di San Lorenzo, in Damaso, non vsa il nome di Titolo, come à dire Alexander Santi Laurentij, in Damaso, Diaconus, Cardinalis, senza mentionare Titoli, & al contrario il Prete Cardinale, che ha Diaconia, doue non doueria dire, Titoli, ve lo aggiunge. Come Iacobus Sabellus, Tituli Santi Georgi, che non doueria dire Tituli. perche non è Titolo.

Dell' Habito de Cardinali.

LI Cardinali auanti Innocenzio Quarto, fino all' Anno mille dugento cinquanta, andauano in Habito ordinario di Prete, simile al Monacale, Innocenzo Quarto, prima gli aggiunse il Cappello Rosso, appresso, come al tempo di Bonifatio Ottauo, ebbero l' Habito Rosso, & Violato, nel modo e forma; che l' vsano hoggi. Paulo Secondo, gli diede la Mitra di Seta, la Berretta Rossa, il Panno Rosso della Mula, & le staffe indorate, & Gregorio Decimo Quarto, diede la Berretta Rossa alli Cardinali Regolari, andando del resto, vestiti di quel colore, che gli da quella Religione, di che essi sono, Ma di forma è materia simile all' altri Cardinali non portando però mai Rocchetto, ne sottana di Drappo, & quando li Cardinali Regolari si mettano li Paramenti in cambio di Rocchetto, si mettano vna Cotta, con Maniche Larghe, & li sopra si parano, & li altri Cardinali non Regolari, si mettano l' Amitto sopra il Rocchetto, che portano ordinariamente e poi il Paramento; come ancora si dee mettere l' Amitto sopra la Cotta il Cardinale Regolare, & il Venerdì Santo, dee portare la Cappa di Saetta, & non di Ciambellotto, di quel colore, però che gli dà la sua Religione, La Cherica, e segno commune di tutti li Cherici, Il Manipolo è segno del Subdiacono, La Stola Trauersa del Diacono, La Pianetta del Prete, La Mitra del Vescono, Il Pallio dell' Arcivescouo, Primate, e Patriarca. Il Regno del Papa che l' vso da sei cento Anni, con vna Corona sola. Ma con le tre Corone da che tornò la Santa Sede, di Auignone in qua.

Della Creatione de Cardinali.

IN due modi ho visto Io, che la Maestà Santissima di Nostro Signore vsa di fare li Cardinali, il primo e questo, quelli soggetti che vuole promutuare la Santità Sua, chi si trouano in Roma li Signori Cardinali Nipoti ce lo fanno sapere la sera, & quelli poi si ritrouano la Mattina in Palazzo a ora solita.

Il Papa serrato, che e detto Concistoro segreto, Pronuntia li Cardinali che vuole fare, & nel medesimo Concistoro li fa chiamare, & inginocchiati à piedi di Sua Santità dalla medesima li è messo la Berretta Rossa in Testa, con dire Esto Cardinalis, con farci sopra vn Segno di Croce, il quale nuouo Cardinale si caua la Berretta di Testa, & Bacia il Piede a Sua Santità.

Il secondo modo, è questo. Nel Concistoro segreto il Papa Pronuntia, per ordine di Dignità, li Cardinali che ha fatto, & ne da poi la Lista al
Signor

Signor Cardinale suo Nipote, quale manda il suo Maestro di Camera, con il suo proprio Cocchio, à pigliare quelli soggetti, promossi per la Città doue si trouano, conducendoli alle Stanze di Sua Signoria Illustrissima, & li gli e fatta la Corona; e sono vestiti da Cardinali di colore pauonaZZo, & le vesti che erano vestiti prima, sono Rigaglie dell' aiutanti di Camera del Signor Cardinale Nipote, & al Barbiere pure del Signor Cardinale Nipote, che fa la Corona, gli si deue donare vinticinque scudi, e doppo desinare il Medesimo Signor Cardinal Nipote, che gli Banchetta; conduce dal Papa li Signori Cardinali nuoui, a quali inginocchiati a piedi di Sua Santità gli mette la Berretta Rossa in Testa, nel medesimo modo detto di sopra & doppo molte parole di Humiltà, & ringraziamento, si partono, & cosi tutti insieme in Habito di Cardinale vanno a visitare li Parenti Laici di Sua Santità tanto Huomini, come Donne; standosene poi in casa fino al Concistoro publico, & vestano sempre di pauonaZZo; fino alla giornata del detto Concistoro, etiam che sia extratempore.

Dando audienza ad ogni persona, che li vadi a visitare, riceuendo le visite in sottana, e Mozetta, ne in quelli giorni prima del Concistoro publico il Cardinale nuouo dee accompagnare nessuno anzi si lo facesse faria male; perche etiam che ci vadi Cardinali à visitarlo, non puo ne dee accompagnarli, si non alla Porta della Camera doue riceuano la visita.

Ma la buona regola Antica vuole, che Cardinali non visitino nuoui Cardinali prima del Concistoro publico, & volendolo fare, per occasione di Parentela, o altro, vi vadino di notte, & procurino di non essere visti.

Per li Cardinali che sono fatti absenti di Roma.

Chi ha nuoua di essere fatto Cardinale, si dee far fare subito la Corona, & si veste da Cardinale, & si bene non ha riceuuto la Berretta Rossa, mandatagli da Nostro Signore puo vestire di Rosso, non essendo però Quattro Tempora, Quatragesima, Vigilie, o simili altre cose eccettuate, e puole ancora vestire di pauonaZZo, come gli torna meglio, e da quel giorno ha da essere chiamato Cardinale, & esso si puo sottoscrivere tale.

La Berretta Rossa viene portata da vn Camariere del Papa; accompagnata da vn Breue di Sua Santità, che si paga cento ducati di Camera & dieci ducati simili, si danno al Guardarobba del Papa, per la Berretta, tutto a spese del nuouo Cardinale, & doue non e Nuntio, fa quella Cerimonia, l' Arcivescouo, o Vescouo del Luogo, & si fa in Chiesa conforme al ceremoniale, alquale mi rimetto.

La nuoua del Cardinalato prima che vadi la Berretta, la porta vn Corriere

riere del Papa, con Gratia di vno de Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità al qual Corriere si dà vna buona mancia, come ancora al Camariere, che porta la Berretta, li si dà vna grossa mancia essendosi vsato dargli, due fino in tre mila scudi, la qual mancia se la spartiscano tra loro Camarieri segreti Partecipanti, & il Camariere che ha portato la Berretta, gli tocca vna eguale portione, etiam che non sia de partecipanti, & della Manca data al Corriere, se ne fa tre parti, vna al Signor Segretario del Signor Cardinale Nipote, vna al Maestro della Posta Generale, & la terza al proprio Corriere, & prima di ogni cosa si caua dal commune, la spesa del Viaggio.

Il Cardinale che va a Roma, à pigliare il Cappello, vi ha d'andare in Habito corto, da Cardinale, da Campagna, ma di colore paonazzo, & in Testa Cappello nero, con cordone, & cairello d'Oro, & Seta rossa, arriuato a Roma si fermerà in qualche Vigna, fuori della Porta, & quini, si metterà in Habito di Cardinale da Città, con Rocchetto, & in Testa porterà il medesimo Cappello, & partendosi di li, sene andrà con il Corteggio, in Carrozza da Città, dal Signor Cardinale Nipote del Papa, con il quale farà li suoi Complimenti, & fermatosi li vn poco, sarà condotto da Sua Signoria Illustrissima dal Papa, alla vista del quale, il nuouo Cardinale ha da inginocchiarsi, & poi appressatogli bacciarli il Piede, con dire parole di ringraziamento, della dignità conferitali del Cardinalato, & dare in mano di Sua Santità la medesima Berretta che porta, laquale sarà presa dalla Santità Sua, & postagli in Testa, More solito, & licentiatosi da Sua Beatitudine, des accompagnare il Signor Cardinale Nipote, alle sue stanze; di doue partendosi ha da andare a visitare li Parenti Laici del Papa; che per lo più stanno di Habitatione differente di quella doue Habita Sua Santità.

Alcuni Cardinali nel caso detto di sopra, senza fermarsi in Vigna, ne metterli in Habito longo con il Rocchetto, sono andati nell' Habito Corto da Campagna, à drittura delle Stanze del Signor Cardinale Nipote, Cosa che a Cortigiani vecchi non è piaciuta, poiche pare che si vogli vsare troppa domestichezza, & abusare la cortesia; etiam offertali, dal Signor Cardinale Nipote, non si dee accettare, & in questo proposito addurro vn bello esempio, degno di essere immitato. Il Signor Cardinale San Giorgio, mio Signore, di Colenda Memoria, andando dal Sommo Pontefice suo Zio, vi andò sempre in Habito di Cardinale, & alcune volte Sua Santità lo mandaua a chiamare di notte, & ad hore strauaganti, con mandarli a dire che andasse in Zimarra; nientedimeno non lo volse mai fare, & Sua Signoria Illustrissima, fu offeruantissimo, de Riti, e Cerimonie.

Fatti questi complimenti, sene ha d'andare alla Sua Casa, di doue non ha da vscire, fin tanto che da Sua Santità gli sia dato il Conciistoro publico,
puole

puole bene in quel mentre riceuere in casa delle visite; ma priuate senza usci-
re di Camera, e senza accompagnare li Visitanti, sian si qual si vogliano, si
come si e detto di sopra.

Il giorno del Concistoro publico, si fa la solita caualcata, & il nuouo Car-
dinale, si e Arciuescouo, o Vescouo porta in Testa il Cappello pontificale ne-
ro, foderato di verde. Si era prima semplice Prete, o Prelato, o di Habito
corto, dee portare nel medesimo modo il Cappello, ma foderato di nero, &
dee andare vestito di rosso, con portandolo però la giornata, & la Cappa ha
da essere di Ciambellotto pauerazzo, à onde, con l'interuento di tutti i Car-
dinali, & hora il nuouo Cardinale piglia il Cappello Rosso, per mano di No-
stro Signore nella quale solennità interuengono molte cerimonie, Ma in esse
non si puole errare, per che il tutto guidano li Maestri delle cerimonie.

Quell'istessa mattina il Cardinale Nipote del Papa, Banchetta il nuouo
Cardinale il quale poi ha da visitare tutto il Sacro Collegio con Corteggio,
& in Habito, cominciando dal Signor Cardinale Decano, poi gli altri di
mano, in mano, senza ordine, & ha da rendere la visita, alli Signori Am-
basciatori dell' Imperatore, di Spagna, di Francia, di Venetia, di Toscana,
& Saouia, e simili altri si ce ne sarà in Roma.

Alli Cardinali che riceuano la Berretta in Roma, per le mani di Sua
Santità li si da il medesimo Concistoro publico; Ma non si fa la caualcata,
del resto vanno fatte le medesime cerimonie.

Nel primo Concistoro segreto, Nostro Signore fa la Cerimonia del ser-
rare la Bocca al nuouo Card. parlando Sua Santità, & Orando, senza che
al nuouo Cardinale tocchi a dire cosa alcuna, Questo serrare della Bocca,
prima il nuouo Cardinale di voce, Attina, & passua.

Nel secondo Concistoro Sua Santità gli apre la Bocca gli dichiara il suo
Titolo, & lo Sposa con mettergli in Dito, vn' Anello d' Oro, con Zaffiro di
poca spesa, il quale da gli Heredi di esso Cardinale, dee essere pagato in caso
di morte cinque cento ducati di Camera, & la Santa memoria di Papa
Gregorio XI. haueua donato questa Rigaglia dell' Anello, al Collegio Ger-
manico di Roma. Ma poi Papa Sisto Quinto, ce la leuò, ne fino a questo gior-
no il detto Collegio e stato rintegrato.

Et venendo il Caso, che'l Papa Morisse in quel tempo che vn Cardinale
ha serrata la Bocca, puole bene entrare in Conclaua. Ma non puole essere
eletto Papa, ne dare il Voto suo ad altri, come interuenne al Signor Cardi-
nale Conti Romano, che Morse Papa Clemente ottauo, in tempo che Sua
Santità gli haueua serrato la Bocca, & per gratia spetiale fattagli nella
sedia vacante da tutto il Sacro Collegio Sua Signoria Illustrissima fu Ha-
bilitato, & aggratiato della Voce Attina, & passua.

Vno che sia fatto Cardinale è prima che venga à Roma sia dichiarato Legato, non può essercitare quella Legatione, se prima nō ha hauuto il Cappello, è in tal caso il Papa vsa di mandarglielo, con vn Breue è fo nita poi quella Legatione, e che quel Cardinale venga a Roma, in ogni modo gli si ha da dare il Concistoro publico, con la solita caualcata, riceuendo dalle mani di Sua Santità il Cappello, & ad ogni Cardinale poi il detto Cappello, che gli mette in testa Sua Santità gliel porta à casa vn Camariere segreto, presentandoglielo, sopra vn Bacile di Argento dorato, il quale porta vn seruitore di quel Camariere segreto del Papa, al quale va donata vna buona mancia, di tre, di quattro, e di cinque cento scudi d'Oro. & al seruitore anchora, del Camariere, si dona qualche cosa, come à dire vn' Anello di vinticinque, ò trenta scudi.

Oltra à queste cose vn nuouo Cardinale dee dare tutte le mance che saranno notato qui da basso.

Ma à giuditio mio ottimamente, faccino i Papi ad obligare ogni nuouo Cardinale, oltre à queste mance, di fare vn Pezzo d'Allegliaria, è così lo stato della Chiesa, verrebbe ad essere proueduto di quelle Armi, delle quali hoggine è sfornetissimo, si bene il presente Pontefice con la sua solita prudenza, ha rimediato in parte à questo mancamento, poiche ha fatto fare cento pezzi di Allegliaria, tutti cannoni di batteria, & colubrine.

E ogni Cardinale spedisce poi la Bolla del suo Cardinalato, la quale va sottoscritta dal Papa, è da tutti li Cardinali, che si trouano in roma poi va Bollata col solito piombo, è alcune ne o vedute col Bollo d'Oro.

Mance che deuono dare i nuoui Cardinali, doppo il Concistoro publico.

A Camarieri segreti, del Papa Ducati d'Oro in Oro di camera nuoua ad libitum.	D.	
Alla Segrestia del Papa Ducati simili vinticinque.	D.	25.
A Maestri delle cerimonie del Papa Ducati simili cento.	D.	100.
Al Segretario, Clerico Computista de Sacro Collegio, Ducati simili vinticinque per ciascheduno.	D.	75.
Alti Cantori del Papa, Ducati simili trenta.	D.	30.
A Cubiculari segreti del Papa ducati simili vinti.	D.	20.
A Custodi Generali delle vesti del Papa Ducati simili dieci.	D.	10.
A sotto Camarieri del Papa Ducati simili sei.	D.	6.
		<hr/>
	D.	266.
	M	Per

<i>Per la retroscritta faccia.</i>	D. 266.
<i>A Diaconi Subdiaconi, della Capella del Papa Ducati simili quattro.</i>	D. 4.
<i>Al Clerico di Capella Ducati simili due.</i>	D. 2.
<i>Al Custode di Capella Ducati simili due.</i>	D. 2.
<i>A Due Cherici di capella segreta del Papa Ducati simili sei.</i>	D. 6.
<i>A Palafrinieri del Papa Ducati simili vinticinque.</i>	D. 25.
<i>A Mazziari del Papa Ducati simili quindici.</i>	D. 15.
<i>A Cursori del Papa Ducati simili dieci.</i>	D. 10.
<i>Al Custode della Porta di ferro Ducati simili sei.</i>	D. 6.
<i>Al Custode delle Catene Ducati simili quattro.</i>	D. 4.
<i>Al Custode de Giardini segreti Ducati simili tre.</i>	D. 3.
<i>Alla Foreria del Papa Ducati simili cinque.</i>	D. 5.
<i>A quattro Scopatori segreti del Papa Ducati simili quattro.</i>	D. 4.
<i>A Musici di Castello Sant' Agnolo Ducati simili sei.</i>	D. 6.
<i>Di più alli Maestri delle cerimonie, per li Mantelletti del Con- cistoro publico Ducati simili dodeci.</i>	D. 12.

D. 370.

E solito per manco briga del nuouo Cardinale dare ad vno delli Maestri delle cerimonie, li detti Ducati tre, conto settanta, & cura di Sua Signoria è distribuire le mance, & alli Camarieri segreti partecipanti thmeno gli si dona mille Scudi di Oro, in Oro. Ma li Cardinali Principine donano quattro fino in sei Mila scudi, & anco si danno buone Mance, alli Maestri di Camera de Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità.

Le Chiese Cathedrali, de sei Cardinali Vescoui sono queste.

Ostia, Porto, Albano, Sabina, Palestrina, è Frascati.

Le Chiese de Titoli de cinquanta Cardinali Preti sono Queste.

Santa Maria di Trastevere, Santa Potentiana, San Lorenzo in Lucina, la Trinità de monti, Santi Marcelli, & Petri, Santo Augustino, Santa Cecilia, Santa Prisca, Santa Maria in Araceli, Santo Alessio, Santa Persede, Santa Maria della Pace, Santa Maria delli Angeli nelle Terme, Santi Quattro Coronati, Santi Giouanni e Paolo, Santo Pietro in Vincola, Santa Maria sopra la Minerva Santa Sabina, Santa Susanna, Santi Neri, & Archileo, Santo Lorenzo in Pane, è Perna, Santa Croce

Croce in Hierusalem, Santo Martino ne Monti, Santa Maria del Populo, Santa Balbina, Santo Girolamo delli Schiauoni, Santa Anastasia, Santo Sisto, Santo Honofrio, Santo Siluestro in Campo Marzio, Santa Maria in Via, Santi Apostoli, Santo Saluadore del Lauro, Sā:o Pancratio, Santo Matteo in Merulana, Santo Bortolomeo in Isola, Santo Clemente, Santo Giouanni innanzi Porta Latina, Santo Tomaso, in Parione, Santa Agnesa, in Piazza Nauona, Santo Marcello, Santo Marco, Santo Stefano nel Monte Celio, Santa Maria della Traspontina, Santo Biago dell' Anello. Santo Eusepio, Santo Pietro Montorio, Santo Grisogono, Santi Quiricho, & Inita, Santo Cesario.

Le Diaconie De Quatordici Cardinali Diaconi sono queste.

Santa Maria in via lata. Santo Eustachio, Santa Agata, Sāta Maria in Portico, Santo Agnolo in Pescaria, Santa Maria nuoua, Santa Maria in Cosmedin, San Nicola in Carcere, Santo Giorgio, Santa Maria in Aquario, Santo Adriano, Santi Cosmo, e Damiano, Santa Maria in Domenica, Santo Vito, e Marcello.

Ex Diarijs Francisci Macantij.

Die V. Martij 1586. Feria Quarta, Sāctissimus D. N. Sistus Papa Quintus in secreto Concistorio, inter alia decreuit, quod Principibus filijs. Vel Nipotibus Ducum, Etiam Primogenitis, venientibus ad Urbem pro obedientia prestanda Santissimo vel alia quacunque de causa in Concistorio publicis, & Cappelis locus assignetur in supremo gradu solii a dextris Pontificis, super omnes oratores, & in Cappella Thurificentur eisdem pax detur immediate post Cardinales, ante Episcopos assistentes, & ita obseruatum fuit cum Principe Ranutio Farnesio, Alexandari Ducis Parme, et Placentie filio, tā in Concistorio publico, etiā dato die 8. eiusdem Mensis. Quam in Cappella Die 9. Martij, Dominica tertia Quatragesima, in Ecclesia Santi Laurentij Extra Muros.

In Die Annūtiationis, fuit publicatum hoc Decretum de Anno 1600.
Per Sanctissimum D. N. Felicis Recordationis Clementem
Octauum.

Ad repellendum quascunque discordias, dissentiones, & contranersias, que quouis modo oriri possēt inter Titulatos subditos nostros & Apo-

Stolice sedi immediate subiectos, ex nobilioribus tamen familijs progenitos & descendentes seu Dominorum pro tempore Pontificum defūctorum Nepotes, vel Pronepotes, & eorum descendentes occasione gradus, prerogatiue, & ut vulgo dicitur Precedentie, hoc perpetuo duraturo Decreta sancimus, & in Posterum, vt vnusquisque predictorum in omnibus actibus publicis, stet atque incedat, ac stare atque incedere debeat, nullo prerogatiue, gradu seu Precedentie ordine inter ipso seruato nisi etatis, vt senior, Iuniori, tantum preferatur.

Della Sedia vacante.

H Auendo trattato di tutte le cose, che si fanno in Roma, Mi pare anchora che conuenga dire qualche cosa della sedia vacante, & per dire quello che si fa in quel tempo, diro pontualmente quello che viddi fare. Io, che mi trouai in Roma, alli seruitij della b. m. del Signor Cardinale San Giorgio quando morse la Glo. me. di Papa Clemente Ottauo, Zio del detto Illustrissimo Morse Sua Santità doppo essere seduto, nella Sedia di Sā Pietro, Anni tredici, Mesi vno, & giorni & rese lo Spirito a Dio, alli tre di Marzo, giornata di Giovedì, alle cinque hore, e tre quarti di notte nell' Anno 1605. fu poi portato il Corpo nella Cappella di Sisto in Sala Regia, & il Venerdì fu fatta vna Congregatione Generale, dal Sacro Collegio de Cardinali, nella stanza solita, che si fa li Concistori segreti, detta del Letto, doppo la quale tutti li Signori Cardinali creature del morto Papa, con alcuni altri ancora, non creature accompagnorno il corpo di Sua Santità in San Pietro, ad vn' hora di notte, per cādo il cadauero il Clero di San Pietro, con gran quantità di Torcie, & lo messero in San Pietro nuouo nella Cappella Gregoriana, doue stete tre giorni, a vista del Populo, ma cō buone guardie, & ancora serrato, in mezzo a forti Cancelli di ferro accio il gran Populo, che concorreuā, per la veneratione che haueuano a quel Sāto Pontefice, in Cambio di bacciargli il Piede, non lo buttass. per terra.

Gli fu poi dato sepoltura, nella medesima Chiesa di San Pietro, nella Cappella fatta dalla Santità Sua, detta la Clementina, & ogni Papa che muore in Roma, per obligo si deue sotterrare nella Chiesa di San Pietro in Vaticane. & starci sepolto vn' Anno, e doppo l' Anno si puole sepellire in qual si sia Chiesa facendosi quella Traslatione con gran Pompa, & per obligo anchora il Clero di San Pietro subito fatto il Papa gli fa fare vna Coltra di Broccato funebre, conforme all' uso di Roma, la quale tengano nascosta, in buona custodia, per seruirsene alla morte di quel Papa.

Nella Sedia Vacante, li Signori Cardinali tutti deueno andare vestiti di
pano

pauonazzo, & vanno per Roma in quel tempo sempre con la MozZeta sopra il Rocchetto, e li Cardinali Creature del Papa morto vanno le persone loro di scoraccio, che in tal caso si differentia cosi; quelli Cardinali che non sono creature del Papa morto, vanno di colore pauonazzo, Ma le Imbutture, & Mostre sono rosse. & li Cardinali creature, pure vanno di colore pauonazzo, Ma le Imbutture, è Mostre, pure vanno di Colore pauonazzo, & le Celle del Conclauo li primi la parano di colore Verde, & li secondi, di colore pauonazzo, douendo andare in questo Habito in quel tempo, per essere segno di Giuriditione, che Vuendo il Papa, non lo possano fare.

Nella Congregatione generale fù confermato Monsignor Ala Nobile Cremonese, Governatore di Roma, e dato tutti gli ordini necessarij alli Nuntij, & Governatori dello stato Ecclesiastico, Castellani, & altri Officiali di soldatesca si ruppe l'Impronta, che si forma il Piombo, che si mette à tutte le Bolle, & l'Anulo Piscatorio, che è di Oro, & vale cento scudi, è quell'Oro è Rigaglia de Maestri delle Cerimonie. & queste due cose rotte, si fanno vedere a tutti li Signori Cardinali, e la cura di recuperarle, e romperle, è del Signor Cardinale Camarlengo, e Monsignor Datario, che era Monsignor Bernardino Paulino Fiorentino, portò una cassa con tutte le suppliche segnate, & altri negotij, che gli erano restati in Dataria imperfetti, consegnandola al sacro Collegio.

Per noue giorni continui si fece l'Essequie in San Pietro vecchio, (quali erano intimate dalli soliti Cursori, di ordine delli tre Cardinali capi di ordine) nella Capella di Sisto, con l'interveto delli Signori Cardinali, e Prelati Curiali, & ogni mattina doppo l'Essequie, li Signori Cardinali faceuano Congregatione nella sagrestia della medesima Chiesa, di San Pietro (in Cappella stauano con Cappa, e nella Congregatione con la MozZetta sopra il Rocchetto) per dare ripiego alli negotij vrgenti, doue confermano Generale di Santa Chiesa, il Signor Don Giouan Giorgio Aldobrandino, adogli per Luogotenente il Signor Marchese della Cornia, & per Sergente Maggiore il Signor Federigo Ghisellieri, & oltre alle Guardie solite di trecento SuiZZeri e cento Caualli Leggeri, si Aggiunse dugento cinquanta Archibusiari à cavallo, sotto il comando del Signor Colonello Desiderio Bisfazione Nobile di Iesi. Città nella Marca Antica che fù Colonia de Romani, che di già erano in essere, cinque compagnie di soldati Corsi al numero di Mille, soliti di stare nello stato della Chiesa; contro Banditi, e due altre compagnie, di soldati a piedi, Vassali di santa Chiesa al numero di quattro cento, & una Compagnia di trecento aiuanti di Castelio, che stauano al Ponte Sant' Agnolo, & una compagnia di dugento soldati; messa dal Signor Duca di Palombara, di casa Sauelli. Come Maresciallo per
la

la guardia del Conclauē, & vna compagnia al numero di trecento, in Campidoglio, postaci da conseruatori, e Populo Romano, Questo e' l numero della soldatesca che era in Roma per seruitio del publico, ma poi ogni Cardinale, e Barone, haueuano soldati per guardia delli loro Palazzj, e particolarmente il Signor Marchese Eccellentissimo di Vigliena, Ambasciatore della Maestà del Re Cattolico che haueua vna bellissima compagnia, di soldatesca Spagnuola al numero di dugento, che per hauere S. E. il Palazzo di sua Habitatione in Piazza Nauona, daua occasione a quel Capitano di fare Mostra entrare in Guardia, fare parate con la sua soldatesca, conforme all'ottima disciplina, che è in quella Natione.

Fu ancora dell'istessa Congregatione fatto Governatore di Borgo, Monsignor Serra, Genouese Chierico di Camera e farno chiamati secondo il solito il Maestato del Populo Romano, a quali fu confermato li loro Priuilegi Antichi, che sogliano hauere, nelle sedie Vacanti, & gli fu dato il giuramento solito, & essortati dal Sacro Collegio di fare diligentemente l'Offiio loro.

Et la notte per tutta la Città, ogni vno teneua Lumi alla finestra, & li Caporioni andauano in volta con gran comitina; ciascheduno di loro per il loro Rione, essendo obligato in quella occasione andare ad accompagnare il Caporione, vn' Huomo per casa con Arme longa e corta, essendo esceituato, da questo ordine la Nobiltà, tanto Romana, come forestieri, continuando per noue giorni, l'Essequie secondo il tenore della Bolla di Papa Pio Quarto, & il nono giorno dell'Essequie, dal Padre Carettonio Giesuita fu fatto l'Oratione funebre, in lode del Defuncto Pontefice dicendosi quella mattina la Messa, nel corpo della Chiesa di San Pietro, innanzi all'Altare del Santissimo Sacramento doue haueuano fatto vn bellissimo Catafalco funebre, che chiamano Castrum Doloris, & doppo la Messa, si paronno cinque Cardinali Creature del Morto Papa Computandoci il Celebrante che fece l'Essequie in detto Catafalco spargendo acqua Benedetta, & Incesandando il Letto funebre conforme alle Cerimonie che usa Santa Chiesa.

Il Decimo giorno che fu il Lunedì, alli Quatordici di Marzo l'Illustrissimo Signor Cardinale di Fiorenza, cantò la Messa dello Spirito Santo doue fece il Sermone Monsignor Reuerendissimo Marcello Vestri brianzi, segretario de Brevi del morto Pontefice; Prelato dignissimo, di ottima bontà, e gran Letteratura.

Et fornita l'Oratione, che si fa per essortare il Sacro Collegio, à fare presto il Papa, & collocare quella Dignità, in soggetto Eminente & habile a sostenere sì gran peso. Andorono tutti li Cardinali, processionalmente a due, a due, in Conclauē, al numero di sessanta andando prima delle Signoris loro

loro Illustrissime, la solita Croce portata dal medesimo, che la porta auanti al Papa. & l'istessa sera, alle otto hore di notte, le Signorie loro Illustrissime si ferrono dentro in Conclauo More solito.

Et entrando li Cardinali in Conclauo andorno tutti, nella Capella Pa-uolina, doue fecero vna Congregatione Generale. & alla fine di quella danno il Giuramento, a tutti li Prelati che haueuano da assistere alla cura del Conclauo, per stare in guardia delle Ruote.

Et essendo nel Conclauo assalito di febre il Signor Cardinale Santa Cecilia, fu necessitato uscire il che segui il Giovedì mattina, alli dici sette. Ma prima che uscisse li fu dato il Giuramento, insieme con li suoi Conclauisti, che non reuelassero, quello che si era fatto dentro fino à quel giorno.

Il Dicinoue in Sabbato mattina, alle Diciasette hore, arriuò il Signor Cardinale Dietrichstain di Germania, per la Posta, & di longo andò al Conclauo, entrando dentro con stiuoli, e sproni, senza Habito di Cardinale si bene appresso Sua Signoria Illustrissima vi era il suo Maestro di camera con la Beretta Rossa in mano, quale entrò dentro come vno delli suoi Conclauisti, che era il Signor Cavalier Iacomo Oliuero Romano, Cortigiano peritissimo, & raro, & anco Sua Signoria d'lla buona scuola del Signor Cardinale San Giorgio, che sia in Gloria, essendo state accompagnato questo Principe fino alla porta del Conclauo da molti Personaggi che lo erano andati ad incontrare, & particolarmente dal Signor Marchese di Castiglioni, Ambasciator della Maestà Cesaria. & dal Signor Marchese di Vigliena, Ambasciator della Maestà del Re Cattolico.

A di vinti cinque in Venerdì, il Signor Cardinal Santa Cecilia, essendo risanato ritornò in Conclauo, con li medesimi Conclauisti, & fu di mattina alle quatordici hore.

Il Lunedì ali Dicianoue hore alli vinti otto del medesimo Mese uscì di Conclauo il Signor Cardinale Deti, aggrauato di febre continua con dolori di Testa, & stomaco, offeruandosi l'istesso ordine, con sua Signoria Illustrissima del detto di sopra.

Et l'ultimo del Mese, in giorno di Giovedì la mattina alle Diciasette hore, uscì di Conclauo il Signor Cardinale del Bufalo, con febre, e sciatica, offeruandosi l'istessi ordini delli sopradetti.

Il primo del Mese di Aprile. Giorno di Venerdì, si cominciò nel Conclauo, a fare pratica, per fare Papa. Il Signor Cardinale di Fiorenza, quale prese tanta forza, che li Signori Cardinali del Bufalo, e Deti furono necessitati, non ostante il loro male, ritornare ad vn' hora di notte in Conclauo, & ad vn' hora e tre quarti, fu fatto Papa il Signor Cardinale di Fiorenza, facendosi nominare Leone Vndecimo, fatta l'Elettione, & ado-

ratione More solito Sua Santità fù condotta alla Cella del Signor Cardinale Farnese, doue si riposo tutta la notte, senza rompe. si il Conclauo, nõ potendo tornare alla sua cella, perche da Conclauisti gli era stata sacchegggiata, che tãto è solito di farsi. facẽdo Sua Santità quella notte di molte gratie, alli Signori Cardinali confermandoli à tutti le Legationi, & Governi, che haueuano, & al Signor Cardinale San Giorgio, mio Signore oltre al hauergli confermata la Legatione di Auignone, il gouerno di Spoleto, & la prefettura della segnatara di Giustitia, lo creò moto proprio, somo Penitentiere, & al Signor Cardinale Acquauina dico quel gran Principe Eccellentissimo gli diede l' Arcinesconado di Napoli.

Numero de Signori Cardinali che erano in Conclauo, è scritti conforme all ordine delle Celle, che haueuano in esso.,

- N. 1. Perõn FranZese, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 2. Tarugio da monte Pulciano gia de Preti Reformati, della Chiesa noua di Roma, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 3. Santa Cecilia, de gli sfondrari, Milanese, creatura, è Nipote di Gregorio Decimo Quarto.
 N. 5. Serafino de gli oliueri; Bolognese; ma nato in Francia, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 8. Visconti, Milanese, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 9. Senesio da Belforte, della Marca, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 10. Acquauina, Napoletano, creatura di Gregorio XIII.
 N. 11. Montalto da Montalto, di casa Peretti, ma nato in Roma, creatura è Pronipote di Sisto Quinto.
 N. 22. Sauli Genouese, creatura di Sisto Quinto.
 N. 13. Pio Ferrarese, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 16. San Clemente, de Conti di San Giorgio, di Monferato, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 18. Bufalo Romano, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 19. Bellarmino da Monte Pulciano, gia Giesuito, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 21. Mantica da Udine del Frioli, creatura di Clemente Ottauo.
 N. 22. Baronio da Sora, gia de Preti Riformati della Chiesa noua di Roma creatura & Confessore di Clemente Ottauo.
 N. 23. Como de Galli, da Como, Decano del Sacro Collegio, creatura di Pio Quarto.
 N. 24. MadruZZo da Trento, creatura di Clemente Ottauo.

N. 25.

- N. 25. *Camerino, de Pierbenedetti, da Camerino, creatura di Sisto Quinto.*
- N. 26. *Cosenza de Pallotti, da Caldarola, creatura di Sisto Quinto.*
- N. 27. *Sordis Francese, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 28. *Monopoli da Monopoli, già frate Capuccino, creatura è Predicatore di Clemente Ottavo.*
- N. 29. *Beuil'acqua Ferrarese, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 30. *Gallo da Osimo, creatura di Sisto Quinto.*
- N. 31. *Verona de Vaglieri Venetiano, creatura di Gregorio XIII.*
- N. 32. *San Cesario Fiorentino, Manato in Roma, di casa Aldobrandino, creatura e Figlio di una Nipote di Clemente Ottavo.*
- N. 33. *Conti Romano, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 34. *San Giorgio da Sinigaglia, manato in Roma di casa Aldobrandino, creatura e Nipote, di Clemente Ottavo.*
- N. 35. *Dietristahim Principe Todesco, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 36. *Delfino Venetiano, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 37. *Doria Genouese, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 38. *Tosco da Reggio di Lombardia, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 39. *Aldobrandino Fiorentino, manato in Roma, creatura e Nipote di Clemente Ottavo.*
- N. 40. *Sforza Romano, creatura e parente di Gregorio XIII.*
- N. 41. *Borghese Senese, manato in Roma, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 42. *Borromeo Milanese, creatura di Sisto Quinto.*
- N. 43. *Valenti da Treui dell'Umbria, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 44. *Monti de Signori del Monte Santa Maria, creatura di Sisto Quinto.*
- N. 45. *Santi Quattro Bolognese di casa Facchinetto, creatura e Nipote di Innocenzo VIII.*
- N. 46. *Gioiosa Francese, e Protettore di quella natione, creatura di Gregorio XIII.*
- N. 47. *Pinello Genouese, creatura di Sisto Quinto.*
- N. 48. *Farnese Fratello del Serenissimo Signor Duca di Parma, e Piacenza, creatura di Gregorio XIII.*
- N. 49. *Spinello Napolitano, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 51. *Arrigone Romano, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 52. *San Pietro in Vincola Bolognese di casa Agucchia, creatura di Clemente Ottavo.*
- N. 53. *Deti Fiorentino, creatura e parente di Clemente Ottavo.*
- N. 54. *Este Fratello del Serenissimo Signor Duca di Modena, e di Reggio*

- gio, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 55. Giustiniano Genouese, creatura di Sisto Quinto.
- N. 56. Geuri Francese già Monaco di San Benedetto, creatura di Clemente VIII.
- N. 57. Bandino Fiorentino ma nato in Roma, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 58. Fiorenza Fiorentino della Serenissima casa de Medici, creatura di Gregorio XIII.
- N. 59. Auila Spagnolo, e Protettore di quella Natione, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 60. Peretti da Montalto, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 61. San Marcello Genouese di casa Zacchia, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 62. Montelbero da Montelbero della Marca, di casa Petrocchino già frate di Santo Agustino, creatura di Sisto Quinto.
- N. 64. Cesi Romano, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 65. Parauicino Romano, creatura di Gregorio XIII.
- N. 66. Santo Eusebio, Milanese di casa Tauerna, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 67. Panfilio Romano, creatura di Clemente Ottauo.
- N. 68. Ascoli da Correggio, di casa Bernero, già frate di San Domenico; creatura di Sisto Quinto.
- N. 69. Bianchetto Bolognese, creatura di Clemente Ottauo.
- Il num. 70. Vaco per la morte del Cardinale Simoncello da Oruieto, creatura di Pio Quarto.

Si sono messi così per ordine accio che si veda come questi Illustrissimi stauano in Conclauo, e doue da vn numero si salta ad vn altro numero, e sene lassa qualcheduno in mezzo, in quel luogo era la cella di qualche Cardinale absente; ma in ogni modo si assegnaua a quello, accio che arriuando in Conclauo, doppo essere serrato, hauesse doue stare, e non venendo, la godeua il Cardinale che era piu vicino, e essendo in mezzo a due, la godeuano mezza per vno, e per ordinario in Conclauo, si da vna cella per Cardinale Il quale puo condurre seco due Conclauisti, e i Cardinali Ammalati, e conualescenti tre, quali celle del Conclauo, si Distribuiscono a sorte nella prima Congregatione che fanno i Signori Cardinali nella Sagrestia di San Pietro, e delle celle se ne fa tante quanti Cardinali viuono in quel tempo.

Ordine che si tiene quando muore vn Cardinale.

H Or che si è detto, di quando e Sedia vacante, per la morte del Papa, diro breuemente quello che si fa quando more vn Cardinale.

Morto che e vn Cardinale si porta di notte nella piu presso Chiesa, che sia al luogo doue è morto, & li si mette in vn Palco alto sopra vn coltrone di Broccato logubre, parato di paramenti Sacri di quell'ordine che gli da la sua cardinalia, cioe si era Vescono, con il Piuiale, Prete con la Pianeta, e Diacono con la Tonicella, con la Mitra solita in Testa, & alli Piedi li due cappelli rossi Pontificali, il giorno doppo desinare, ci va in quella Chiesa tutte le fratarie, quali gli dicano l'Offitio de Morti, & fanno tra loro Religiosi, a dire vn Notturmo per vno, & in quel Mentre si dice l'Officio, vanno li Cardinali in Habito Pauonazzo, & entrando in Chiesa si mettano la cappa del medesimo colore, & poi vanno a fare Oratione al Santissimo Sacramento, & doppo vanno alli Piedi del cadauero, & li dicano vn' Oratione stando in piedi, & danno vn poca di Acqua Santa al corpo morto, & poi vanno a sedere al luogo destinato, facendo il medesimo ogni Cardinale, e venendo piu Cardinali insieme, il piu Antico fa la cerimonia per tutti, quali stanno in Chiesa a sedere per ordine, fin che sia fornito l'Officio.

Al corpo morto, vi assistano li quattro Maestri delle cerimonie, con cotta, tutti li Cursori, con Habito sino in Terra, pauonazzo; con mazza di Argento in mano, e per loro Rigaglia gli si dà una Berretta da Prete per vno; vi stà ancora due Palafrenieri del morto Cardinale, vestiti di scoraccio, con due Bandirole di Taffetta Nero, con l'armi del morto Cardinale. La Chiesa va tutta parata di Nero, con le medesime Armi, e Trofei, soliti farsi nelle funerali.

Per lo piu si sotterrano nella Chiesa delli loro Titoli, e chi lo vole fare con pompa, oltre alle fratarie con gran Lumi, il Papa, vi manda ad accompagnare quel corpo, tutti li Prelati assistenti, in Mula Pontificalmente con li Maestri delle cerimonie, & la fameglia di Sua Santità, con le vesti lunghe rosse scioe Scudieri, & Camarieri Estra; & questa cerimonia, si fa sempre alle vinti quattro hore in circa. Ma quelli che si vogliono sepolire senza pompa, si portano doue hanno da essere sotterrati, alle due hore di notte in circa, con tutto l'accompagnamento fuori delli Prelati, assistenti, Maestri delle cerimonie, e fameglia del Papa, che tutti questi vanno a cavallo.

Ad alcuni Cardinali che sono di gran fameglia, & hanno parenti ricchi gli si fanno poi l'Essequie, nella Chiesa doue sono sotterrati, con belli Catafalchi, doue assiste tutto il Sacro Collegio alla Messa cantata, recitandosi

N 2 Ora-

Oratione, in laude del morto Cardinale con farsi le altre cerimonie, simili alle dette di sopra, che si fanno per la morte del Papa, saluo solo, che a quelle del Papa, si parano cinque Cardinali, con Piuiale, & a quelle di vn morto Cardinale, si parano cinque Vescoui, che tanto ho visto fare Io, per la morte del Signor Cardinale Altemps, che gli si fecero l'Essequie, nella Chiesa della Madonna di Trasteuere, quale era Chiesa del suo Titolo, & a lire simili ne ho viste di molte.

Prelati Assistenti sono quelli, Monsignori Patriarchi, Arciuescovi, e Vescovi, che sono dichiarati tali da Sua Santità, che l'Offitio loro e nelle cappelle Pontificie assistere, e seruire alla persona del Papa, con tenergli il Messale, la Bugia con la candeletta, e cantare le Messe, auanti Sua Santità sempre che non tocchi di cantarle a Signori Cardinali, & in Cappella di Sua Santità, hanno il primo luogo doppo li Signori Cardinali, & per essere Prelati assistenti, s'intendano familiari di Sua Santità, e continui commenzali per cio hanno giornalmente parte di Pane, ciambelle, Vino, e Danari da Palazzo, & la prima Messa che canta vno di questi Prelati, in capella pontificalmente gli tocca di dare vna grossa mancia alli Maestri delle cerimonie, & ad altri, della cappella.

Dell'Elettione dell'Arciuescovi e Vescovi.

L*A Santa Mem. di Papa Clemente Ottauo; con molta prudenza ordinò, che quando vn soggetto, era destinato ad vna Chiesa in Italia, douesse andare a sotto mettersi all'Essamine, & a questo effetto dichiarò vna congregatione di alcuni Cardinali Prelati, & Padri Teologi, & Canonisti, & questo e l'ordine che si tiene con vn soggetto destinato ad vna Chiesa dee andare all'Essamine, quali si tengano auanti Sua Santità, & chi è Essaminato, sta sempre inginocchioni sopra vn cuscino, & chi non si porta bene e ributtato, & chi si porta bene, lo approuano, essendo interrogato quel soggetto in quella facolta, che lui si e dottorato, o altra ancora che habbi professato & fatto l'Essamine, & approuato, il Papa ordina ad vn Cardinale che proponga quell a Chiesa, & prima che si venga alla Propositione, si fa le seguenti deligenze.*

Prima il soggetto destinato fa la Professione della Fede, in mano del Signor Cardinale Ponente; poi alla presenza di Sua Signoria Illustrissima danno il giuramento li Testimoni, che si hanno da Essaminare, si dello stato della Chiesa, come della Qualità, Nascita, e costumi, del soggetto destinato, per Vescouo, & a quella Chiesa, fatto questo il Cardinale ordina al suo Auditore che facci il Processo, quale fa vn Notario del Signor Cardinale

le

le Vicario, o di Monsignor Auditore della Camera, & in prima il Destinato alla Chiesa, dee produrre il Priuilegio del suo Dottorato, poi altri priuilegi si ne ha patenti, o altre cose che facessero a suo fauore, come sariano Dimissorie, & fedi di chi gli ha dato gli ordini Sacri, &c. Poi li Testimoni hanno da attestare, che sia nato di Legittimo Matrimonio; che li suoi parenti, non siano stati sospetti di Heresia, & che sia sopra trenta Anni della sua Eta; si come dispone, & ordina il Sacro Concilio di Trento, & de vita, & Moribus.

Poi si essamina altri Testimonij, dello Stato della Chiesa, di che Rendita, e di che qualita e la Città, in che prouincia è posta, si è immediatamente soggetta alla Santa Sede Apostolica, o pure suffragania di qualche Arcieuescouado.

Quante Terre, o Ville, ha sotto la sua Diocesi, quante Migliara di Anime puo fare. Quanti Monasteri vi sono, & Reliquie di Santi, quanto frutti Annualmente la Chiesa, che Clero habbi, quanti Canonici, quante Dignità, si ha Seminario, quanti Conuenti di Monache, di Frati, quante Parrocchie, Campanile, Campane, e cose simili.

Compilato il processo, il Cardinale Ponente, lo sottoscrine, poi lo manda a riuedere alli tre Cardinali capi di ordine, quali riuisto che lo hanno, lo sottoscriuano, le Signorie loro Illustrissime anchora; e lo rimandano al Cardinale Ponente, che gli resta poi per sempre, e nel primo Concistoro segreto lo preconizza, e nell'altro seguente Concistoro, lo propone, dicendo sommaramente in latino quello che sta in processo, & auanti che proponga la Chiesa, il Cardinale Ponente, il prouisto consegna due cedole di Banco al Computista del Sacro Collegio, quali sono fatte ad istanza della persona Eletta, & in esse promettono di pagare, al Cardinale Ponente, al Sacro Collegio, alla Reuerenda Camera, & all'Officiali di Cancellaria, tutto il denaro che sia per andare nell'espeditiione di essa Chiesa.

Il giorno auanti al Concistoro, della propositione, il Signor Cardinale Ponente, manda vn memoriale per vno, a tutti li Signori Cardinali nel qual Memoriale, vi è succintamente ristretto tutto quello che costa in Processo, accio si quel Cardinale vuole dire qualche cosa in contrario, sappi sopra che ha da parlare, e fornita che ha la propositione il detto Cardinale Ponente, il Papa si volta al Signor Cardinale Decano, che dica, si ha da dire in contrario, & Sua Signoria Illustrissima, si alza in piedi, & dice di no, & approua il detto del Signor Cardinale Ponente; & cosi il Papa decreta, & da la Chiesa a quel tale, e di tutto piglia nota il Signor Cardinale Vici cancelliere, il quale da poi fuore il Decreto, fatto nel Concistoro, sopra il qual Decreto, il Cardinale Ponente forma la Cedola sottoscritta di sua Mano; &
sigil-

sigillata con il suo sigillo, & in virtù di questa Cedola con vn'altra simile che ne fa il Cardinale Vici cancelliere, quale si chiama contra Cedola si spediscano le Bolle.

Il soggetto proposto, la mattina della sua propositione, non dee vscire di casa, ma farsi la corona, & doppo Desinare, vestirsi in Habito paonazzo, da Vesouo, con il Cappello nero, con cordone, & carello di colore Verde, & il vestito ha da essere di Lana, la sottana solo vsa portarsi di Drappo. Ma la Mantelletta di Drappo in Roma, non la puole portare alcuno.

Come ancora non conuiene, che essendo fatto Vesouo, vn Prete Riformato, come Teatino o simile, porti mai sottana di Drappo, & andarsene a Palazzo di Sua Santità doue da Monsignor Maestro di Camera è introdotto à baciare il Piede a sua Beatitudine il quale con le sue mani proprie, li pone il Rocchetto, quale è solito il Vesouo si porti di suo, e dee poi ringratiare Sua Santità, &c. & a quelli che sono frati, che non possano portare Rocchetto, in cambio di quello Sua Santità gli dà la Berretta nera, da Prete, & l'Habito loro, ha da essere di quel colore, che gli concede la sua Religione, & di piu in cambio, di Rocchetto possano portare per Roma, & in ogni altro luogo, la Mozzetta sopra la mantelletta.

Li Canonici Regolari, che sono qui in Roma, quelli della Pace, & quelli di San Pietro in Vincola, essendo fatti Vesouoi, lassano l'Habito loro, e si vestano come li Vesouoi, che prima erano Preti. Ma deueno portare la Camicia con collare, e Manichetti di Lana; conforme all'ordine della loro Religione.

Poi il nuouo Vesouo, dee visitare tutto il Sacro Collegio, cominciandosi dal Signor Cardinale Decano, che questo basta visitare primo; del resto non si tiene ordine visitandosi di mano, in mano, che si puole. Poi li Monsignori Governatori di Roma, Auditore della Camera, Tesoriere Generale, e Datario.

Dal quale dee procurare la patēte, dell' Alternatiua, prima che parta per la sua residenza, fara ancora bene visitare li sei Ambasciatori nominati in altro luogo, ma non gia li tre, che sono Malta, Bologna, e Ferrara, perche questi hanno solo il Titolo di Ambasciatori, ma non gli è reso mai visita da Signori Cardinali ne dagli altri Ambasciatori Regij, tanto ordinari come straordinari.

Anuertisca l' Arcivesouo, e Vesouo, fare tutte queste prime visite, con il Rocchetto, e per farle bene entrando in Palazzo di quel Cardinale, o Personaggio, che voglia visitare, selo metta, & nell'andarsene se lo ieni, nel medesimo luogo, che non sta bene andare con il Rocchetto per Roma.

Dal giorno che ha hauto il Rocchetto, all'hora si chiama Eletto, & consagrato

sagrato che sia, & che habbi preso il possesso, si chiama assolutamente Vescono, e non prima, o Arcivescono di quel luogo.

Alla Consacratione, hanno da essere tre Vesconi, vno che consacra, che per lo piu è sempre Cardinale, & due altri Vesconi, & il giorno della Consacratione il nuouo Vescono, precede all' altri Vesconi, piu Antichi, essendo quella giornata delle sue Nozze, & ordinariamente quel Cardinale che consacra, da da Desinare al Vescono consacrato, alli Vesconi assistenti, Maestro delle cerimonie, & a qualcheduno altro anchora, si come fece il Signor Cardinale Borghese, all' hora Vicario del Papa, & hoggi Sommo Pontefice che fece vn Bellissimo Banchetto la Mattina che consacro Monsignor Simone Lunadoro mio Zio, per il Vesconado di Nocera, & li assistenti furono Monsignor Bastone Vescono di Pauia, e Monsignor Muti Vescono di Rietto, & il Signor Panolo Alla Leona, Maestro delle cerimonie, e la consacratione, non si può fare, si non in giorno di Domenica, o vero in festa di Apostoli, & li Signori Cardinali, e solito consagrarli il Papa.

Dee ogni Arcivescono, o Vescono in mano del Cardinale primo Diacono; che all' hora si troui in Roma, auanti la consacratione, giurare sopra l' Euangelio fedeltà alla Santa Sede Apostolica, & vbidienza al Pontefice Romano, Rogandosi di questa attione, alla presenza di Testimoni, vn Maestro delle cerimonie il Cardinale dee sedere in Sedia, con la Berretta in Testa, & il prelato discoperto inginocchiarsi sopra vn cuscino.

Tutte queste cose sopra nominate fa anchora l' Arcivescono Ma fa di piu, che vno Auvocato Concistoriale, chiede per lui il pallio, in concistoro segreto, & poi il medesimo Arcivescono entra per esso in Concistoro, e non essendo l' Arcivescono in Roma, lo piglia per procuratorem.

E tutti questi prelati, fin che non sono consacrati, non conuiene che portino Anello con gran pietra, o gioia, in Dito, & quando celebrano, deueno sempre tenere, al collo vna Crocetta con Reliquie, & non l' hauendo, si facciano la Croce nel petto con la Stola, si come fanno li Sacerdoti ordinariamente.

Va poi il Vescono, & Arcivescono in cancellaria, è stando inginocchiato & Discoperto, giura vn' altra volta in mano di Monsignor Reggente, di cancellaria, quale stà a Sedere, e con la Berretta in Testa, si come stanno anchora tutti li altri prelati nominati Abbreviatori di Parco Maggiore, di essere vbbidienti à Santa Madre Chiesa, al Sommo Pontefice, simile al giuramento fatto, auanti al Signor Cardinale primo Diacono, & si fusse absente in tal caso si spedisce vna Bolla, contenente il medesimo. e li Signori Cardinali sono assenti di fare tutte queste cose, facendo tutte le loro espeditioni, per via segreta.

Quel-

Quelli che sono nominati à Chiese fuori di Italia, tutte queste cose hanno da fare, fuori che andare all'Essamine, e gli assenti fanno ogni cosa, per procuratorems.

I Patriarchi, gli Arciuescovi, e Vescovi, e ogni altro prelato che porti Rocchetto quando sono in Roma, e che vanno à corteggiare, auuertischino, che il Rocchetto lo deueno portare solo in questi casi. Quando corteggiano, vn Cardinale che vada in Habito, col Rocchetto, e non portando il Cardinale il Rocchetto, meno lo dee portare il prelato.

Quando corteggiano vn Ambasciatore che vada dal Papa, all'hora deueno portare il Rocchetto, come ancho lo deueno portare quando quell' Ambasciatore va à visitare vn nuouo Cardinale la prima volta, o vero va à visitare vn Cardinale tornato di qualche Legatione di là da Monti, o vero che quello Ambasciatore venga à Roma à rendere vbidienza, è anchora dee portare il Rocchetto, si quell' Ambasciatore andasse à visitare vn principe Serenissimo come ancora lo deueno portare, se corteggiassero, vn principe Serenissimo che in questi casi li Prelati sopra nominati, hanno da portare il Rocchetto, per cio che à Cardinali che vanno à visitare li trouano in Rocchetto, e in Mozetta, & à principi Serenissimi li si deue per la loro grandezza, per fargli quel maggiore honore.

In nessuna altra occasione, non deueno mai portare il Rocchetto, come a dire se l' Ambasciatore di Spagna, va à visitare l' Ambasciatore di Francia, non ci va il Rocchetto, ne meno andando S. E. da qual si sia Cardinale, meno vi va il Rocchetto, e venendo qual si sia Ambasciatore Regio, per risedere in corte, nelle prime visite che farà, etiamdio che le faccia con gran corteggio, li prelati non deueno portare il Rocchetto, la cagione, è per cio che quel Cardinale, che riceue la visita, la riceue solo in sottana, è in Mozetta, è non portando Rocchetto il Cardinale meno conuiene, che lo portinali prelati.

Auertischino anchora, li Monsignori Patriarchi, Arciuescovi e Vescovi, non dare mai mano Dritta, ne precedenza a nessuno Barone, ne Titolo, per cio che de Iure essi deueno precedere à tutti, precedendo a loro solo li principi di Sangue Serenissimo si come per dichiarazione di Papa Sisto Quinto, di già allegata, & anchora si come si puole vedere, da vn bello esempio nella Cappella del Papa, il quale è questo.

Celebrando Sua Santità canta l'Euangelio, vn Cardinale Diacono, il quale incensato, che ha tutti li Cardinali da poi l' Incenso, a patriarchi, agli Arciuescovi, e à Vescovi, è a Baroni del solio, che sono li presenti, non li da Incenso.

Ma meglio farebbono li detti prelati, à non corteggiare mai nessuno, pigliano

gliando l'Essempio di San Carlo Borromeo; che mentre fu Cardinale non comportò mai di essere corteggiato da Prelato consagrato, pel rispetto grande, che portaua à quella Sacro Santa Dignità.

Leggendosi anchora in tutti li Concilij, che Vescouu deueno procedere, a tutti li Baroni, è Titolati, è per corroborare questo detto, descriuerò qui due bellissimo Essempij del Glorioso Imperatore Carlo Quinto.

Primo quando la Maestà sua renuntio tutti li Stati di Fiandra, alla Maestà di Filippo suo Figliuolo Re d'Inghilterra, e di Napoli, la qual renuntia fu publicata in Fiandra nella Città di Burselles à vinticinque di Ottobre 1555 nella quale si legge, che prima nominò li Vescouu, è poi li Duchi, è Principi, è il medesimo ordine tenne la Maestà sua, di nominare prima gli Ecclesiastici, quando fece la renuntia dell'Imperio, alla Maestà del Re Ferdinando suo Fratello, il quale era Re de Romani, è di Boemia, è di Vngheria, è fu publicata la detta renuntia in Sadburga, in Zelanda, à sette di Settembre, dell' Anno 1556.

E in si buon proposito bisogna, che io adduca vn' altro bello Essempio di vn gran Principe Italiano, che fu il Serenissimo Cosimo de Medici, Primo Gran Duca di Toscana, che pigliando il possesso della sua Città di Monte Pulciano, caualcò in quella attione, in questo modo, il Signor Cardinale Madruzzo, in mezzo, il Vescouo di quella Città à mano dritta, e'l Serenissimo Gran Duca, a mano manca.

Li Signori Cardinali sono essenti dell' andare all' Essamine, e quando vengano ad essere prouisti di qualche Chiesa, da Sua Santità sono proposti in Concistoro, è quando propone il Papa, ò Cardinale, ò non Cardinale, non si fabrica processo, ne meno vi v' à preconizzazione, bastando l'atestatione, che fà la Santità Sua in voce di quella persona.

Ordinariamente al Cardinale Ponente v' à de iure quindici Ducati di Camera per cento, di quanto è in Tassa quella Chiesa, che propone, e quando propone Sua Santità quella rigaglia, v' à al Collegio de Segretari Apostolici, e quando propone Chiese, in persona di Cardinale che non sia mai stato à Roma, quel Cardinale dee pagare li quindici per cento. Ma si esso Cardinale si troua presente, ò vero è stato in Roma altre volte, è essente di tal pagamento.

Quando la Glo. me. di Papa Clemente Ottauo, proponeua Chiese, parte delle sopradette rigaglie, andauano alli Signori Cardinali Nipoti, Aldobrandino, e San Giorgio, che ambi due erano Segretarij di Sua Santità. Ma quelli buoni Principi, mai non presero quei Denari, Ma li donauano alli loro segretarij di Stato, come ancho mai non presero, propine che venissero loro di Chiese, che proponessero essi medesimi; Ma le medesime Cedole dona-

O

uano

uano à medesimi Vescouï che haueuano proposti, e io ne posso fare ampla fede. Poiche quando il Signor Cardinale San Giorgio, che sia in Gloria, propose il Vescouado di Nocera, nella persona di Monsignor Simone Lunadoro mio Zio, non solo mi donò la Cedola, che gli veniuà, per la propositione; Ma insieme col Signor Cardinale Aldobrandino suo Fratello, operorno, che il Sacro Collegio, facesse gratia al detto Vescouo, che pagasse solo mezza Tassa, che fu gratia segnalatissima perciò che alleggerì molto la spesa, all'espediti-
one delle Bolle, e poi per corrispondere alla grandezza del loro Animo, operorno che la Santità di Papa Clemente, loro Zio, mi donasse l'entrate di, scorse del Vescouado, si come effettivamente hebbi, e ne cauai intorno à due mila scudi. Attioni degne di gran laude, e da essere immittate, come anchora li medesimi miei Signori mi fecero liberalità simile, quando mi fecero hauere, dal sommo Pontefice loro Zio, il Vescouado di Chiuci, in Toscana per Monsignor Fausto Melari, mio parente.

Questo è quanto mi è parso dire sommariamente per sodisfare in parte alla degna curiosità, e giusta dimanda di chi mi può comandare. Dico in parte perciò che veramente si poteua dire assai piu cose, e meglio dettate. Ma io ho trattato di quelle solamente che mi sono parse piu necessarie, e secondo le quali altri può ageuolmente gouernarsi, e massimamente ne i Riti, e nelle Cerimonie, e in spetie come pratico, & non come Teorico, e Maeſtro; La onde non è necessario che io dica ogni cosa, per non fare troppo gran Volume, e perciò che io pretendo di fare vna sommaria Relatione, e vn breue auviso della gran Corte di Roma, solo per instruttione di vn nuouo Cardinale, che vn giorno sia per farci la sua parte. Se ho mancato adunque in qualche cosa, sono degno di scusa, e se ho errato merito perdono, per che ho fatto quel che ho saputo, e se ho detto poco, ho però detto piu di quelli, che ne hanno trattato, e scritto, e se pareſse ad alcuno, che io facessi spesso mentione del Signor Cardinale San Giorgio, che sia in Gloria, e della sua Corte, Sappia primieramente, che io per la lunga, e gradita seruitù, che ho fatto a quel buon Principe, professo di essergli obligato; oltre à Benefitij riceuuti, è poi hauendo Io conosciuto per esperienza, che la sua Corte, era benissimo formata, e regolata, e egli ottimamente seruito, sappia altre si, che io ho voluto all'occasione è a proposito seruirmene di Esſempio, e veramente erano degni d'Immitatione, è l'vna, è l'altro; ilquale piacesse a Dio, che fusse Immitato da molti suoi pari, in questo gran Teatro del Mondo.

LXI LETTERA
 DI MONSIGNOR ABBATE
 LANFRANCO MARGOTTI,

Scritte per il Signor Cardinale San Giorgio
 Di Glo.me:

*A Monsignor Inconucci Vescovo di Anglone,
 è Nuntio di Nostro Signore*

AL SERENISSIMO DI TOSCANA.



*ALLE Persone di Merito conosciuto, non so negare
 la intercessione mia, quando massime l'ho da inter-
 porre con chi è solito di essercitar la Cortesia per v-
 sanza. Vengo perciò à raccomandare a V. S. ben ef-
 ficacemente il Signor Simone Lunadoro, Canonico
 di Siena, che hauendo costicerta Lite, nella quale
 non pretende se non speditione, e Giustitia, ricorrerà
 a lei per conseguirla col mezzo del suo fauore, è si be-
 ne potrei dirli molto delle sue conditioni, per mouerla
 a prestarglielo piu volentieri, io tralascierò nondimeno ogni altra cosa, e li
 dirò solamente ch'egli è Zio d'vn mio Gentillhuomo, che per la seruitù che
 ne riceuo, & per li suoi costumi, mi è grandemente caro, onde sentiro l'ob-
 bligo istesso a V. S. dell'opera che impiegherà a beneficio suo, che se l'impie-
 gasse a mio commodoparticolare, e me li offero, di buon cuore. Di Roma. & c.*

Al Signor Simone Lunadoro Canonico di Siena.

*E Segno della bontà di V. S. l'annuncio che mi dà del buon capo di Anno.
 & io soglio stimare questi offitij, & riceuerli piu volentieri dalle per-
 sone*

O 2



sone amoreuoli, che li fanno piu tosto per buon animo, che per uso. Et si come reputo tale il complimento di V.S. cosi ne la ringratio, è desiderio che questo & molti Anni appresso, finiscano, & ritornino, con sua salute, & prosperità; con che me li offero di cuore. Di Roma & c.

A Mon signor Vescouo di Troia, Nuntio di Nostro Signore
à Napoli.

DEl Vescouado di Nocera, de Pagani; Nostro Signore ha fatto gratia supplicandone io, al Signor Simone Lunadoro Dottore, è Canonico Senese; di qualità molto Eminentissimi; che è Zio di vn mio Gentill'huomo Io lo preconizzai nell'ultimo Concistoro, & disegno di proporlo nel primo. Onde sarà in facoltà del Signor Simone di mandar in breue à prender il possesso, già che non concede piu la stagione ch'egli possa venire alla residenza senza pericolo, sino a Settembre, & perche non vorrei che vna dilatione di pochi giorni, gli pregiudicasse, hora che siamo su la raccolta, lo raccomando instantemente a V.S. per che le piaccia, di dare ogni ordine necessario per la sua indennità, onde si astenghino i Ministri Camerali di mettere le mani in essa raccolta, & contestare con gli effetti della sua Cortesia, la volontà che porta alle persone dipendenti da me, che qui offerendomele di tuore le prego dal Signore ogni prosperità piu vera. Di Roma. & c.

A Monsignor Vescouo di Troia, Nuntio di Nostro Signore
à Napoli.

Proposi nell'ultimo Concistoro il Vescouado di Nocera, de Pagani, nella persona di Monsignor Lunadoro, come significai a V.S. con l'antecedente di douer fare. Et poiche la espeditione delle sue Balle, ricerca come ella sia, vn poco di tempo, se gli è concesso vn Breue, de capienda possessione, nomine Camare, col quale manda persona espressa che ne procuri la essecutione. Mi promette la Cortesia di V.S. ch'ella sia per prestargli ogni suo fauore, con la significatione riceuuta vn'altra volta da me, dell'affetto ch'io pongo ne gli interessi di questo Prelato, & col testimonio, che le feci del suo merito. Tuttavia, non patisce la mia volontà verso di lui ch'io lassì di raccomandargliene, di nuouo, si come glie lo raccomando con efficacia; Certificando V.S. che ella non farà cosa alcuna per lui, ne in questo particolare del possesso, che hora si deue pigliare nè in altra sua occorrenza della quale, io non sia per restarmele principalmente obligato, & meli offero. Di Roma. & c.

A

A Monsignor Aldobrandino, Vescouo di Troia, è Nuntio di Nostro Signore à Napoli.

A Monsignor Simone Lunadoro, nuouo Vescouo di Nocera dei Pagani, Nostro Signore ha fatto gratia di tutte l'Entrate del Vescouado del presente Anno, benchè si fussero essatte per la Camera; come s'intende che sieno per la maggiore parte. Però sarà contenta V. S. di dar ogni ordine opportuno, affinche la gratia predetta habbia la sua debita essecutione. Che qui fra tanto, me li raccomando. Di Roma. &c.]

Al Signor Don Francesco di Castro, Vice Re di Napoli.

Renderà questa mia à V. E. Monsignor Simone Lunadoro, nuouo Vescouo di Nocera, al quale è stata procurata, da me quella Chiesa, doue confido ch'egli sia per adempire tutte le parti del buono, & Zelante Prelato. Però essendo egli amico mio Amoreuole, & caro, ho creduto che mi conuenga di raccomandarlo all' E. V. si come glielo raccomando, con particolar instantia, perche nell'occorrenze, & della persona sua, & del Vescouado, le piaccia di considerarlo, come tale, & fauorirlo, promettendosi di fauorirne, & d'obligarne me stesso, & le bacio le mani. Di Roma. &c.

A Monsignor Aldobrandino, Vescouo di Troia, Nuntio di Nostro Signore à Napoli.

Viene alla residenza, del suo Vescouado, di Nocera, Monsignor Simone Lunadoro, la persona del quale io amo, & stimo a proportione dei meriti suoi che sono molti. Et si bene mi persuado che V. S. informata della particolar dependenza ch'egli ha da me, sia per essercitare in lui, la cortese volontà che le piace di portare a me medesimo, & per fauorire conseguentemente le cose sue, & quelle della sua Chiesa, glielo raccomando nondimeno, efficacemente à tale effetto constituendomele già debitore di tutto quello che nelle occasioni ella si contenterà di operare in fauore di questo Prelato, per sodisfarglielo col' impiegarmi all'incontro, in suo seruitio, & meli offero di cuore. Di Roma. &c.

Al Signor Cardinal Gesualdo.]

Monsignor Simone Lunadoro, proueduto a mia instanza della Chiesa di Nocera, se ne viene costì per passare alla sua residenza, nella quale

quale confido ch'egli sia per sodisfare al debito dell'offitio suo, in ogni parte. Si presenterà a V.S. Illustrissima come a quella che l'hà in reuerenza, & deurrà hauere in essempio, & dalla quale si promette di riceuere ogni fauore alle occasioni. Pero la supplico che considerandolo, in particolare come amico mio, si degni di vederlo volentieri, & di riceuerlo nella sua protettione, & di fargliene sentire il frutto nell'occorrenze; persuadendosi di farne gratia ben segnalata a me stesso, & humilmente le bacio, le mani. Di Roma, & c.

Al Signor Don Verginio Orfino Duca di Bracciano.

HO piu cause di Amare il Signor Aliprando Lunadoro, Gentillhuomo Senese, ma a nessun'altra è inferiore l'hauere scoperta in lui vna particolare deuotione verso la persona, & seruitio di V. E. la quale giudicherà forsi per la sua humanità che conuenga di riconoscerlo in qualche modo, sarà la ricognitione secondo il desiderio del Lunadoro, che l. E. V. si degni disporre di lui, & comandarli, & questo honore preferirà sempre ad ogni altro; ma persuadendo me, l'affettione ch'io gli porto a pretendere più oltre, si bene con la istessa sua intercessione, prego però V. E. con ogni istanza a fauorirmi di farlo, con numerare fra li suoi famigliari, & come tale trattare in ogni luogo. Che se bene non deue esserle di grauezza, come non pretendo, che sia, stimerà nondimeno infinitamente, insieme con me la gratia, che si domanda, & procurerà con ogni occasione di hauere così merito, come nome di suo Seruitore. Non mi muouano cause ordinarie a questo effetto, per che oltre alle conditioni del Signor Aliprando, ho in casa mia vn suo Fratello, il rispetto del quale mi obliga a giouare a tutta la loro fameglia, si come credrò, di hauerle giouato non poco fauorendo l'E.V. la mia intercessione, nel modo che io confido, che sarà vn obligarmi in perpetuo, & le bacio le mani. Di Roma. & c.

Al Signor Marchese Di Burgau.

COn l'ordinario di hiersera fu raguagliata V. E. per vn Breue di Nostro Signore della graue infermità del Signor Cardinale suo Fratello, che ritornandosene da Napoli fu costretto da non leggier principio à mettersi in letto, in tempo che sua Beatitudine s'era proposta di tenerlo, & goderlo per qualche giorno, qui in Roma, & in Palazzo.

Le fà intendere hora per vn Corriere espresso, è con vn Dolor estremo che è piaciuto a Dio chiamarlo a se questa mattina alle tredici hore nel quale accidente non concede la Santità Sua, che alcuno habbia perduto piu di lei;

poi

poi che oltre all'amore straordinario, che portaua a Sua Signoria Illustrissima, hanno troppo gran forza le cause publiche, & troppo l'aggraua la pietà & virtù di Sua Signoria Illustrissima, & quel seruitio ch'era per riceuere la Chiesa Santa dalla diuturnità della sua vita.

All'infirmità sono stati inutili tutti i rimedij, non essendosene tralasciato alcuno, hauendo hauuto Sua Signoria Illustrissima la propria assistenza di Nostro Signore alle stanze del quale erano vicinissime le sue, & per mano di Sua Santità preso il Santissimo Viatico, è tutti quei conforti temporali, & spirituali, che poteuano uscire dalla sua paterna Charità, fino allo Spirar dell'anima; ma perche questa è stata volontà d'Iddio col quale è felicità il conformarsi, essorta Sua Beatitudine l'E. V. con grande affetto a dar sene pace, & la certifica che l'esser mancata la persona del Signore Cardinale non la renderà men pronta, ne meno ardente in proteggere e fauorire la sua, & gl'interessi suoi, poi che oltre che l'ha amata, & ama affettuosamente per i suoi proprij meriti trasferisce anco in lei l'affettione che portaua al sudetto Signore.

Il Cadauere ha ordinato la Santità Sua che si depositi, fin che s'intenda l'Animo dell'Ecc. Vost. circa il lasciarlo, o trasportarlo, & douendo restare vuole essa il pensiero de gli honori funebri, e della sepultura nella quale sarà celebre perpetuamente la Memoria d'un tanto Signore.

Io poi mi condoglio con V. E. di questa perdita, per debito della mia osservanza, & perche sento il mio danno particolare, in quello che vniuersalmente ne riceue il Sacro Collegio, mancandoli vn soggetto di suprema conditione, & l'assicuro che se la compassione che io le porto potesse renderle questo che perde, niuna cosa le sarebbe piu utile del mio dolore. Ma dall'Animi grandi nessuna parte resta indefesa del valor proprio, è crederei certo di offenderla, dubitando che ella non fosse per sopportar fortemente il caso, però senza stendermi ad altro mi resto, baciando le mani di Vostra Eccellenza. Di Roma. & c.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Sarà rappresentato a Vostra Altezza dal Signor Ambasciatore Niccolini, il desiderio che io tengo, di riceuere una gratia da lei in persona di Girolamo Lunadoro, mio Centillhuomo il quale per stringere con vincolo piu stretto, la sua natural seruitù, & deuotione verso l'Altezza Vostra, vorrebbe pigliar l'Habito de i suoi Cauallieri di Santo Stefano, & fare una commenda, di valore di due mila cinque cento ducati, da fondarsi in tanti stabili in quello di Siena, la quale passasse, in tre Capi, & loro discenden-

ti,

ti, s' Ella si degnarà di consentirui. Supplico Io medesimo V. A. con ogni efficacia, a non negare tal gratia alla mia intercessione, la quale si bene desidero per ornamento, & honore della persona, & casa del Lunadoro, amat a dame con una vera affettione la desidero nondimeno ancora per la reputatione che apporta a me stesso il vederfi, ch'io attenga favori non ordinarij dalla benignita dell' Altezza Vostra, che per l'uno rispetto, & per l'altro, me ne obligera in perpetuo. Et le bacio le mani. Di Roma. & c.

Al Signor Conte di Veneuento Vice Re di Napoli.

Rendera questa mia a V. E. Monsignor Simone Lunadoro Vescono di Nocera, al quale fu procurata da me quella Chiesa ultimamente, per il merito delle qualita sue. Però essendo egli mio amico amoreuole, & caro, ho voluto che per tale sia conosciuto dall' Eccellenza Vostra, questa prima volta, che comparira innanzi a lei, promettendomi la sua Humanita, che tanto basti, per che sia riceuuto nella sua protettione, Ma richiedendo piu da me la volonta, che porto al medesimo Monsignore aggiungo una intercessione piu espressa, & prego Vostra Eccellenza con efficacia particolare, a favorirlo nelle occorrenze, & della persona sua, & del Vesconado, persuadendosi di favorire, & obligare grandemente me stesso, & le bacio le mani. Di Roma. & c.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

DAl Signor Ambasciatore Niccolini ho hauuto la parte che V. A. mi ha fatta dare per sua cortesia della gratia, che si degnadi conferire nella persona di Girolamo Lunadoro, a mia intercessione. Et si bene io mi riserbaua a ringratiar nela doppo la intera speditione del negotio, non patisce nondimeno, la singular contentezza, riceuutane da me, che io differisca tanto vno offitio cosi douuto.

Segnalato fauore fa l' A. V. al Lunadoro, & consequentemente a me stesso col consentire all' Ereptione della commenda, & col derogare a suoi ordini intorno al valore de i beni coi quali deue essere eretta. Ma per segnalatissimo si riconosceua che V. A. non contentandosi di piu, conceda almeno che da Girolamo, & dalla sua Linea, che facilmente finirà in lui, non hauendo egli moglie, ne forse pensiero di pigliarla, passi in Aliprando suo Fratello Carnale, & nella sua descendenza. Di che però, si come supplico l' A. V. con ogni affetto, cosi la certifico che si aumentaranno notabilmente con ciò gli oblighi, che già tengo alla sua humanità, & le bacio le mani. Di Roma. & c.

Al

Al Signor Giacomo Sbrozzi Auditore della Ruota di Siena.

MI sono così à cuore gli interessi del Signor Aliprando Lunadoro, che non li distinguo da miei medesimi. Però desiderando egli, che si venga all'espeditone della causa civile, che hà innanzi à V. S. la prego con ogni affetto à contentarsi, & di accelerarla quanto le sarà possibile, & di fargli ogni fauore, compatibile con la Giustitia, promettendosi di farne segnalatissimo piacere à me stesso. Et Dio Nostro Signore la cōserui. Di Roma. & c.

Al Signor Antonio Francesco Soderini Luogotenente delle Galee di Nostro Signore.

IL Signor Girolamo Simoni, Gentill'huomo Senese, fu procurato da me il luogo che egli ha nelle Galee di Nostro Signore, & le cause medesime, che mi mossero à procurarglielo, mi renderanno sempre volenteroso di fargli ogni nouo piacere, essendo massime informato ch'egli se ne mostri meritevole con la qualità del suo seruitio. Però sapendo che sarà in facoltà di V. S. di giouarli non meno nella reputatione, che nel comodo, & desiderando che egli si aianzi ugualmente in ogni cosa, lo raccomando alla sua protezione con particolare efficacia, & la certifico ch'ella non conferirà fauore alcuno nel Simoni, del quale io non le resti principalmente obligato. Et me li offero di cuore. Di Roma. & c.

Al Signor Lorenzo Vsimbardi, Segretario del Serenissimo Gran Duca.

Comincio l'affettione ch'io porto alla fameglia Lunadori di Siena, nella persona del Cavalier Girolamo; che stà alli miei seruitij, ma si è poi estesa à gli altri, per il merito, che ho conosciuto in loro, à i quali desidero, che non sia inutile. Però prego V. S. con ogni instanza, a fauorire di maniera con la sua autorità, il Signor Aliprando Fratello del Caualliere che in lui venga a cader vn luogo di Magistrato, dei Conservatori di Siena, nella prima Elettione, che sarà come mi dice frà poco tempo. Che si come riceuerò per honore particolare fatto à me, & alla mia intercessione, quello che si conferirà in lui, così procurerò, di renderglielo col impiegarmi all'incontro in ogni occorrenza di suo seruitio, & à V. S. mi offero di cuore. Di Roma. & c.

A Monsignor Simone Lunadoro Vescouo di Nocera.

Piace a V.S. di sentir il nuouo carico della Legatione, impostami da Nostro Signore con giuditio che quanto men va del pari con li miei meriti tanto piu agguaglia l'affettione che ella mi porta. So ben piu veramente che V.S. ne ha sentito piacer e grande, la qual sola parte io ammetto in questo mio accrescimento qual si sia, & già me l'haueno profopposto senza altra sua fede. Onde come confirmatione di tutto ciò, ho riceuuto il suo amoreuole complimento, ringratiandola in spetie dell'offerte che le piace di farmi, non dubitando che vn'animo tanto ben posto, come il suo verso me, non sia per produrre simili frutti di cortesia, & meli esibisco all'incontro di cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Vescouo di Nocera.

Confiderei nell'amoreuolezza di V.S. in qualunque mia occasione, ma piu so di poterlo fare per interesse, in che ella medesima mi si è offerta altre volte, che è quello della mia Abbadia di Salerno, intendo che tra alcuni danni fatti cola, sia di qualche momento la demolitione d'un Mulino, posto nel feudo di faiano, non solo per il mio interesse, ma di quei che vi si seruiuano; onde io prego V.S. con tutto l'Animo che le piaccia di spedirui alcuna persona, che sia pratica, & capace di simili diligenze, & nel senso, in che le scriue il Caualliere Lunadoro, fauorir questo bisogno, che ne riconoscerò da lei cortesia di non medioere mia obligatione, & meli offero di cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera.

Estata la relatione che V.S. mi ha mandata dei Mulini, & altri interessi della mia Abbadia di Salerno, di quella diligenza, & pienezza, che piu non hauerei potuto desiderare. Io ritornandomi qui alla Villa, non potro sino al mio ritorno conferirla con i miei Ministri, per veder in che altro V.S. mi possa continuare la sua amoreuolezza.

Non ho voluto fra tanto tenerla in dubbio del recapito, ne restar di ringratiarnela per corrispondere almeno con gratitudine di animo all'obbligo ch'ella m'impone, & me li offero all'incontro di cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Lunadoro Vescouo Di Nocera .

Non dubitauo che V.S. per la sua solita affettione, non fosse per dolersi quanto mostra della perdita grande ch'io feci di Papa Clemente mio Zio. Glo. Me. Ma la congratulatione che fa ancho del carico della Penitienteria, è giunta in tempo, ch'io mi trouo contristatissimo della perdita che si è fatta del nuouo Pontefice, che me la diede.

Siamo sottoposti a queste vicissitudini, & Beato chi non vuole interesse, ne parte con questo Mondo, & ha solamente l'occhio doue è la stabilità, de veri beni. Ma ringratio V.S. dell'affetto che ha nelle mie fortune, nelle quali s'hà d'hauer francamente la parte che le dà la mia affettione. Ho riceuuto la nota circa gl'affari, della mia Abbadia, di Salerno, la quale si vederà, & mi prometto utile il suo discorso, si come so, che nasce da amore, & meli offero di cuore. Di Roma. & c.



X L E T T E R E

Del Medesimo Monsignor

ABBATE LANFRANCO

*A Monsignor Vescouo di Pavia Nuntio di
Nostro Signore, à Napoli.*

Scritte per il Signor Cardinale Borghese.



*L*Vescouo di Nocera de Pagani, Prelato noto & accetto à Nostro Signore ha certa giuriditione temporale, che preten-
dano di usurparli, i Ministri di quel Duca, da i quali e da
propri Ministri Regij che ultimamente tentorno alcune vio-
lenze, in pregiudizio della Medesima Giuriditione; egli ha
procurato, è procura di difendersi con virilità, non guardando, ne ad in-
commodo ne à spesa. Io prosuppongo che V. S. habbia notitia di ogni acciden-
te, & delle chiarissime ragioni, che il Vescouo ha per se. Il quale hauendo
hauuto ricorso, come intendo a lei ne l'hauerà ancora necessariamente infor-
mata; Però lasciando di venire ad altro particolare, li dirò essere Mente
di Sua Santità che V. S. lo sostenga, & protegga, in tutto quello che il bisogno
richiederà, tanto per rispetto della persona, quanto della causa. Et Dio la
prosperi sempre. Di Roma. & c.

A Monsignor Vescouo di Pistoia.

*S*Tà per vacare come intendo, vn Canoncato nella Catedrale di V. S. del
quale desidera di essere promisto, il Signor Bartolomeo Sozzifanti, suc-
cedendo il caso, & perche sò che la gratia sarà molto ben collocata, per le
qualità che si accompagnano nella sua persona con la chiarezza dei Natali,
è mi obliga a procurargliela il rispetto di Monsignor Bonifatio Vannozzi;
che me lo raccomanda con istanza grande. Prego V. S. con l'istanza mede-
sima che vacando il Canoncato sodetto nel suo mese si compiaccia di proue-
derne il Signor Bartolomeo, in honore di questa mia intercessione, con sicu-
rezza

rezza che io sia per ricevere il favore conferito in lui, in luogo di servitio segnalato fatto a me stesso, & per rendergliene ogni piena gratitudine alle occorrenze, & a lei mi offero di cuore. Di Roma. & c.

A Monsignor Vescouo di Caserta Nuntio di Sua Santità à Napoli.

Monsignor Vescouo di Nocera de Pagani, deue trattare costi alcune occorrenze pertinenti alla giuriditione della sua Chiesa, delle qual V. S. sarà informata dal lui medesimo. Et si bene io mi assicuro, che ella li prestera volentieri il suo favore, per quello che conuiene alla causa, & al merito della persona sua, ho voluto nondimeno raccomandarglielo come mio particolare amoreuole, accio sappia di farne ancho a me accettissimo piacere. Et Dio la conserui. Di Roma. & c.

A Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera de Pagani.

Io riceuo in molto grado le dimostrationsi, che ho del buon volere di V. S. verso di me, ma come mi è stata carissima quella che mi fa in occasione delle Sante Feste, così nela ringratio assai, desideroso al solito ch'ella si preuaglia di me, nelle sue occorrenze, che per fine mel' offero, con pregare Dio, che le conceda tanto di bene, & di salute, quanto ella agura a me. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera.

I Padri della Congregatione di Monte Vergine, nel rendermi la lettera di V. S. dei 26. del passato m'hanno fatto così largo testimonio dell'affettione che per bontà sua ella mi porta, & datomi tal saggio delle virtù loro, che non solamente son in obbligo di aggradire il suo buon volere, Ma deuo ancho ringratiarla per l'occasione, che m'ha data di conoscere questi buoni Religiosi, a i quali hauendo io offerto di impiegarmi in ogni loro occorrenza, resta che io preghi V. S. a persuadersi d'essere ricambiata da me con una buona, & sincera volontà, di farle servitio, & di buon cuore meli raccomando. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera de Pagani.

Vostra Signoria ha voluto dimostrarmi l'amoreuolezza sua in queste Sante Feste agurandomele felici; il quale offitio m'è tanto piu caro, quanto

quanto che la bontà sua mi rende sicuro, che non la ssera di rintuarlo, con le sue deuote Orationi, nella solennità del Santissimo Natale, & io che stimo quanto è ragione le dimostrazioni che V. S. si compiace farmi dell'amor suo, vengo con la presente a renderlene gratie assicurandola che per la stima che faccio della sua persona, & per l'obbligo di gratitudine che debbo alla sua cortesia, non permetterò che habbi mai da desiderare in vano l'opera mia nell'occorrenze sue, & dal Signor Dio le prego vera salute, & contento. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera.

Non ho bisogno di maggior Testimonio di quello di V. S. per indurmi a credere che la confirmatione del Padre Maestro fra Andrea Arrighetti nel Governo di cotesto Monastero di San Domenico, sia per apportar seruitio notabile ancora al Conuento delle Monache di Santa Anna dell'istesso ordine. S'è però scritto a Napoli al Padre Generale, che le dia ogni possibile sodisfattione, & spero che lo farà tanto piu volentieri, quanto che sa che a fare questo officio mi son messo principalmente per sodisfare al desiderio di V. S. a cui resto pregando dal Signore ogni contento. Di Roma. & c.

Al Medesimo Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera.

Vostra Signoria ha sodisfatto soprabondantemente all'officio dell'amoreuolezza sua verso questa Casa poi che non contenta d'esser si tra se stessa rammaricata della perdita, che s'è fatta con la morte del Signor Giovan Battista Borghese, mio Zio che habbi Gloria, ha voluto anche mostrar la pietà sua verso quell' Anima, facendole celebrar messe, & publiche esequie nella sua Catedrale; di tutto questo io resto grandemente tenuto a V. S. la quale in Amarci non ha termine, & se mi succedera mai di poterle mostrare la corrispondenza del mio buon volere, conoscerà senza dubio ch'io merito ogni fauore, che mi venga dalla sua cortesia, & prego il Signor Iddio, che le conceda vera salute, & contento. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera.

Io tengo già tanta notitia, della beneuolenza di V. S. verso di me che non posso se non rappresentarmi molto grande l'affetto con che ella s'è mossa a pregarmi felici le feste Natalitie, & per cio, si come ho aggradito, l'Officio che n'ha fatto meco con la sua lettera de i 22. del passato cose le ne rendo gratie con queste righe, & dal Sig. Iddio le aguro ogni contento. Di Roma.

A Mon-

A Monsignor Spinelli Vescovo di Policastro, Nuntio di Sua Santità alla Maestà di Cesare, che fù poi Cardinale.

In assenza del Signor Cardinale mio Patrone, tocca a me di rispondere alle lettere di V. S. Illustrissima delli xi. del presente, date in Venetia, per ordine che ne ho hauuto da Nostro Signore.

In quanto alla guerra, col Turco, non puo quasi nascere altro proposito, nel quale V. S. Illustrissima si habbia a dichiarare, se non quello de gli aiuti, che come ella sa l'Imperatore ha pretesi da Sua Santità. Però dice la Santità Sua che in tal caso, Ella hauera da conformarsi, con la risposta data qui, ai Ministri di Sua Maestà, la quale è stata, che per l'anno presente, è impossibile che se gli presti alcun sussidio essendo esaustissimo l'Erario della Sedia Apostolica, Ma che si come la volontà di Sua Beatitudine non potrebbe essere piu paterna, così procurera di comprobarla, con gli effetti in altro tempo.

Se delle Cose di Possa, sarà parlato a V. S. Illustrissima in Corte Cesarea, ella hauera da mostrare il piacere che Nostro Signore ha riceuuto di potere gratificare all'Augustissima casa d'Austria, in persona dell'Arciduca Leopoldo, senza offendere la Giustitia. Che in quanto all'Amministratore deputato da Sua Beatitudine per quella Chiesa, che è il Vescovo d'Adria la Santità Sua non è per mutarsi di alcuna maniera per adesso, è che le conditioni del Vescovo, ricercano bene, che se ne contentino tutti: fra le quali conditioni, vi è principalmente la deuotione sua verso l'istessa casa. Et che tanto meno puole Sua Beatitudine mutarsi così presto quanto è piu recente l'esempio del Feliciano Vescovo di Santa Agata, che si bene Italiano portò per molti Anni l'istesso peso in Germania.

Si disse a V. S. per qualche rispetto nella instruttione, che ella poteua non toccare Salzburgh nel suo Viaggio. Ma essendo soprauenute altre ragioni incontrario, le ordina di presente Sua Beatitudine, che ella si abocchi con quel Prelato, & eseguisca seco cio che le disse a bocca, con la prudenza, & destrezza necessaria.

Al Vescovo di Parma, non si erano dati piu Breui, di quelli che si sono dati a V. S. alla quale per ciò, non sene inuia alcuno altro per adesso. Con gli Elettori Ecclesiastici Nostro Signore si vale ordinariamente dell'opera del Nuntio che risiede in quelle prouincie, che come V. S. Illustrissima sa, è il Vescovo di Offero, al presente Ma ne i negotij che haessero commessione con quelli della sua Nuntiatura, come per qualche accidente può hauerlo quello di Aquisgrana, ben che per gratia di Dio camini bene sino ad hora. Sara bene lecito a V. S. Illustrissima di scriuere all'Elettore di Colonia
senza

senza Breue, & potrà in tutti i casi intendersi col sudetto Nuntio.

Al Re di Polonia, si scrive per una certa convenienza, come V. S. Illustrissima vedrà dalla copia del Breue, che se l'è consegnato per sua Maestà, onde basterà che ella l'accompagni con una lettera nell'istesso senso.

Nella materia della Collatione de beneficij messa in consideratione dal Vescovo di Cremona. Sua Santità non si risolve per adesso. Ma non si dichiara però, di non volere honorare V. S. Illustrissima anco di questa facoltà, & ci penserà meglio.

Per la Serenissima Sposa, si manda à V. S. Illustrissima un Breue del tenore che vedrà, dalla copia del qual Breue ella si hauerà da regolare, nel trattarla, & bacio à V. S. Illustrissima le mani. Di Ferrara. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

LE Lettere di V. S. delli 18. & 19. di Aprile, scritte al Signor Cardinale aldobrandino, sono responsive ad altre di Sua Signoria Illustrissima, Ma quel poco che occorre di replicarle, lo replicherò io, hauendo ripigliata la cura dei negotij che haueo prima, in questo mio ritorno alla Corte. Et quanto al negotio de gli Vscocchi, scriuendosi al Signor Flaminio Delfini, che ottenuta l'effecutione delle cose promesse dall'Imperatore seguito che era bene, che si parta di Costà, & lassi à Carico di V. S. quelle di piu che si haueranno à procurare; à lei si dice che non permetta, diligenza alcuna perche negotio così difficile, & importante, si saldi in ogni miglior modo. Nel procurare la reuocatione, della Vendita dei Beni Ecclesiastici fatta in Boemia. V. S. ha adempito molto bene all'Officio suo. Ma si come l'Autorità dell'Imperatore non si estende; à simili vendite, le quali non si potranno mai fare senza graue ingiuria della Sede Apostolica non consentendoui essa, così hauerei voluto che V. S. in quella parte, oue ha effortato Sua Maestà ad astenersene, l'hauer si fatto piu assolutamente, & non dato quell'attacco che forse piglierà dall'hauerle detto, che la Maestà sua si guardi d'effettarle se non per ultimo partito violandosi pur troppo facilmente il rispetto che si deue alle cose Ecclesiastiche. Ma à V. S. non mancherà occasione, & prudenza di coreggere quelle parole, & massime non le hauendo poste in scritto.

Al Signor Cardinale Dietrichabim per seueri V. S. di prestare ogni aiuto per le cose di Olmuz, l'esito delle quali, non pare che si possa aspettare se non conforme al desiderio di Nostro Signore poi che sua Maestà si dichiarerà così largamente in suo fauore. Così piaccia a Dio che succeda felicemente con profitto della Religione Cattolica. Le nuoue Lettere di Transilvania,

nia, si come V. S. hauerà da hauere l'occhio, mentre sta già pendent e il negotio.

Per la Dispensa, che domandano li Due Diocesani, li. N. V. S. hauerà con l'aggiunta à parte le facultà che le bisogna. Ma in quanto all' ampliarle altra facultà ordinaria, in materie Matrimoniali N. S. non se ne risolve per adesso, & ella persevererà di scriuere a Roma quando nasceranno i Casi.

Le Cose di Bamberg sono tuttauia in Consultatione, & quanto al processo, hauendo hauuto la cura di farlo il Vescouo di Adria anzi auuisando di hauerlo quasi finito, V. S. resterà libera d'ogni peso, per tal conto.

Di quanto hauerà V. S. operato con l'Imperatore intorno alla reuocatione de gli ordini Cesarei dati al Cardinale di Austria, & all' Abbate di Salermo, di non ammettere Visitatori Apostolici, si aspetterà che ella auisi con speranza pure che Sua Maestà hauerà voluto prouedere all'indennità, non meno della propria faina che dell' anttorità, & libertà Ecclesiastica, che è tenuta piu de gli altri a mantenere. Così che V. S. auisi quel piu che sarà prouenuto alla sua notizia, delle cose di Transiluania, & di Vngheria, & Meli raccomando di cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

E Stato auuertito il Canonico Edero, Agente qui del Capitolo, & già Eletto di Vratislauia, che alcuni suoi poco Amoreuoli l'hanno diffamato in modo presso alla Maestà dell'Imperatore apponendoli, che col pretesto di essere mandato qua dal sudetto Capitolo, habbia fatto mali offitij con Sua Santità contra la Maestà Sua, ch'ella sia in grandissimo sdegno con lui. Et per che Nostro Signore è sicurissimo che l'Edero, ha defeso con ogni modestia, le parti della Chiesa, & dell' Eletto, & non ha peccato in alcun conto verso Sua Maestà. Sua Beatitudine che l'ha, oltre di cio, in buon concetto mi ha Comesso di scriuere a V. S. che l'aiuti, & favorisca, in quanto può, & procuri con ogni efficacia rimmetterglielo in gratia, & che se gli leui ancora l'aresto de frutti, & entrate Ecclesiastiche, statogli fatto indebitamente accio le persone Zelanti, non si spauentino, per questi cattini trattamenti, che tanto Sua Beatitudine commanda, & io meli offero con tutto l'animo. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

PEr la Lettera di V. S. delli 28. di Aprile, scritta al Signor Cardinale Aldobrandino, ho visto quello ch'ella dice, circa all' Elettione, dei Vesconi

Q

sconi



scoui di Vratislavia, è di Olmiz, e per le cause che allega, è piaciuta la sua risoluzione di mandare ad assistere a questa per seruitio del Signor Cardinale Diettrista hin, è non all'altra, & similmente il partito preso da lei, di inuiare al Capitolo d'Olmiz. Il Breue col quale si rintenderà libero dal precetto, Eleggendo il Cardinale.

Ha significato prudentemente al Coraduccio la nostra pronta volontà, & l'impotenza del soccorrere quest' Anno la Maesta Sua.

La Renuntia del Transiluanio, è verissima è con lettera propria intenderà V.S. l'animo di Sua Santità in questo grauissimo negotio.

Hor mai si scopriranno, i disegni de Protestanti, i quali hora, che per la partita delli Spagnoli, cessa la difesa; non so doue si volgeranno, per l'offesa, ne se haueranno animo tale, intendendosi massime che il Signor Dio non permetta vnione molto sincera fra loro.

In materia delle dispense Matrimoniali che V.S. dimanda. Nostro Sig. le da facolta con lettera apparte, di concederle tutte fuori che quella Di N. N. Con N. N. in secondo grado di affinita, cosi per l'astrettezza, del parentado, come per non sapere se hanno contratio, o se vi è Copula, o altra causa, di modo che è necessario, che in questo ella si specifichi meglio.

Non si è risoluta per ancora Nostro Signore darle la facolta, che chiede di dispensare il Signor Odoardo Rambolt Cavalliero Aulico di Cesare che possa con buona conscienza tenere per se quei beni della Chiesa recuperati da Fratelli Heretici, sopra che si risoluera piu maturamente.

All'altra lettera di V.S. delli 2. del presente non ho che rispondere, se non che dal Dolfino si è inteso quello che passa, in materia del Vscocchi, & che si eredeua, in somma che sarebbe rimesso all' Arciduca Ferdinando, nel quale caso di parere di V. S. medesima disegnaua di conferirsi a Graz, il che piace qui ancora.

Inuigili quanto può, per ouuiare alle Reuolutioni dell' Austria superiore & procuri che la Maesta Sua, non comporti che la sua auctorità venga così poco stimata, dalla maluagita di quei Baroni Heretici, Ma si mostri costante, nella prima deliberatione, & degna veramente del nome di Cesare, tra tanto ci s'adisa molto, che si sia scritto hora in questo proposito del tenore che V.S. accenna, si è vero quello che a lei hanno detto cotești Ministri.

La Dispensa che V.S. Desidera, in terzo grado, di affinita, & la facolta di vnire il Benefitio semplice, alla Parochiale di Olmiz, se l'inuia pure con lettere separate, che è quanto ho da dirle, & meli raccomando di tutto cuore. Di Roma. &c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

HA ordinato Nostro Signore che si mandi à V.S. l'Inclusa copia di lettera, che a Sua Santità scriue il Signor Cardinal Battori, acciò ella ne dia conto all'Imperatore, & faccia da parte di Sua Beatitudine ogni piu viuo offitio con la Maestà Sua, perche segua vera vnione, & confederatione fra loro, & non si dia al Cardinale occasione di precipitare, o di metter sotto sopra la Republica Christiana, & rompere i nostri santi disegni in qualche altro modo. Premaci V.S. con ogni spirito, che ci preme infinitamente sua Beatitudine medesima, & Dio la prosperi, & conserui. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Sono quattro le lettere di Vostra Signoria riceunte vltimamente, è tutte delli 17. di Maggio, le quali hanno nondimeno poco bisogno di risposta in molte parti. Non accade dirle altro specialmente delle cose di Bamberg, delle quali scriueua a lei Monsignor di Porsia essendo il negotio in spedizione, & poco necessario altra diligenza, oltre alle già fatte.

Nella materia dell'Vscocchi, si risponde al Signor Flaminio, & a Vostra Signoria si dice solamente che hanno data sodisfattione a Nostro Signore gli Officii che ella haueua passato con l'Arciduca Mattias, perche costì si applicassero piu a spedirlo bene sopra la venuta del quell'Arciduca in Corte, & così di quella di Massimiliano, quando succeda, hauerà Vostra Signoria da fare ogni offeruatione.

Delle cose di Transilvania, sene scriue a Vostra Signoria a parte, & quanto ai Breui ch'ella chiede perche si mandino al Campo, in Vngheria Sacerdoti Cattolici in piu numero Nostro Signore si contenta di scriuergli, & saranno facilmente con questa. Ma dell'Indulgenze, per li soldati, che moriranno a quella Guerra, Sua Beatitudine non se ne risolve sin' hora.

Nostro Signore ha hauuto per nuoua molto buona, che sua Maestà habbia reuocato le Vendite già fatte de Beni Ecclesiastici, di che la commenderà a nome di N.S. con buona occasione, & circa all'altri particolari, & specialmente de i Matrimonii che si descriuano, userà la solita sua accuratezza, per penetrare sempre piu a dentro il netto, che qui non ci è che auuertirle in indiuiduo.

A Sua Maestà Nostro Signore scriue vn Breue che viene con l'aggiunta mia, dandole conto di hauere publicato il Giubileo dell'Anno Santo, inuitandola alla Celebratione di esso, & estendendosi a quel più ch'ella vedrà

Q 2 dal-

dall'aggiunta copia; non manchi V. S. di presentarlo, e di conformarsi à esso, con offitio a bocca, che qui fra tanto me li raccomando di cuore. Di Roma. &c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Doppo che si inuiò commissione a V. S. di fare offitio con l'Imperatore, perche riceuesse in bene, quel che era seguito in Transilvania dalla parte del detto Cardinale Battori, Nostro Signore giudicando che sieno per nascere altri accidenti graui, & particolarmente in pregiuditio di sua Maestà se non si preuengano in tempo. Deliberò di mandare al medesimo Cardinal la persona di Monsignor Malaspina Vescono di San Severo, che tratta seco altre volte, & è creduto, & stimato da lui, con ordine di fare ogni sforzo, per alienarlo dal Turco, & unirlo con la predetta Maestà, & così deuerà partire fra pochissimi giorni, & fare il suo viaggio con qualche diligenza. Se gli commette fra le altre cose, che tenga vn continuo commertio di lettere con V. S. affin che operi, l'vno in concerto con l'altro, quel piu che potrà dalla sua banda, in questo importante negotio nel quale desideriamo, che la Maestà Sua, si lasci persuadere, che'l suo vantaggio consiste in guadagnarsi, il Cardinal che d'altra maniera è molto euidente il pericolo, che si corre di farlo precipitare nelle braccia del Turco, con quel danno della Christianità, che ogni vno preuede. Ma perche le commissioni di Monsig. Malaspina somministreranno a V. S. regole piu certe, se le manderà la copia di esse con questa, o con le prime, di quella poca instruttione, che se gli è data, & se le dice in tanto, che potendo seruire molto ad esso Monsignor l'hauere notitia di quello, che hauerà operato V. S. costi sino al transito di lui per Vienna; oue profuppone il Conte della Torre, che l'Imperatore sia per espedirli persona a posta a trattare seco, ella non manchi di scriuergli ogni particolare, & ogni ricordo, in essa Città di Vienna, a quel tempo, & potrà anticipare, di rimettere le lettere sue in mano del Rettore de Gesuiti che glielo consegna ogni volta che ci arriui. E Dio la conserui. Di Roma. &c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Rispondo con questa alla lettera di V. S. dei 24. del passato, & quanto al negotio dell'Vscocchi, intendendosi dal Nuntio di Venetia, che quella Republica, non si quietaua, se non con sodisfattioni molto maggiori, di quella che si prometteuano nel Decreto Cesareo, non ancho eseguita, temo che non moltiplichino, le difficoltà, come scriuo al Signor Flaminio, in caso di assenza, del qaale sarà pero tanto piu necessario, l'opera di lei.

L'E-

L'Elettione di Olmič, in persona del Signor Cardinal Diectristabin, è stata di grandissimo contento di Sua Santità non solo per il molto amore che porta ad esso Signore. Ma per l'interesse del seruitio di quella Chiesa, che hauerà un Prelato, di uguale auctorità, & Zelo, è però tanto più haueranno anco meritato a V. S. gli suoi offitii.

Della confirmatione dell' Alberto, nuouo eletto d'Vratislania, non si potrà parlare, finche non venga il suo Processo. Ma fratanto si hanno quei scrupoli della persona sua che toccai a V. S. già due ordinarij sono, & intendendo Nostro Signore in ogni Euento, di essa confirmatione, che al Canonico Bonauentura Hunio, che era stato eletto prima si reserui una Pentione, con laquale possa decentemente sostenersi, & sodisfare ai debiti contratti in tempo della sua sospensione, si come ne diedero già parola questi Ministri di sua Maesta, comandando che V. S. ne faccia ogni caldo offitio da sua parte. Ne contentandosi di ciò, ne scrine essa medesima l'aggiunto Breue all'Imperatore in credenza del quale Ella hauera campo di parlare tanto più efficacemente in fauore suo, & di profeguire il negotio sino al fine.

La reuocatione della vendita, che si era fatta dei beni Ecclesiastici, non si puole laudare a bastanza, se massime non reuocata, era per parturire quei mali effetti di più che V. S. ci scrine, laquale douera poi haure fatto con sua Maesta l'officio che se le impose per questo conto.

Ne anco qui habbiamo nuoua alcuna di Transiluania, si non che si intese sin la settimana passata da Venetia, essersi saputo in quella Citta per lettere di incerto autore, che fussero discordi, il Cardinal Battori, & il Principe, & diuisa la Prouincia, laquale voce si come non ha fondamento, così non impedisce, che non si mandi di qua Monsignor Malaspina, con la prima instruttione, il quale partirà fra due, o tre giorni. A V. S. con ciò mi raccomando di cuore, pregandoli dal Signore ogni contento. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

FVtrattato nell'ultima Congregatione di Germania, della suppressione, del Vesconado di Chiempse proposta dall' Arcivescouo Salisburgense, & si bene furono diuisi i voti inclinarono nondimeno per il più ad essa soppressione, la quale ha poi anco dichiarato meglio N. S. di contentarsi che si faccia. Ben vuole Sua Santità essere in tutto certa, che il Collegio si erigga, in Salzburgh per i Padri Gesuiti, & che non solo si riscuotino da loro proprii, l'entrate del Vesconado, Ma che per mano loro, sene dia al Vescouo fin che viue quellaparte, che si giudicherà conueniente per la sua sustentatione, e questa e la resolutione totale del negotio, si lassera hora il pensiero a V. S. di dar-

ne conto all' Arcivescovo, poi che Ella ha mosso la pratica a sua istanza. Ma perche delle conditioni, che si vogliano, egli potrebbe forse cadere in qualche sospetto, che si diffidasse di lui, Ella douera rappresentargli, di maniera quello che si e fatto, che si habbia a distogliere da tal pensiero, mostrando li spetialmente che in queste materie, si deue hauere risguardo alla perpetuita, & ai casi, ai quali siamo sottoposti, & che non pure egli e tenuto di riceuere in bene, che si tenghino, i modi gia risoluti, Ma deue accender si piu in vsare la liberalita, che ha gia offerta, per la Erettione, & in mantenimento di esso Collegio, & Dio conceda a V. S. ogni contento. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Sono gia molti giorni, che s'intese l'Elettione del Signor Cardinale Dietristabin, in Vesouado di Olmiz con la sodisfattione, & col gusto di Nostro Signore che ho significato a V. S. con altre mie, & hauendone dato conto à Sua Santità il Decano particolarmente di quella Chiesa la Santità Sua gli risponde col Breue, che sarà qui aggiunto.

Con l' Arciduca Mattias, so che V. S. si sarà contenuta nel termine che se le prescrive nella instruttione, quando le ha offerta l'opera sua, per disporre l'Imperatore ad applicarsi al pensiero del successore. Tutta via non lasciero de dirle anco qui, ch' ella auuertisca bene di non restinger si piu ad vna persona, che all'altra dei Fratelli di Sua Maestà, perche Nostro Signore che gli ama tutti egualmente non vuol esser tenuto parziale d'alcuno, & deue volere che quel solo sia piu obligato, a questa Santa Sede, che sarà assunto all' Imperio.

Nostro Signore si disporra forse alla gratia, che desiderano i poueri Studenti di Praga. Il Memoriale de quali V. S. ha rimesso. Ma hauendo pure qualche scrupolo nella vendita che vorrebbero fare, o piu tosto nell'assicuratione perpetua de Censi, ne i quali disegnano di conuertire quel Denaro sene risolverà con piu maturità, & sarà presto, che e quanto mi occorre di replicare, alla lettera sua delli 30. di Maggio.

Ha fatto istanza à Sua Santità l'Ambasciatore Cesareo. che s'inuii ordine a V. S. che formi il solito Processo, sopra la persona & qualità dell' Alberti nuouo Eletto d'Vratislavia, dicendo di essere auuisato di Costa, che ella richiesta a farlo per il suo ordinario offitio, se ne sia mostrata remittente. Ordina però Sua Santità che il Processo si faccia. & che V. S. ci vfi particolare diligenza, & con tal fine me le raccomando. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

IL Signor Ottavio Costa Gentill'huomo di merito grande, haueua una Lite feudale, in Corte Cesarea, la quale fu protetta, & favorita da Monsignor di Cremona predecessore di V. S. col nome & auttorita di Nostro Signore, s'intende hora da lui che egli ha ottenuto decreto del possesso, & inuestitura del feudo, che si contrauertena, pagando dieci Mila Fiorini alla Camera Imperiale, & se n'è sentito tanto maggiore piacere, quanto che si crede, che il rispetto di Sua Santità doppo la buona Giustitia del Signor Ottavio, habbia hauuto forza di condurre a questo buon termine il negotio, all'intera perfettione del quale manca solo che il Decreto si spedisca.

Però si dice a V. S. che oltre il ringratiarne sua Maesta, della favorita Dicisione, di questa causa, procuri ancho ben viuamente, che non si differisca piu la espeditione del medesimo Decreto. Et Dio Nostro Signore la conserui. di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

EGiunto il Padre Cariglio, con salute, ma non ha per anco hauuto audienza da Nostro Signore non essendoci stato se non poco tempo, & quel poco pieno di occupationi. Per le sue mani ho riceuuta l'officiosa lettera di V. S. con la quale mi testifica, la continuata amoreuolezza sua verso di me, & si bene di nessuna cosa haueua manco di bisogno, che di tale testimonianza, ringratiola nondimeno tanto piu che le sia piacciuto d'iniarmiela quanto piu douero confidare che ella obligandomi, come fa, non lascerà anco di comandarmi nell'occorrenze. Et Dio la prosperi sempre. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

SOno delli 14. di Giugno le due lettere di V. S. riceuute per l'ultimo ordinario con le quali erano tutte le copie, da lei chiamate, con vn poco di ciffara. E manco male, che hauendo ella aspettato cosi lungamente l'audienza, habbia poi riportato sodisfattione come dice, nelle cose trattate con l'Imperatore le resolutioni, & esseccutioni, delle quali, so che ella hauera poi atteso a procurare.

Del nuouo Eletto d'Vratislauia, si hebbe gia il concetto, che significai' a V. S. Ma si credera piu alla Depositione dei Testimoni da lei Essaminati, quando ha formato il suo Processo, & massime che di quelli che si conoscano, & si sono veduti notati nel suo foglio, si ha ogni buona opinione.

Nel-

Nell' Arciduca Mattias, è da commendarsi, tanto più l'honore che fa a Sua Santità nelle persone de suoi Ministri, quanto è più publico, & si ha uerà memoria di gradirgli in qualche occasione, quello che ha fatto a V. S. quando ella si è trouata seco.

Conosciamo tutti, che l' Erigere vn Collegio di Gesuiti, in Salzburch, sarà opera di molto frutto, Ma douendosi fare con la soppressione del Vescouado di Chiemps, si oppongono le difficoltà, che furono scritte a V. S. a i giorni passati, le quali deuera hauere communicate all' Arciuescouo, & rendercene hormai risposta.

Gli auisi di Transiluania, ci tengano in molto pensiero. Ilquale sarebbe anco maggiore se credessimo assolutamente che il Cardinale Battori, si fusse accomodato col Turco. Ma come si sia, ha V. S. conrisposto al carico suo, & alla mente di Sua Beatitudine, con li offitij di concordia, & di Pace, che ci da conto di hauere fatto con l' Imperatore di ogni nuouo accidente che sene intenda costì, per seueri, di raguagliarci, & il medesimo faccia di quel più, che si fusse saputo di Valacchia, o si risoluesse dalla parte di Sua Maestà, per occasione dell' offerte, del Valacco, che qui fra tanto mele raccomandando. Di Roma. &c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

E Auertito Nostro Signore, che si faceuano diligenze, costì in Cancellaria per ritrouare scritture, pertinenti alla Città di Comacchio, la quale si diceua pretendersi che sia sottoposta all' Imperatore. Et si bene si puole credere, che costì non sia vera tal diligenza, come è falso, assolutamente, che Comacchio habbia che fare con l' Imperatore, e nondimeno puro bene, di auuertirne, V. S. à fin che ci stia intenta, & offerui tutto quello, che potesse tentarsi per malignità, o per capriccio d'alcuno.

A Monsignor Malaspina, che parti al tempo che fu scritto, s' inuia vn poco di raguaglio di quanto ci si auuisa da lei, ne i particolari di Transiluania, ancor che egli, sia per trouare a Vienna lettere di V. S. più piene, & più particolari, oue se l' inuiano pure le nostre, & poi che l' esser si inuiata costì dal Signor Cardinal Battori, persona espressa, & introdotta vn poca di negotiane qualunque si sia con l' Imperatore fa cessare in qualche parte il rispetto, per il quale non ci parte già a proposito che toccasse Praga, si rimette hora a lui il venire, o no, come giudicherà più espediente, il che ho giudicato, bene di significare à V. S. per se sola.

Della dispensa desiderata dal Confeg. Rambolt; non si tratto nell' ultima Congregatione del Sant' Officio per le molte Materie che ci furono, & si farà

rà

rà nella prima. In tanto si inuia facoltà à V. S. con la lettera qui aggiunta, di concedere l'altra dispensa Matrimoniale conforme alla sua istanza, & me le raccomando. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Nostro Signore mosso dalla Pastorale cura, che ha della salute della Christianità, & dall'istanze fatteli in nome dell'Imperatore habbiate concedute a Sua Maestà tre Decime, ne suoi Regni, & Dominij, per impiegarle nella Guerra, contra il Turco, come vedrà V. S. dalla Copia che se le manda, dalla Bolla sopra di ciò spedita. A lei sarà consegnata costì la Bolla istessa, nella quale trouerà di essere stata deputata, col lettore di esse Decime, con quel piu che douerà appartenere all'Offitio suo, Però non hauerò che dirgli qui, se non che in adempirlo congiunga alla diligenza, la carità che e conueniente d'usar sempre verso le persone Ecclesiastiche. Et me le raccomando. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Simandano di quà in Vngheria, Dieci Religiosi di quelli che si dicano, Frati di Giouan di Dio i quali habbino da seruire nell'Essercito, alla cura degl'Infermi, hauendone fatta istanza il Signor Ambasciatore Cesareo. Et si bene se gli sono date lettere, per li Prelati di quel Regno, che gli proteggino, & fauorischino, si da loro nondimeno, anco questa per V. S. a fin che ella faccia tanto piu particolarmente l'istesso, quanto che Nostro Signore leuandoli di quà, doue erano utili, & necessarij, & oue desidera che possin ritornare a qualche tempo gli giudica degni della spetiale protezione di lei, in tutti gli accidenti. Et Dio la prosperi sempre. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Fu trattato nella Congregatione del Sant'Officio della Dispensa che desideraua il Confeg. Rambolt, in materia della compra di quei Beni Ecclesiastici da lui fatta, & essendo souenuti diuersi dubij, senza la Chiarèzza de quali, non pare a N. S. di potersi risolvere alla grua. Si prese resolutione che il Signor Cardinale Santa Seuerina, li rappresentasse esso, con lettera sua a V. S. laquale habbia da euacuarli, ò da informare minutamente. Credo che il predetto Signore le scriuera con questo istesso ordinario, & che facilmente manderà la lettera, in mia mano, che in tal caso verra con

R questa,

questa. Ne a me occorre di dir qui altro a V. S. se non che se le dà con l'aggiunta a parte la facoltà opportuna, di concedere le tre dispense Matrimoniali, di che ha fatto istanza di presente. Et meli raccomando. Di Roma.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Comincio dal negotio di Transilvania, a rispondere alle quattro lettere di V. S. delli 21. di Giugno dicendole che Nostro Signore si come crede, che i buoni & mali successi della Guerra di Vngheria, dependino in gran parte dalle deliberationi che farà l'Imperatore intorno alle cose di quella Prouincia. Così ha sentita sodisfattione, vedendo che pigliano pare assai buona piega, & chiarischino i moti del Turco, non essere così congiunto seco il Cardinale Battori, che non si possa acquistare facilmente a Sua Maestà, se si procederà con la necessaria moderatione, fu bene perciò il dissuadere la retentione dell' Huomo di esso Cardinale, & ben farà V. S. continuando di somministrare Consigli, che si riceua in Amicitia, & protettione quel Signore come pare persuadi il Basti nella sua scrittura, i quali Consigli saranno senza dubbio, piu efficaci quando il Vescouo di Alba, & il Boschi, venghino alla Corte Cesarea, con quelli ordini senza i quali crediamo, che non venessero ne fossero mandati.

Al desiderio di Sua Maestà di spedire presto il negotio della Confirmatione dell' Alberti, Nostro Signore sodisfarà volentieri, per quanto gli sarà possibile, & resta che V. S. solleciti l'iniuare il Processo, che si aspetta da lei. Che il Capitanato della Prouincia, sia per darsi, ad esso Alberti, ne sentiamo piacere, poiche esce dalla persona di un' Heretico. Ma si come sua Maestà non lo creerebbe suo Capitano, si non presuposta la Confirmatione. Così sua Beatitudine, che non deue Impegnarsi, & è incerta, di poterlo confermare, Mentre che non si ha il suo Processo, non persuaderebbe à lui, che l'accettasse, & molto meno può consentire, che se gli paghi somma alcuna di Denari ben piccola, per sostenere il grado del Capitanato. Crede Sua Beatitudine che V. S. hauerà fatto bene sospendendo l'obbligo della Essecutione de gli Articoli giurati dal Capitolo d' Vratistania; poi che li giudicaua ingiusti, & progiudiciali, a quella Chiesa. Ma noi di qua, non potiamo giudicarne, così assolutamente. Come si sarebbe fatto, quando V. S. hauesse inuiato una Copia di essi Articoli, & ce ne quietamo, su la sua prudenza, & zelo.

Quanto al Costituire l' Eletto sopraintendente agli Amministratori del Vescouado persuadono a Nostro Signore le ragioni tocche nel punto del Capitanato, & altre, che non conuenga di farlo, & se è necessario, che si proueda

da all'indennità della Chiesa, & delle sue Entrate, in questa parte, vuole più tosto che V. S. deputi a tal soprintendenza qualche altra persona zelante, & graue. Ma col Processo cessaranno, & le necessità, & le difficoltà in che siamo, & douerà sollecitare V. S. di mandarlo per tutti i rispetti.

Per la persona del Signor Bonauentura Nani V. S. rinoui i soliti Offitij, fin che egli sia proueduto, & della pentione, & della Dignità, & consistendo gran parte delle sue Necessità, e Miserie, ne i Debiti contratti, per causa dell' Elettione, & per seruitio della Chiesa, che hora si da ad altri, procuri con ogni diligenza, che egli sia solleuato, anco in questa parte, di maniera che se ne non restera libero affatto di essi debiti, resti al meno manco oppresso.

Con Sua Maestà Nostro Signore non potrebbe hauere animo più paterno, & più liberale, ò inclinato a souenirla, nella Guerra di Vngheria. Ma l'impossibilità, e quella che è nota, & si è significata più di vna volta a V. S. la quale si come hauerà da rappresentarla di nuouo Costi, così assicurerà che sua Beatitudine non spende robba con più larghezza, è più sodisfattione, nelle maggiori necessità sue, & di questa Santa Sede, di quello che farà per seruitio di Sua Maestà quando ne habbia il modo, vedendo massime da molte buone opere, che la Maestà sua, sene rende più degna ogni giorno.

A Sua Maestà, & a quei Signori Ministri, dia laude a nome di Nostro Signore che si proueda alle cose della Religione, con la mutatione di quel tal Ministro, che sarà però vn prouedere principalmente alla quiete, & dignità della Maestà sua, la quale aggiunge non poco alla sodisfattione di sua Beatitudine col prometterci effetti della sua pietà, a commodo de Peregrini, che verranno l'anno Santo a Roma, & con quel più che V. S. referisce, & especiallymente, circa l'espultione de i Predicanti Heretici, dell' Austria.

Nel particolare de gli Vscocchi, si chiariranno costi, esser necessario, che le prouisioni venghino da loro, ò che naschino ogni di nuoui mali, i quali non vedriamo, come non sieno per cadere sopra li sudditi Austriaci principalmente intendiamo da Graz, & da Venetia, che si cominciava a trasferire molti di essi Vscocchi da Segna ad Ottosa, per leuare loro la Commodità di danneggiare i vicini, di che habbiamo preso contento. Ma non ci rallegreremo interamente fin che non si sappia, che ciò nasca dall' Imperatore, ò in Sua Maestà sia vn' animo costante di sostenere la spesa del presidio da mettersi in luogo loro a Segna, stante la impossibilità, & dichiarazione dell' Arciduca Ferdinando, Ne a V. S. ho che soggiungere di più, se non che si aspetta con desiderio la Cifara che ella promette per il primo ordinario, & meli raccomandando. Di Roma. &c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

IO stimo grandemente ogni segno che V. S. mi dia dell' Amorevolezza Sua. Come ho particolarmente stimato quello che m'innua hora col rallegrarsi meco della Prefettura della Segnatura di Giustitia, si rallegra tuttavia di cosa non vera, perche se bene Nostro Signor mi fauori di chiamarmi in Segnatura ai di passati, & di qui nacque la voce della Prefettura, io non ci entro però, se non in quel modo, che ci entrano gli altri Cardinali, & stimo che anco questo honore auanzi così ogni mio merito, come mi è venuto fuori di ogni mio pensiero; Ringrazio in ogni maniera V. S. del suo cortese Offitio, & prego il Signore, che la prosperi sempre. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

DAll' Inluso Memoriale vedra V. S. il bisogno che hanno, di protezione, & di fauore le Monache di Valle Lucida in Alsatia nelle violenze che patiscano dal Marchese di Beda. Si scriue per ciò l'aggiunto Breue all' Imperatore in credenza di lei, perche Ella faccia Officio con Sua Maesta, che le protegga & fauorisca effettivamente conforme al loro bisogno & così deuera eseguire con ogni efficacia, & per che è necessario che la Maesta sua si dichiari di farlo, con ogni altro Titolo, che della istanza delle Monache che ne riceuerieno in tal caso maggiore molestia, operara V. S. che ci si habbia particolare risguardo, che a lei con ciò mi raccomando, di buon cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

HO hauuto la lettera di V. S. portata dal Possouino, ma non gia quella commodita di sentirlo in pieni ragionamenti, che ci fara vno di questi altri giorni. A lei però non diro altro per adesso, se non che essendo in me una particolarissima volonta d'impiegarmi in suo seruitio, gliela comprobe- rò spetialmente in questa persona con le opere, se egli mi dara materia di farlo, & meli raccomando di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

FV proposta nell' Vltimo Concistoro, la Chiesa di Vratislauia, in persona dell' Eletto Alberti, & la Santita di Nostro Signore volendolo maggiormente fauorire, la propose essa medesima. Resta che si proueda conueniente-

nientemente allo stato compassionevole del Canonico Hunio, doppo li tanti trauagli, che ha patito, al quale si bene si sa che V. S. pensa, & presta ogni fauore, auuifandone separatamente lui stesso, si è nondimeno giudicato bene di raccomandarglielo di nuouo, & essendo il punto de suoi debiti la causa maggiore della sua miseria, & la più difficile da remediare a questo principalmente si estende la raccomandatione, & perche io ne ho anco parlato qui col Passouino al quale souuengano alcuni modi di trouare il Denaro, senza fastidio dell' Eletto, come facilmente douera scriuere a V. S. sarà bene che anch' essa ci applichi il pensiero, & promoua, & profegua il negotio che non occorrendomi qui altro, finisco, & mele raccomando di cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

SE inteso dal Signor Ottauio Costa, che il Conseg. Rambolt ha in mano la sua causa feudale già raccomandata alla protectione di V. S. & per che si desidera che egli riceua ogni giusto fauore nella espeditione, io mi sono resoluto di raccomandarle la causa sudetta con la lettera qui aggiunta. Confidando, che egli non hauera discaro di mostrarmi cortesia, in cosa tanto conueniente; mentre che io per le relationi, che tengo delle qualita, & merito suo, & che me ne ha data V. S. in spetie sono particolarmente desideroso di fargli ogni seruitio. Si contenterà V. S. di presentar la lettera, & di accompagnarla con offitio opportuno, che con tal fine, me li offero di cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

HO presentata la lettera di V. S. a Nostro Signor conforme a quello che mi si ricercaua da lei, & Sua Santità l'ha veduta con piena sodisfattione, & per le particolarita che contiene, & per la parte che ci hanno hauuta, l'opera, & i consigli di lei. Ha Sua Beatitudine mostrato a questi Ministri Cesarei quella che ha riceuuta dell' hauere l' Imperatore essaltate persone Cattoliche a i primi honori, oltre a quanto scriue a Sua Maesta propria, & agli altri, con i Breui che vengano congiunti, con la lettera ordinaria. Mostrando che non sia fondata solo sopra il bene della Religione ancora che ne faccia principalissima stima, Ma sopra il priuato anco della Maesta Sua, la quale habbia da conoscere in breue la differenza del Seruitio, & specialmente, che si empino di soggetti Cattolici quei luoghi, che restano vacui, & si toglia ogni auttorita agli Heretici, che si bene ella merita ogni di con nuoue operationi, meriterà nondimeno segnalatamente in questa, che tanto
ha

ha ordinato Sua Beatitudine ch'io le responda da Sua parte. Et Dio la conferui. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

DI Transilvania habbiamo lettere di Monsignor Malaspina, assai recenti, inconformita delle quali so che hauera scritto anco a V.S. Ma piu recenti sono alcune nuoue di quella Prouincia che si danno da Graz. Come portate da Cassouia le quali profuppongano, che il Valacco, hauesse assalita con vn Essercito assai numeroso, con intelligenza del Basti, che douesse similmente inuaderla da vn'altra parte. Non sappiamo tuttauia che fede meritino, si come siamo incerti sin qui del molto o poco che sia per operare il predetto Monsignor, quando l'accidente non sia vero, ben che egli voglia che si spera bene.

Habbiamo la risposta del Vescouo di Chieps nel particolare della soppressione del Vescouado, & si maturano le deliberationi, in quanto tocca all'interesse suo, le quali saranno significate a V.S. a suo tempo.

Col Signor Giorgio Basti, N. S. vuole usare largamente la Sua Benignita in persona del Figliuolo stante Massime gli essempi presupposti da V. S. la quale deuera per cio farli sapere, che Sua Beatitudine lo dispensera ai Canonici come supplico, & che dia gli ordini opportuni, per la espeditione della gratia; facendogli sapere insieme, che muouano bene Sua Beatitudine a concedercela, i suoi meriti Vecchi, che sono molti, & segnalati. Ma quelli anco dei quali, e per suasa che egli debba ornarsi, di mano in mano, oue spetialmente hauera materia di mostrare la Pietà, & la Religione.

Si Commenda la continuata cura di V.S. nel negotio de i beni Ecclesiastici dei quali si tenta di mettere in possesso il Lietistabin, & cosi si commendano pure gli offitii che interponeua per mettere impedimento all'impieta dell'offmann che sosteneua quei suoi predicanti, il quale se non gastigheranno, per la giustissima causa della Religione deuerrebbero castigarlo almeno come temerario, & sedizioso, & questo sarebbe cō sdegno del Signor Hornestano, del merito di chi potra ben assicurarlo V.S. che Nostro Signor sara sempre memore, & grato.

La morte del Conte di Festimbergh, che sia in Cielo, è stata sentita da N.S. con particolare tenerezza, inconsideratione spetialmente della perdita, & dell'affanno, in che resta la Signora D. Maria Mariquez. Ad essa Signora pero, scriue Sua Beatitudine il Breue qui aggiunto che V.S. deuera presentare, e accompagnare in voce, che essendo quanto mi occorre di rispondere alle lettere sue delli 13. di Settembre riceuute qui in Frascati, oue

Nostro

Noſtro Signore ſi troua, reſto, et mele raccomando di buon cuore. Di Fraſcati. etc.

Al medefimo Monſignor Nuntio.

STiamo fermi nella deliberatione già preſa, che ſi erugga il Collegio per li Padri Geſuiti, in Salzburgh. Ma naſce ogni tardanza dalla freddezza di chi fa per l' Arcieſcovo eſſendo vn pezzo che non ne è ſtata moſſa piu parola in ſuo nome, & eſſendo conueniente che l' Agente ſuo, ſia quello che ſtenga il negotio di concerto, con i Geſuiti, a i quali ſi deuerà dare le aſſicurazioni delle coſe promeſſe loro, Io non ho tuttauia laſciato di preſentare a Noſtro Signore la lettera che V. S. gli ſcriue in queſte materie, & quanto al reſto, ſi come è proprio conſiglio di lei, che ſi proceda con lenita nelle coſe pertinenti a quel Prelato, coſe farebbe forſe ſtato meglio il non dedurre a ſua notitia alcuna delle querele, che prima non ſi fuſſe preſa l' informatione che fu ordinata, la quale però ci è manco neceſſaria in queſti Capi che toccano al Veſcouo Cheemenz, che negli altri, eſſendo ſi hauute piu relationi del fatto, e dell' accidenti da ciaſcuna delle parti.

Di Monſignor Malaspina non ſi vedano lettere ſue anco qui, da due ordinarij in qua, che naſcera dalle ſue indiſpoſitioni, una ce ne è ben ſtata di vn ſuo familiare data in Caſſouia, la quale ci ha liberati del timore in che ſtauamo che poteſſe eſſere vera la nuoua già hauuta per via di Graz, che il Baſti haueſſe aſſaltata la Tranſiluania ſcriuendo egli, che era vna mera vanità, benchè dell' inuaſione haueſſe temuto il proprio Cardinal Batori le querele del quale haueuan data cauſa al predetto Monſignor di ſpedire al Baſti. Reſtiamo tuttauia in vn' altra ſoſpenſione di quello che ſi riſoluerà coſti in materia tale ſtante maſſime la trattatione della Pace, fra l' Imperatore, & il Turco, eſſendoci vari auſi, che ſi ſtrengheſſe gagliardamente da ogni parte, che eſſendo cio che mi occorre di riſpondere alle lettere di V. S. dei 27. di Settembre finiſco qui, & mele raccomando con molto affetto. Di Fraſcati. & c.

Al medefimo Monſignor Nuntio.

NOſtro Signore è di tale Animo con l' Imperatore, che non deſtingue gli intereſſi di Sua Maeſta dei Proprij. Ma quelli ſpetialmente li ſtanno piu a cuore che ſono piu congiunti col publico intereſſe della Chriſtianità. Però Sua Beatitudine penſando a tutti i modi poſſibili di ſouenire la Maeſtà Sua nella Guerra di Vngheria, & di aſſicurarla però ſempre dai pericoli del
Turco,

Turco, mosse già una pratica occulta di collegare i Principi più potenti, contro quel Tiranno, & stabilita la Pace di Francia, rappresento a quel Re in specie la necessità, & il frutto di tal Collegatione, parendole di poter trovare più difficoltà in lui, come Principe che haueua cause men particolari di inimicitia, & che è meno esposto ai danni dell' Armi Turchesche. Risuegliati nel petto della Maestà sua, gli stimoli d' una vera perpetua Gloria, si voltò al Re Cattolico, & doppo molti offitij, accomodati alla persona, & a gl' interessi di sua Maestà. Ha finalmente risposto che la Maestà Sua, inclina di maniera a questa lega, che sarà facile il condurla alla conclusione, anzi si è hauuto con lettere giunte poco fa, & venute con diligenza, che S. Maestà, manderà presto commissione, & facoltà bastante, nel Duca di Sessa suo Ambasciatore ordinario per trattarne, Nostro Signore però si come ha presa una somma consolatione della speranza, che ha che questi gran Principi, si disponghino ad opera tanto grande, la quale pare che risguardi principalmente la causa priuata dell' Imperatore, così vuole che V. S. ne dia conto a Sua Maestà in nome suo, & l'efforti a sostenere con animo degno di se la forza, o più tosto ostentatione del Nemico, hauendo una speranza così vicina, & così fondata di preualersi in breue, & di fare notabilissimi & gloriosissimi acquisti, che Sua Beatitudine fra tanto metterà ogni studio, che la lega si stringa, & ne senta Sua Maestà il frutto, & il Seruitio, quanto prima, & ne rinoua hora la pratica in Francia, sia efficace l'officio, & anisi V. S. di ogni risposta, che ne hauera ritratta. Che con tal fine me li raccomando. Di Frascati. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

NOstro Signore Continuando, la Sua Paterna volonta, & protettione, verso il Gran Maestro della Religione Hierosolimitana, ha voluto hora darne particolare inditio, nella persona del Comm. Don Luigi di Moncada, che viene a risedere alla corte Cesarea per Ambasciatore Ordinario, della Religione Medesima, & ne i negotij che hauera da trattare, raccomandandole efficacemente à Sua Maestà, con vn Breue che si è consegnato a lui, Ma non contenta Sua Beatitudine di ciò ha voluto raccomandarlo anco à V. S. con vn Breue pure che vorrà qui aggiunto, per che nell' occorrenze, & negli interessi di tanti Religiosi, e tanto bene meriti del nome Christiano, ella si adoperi col medesimo ardore, & Studio, che fa nel Seruitio proprio di Sua Santità Sempre che ne sarà richiesta. Corrisponderà per tanto V. S. all'ordine, & alla mente di Sua Beatitudine, con le opere che con tal fine me le raccomando. Di Roma. & c.

Al

Al medesimo Monsignor Nuntio.

L Pistorio, mosso dal solito suo zelo, ha fatto intendere a Nostro Signore di essere venuto in cognitione, che il Gran Duca di Moscouia habbia una Libreria Copiosissima di libri Greci, & particolarmente scritti a mano, che furno gia dell'ultimo Imperatore di Costantinopoli il quale temendo del Turco, che poi lo debello, la mandasse in custodia di esso Gran Duca, con la Corona e Scettro, & con altre cose piu care, & piu pretiose, onde giudica che l'hauerne copia non fusse difficile se l'Imperatore vi interponesse l'auttorità sua come egli desidera, & insta che si procuri. Dice per tanto Sua Santità che essendo piu costi il Pistorio V. S. s'intendà seco, & con la piu piena & particolare informatione che ella saprà darle d'ogni cosa, faccia l'officio, che pure vorrà lui stesso in tal materia, & non vi essendo per anco non lasci di parlarne viuamente a sua Maestà con quel solo che si contiene nell'Incluso memoriale, pregandola a mandare qualche persona habile, & di giuditio, che veda i Libri, & porti vna nota dei Titoli loro. Con la notizia dei quali, ci risolueremo poi a dimandare quelli che faranno per noi col mezzo pure della Maestà sua, & a V. S. mi raccomando. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

Venne in Germania con il Signor Ridolfo Coraducci, misser Ascanio Albertini di Sinigaglia la fameglia del quale ha sempre mostrata particolare amoreuolezza verso di me, che per cio desidero di giouarli. Si farà conoscer a V. S. per amoreuole mio, con intentione forse anco di riceuerne fauore all'occorrenze. Et se bene confido che ella per questo solo rispetto lo vedra volentieri, & gli sarà cortese della protettione sua se ne hauera bisogno, glielo raccomando nondimeno a tal effetto offerendomi a lei, & pregandole dal Signore ogni vero bene. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

LA Maestà dell'Imperatore raccomanda à Nostro Signor con lettera particolare la persona del proposto di Santo Cuniberto di Colonia, per il luogo della Ruota che haueua Monsignor Orano, bo. me. & come S. Beatitudine non dubita dell'Habilità, & merito del sughetto, sentendone il giuditio di Sua Maestà così è condescesa volentieri alla gratia & vuole che V. S. ne dia conto alla Maestà sua per sua parte. Così dunque eseguirà, che con tal fine mele raccomando. Di Roma, & c.

S

Al

Al medesimo Monsignor Nuntio.

VOstra Signoria nel rallegrarsi meco, del Casamento della Signora Don. Margherita, fa vn officio ordinario & proprio della sua Cortesia, ma io conosco ben quanto mi conuenga stimarlo, et esserlene tenuto. Se di questo successo V.S. non hauera poi dato conto all' Imperatore fara bene che lo faccia, rendendo ben scusabile la tardita dell' Officio, quello che deuera hauerne fatto prima l' Ambasciatore di sua Maesta alla quale mostrera che tutta questa casa, si honora, et si rallegra piu della parentela, per la congiuntione, et seruitu, che ha seco il Signor Duca di Parma.

Sentiremo piacere che si verificchino le nuoue che ci da V.S. di Transilvania, perche quella Prouincia in mano del Valacco, che ha data tanta sospitione di se, et de suoi pensieri, ci tiene poco quieti, et pocho sicuri ci pare di essere, che la buona fortuna di lui, fosse per giouare, piu che per nuocere alla Christianita, et alla Religione Cattolica in particolare.

Nel Signor Coraducci procuri V. S. di mantenere quei buoni concetti, che si portò di qua, perche veramente Nostro Signore non potrebbe hauer maggior affetto ne gli interessi di Sua Maesta, et nelle cose possibili lo conoscerà meglio ogni giorno.

Se V.S. scoprisse con piu fondamento, che veramente si trattassero Matrimony, fra la Casa di Austria, et il Moscouito, rappresenti costi in tal caso, che essendo quel Principe Scismatico, non conuiene in alcun modo che la parentela si facesse, se non lasciando lo Scisma, et me le raccomando di buon cuore. Di Roma. etc.



X L E T T E R E

Scritte da Monsignor

ABBATE LANFRANCO

*à nome suo proprio*A Monsignor Lunadoro Vescouo di
Nocera, &c.

Ella sua Cortesia, non lassa V. S. Reuerendissima di darmi nuoui segni in ogni occasione, benche io le sia seruitore in utile affatto. Di quello che mi ha portato hora l'affettuosa lettera sua, con l'annuntio delle buone feste, le rendo gratie particolari come di fauore che corrisponde a gli altri prima et rende V. S. Reuerendissima corrispondente a se medesima, la quale obligandomi come fa, confido che vorrà ancho comandarmi, come la supplico a disporsi di fare, et affettuosamente le bacio le mani. Di Roma, etc.

Al Signor Cauallier Girolamo Lunadoro, à Frascati.

L'risposta del Moltedo, è quella che V. S. vedra dalla lettera medesima che le mando. Io mi confermo sempre piu che la fortuna non si voglia riconciliare cosi presto con noi, che tuttauia non dobbiamo perderci di animo. Spero bene dalla parte di Ancona, et da quella di Monsignor Baraffone, che sarà in termine di incaminarsi presto verso Lombardia, et bacio a V. S. le mani. Di Roma. etc.

Al Signor Cauallier Girolamo Simoni à Ciuita Vecchia. &c.

L'Annuntio delle buone Feste, è particolar fauore che V. S. si è compiaciuto di farmi, ma tanto lontano da ogni debito, quanto proprio della
S 2 sua

sua cortesia; alla quale si come rendo le molte gratie che le conuengano; così certifico V. S. che favoritissimo mi reputerò da lei ogni volta che ella prenderà qualche occasione di comandarmi. & le bacio le mani di Roma. & c.

Al Signor Cauallier Girolamo Lunadoro, à Frascati.

Non sono piu diligenti questi Huomini della Posta, di quello che furono l'anno passato, scriuendomi il Signor Cardinale, che un piego consegnato loro Sabato mattina alle 16. hore qui all'Offitio, non comparue costì si non la notte, la quale fu la notte di Natale per me, che non andai a dormire, ne mi sbrigai sino alle Dieci hore. Mi comanda sua Signoria Illustrissima ch'io faccia certe diligenze, in luogo delle quali propongo che si dica qualche cosa costì al Signor Mauro, & che per questa volta non si cerchi altro; del quale Signor Mauro, certifico, l'amoreuolezza, & la diligenza, è perche propongo ancora che l'offitio si faccia per mezzo di V. S. ho voluto auuertirnela à parte, & darli conto con questa occasione, come la Balia fu hieri a favorire le nostre contrade. Et le bacio le mani. Di Roma. & c.

A Monsignor Bonifatio Vannozzi à Pistoia.

Mostra V. S. Reuerendissima la forza dell'affettione, & con quello che si degna di attribuirmi, & con quello che mi desidera, estendendosi sino alle cose impossibili, & al fauore ch'io ne riceuo, è inferiore ogni ringratiamento, l'Abbadia di Zara, ha ecceduto non pure li miei meriti, ma li miei pensieri, i quali sa il Signor Cauallier Lunadoro, che si poteuano e si possano chiamare più terminati, che moderati. Per il qual rispetto si come debbo stimare assai più la gratia conferita, in me dalla benignità del Patrono, così la stimo ancho, in particolare per hauere presa occasione V. S. Reuerendissima di favorirmi tanto, A lei hauerò da seruire in perpetuo, & per mio debito, & per l'honore che porto alla virtù sua; della quale se ben godo ch'ella habbia ricognosciuto qual che segno nel negotio del Protonotariato, non consento però, che si toglia, o si progiudichi, a chi ci ha hauuto maggior parte della mia, & segnalatamente al gran merito di V. S. Reuerendissima il quale vorrei alcuna volta conoscer meno, perche meno mi dorrei di non vederla in altro luogo, & in altro stato. Ne parliamo spesso il Signor Caualliere Lunadoro, & io il quale confesserà come credo, che in offeruarla, & in reuerirla, non cedo a lui medesimo, che maggiore essemplio non è possibile addarre, anzi che più tenuto non mi sento a Sua Signoria per altra causa, che per essere stata autrice della seruitù che ho contratta seco, la quale o
utile,

utile, ò inutile che le sia sarà sempre sincera, & deuota, & affettuosamente le bacio le mani. Di Roma. & c.

Al Signor Cauallier Girolamo Lunadoro à Frascati.

A Questa lettera del Capitano Marco, è necessario, ch'io risponda qualche cosa, hauendolo promesso ad vn suo parente che me ne sollecita, ma della risposta è necessario ancora che mi si somministri la materia da V. S. la quale profuppone che douesse parlar mi in suo nome.

Scruiero a Napoli, che il Signor Pomponio de Magistris, rispose al Sig. Don Ottauiano, & ringratio in tanto V. S. della sua Cortese diligenza.

Al ritorno sarebbe peccato il pensare in questi belli tempi, ne i quali è da desiderare, che il Mese di Ottobre si allonghi vn pezzo. Non mi sono assicurato di publicare che la Coperta si paghi costi in contanti dubitando che la Casa di Monsignor Vestrio, non patisse qualche grand' impeto dalla moltitudine che vi sarebbe concorsa. Ne do il buon pro al Signor Niccolino, & a V. S. bacio affettuosamente le mani. Di Roma. & c.

Al Signor Cauallier Girolamo Lunadoro, à Frascati.

M I disse Iacomo Seruitore di V. S. che facilmente ella sarebbe domane a Roma, ma perche non credo che pensi a ritornarci senza la Corte, la quale non sento da alcuna parte che si moui per adesso, ho risoluto di rimandarle le lettere del Signor Vannozi, & di dirli che a me è parsa prudentissima la risposta fattali, nel particolare di quel huomo, il quale non ha urà mai giusta causa di reputarsi burlato, si non si chiama, mentre che non si sa, se bisogna chiamarlo, ma l'hauerebbe ben giustissima quando fusse fatto venire legitimamente, & gli conuenisse poi andarsene come si suol dire con le Trombe nel sacco; il Signor Vannozi, deue tuttauia conoscere qualche cosa che non conosciamo noi, & il sollecitare che egli fa non sarà a caso. Pero laudarei che V. S. non deliberandosi di arriuare sin qui con qualche pretesto, scriuesse quattro parole al Signor Cauallier Buonpiani, ricercandolo à procurare che il Gentili, non differisca la sua dichiarazione, & si lasciasse cadere dalla penna, che non si haurà da disputare del prezzo come di cosa rimessa in lui, perche hauendosi qualche intentione da Pesaro per vn mezzo tale, restarebbe minor scrupolo, in satisfare al Signor Vannozi, ò essequire il suo Consiglio, & quanto al prezzo, si è vera la facilità nell' operatione, verissima la reputo co'l resto che si dice della quantità, tornera à conto, l'innuitare i compratori col buon mercato.

Parte

Parte domani Monsignor Baraffone, ch'io credeua douersi trattenero per tutta la presente Settimana, & parendomi necessario che porti seco qualche cosa gl'ho consegnata l'ultima semplice con le due accompagnate, che porto il penultimo procaccio, prosupponendo che V. S. sia per appro-
marlo.

Faro che Iacomo vadi a trouare il Cauallier per intendere se ha qualche cosa da fare sapere a Vostra Signoria la-
quale potra in ogni modo scriuergli non ve-
nendo. Lo staffiere non mi da piu
tempo, & li bacio affet-
tuosamente le
mani. Di
Roma.
&c.



X LETTERE

Scritte dall' Illustriss. Signor Cardinal

L A N F R A N C O

à nome suo proprio mentre che era Cardinale.

**A Monsignor Vesouo Di Caserta, Nuntio
Di Nostro Signore à Napoli.**



Er disporre V.S. à fauorire gli interessi di Monsignor Vesouo di Nocera, & della sua Chiesa, m'assicuro che sarà bastante il suo merito proprio, & la bontà di lei medesima, & aggiungendosi ancho l'auttorità del Signor Cardinal Borghese, fa che tanto meno io stimi, necessaria la mia intercessione, la quale seruirà tuttauia per testificare à V.S. l'Affettione ch'io porto a Monsignor Vesouo, che non è ordinaria, & per assicurarla, che di quanto le piacerà d'impiegare a suo fauore nelle presenti, & in ogni altra sua occorrenza, ion'entraro seco a parte, di molt'obligatione. Et a lei mi offero, & raccomando di cuore. Di Roma. & c.

Al Serenissimo Gran Duca.

HA Eletto il mezzo della mia intercessione il Signor Aliprando Lunadoro, per ottenere da Vostra Alt. nella prima dichiarazione da farsi vn luogo del Magistrato de Paschi, solito a concedersi a Gentillhuomini Senesi, ma io confido che egli sia per riportarne la gratia dalla benignità propria di Vostra Alt. concorrendoci anco il merito suo.

Tuttauia nela supplico col maggior affetto che posso, per riconoscere come mia particolare l'obligatione, che deuro sentirle, & affettuosamente le bacio le mani. Di Roma. & c.

Di

Di Pugno di Sua Signoria Illustrissima.

Mi muoue in particolare, il merito del Signor Cauallier Lunadoro, & la molta mia affettione verso di lui, ad intercedere per suo Fratello con Vostra Alt. la quale mi farà pero gratia singulare fauorendo la mia intercessione, & honorando la persona del Signor Aliprando del luogo che pretende.

Alla Serenissima Gran Duchessa Vedoua di Toscana.

L'Humanità di Vostra Alt. mi fa confidare del suo fauore, & mi astringe a richiederlo, la particolare affettione, che io porto al Signor Aliprando Lunadoro il quale desidera di ottenere nella prima dichiarazione da farsi vn luogo del Magistrato de Paschi, solito di cōcedersi a Gentillhuomini Senesi. Supplico però l' Alt. Vostra, che col mezzo dell' autorità sua ne sia gratificato, douendo io stimare la gratia, & obligatione come mia propria, & affettuosamente le bacio le mani. Di Roma. & c.

Di Pugno di Sua Signoria Illustrissima.

Se ardisco troppo, degnisi Vostra Alt. di attribuirlo alla sua propria benignità, & affettione che porto al Signor Cauallier Lunadoro, la quale fa che io desidero ogni honore alla sua Casa.

A Monsignor Lunadoro Vescouo di Nocera.

IO sono persuaso per ordinario della Cortesia & affettione di V. S. verso di me per le significazioni ch' ella e solita d' inuiarmene in ogni tempo. Ma ho bene da ringratiarla di quella che ne riceuo di presente nell' annuntio delle buone feste, vedendo che Ella non preterisce occasione alcuna di obligarmi, maggiormente a se medesima obligata resta pero tanto piu V. S. a comandarmi per le occorrenze, quanto è maggiore lo stimolo che mi si aggiunge, di comprobarle con le opere la buona volontà che io le conseruo, & la corrispondenza che le deuo indifferentemente in tutte le occasioni, che risguardano il suo seruitio, & qui ripregando a lei ogni prosperità, resto, & me le raccomando di Cuore. Di Roma. & c.

A Monsignor Simone Lunadoro Vescouo di Nocera.

Non poteua V.S. ne con le sue lettere ne col mezzo del Signor Cavalier esprimere piu viuamente l'affettuosa volontà che mi porta di quello che io la riconosca per me stesso nelle dimostrationi passate della sua cortesia, laquale si come m'impone ogni giorno oblihi nuoui col reituarle, cosi vorrei che si disponesse a presentarmi l'occasione di seruirla di continuo. Ringratio in tanto V.S. con particolare efficacia non meno dell'offitio che fa meco rallegrandosi della gratia fattami ultimamente da Nostro Signore della Chiesa di Viterbo; che delle offerte mi aggiunge ancora della persona sua; & rimettendo il resto al Signor Cavalier medesimo, prego Dio che la prosperi, sempre, & mele raccomando di cuore. Di Roma. & c.

A Monsignor Vescouo di Caserta Nuntio di Nostro Signore à Napoli.

Si intende che Monsignor Vescouo di Nocera de Pagani, si troui talmente grauato d'Infermità, che si possa temere della sua vita, Però si dice à V.S. per ordine di Nostro Signore che quando succeda il caso della morte, ella faccia sospendere l'Incamerazione dello spoglio, & hauerne buona cura fino à nuouo ordine di qua, poiche gli Eredi del medesimo Vescouo, hanno alcune pretentioni nell'Heredità, sopra la quale vuole Sua Beatitudine che sieno intesi, & a V.S. mi offero di cuore. Di Roma. & c.

Al medesimo Monsignor Nuntio.

IL Signor Cavalier' Girolamo Lunadoro, è mio tanto amoreuole che stimo gli interessi suoi come miei proprij, & gli desidero ogni bene con l'occasione pero della sua venuta a Napoli, lo raccomando a V.S. & la prego ad esserli cosi cortese del suo fauore nell'occorrenze sue, come egli medesimo confida nella gentilezza di lei, & come anch'io mi prometto, ch'ella sia per farli conoscere l'efficacia di questa mia raccomandatione, poiche non potrei piu strettamente raccomandarli me stesso, & a V.S. mi offero con tutto l'animo. Di Roma. & c.

Di Pugno di Sua Signoria Illustrissima.

La venuta costi del Signor Cavalier e per causa dello spoglio del Zio, nel quale ha titoli molto legittimi di giustitia, per quello che tocca alli beni Mo-
T bili.

bili costando chiaramente che li portò quasi tutti dalla casa paterna, raccomandando però a V.S. con tanto affetto l'interesse suo, come quanto non raccomandarei forse il mio proprio; certificandola, che i favori che farà a lui, saranno fatti principalmente a me stesso.

Al Signor Cardinale D'Acquaviva à Napoli.

IL Signor Cavalier Girolamo Lunadoro, è tanto servitore di V. S. Illustrissima, & egli confida tanto nella sua propria benignità ch' il supplicarla io d'abbracciare la protezione dell'occorrenze sue, per le quali sene viene a Napoli, non deura produr altro effetto, che di mostrare a lui medesimo con questo offitio ancor che soverchio l'affettione ch'io gli porto, & d'entrar seco a parte con V. S. Illustrissima dell'obligatione singulare ch'io deuro sentirle d'ogni favore, & gratia che si compiacerà di farmi a mia contemplatione. Con questa occasione medesima supplico V. S. Illustrissima a favorire me stesso della sua solita buona gratia, & di darmene segno col tener alle volte essercitata la mia servitù. Et humilmente le bacio le mani. Di Roma. & c.

Al Signor Cavalier Girolamo Lunadoro à Napoli.

INtesi con molto piacere che V. S. fusse giunta in Napoli a saluamento, & col medesimo intendo hora, che attenda alla speditione de i negotij che la spinsero ad andarui, l'esito felice dei quali non è desiderato meno da me, che da lei stessa. Non si turbi V. S. se trouerà difficulta non ordinaria nelle cose Camerali, perche succede rare volte il contrario, ma io debbo confidare, che Monsignor Nuntio, non sia per negarle infine quel favore che sarà in facoltà sua di farle. Più facile le riusciranno, come spero le sue trattationi col Signor Vice Re, nelle quali mi rallegro tanto più ch'ella conseguisca l'intento suo, quanto più mi duole, che nelle materie dello spoglio corrispondino poco sino ad hora gli effetti alle speranze. Et Dio la prosperi sempre. Di Roma. & c.

Al medesimo Signor Cavalier Girolamo Lunadoro à Napoli.

MI trouo diuerse lettere di V. S. che mi sono capitate questi giorni, alle quali non rispondo a lungo persuadendomi ch'ella possa essere partita di Napoli, & mi bastera perciò di accusargliele semplicemente. Ben l'assicuro, che in ogni occasione le mostraro effetti della mia volontà col impiegarmi in suo seruitio. Et Dio la prosperi sempre. Di Roma. & c.

Al

Al Signor Cavalier Girolamo Lunadoro à Napoli.

PEr gli interessi che V. S. ha nello spoglio di Monsignor suo Zio Pia. Mem. io scrivo di nuouo efficacemente a Monsignor Nuntio pregandolo di farle tutti quei fauori, che saranno in faculta sua di farle, & voglio sperare, che sia per honorare la mia intercessione; ma in ogni caso mi assicuro ch'ella andra destreggando, & accomodandosi à quel che porterà il tempo, & le qualita del negotio. In tanto le accuso le due lettere sue delli 26. e 28. del passato. Et Dio la conserui. Di Roma. & c.

Di Pugno di Sua Signoria Illustrissima.

Vorrei che i negotij di V. S. passassero felicemente come quello che non distinguo dalli miei interessi alli suoi, & ne scrivo pero di nuouo a Monsignor Nuntio. Ho veduto tutti li particolari delle lettere sue, & la ringratio dell'auisi.

A Monsignor Vescouo di Torcelle, Nuntio Di Nostro Signore
in Toscana.

IO tengo vn desiderio piu che ordinario di giouare al Signor Cavalier Girolamo Lunadoro, che viene hora a Fiorenza per alcuni suoi affari, non solo per che cosi richiedano le sue qualita ma per l'affettione ch'io le porto, come a mio particolare amico, di lunga mano. Per questi rispetti, si come io prego V. S. che le piaccia di esserle cortese del suo fauore, in ogni occasione che se le potesse offerire di ricorrere da lei, cosi la certifico, che fauorito mi reputaro io di qualunque effetto che sentira il Cavalier di questo mio offitio, & obligato non meno a riseruirlo, & qui resto, & mele raccomando di cuore. Di Roma. & c.

Di mano propria di Sua Signoria Illustrissima.

Il Signor Cavalier Lunadoro merita molto, & è molta l'obligatione che io tengo alla sua cortesia, onde sarà sicura V. S. Reuerendissima di obligarmi grandemente col fauorirlo nelle sue occorrenze.

IL FINE.



Al Signor Cavaliere Girolamo Ludovico

P. M. di Vienna il 22. di Maggio 1717. Ho ricevuto la Vostra
Lettera del 10. di Aprile, e ho visto con piacere che
avete fatto un viaggio in Italia, e che siete ritornato
pieno di notizie, e di sentimenti, che faranno un
libro, che sarà per sempre utile, e necessario a tutti
che vorranno sapere la verità della Religione, e della
Morale.

Di mano propria di Sua Signoria Illustrissima

Il Signor Cavaliere Girolamo Ludovico
mi ha scritto che ha fatto un viaggio in Italia, e che
è pieno di notizie, e di sentimenti, che faranno un
libro, che sarà per sempre utile, e necessario a tutti
che vorranno sapere la verità della Religione, e della
Morale.

Al Signor Vescovo di Torino, Nuntio di Nostra Signoria

Il Signor Cavaliere Girolamo Ludovico
mi ha scritto che ha fatto un viaggio in Italia, e che
è pieno di notizie, e di sentimenti, che faranno un
libro, che sarà per sempre utile, e necessario a tutti
che vorranno sapere la verità della Religione, e della
Morale.

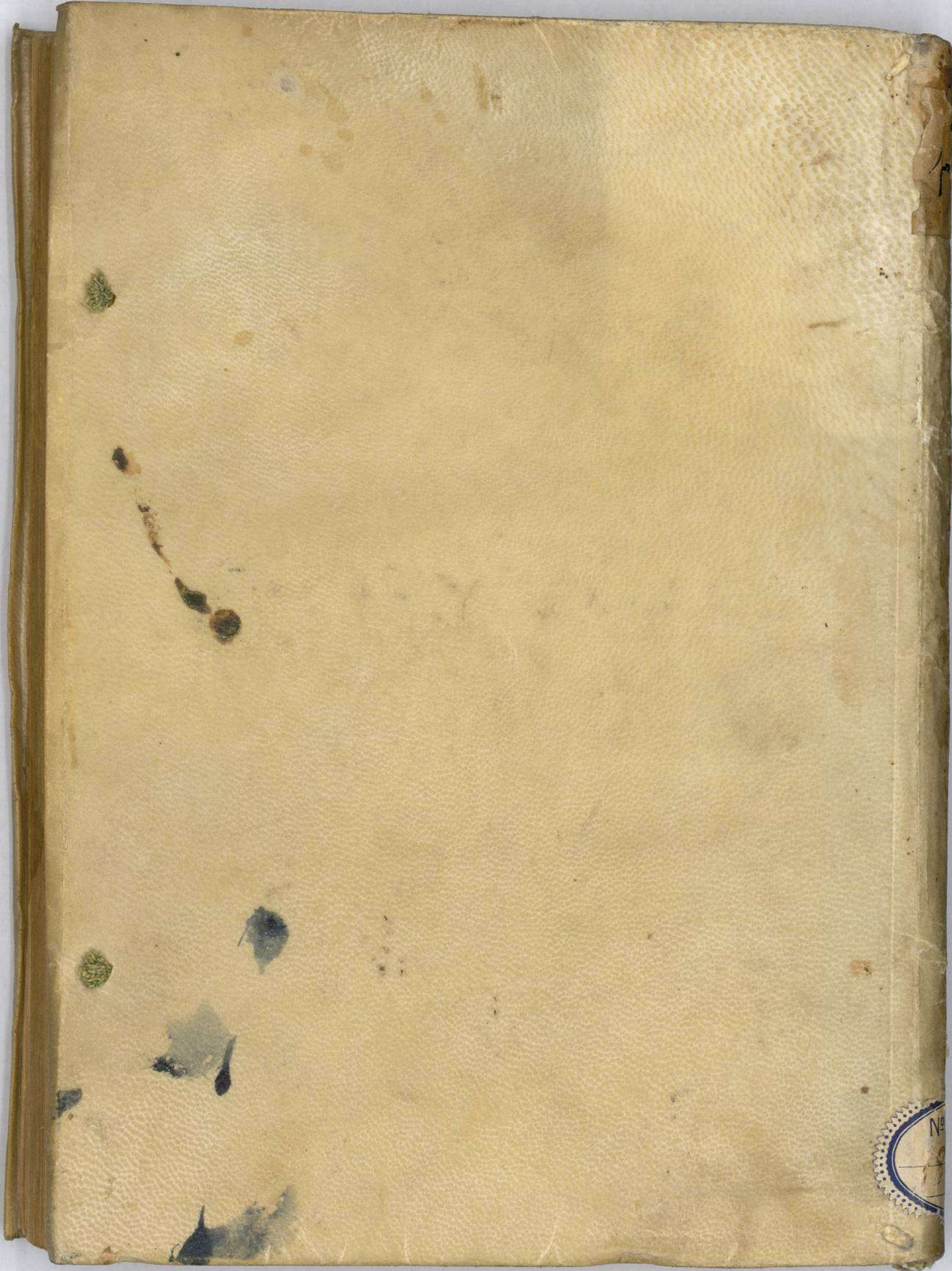
Di mano propria di Sua Signoria Illustrissima

Il Signor Cavaliere Girolamo Ludovico
mi ha scritto che ha fatto un viaggio in Italia, e che
è pieno di notizie, e di sentimenti, che faranno un
libro, che sarà per sempre utile, e necessario a tutti
che vorranno sapere la verità della Religione, e della
Morale.

L. P. I. W. E.









No

A